VITA E MIRACOLI DEL BEATO PADRE FRA GASPARO DE BONO, DELL'ORDINE DI SAN...

Francesco Castiglione

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
14
37 - C
33

H. X. 16

32. SS. IX. 12.

K. 1.

SS. Blasij et Caroli:

LA VITA MORTE, ET MIRACOLI DEL GLORIOSO PADRE FRA GASPARO DE BONO.

BIBLIOTECA REALE ROMA VITTORIO EMANUELE

Della patria, natiuità, & parenti del Benedetto Padre Fra Gaſparo de Bono. Cap. I.

IL glorioſo Padre, & gran Dottor della Chieſa, Santo Agoſtino ſopra quelle parole del Salmo 77. *Mirabilis Deus in Sanctis ſuis*, col ſuo diuoto, & ſottile ingegno ricerca, qual ſia quell'opera di Dio tanto marauiglioſa, nella quale riſplēdono più i ſuoi diuini attributi; alcuni dirāno (dice queſto Santo) che nella creatione delle coſe, creando i Cieli belliſſimi, collocando in eſſi quei doi gran luminari, Sole, & Luna, ornandoli con tanta varietà de Pianeti, & di Stelle; marauiglioſo ancora ſi manifeſtò Dio in far' il Mare coſi grande, e fiero, & poi con vn poco di arēna ponerli termine, & freno: in oltre in formare il gran corpo della terra cō pietre in vece di oſſa, & empir' le ſue vene in cambio di ſangue, di ricco oro, & argento; in naſconder' l'acqua frà i nuuoli, & quando vol bagnar la terra, far che la deſtillino, con riempir' la terra con tanta diuerſità di piante, & arbori; veſtendola ogn'anno di fiori, frutti, foglie, & roſe: in gouernar' gli vcelli dell'aria, le fiere de i monti, & i peſci nel

mare: in altre molte inumerabili cose Dio si scuopre mirabile, sauiò, & onnipotente: Altri affermeranno, che in quel rigorosissimo castigo, quãdo col diluuio innundò, & sommerse tutto il mondo, & quando con quell'horribile, & spauentoso fuoco abbruciò, & conuertì in cenere quelle cinque maladette Città. Altri confesseranno, che Dio fece mostra della potenza, & sapienza sua, quando creò la natura Angelica, dottandola di tante gratie, fauori, & eccellenze; Però io confesso (dice questo Santo) che doue più risplendono, & chiaramenti si conoscono, non solo la sapienza, potenza sua, mà ancora la sua diuina misericordia sia nella giustificatione delle anime, & de' peccatori figliuoli di Adamo, farli giusti, & Santi: Il che considerando Dauid, esclama dicendo: *Mirabilis Deus in Sanctis suis.* Dio ne i suoi Santi è marauiglioso. Certo, che negar non si può, che Dio non si manifestasse mirabile, quando da principio creò tutte le cose, & in particolare la natura Angelica; però doue scoperse più la sua fortezza, eminente sapienza, & ricca misericordia: è *in Sanctis suis*, e questo si può esplicare con vn'esempio assai facile: se si trouasse vn'orefice tanto eccellente, & habile, che de doi pezzi vno d'oro, & l'altro di terra fabricasse in tal modo doi vasi, che così bello, & gentile fusse l'uno come l'altro che cosa si direbbe? eccetto che, si ben l'orefice mostrò l'ingegno suo nel vaso d'oro, però con tutto ciò quella bellezza, & gentilezza non solo si deue attribuire all'artefice, mà si bene ancora alla materia, che è oro, prencipe di tutti i metalli; Mà doue l'orefice è degno di maggior laude, & gloria, è nel vaso di terra, perciò che tutta la bellezza sua, & magisterio si atribuirà non al detto vaso, mà solo all'artefice, per essere la materia così vile, & bassa. Che

l'Angelo

l'Angelo sia impeccabile constante nelle bontà, perseuerante nella gratia, & charità, non è cosa molto da marauigliarsi, per essere oro finissimo, che non descende, nè deriua dal peccatore Adamo, essendo creatura Spirituale, non hà continoua repugnantia, come in noi la carne contra lo Spirito, per esser stato creato, & confirmato in gratia, come afferma il gran Padre Agostino, *Erat Deus condens naturam Angelicam, & gratiam largiens*, ancor che realmente la gratia presuppone la natura, come che ogni accidente è posteriore al suo soggetto; & finalmente per esser' Angelo beato, alla cui natura repugna ogni sorte di trauaglio, e pericolo di peccato; quale per conclusione dico essere finissimo, & pretiosissimo oro: Però che l'onnipotente Dio di vn pezzo di terra, & fango di vn figliuolo di Adamo (il quale fù formato con vn poco di terra nel campo di Damasco) con la inclinatione sempre al male, *Sensus enim, & cogitatio humani cordis, in malum prona sunt, ab adolescentia sua*, con la immensa sapienza, infinita potenza, & nobile misericordia, mediante la diuina sua gratia, lo conuerta in Angelo, & già che non nella natura di esso, almeno nella purità, perfettione, & Santità, viuendo in questo mondo vna vita Angelica, di sorte che l'huomo appaia vn'Angelo in terra, & vn Serafino incarnato: questa è per eccellenza la marauigliosa opera d'Iddio; E però ben dice Dauid; *Mirabilis Deus in Sanctis suis*. Per tanto confessiamo, ò miei carissimi quanto marauigliosо si sia manifestato Dio, particolarmente in questi nostri tempi col nostro Venerabile, & Santo Padre, Fra Gasparo de Bono, per essere non solo di terra, e fango, essendo figlio di Adamo, mà ancora per essere secondo la opinione, & estimatione del mondo terra vile, come quello ch'era figliuolo di po-

ueri, & humili Padri; e perche ancora prima di essere Religioso seguitò l'arte militare, nella quale così poco si esercita la virtù, e tanto trionfa il vitio, come si vederà nel terzo capitolo: fabricò dunque l'onnipotente, e misericordioso Dio di questo pezzo di fango, e figlio di Adamo, & di questo humile giouane, e pouero soldato, con admirabile, & singolar artefício vn bellissimo vaso per gloria sua, lo fece vn Santo collocandolo fra quei Angelici Spirti; come lo dismostra l'admirabile sua vita, felice morte, & grandi miracoli; perche pietosamente possiamo credere, che stia godendo Dio nella gloria sua, poiche con la medesima pietà crediamo, che nostro Signore per intercessione di questo benedetto, e Santo Padre, habbi operato, & ogni giorno operi tante merauiglie, & miracoli.

Nacque il seruo d'Iddio, Padre Frà Gasparo de Bono l'Anno del Signore 1530. nella Città di Valentia à cinque di Gennaro vigilia dell'Epifania di notte tempo, come lui proprio molte volte affermaua. Reggeua in quel tempo la Sedia Apostolica Clemente Settimo, & regnaua in Spagna il Cathólico Carlo Quinto Imperatore. Non hò mai potuto intendere, se nascesse nella Parrochia di Santo Niccolao, ò vero in quella di San Giouanni, e benche molti vecchi, e degni di qualche fede dicono, che lo conobbero molto fanciullo nella Parrochia di San Giouanni, ilche ci dà à credere, che nascesse in essa; mà come che i libri de battesimi di quella, e delle altre Parrochie si siano smarriti nelle grandi strage seguite doppo che fù nato il seruo di Dio in quella Città, non è stato possibile saperne la certezza. I suoi genitori erano di humile, & abbiette conditione, & come tali passauano la vita con stento, e trauaglio, nominauasi il Padre di lui Giouan de Bonom,

come

come appare per lo testamento di sua moglie, da me veduto, e letto. E perciò nel progresso dell'Istoria trattandosi del nome del Santo sarà da me denominato Bono, poi che così communemente da ciascuna venia denominato. Suo padre era Francese della Villa di San Lamberto, Prouincia di Guascogna, e la sua madre si chiamaua Isabella Giouanna Monson, naturale della Villa di Ceruera nel Regno di Valencia: non furono nobili di nobiltà terrena, & mondana, mà lo furono si bene secondo la vera nobiltà della virtù, la quale è quella, che nobilita, & essalta l'anima inanti al conspetto de Iddio, & suoi Santi, con tutto ciò erano puri, e netti senza tacchia alcuna de Mori, ò de Giudei, & in particolare senza mala razza de vitij, & peccati: Suo Padre era tessitore di tela, & nella sua vecchiaia acconciaua il filo à coltelli nella piazza del mercato; era questo venerabil vecchio ben che pouero molto dedito al seruitio d'Iddio, & molto esemplare nella sua vita, & costumi: haueua particolar diuotione al Santo Conuento de GIESV, nel quale habitano Religiosi Minori della Osseruantia Regolare, il quale è lontano dalla Città di Valentia circa vn miglio; tutte le Domeniche, feste di precetto nello spuntar dell'alba dicendo il Rosario della Santissima Vergine, & altre diuotioni, se ne andaua al detto Conuento: di maniera che molte volte prima che il Sacristano apriste la porta della Chiesa, lo trouaua in essa, ascoltaua con gran diuotione, e pietà la prima Messa, visitaua poi alcuni Altari, & subito se ne ritornaua à casa à prouedere il bisogno per la sua pouera famiglia. E non meno di lui era virtuoso, pio & diuota l'honesta, & honorata sua moglie; la quale essendo già vicina alli quarant'anni perse la vista corporale, & rimase del tutto cieca: riceuè questo trauaglio

glio con molta patienza, essendo massime accompagnato dalla pouertà, il quale raddopplicato trauaglio così valentemente sostenne, che riconobbe il tutto per singolar fauore dalla mano d'Iddio; anzi con grandissima instantia, e feruore il pregaua che fosse seruito di conseruarla con la sola interna vista spirituale dell'anima, e di mantenerle chiari, e senza impedimento delle cose mondane, i bellissimi occhi della gratia, & carità, dicendo più volte quelle belle parole in lingua volgare del Santo Giob al capitolo primo, *Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit, ita factum est, sit nomen Domini benedictum*; questa vista corporale mi diede il Signore, della quale per suo secreto giuditio me ne hà priuata, & per essere questa la sua Santissima volontà, nè sono più che contenta, & allegra, laudandolo per questo glorificandolo, e rendendole infinite gratie; conciò sia che il Signore mi hà data questa croce, perciò che lo seguiti nel camino del Cielo. Molte volte costumaua dirli suo marito, hor sù sorella, e moglie mia, procurate seruir à Dio, che io vi prometto non mancarui mai, & far' il possibile col il mio trauaglio per gouernarui; & già che si è persa la vista corporale, non si perda la Spirituale dell'anima, che è quella, che importa più. Ben osseruaua questo salutifero consiglio di suo marito; posciache prima, che il diuoto Giouanni de Bonom andasse al suo essercitio: la conduccua à San Giouanni del mercato, & iui li Santi poueri de spirito sentiuano Messa con grandissima diuotione, le daua il bon marito ragguaglio di alcune particolari Indulgenze alle quali subitamente ambi corriuano con molto affetto, e diuotione; & era cosa da laudar Iddio il veder Giouanni de Bonom, col suo mantello, & beretta piana vestito all'antica col suo Rosario in mano.

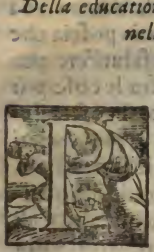
pre-

pregando condurre la virtuosa moglie sua per le strade appresso le processioni; & non solo l'honorata donna era dedita alla diuotione, & santo essercitio dell'oratione, però ancor così cieca mal sana, & carica d'anni perseuerò in penitentia fino alla fine, poi che oltre li digiuni, à quali obliga la Santa Madre Chiesa, ne osseruaua molti altri fra la settimana; & però che era diuotissima della Passione di Christo Saluator nostro digiunaua in pane, & aqua tutti li Venerdì dell'anno: frequentauano questi marito, e moglie Santissimi Sacramenti confessandosi, & communicandosi al meno de quindeci in quindeci giorni; & per finirla erano veri poueri di spirito, alli quali il Signore aprendo la sua Sacrosanta, e diuina bocca li chiama con ragione Signori del Cielo; dicendo *beati pauperes Spiritu, quoniam ipsorum est regnum cœlorum.* O gran confusione di coloro, che si stimano Illustri, & nobili, e grande infelicità di questi tempi, poiche siamo ridotti à tanta miseria, che si ritruouano assai à quali pare esser gran diffetto, & mancamento alla loro nobiltà procedere virtuosa, & honestamente, & stimano à laude grande viuere vna vita più presto de gentili, che da Christiani; poscia che con tanta freddeza si applicano alle cose salutifere per l'anima, & al seruigio d'Iddio. La onde fra le cose più lamentteuoli, delle quali si doleua il Santo Profeta Ieremia al capitolo quinto, vna era questa, *Serui dominati sunt nostri*; cioè li serui, i poueri, li mendichi ne hanno signoreggiato; & questo vogliono dire (credo io) quelle parole dell'Ecclesiastico al capitolo decimo, *Vidi seruos in equis, & Principes ambulantes super terram, quasi seruos*, come voglia dire, hò visto il mondo alla rouersa, poi che i serui vanno à cauallo à guisa di signori, & i Principi, e titulati appresso di essi, come paggi, e seruitori.

uitori. O abominatione grande de questi infelici, & sfenturati tempi, poi che alcuni nobili, & ancor litterati, i quali doueriano andare à cauallo, cioè essere più diuoti, & esemplari visitando Spedali, & luoghi pij, frequentando i Sacramenti, in essi vi è più tiepidezza, & ignoranza per le cose della loro salute. Quanti Ecclesiastici, e nobili auantaggiorno in virtù, & perfettion de vita questi doi buoni, & diuoti congiugati: hora dà tali arbori, che qualità de frutti si douena sperare, eccetto che buona è si come in effetto fù il loro figliuolo, e nostro Padre Fra Gasparo de Bono: hebbero questi serui de Dio nel Santo matrimonio quattro figliuoli, due maschi, & due femmine: la prima si chiamò Isabella Giouanna, il secondo fù il benedetto Padre Fra Gasparo de Bono, la terza Giouanna Anna, & l'ultimo Matteo Dionisio; li tre ellessero il stato matrimoniale, & vissero, e morsero Christianamente, assistendo alla morte di ogn'un di loro il buon seruo di Dio con altri Religiosi.

Della educatione del Benedetto Padre Fra Gasparo de Bono nella sua pueritia, & adolescentia.

Cap. II.



PHILONE per dismostrare la sollecitudine, che i padri deuono hauere per educar bene i loro figliuoli si serue dell'esempio delli vasi, dicendo queste belle parole, *Sicut vasa odorem, quo primùm fuerint imbuta referunt: Sic iuuenum animi, quas primum formas imaginationes concipiunt, nunquam abolevi sinunt*; così come li vasi nouui ritengono per molto tempo l'odore di quel licore, il quale prima in essi fù

gittato,

gittato, della istessa maniera succede à fanciulli, i quali tardi, ò mai si scordano i buoni ò rei costumi, ch'imparorono da piccioli: la onde in testimonio di questa verità diceua Dauid; *Adolescens iuxta viam suam etiam cum senuerit, non discedet ab ea.* Abraam alleuò Loth suo nipote come figlio, & lo fece herede, dice la Sacra Scrittura, de' suoi costumi, poi che se Abraam vsciua al camino per cercar poueri, & condurli a sua casa, il medesimo faceua Loth in Sodoma, e quindi è, che con'io stimo (se non m'inganno) che i Santi Angioli promisero ad Abraam vn figliuolo, quasi volessero dire, colui, il quale alleua cosi bene i suoi nipoti, merita, che Dio li dia figliuoli. Esempio veramente à padri virtuosi furono Giouan de Bonom, & la sua moglie Isabella Giouanna; perciò che, ancor che poueri, e bisognosi con pensiero; e zelo Christiano procurarono di alleuare i loro figliuoli nell'amore, e timor di Dio, & come erano esemplari ne' costumi, benigni, diuoti, & frequenti à i Santi Sacramenti, & diuini vffitij; di quì nacque, che il Santo Padre Gasparo de Bono fino dalla sua fanciullezza apprehendendo da suoi genitori cotali costumi, con esso perseuerò nel seruitio di Dio fino alla morte. Desideravano i genitori vedendolo finito de singolar bellezza, & di sottile ingegno offerirlo à Dio, si come fece il Santo, e giusto Abel, il quale offerì al Signore il meglio della sua greggia, & facoltà, non come fanno tal volta alcuni padri, & madri, i quali conoscendo ne i figliuoli obtusità d'ingegno, & diformità di corpo, subito procurano dedicarli nella Religione à Dio, & il bello, e di buono ingegno il riserbono per il mondo; Questi tali sono simili al maladetto Caino, il quale sacrificò al Signore il più cattiuo de suoi beni, e perciò il sacrificio non fù accetto al Signore, nè lo ri-

sguardò con buon' occhio. Procurarno dunque i buoni marito, e moglie insegnare nella pueritia à i loro figliuoli la Dottrina Christiana con altre sante, e diuote orationi, mandando i maschi alla scuola, accioche imparassero leggere, e scriuere, e quando vi andauano, & da essa ritornauano, li benediceuano pregando il Signor Dio, che quelle piccole piante augumentasse nel suo Santo seruigio; accompagnauano i teneri fanciulli ogni mattina alla Chiesa ad vdire la Santa Messa, come erano vsati di fare, onde è, che non haueua il fanciullo Gasparo de Bono, nella sua tenera età cosa, che gli recasse maggior gusto, e contento, quanto andare alla Chiesa, sentir li vffitij diuini, assistere alle Prediche, & particolari diuotioni, & come che sia cosa propria de' fanciulli bene inclinati in quella età puerile, in sua casa fabricaua alcuni Altaretti, adornandoli con diuote imagini, & alle volte parlando con la sua diuota madre, soleua dire, voglio signora cantare adesso alla Regina del Cielo la salue, si come fanno i Padri di San Domenico, & per far questo accendeua alcune picciole candele inginocchiandosi, e cantando laudaua la Santissima Vergine in quel miglior modo, che sapeua: la serua de Dio riceueua particolar allegrezza, e contento vedendo il suo figliuolo inclinato à tanta diuotione verso la madre di Dio; alla quale supplicaua con caldissimi prieghi ottenesse gratia dal suo benedetto figlio per la perseuerantia nel suo santo seruitio. Altre volte poi come meglio poteua, & si raccordaua, cantaua Responsorij per li morti. Alcuni giorni di festa soleua fare vna congregatione di fanciulli, de' quali ordinaua vna processione con la sua croce innanzi, adornandola con qualche fiori, cauaua fuori vna Santa imagine della Madonna accompagnandola con alcuni lumi, & cosi

andauano

andauano per la Città laudando Dio, & la sua Sacratissima Madre; & à suoi Santi cantauano le Letanie, e tal volta inginocchiati gridauano in lingua Valentiana Signor ver deu misericordia, che in lingua nostra vol dire Signor Dio vero habbiate misericordia di noi. Questi, & altri simili erano li esercitij di questo bene inclinato fanciullo imparando da suoi padri diuotione, Christianità, & molta affettione alli diuini vffitij: tutto questo mi hanno riferto alcune persone vecchie degne di fede, i quali lo conobbero in quella età, & à simili attioni si trouorno presenti accompagnandolo alcuna volta ancora essi. Crescendo poi in maggior età, & vso di ragione, suo padre, & madre diedero ordine sapendo già leggere, e scriuere, acciò che attendesse alli studij di Gramatica, e di humanità, peroche vedendolo tanto inclinato alle cose diuine, sommamente desideravano ch'egli diuenisse religioso, & esso hauendo già imparato le sopradette facoltà sopra modo desideraua di abbandonare il mondo, & seguitare il suo amato GIESV, & accioche questo suo desiderio hauesse sicuro effetto, determinò essere religioso dell'Ordine del Padre San Dominico, che perciò domandò l'habito nel Santo Conuento de' Predicatori della Città de Valencia; fecero quelli Reuerendi Padri esperienza per alcun tempo del buono ingegnio, & feruente desiderio che haueua di seruire à Dio con la virtù della humiltà, & perseueranza in domandare il Santo habito, & come fù accettato (conforme il lodeuole costume delle religioni) lo trattennero qualche giorni prima di vestirlo, acciò che con discorso, e maturità considerasse il modo del viuere religioso, & prouasse se gli bastaua l'animo per soportare i trauagli, mortificationi, & penitentie della religione. Quando i sui, se nè viddero priui, fù

grandissimo il dolor, che n'hebbero; perche lo amauano fuisceratamente fra tutti gli altri, e non sapeuano doue si fusse: & stando già per riceuer l'habito, Pietro Aluarado fù al Conuento di San Dominico, nel quale arriuato, hebbe commodità di vederlo, e di parlarli, & parlandoli li persuase à trattenersi; fù la persuasione tale, che come violentato, se nè vsci del Conuento in sua compagnia. Niuno si persuada però, che questa mutatione fusse senza fondamento, perciò che ne fù cagione l'amor grande, che portaua à suo padre, e madre, i quali con tanto lor trauaglio, e sudore l'haueuano aiutato, acciò che andasse innanti ne i studij, con ciò sia che il detto Pietro Aluarado suo cugnato li disse, che si ricordasse, che i suoi padri erano vecchi, e poueri, e di più la madre cieca, & che lui per non aiutarli, se ne entraua nella religione, & che per legge naturale, e diuina il figlio era obligato nelle necessità, e bisogni souenire, & aiutare il padre, e madre; & che assai gran seruitio haurebbe fatto à Dio con hauer di loro compassione. Possiamo ancora dire, che questa fù volontà diuina, la quale vuole, che nelli ameni, e fertili campi, & dilettcuoli giardini delle religioni si produchino tali arbori, e piante; poi che il Santo Padre Frà Luigi Beltram nella sua adolescentia (come si dirà in appresso) confessandosi con il gran seruo de Iddio Fra Ambrosio de GIESV, religioso del nostro Ordine Minimitano, desiderando seruire à Dio in quella, il Santo Padre li disse, che domandasse l'habito nella Sacrata Religione Dominicana, perche questa era la volontà di Dio, così ancora desideraua il nostro Gaspar de Bono essere religioso Dominicano; però il Signore, come che lo custodiua per vn'arbore de tanti fiori, e frutti di virtù, & Santità per questa pouera Religione de Minimi, lo in-

spirò,

spirò, che non riceuesse l'habito di quella Santa, e Sacrata Religione: Subito che si vide fuora del Conuento li parue mezo ottimo, & necessario per aiutare i suoi padre, e madre con più commodità lasciar i studij insin' à tanto che Dio disponesse di lui à voglia sua; perciò si pose à seruire in casa di vn mercadante di seta, & vedendolo il suo patrone di vita tanto esemplare separato dalle cose del mondo, alieno da legerezze giouinili, diuoto, e ben' inclinato ad ogni virtù, lo amaua con singolar affetto. Hora considerando il buon giouine l'obligo grande, che hanno i figliuoli verso i padri, lasciaua molte volte di mangiare il suo bisogno per riseruare qualche pane per quelli: il che aduertendo il suo patrone, n'hebbe particolar contento, considerando la pietà grande del suo seruitore verso i suoi padri; perche chiamandolo vn giorno li disse, figlio mio Gasparo per aiutar vostro padre, e madre non vi astenete dal vostro bisogno, & perche non manchiate di tãto merito voglio ancor io in compagnia vostra concorrere à quest'opera di carità; & perciò li limitò vn certo numero de pani, quali douesse ogni settimana donare alli suoi buoni padre, e madre; & quando glie li portaua soleua agiongerli qualch'altra cosa: alcuna volta nella Pasqua, & altre feste principali li compraua vna gallina, ò mezo capreto, & dandoli pane, e vino li diceua; hor sù figlio mio Gasparo io vi voglio dar hoggi vn buon giorno, voglio che andiate à mangiar con vostro padre, portateli queste cose, & ditteli da parte mia, che preghino à Dio per me. Quando andaua à casa di suo padre con amor grande li basciaua le mani domandandoli la benedittione, & essendo la sua pouera madre cieca, egli accommodaua le cose di casa scopandola, nettaua i piatti, & quel giorno faceua da mangiare; la

conuer-

conuersatione poi era leggere in qualche libro diuoto trattar del seruitio d'Iddio, de diuotioni particolari, & narrare alcuni esempij, e miracoli. In questo modo il Santo giouane impiegaua la giouentù sua, per la qual cosa suo patrone lo amaua con tanto affetto, che come fusse stato vn suo figlio lo mandaua alli studij, acciò che imparasse, & non si scordasse il già da lui imparato: Ben s'adempì in questo Santo giouane la benedittione, che Dio dà à i figliuoli quali sono obedienti, rispettano, & aiutano i loro padri, poi che viuette tant'anni in terra con vita Santa, & esemplare, & essendo buono di nome, lo fù anche di vita, & di costumi.

Come Gasparo de Bono abandono la patria sua Valentia, & si pose à seguire la militia. Cap. III.

VELLI, i quali scrissero dell'arte militare, dissero, che il soldato ha d'hauere gl'occhi grandi, il collo neruoso, il petto alto, i diti longhi, il ventre piccolo, la gamba secca, & il piede asciutto, per esser' ben disposto, e forte: le istesse conditioni doueria hauere il vero soldato Christiano, gl'occhi della contemplatione grandi, tali apunto, come li dipinge il sposo nella Cantica al settimo, *Oculi tui sicut piscina*, il collo neruoso, acciò che possa soportar il giogo de Christo, e tirar l'aratro, perche quelli, che non possono tirarlo, non sono atti al Regno del Cielo, come dice il Signore in San Luca al nono capitolo, *Qui miserit manum suam ad aratrum, & retroceſſerit, non eſt aptus Regno Dei*; il petto alto, acciò possi soportar l'ingiurie, & essendo mite conquistare la terra, come afferma Christo in San Matteo al quinto: *Beati mites, quoniam ipſi poſſidebunt*

dunt terram, i diti longhi atti alla guerra, come li haueua quel buon soldato Dauid, che però diceua nel Salmo decimo settimo, *Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad prælium, & digitos meos ad bellum*; benedetto sij tu Dio mio, il quale hai insegnato à i diti miei il modo di combattere; il ventre piccolo non già come quelli, de quali dice San Paolo à i Philippensi al capitolo terzo; *Quorum Deus venter est*, cioè hanno fatto il ventre per loro Dio; le gambe sottili, & i piedi asciutti, cioè pronti, e leggieri per annontiar le cose d'Iddio, acciò si possa dir di loro; *Quàm speciosi pedes euangelizantium pacem, euangelizantium bona*; & per non ritrouarsi mai il buon soldato Christiano disarmato, deue prendere quelle armi, le quali dice l'Apostolo à gl'Ephesi al sesto; *Propterea accipete armaturam Dei, vt possitis resistere in die malo*, poi che hauete da combattere, vol dir l'Apostolo con cosi forti inimici, come sono li spiriti Infernali, vestiteui l'armi di Dio, *induite loricam iustitiæ*, che vi cuopra il corpo, e l'anima, abbraciate vno scudo di fede, *in omnibus sumentes scutum fidei, & galeam salutis assumite*, per esser queste arme fortissime, & formidabili à nemici: con quest'arme doueriano esser armati tutti li soldati Christiani, considerando, che le conditioni, le quali si ricercano per la battaglia corporale, le proprie sono necessarie per la più fiera battaglia, ch'è la spirituale: mà in questi miseri tempi, quanto è corrotto nel volgo il nome di soldato; O militia, come sei degenerata, poi che de militia sei fatta malitia, in te per il più, la religione è dispregiata, la crudeltà grande, la superbia in colmo, la lusuria intollerabile, la biastemmia horribile l'agrauiar il prossimo è vso, il giuoco continuo, arrubare Tempij, profanar Monasteri, violar donzelle, adulterar maritate, spogliar poueri, mal trattar religiosi, &

si, & altre innumerabili sceleragini, è cosa propria d'huomini infami, i quali viuono sotto questo honorato nome di soldato, non si ricordando del consiglio, che diede il grã Battista à quelli soldati, i quali gli adimandorno che cosa douevano fare per saluarsi, à quali disse; *Neminem concuciatis, neque calumniam faciatis, & contenti estote stipendijs vestris*: non fate danno, ne ingiuria ad alcuno, & contentatevi del vostro stipendio, e paghe. Di gran laude, e gloria fù degno per certo questo giouane Gasparo de Bono, poi che nella guerra armato con le armi corporali, non solo attese à seruire fedelmente l'inuittissimo Imperatore suo Rè, e Signore, mà insieme con la militia corporale si essercitaua nella spirituale dell'anima, armato con le armi, che consiglia San Paolo contra li Prencipi delle tenebre, era nella sua giouentù di grand'ingegno, de singolar bellezza di disposta proportione di corpo, valoroso, magnanimo, & di gran forza, perche li parse bene lasciar l'arte della mercantia, massime essendo povero, & seguire la soldadesca, e così abbandonando la cara patria sua Valentia, se ne passò in Italia, doue in quei tempi era la guerra, & quiui cominciò à seruire nell'arte militare al suo Rè; in tale stato, non solo attendeua al seruitio dell'Imperatore terreno, però il suo fine principale era agradire all'Imperatore, & sommo monarca del Cielo: E perche ben sapeua, che *Regnum Cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*; che il Regno del Cielo si conquista con forze, & che i soldati valorosi Christiani lo guadagnano, procuraua con virtuose, & Sante opere far vna scala per conquistarlo con le inuincibili armi della carità, oratione, & particolar diuotione alla Sacratissima Vergine Maria, & alla benedetta sua Madre Sant'Anna; seruì nel Regno di Napoli, & Stato di Milano,

lano, & si ritrouò in quella battaglia sotto Pauia, nella quale fù preso Francesco Rè di Francia Christianissimo; quãdo il virtuoso Gasparo haueua adempito quello, che l'obligaua tal mestiero il tempo, che li auanzaua lo spendeua non in giuochi, e conuersationi vitiose, nè meno in sollecitar luogi dishonesti, mà si bene in visitar Tempij, & Chiese de diuotione, guadagnar Indulgèntie, seruir i poueri dell'Hospitale, alli quali non solo con parole, mà con qualche elemosina, se ben era pouero, gli consolaua, & recreaua; e certo che ben considerato fù assai che vn soldato bianco, rosso, di bell'aspetto, & di singolar bellezza, & in vno stato di tante occasioni à i vitij si occupasse in simili opere: mà se egli era tanto deuoto della Principessa del Cielo, & della gloriosa sua Madre Sant'Anna, le quali teneua per sue intercetrici appresso à Giesu Christo, la Madre, & Aua sua, che cosa non hauriano impetrato per lui? Il Santo Giob diceua, *Voca ergo, si est, qui tibi respondeat, & ad aliquem Sanctorum conuerteré*, domanda soccorso à Dio, & questo fallo per mezo, & intercessione di qualche Santo: dunque se questo virtuoso soldato haueua per patrocinio innanti al diuino conspetto tabernacolo, la Serenissima Regina delli Angeli, Maria Madre d'Iddio, e Signora nostra (secondo il consiglio del melifluo Bernardo, *Frater quidquid Deo offérre paras, Mariæ cõmendare mémento*) bẽficura, & bẽ difesa douea tenere l'anima sua, & ben potea il commun nemico ponersi in fuga: in questo stato dunque della militia questo virtuoso giouine ogni giorno diceua l'vfitio della Santissima Vergine, le sue Litanie, & Rosario, con le sue particolari diuotioni à Sant' Anna, al dilettissimo sposo della Vergine San Giuseppe, à San Vincenzo Ferrari dell'Ordine de' Predicatori, & pregaua per le benedette anime del Purgatorio; tutto-

questo si sà, perche alle volte, trattando con i Religiosi di qualche cosa spettante al seruitio d'Iddio (& in qualcheduna mi sono ritrouato io presente) costumaua dire con grandissima humiltà, & lachrime; ò pouero me peccatore, miserabile, & inutile creatura, tizzone apparecchiato per l'Inferno, al capo de tanti anni, che hò nome di Christiano, & sono stato tanto tempo nella religione, quanto tepido, freddo, pigro, e negligente mi ritrouo nel seruitio di Dio, il quale mi hà creato, & redento con non minor cosa, che col suo sangue pretiosissimo; dal quale hò riceuuto molti altri particolari benefitij, fauori, & gratie, ò il più abominenole, & ingrato di tutti gl'huomini; mi pare à me che con maggior feruore seruiua à sua diuina Maestà, quando era soldato, poi che in tal professione ogni giorno diceuo l'vffitio della beata Vergine, con le sue Letanie, Rosario & altre diuotioni, frequentaua i Tempij, e luogi pij, & della pouertà mia, ne faceua parte à poueri. Questa è la conditione ordinaria de i serui di Dio, che quante più virtù hanno più se humiliano, sono apunto come l'arbore, che quanto è più carico de frutti, più bassi, & humili tiene i suoi rami; cosi ancor, che questo Santo Padre risplendeua in ogni genere de virtù, si riputaua per il più gran peccatore, che fusse al mondo, si come si dirà nel progresso della historia; di quì s'inferisce ancora che lo stato della militia, come militia non sia malo, perciò che sempre in quei antichi tempi fù honoratissimo l'esercitio dell'armi, per il mezo delle quali si difendeua la Republica, conseruauasi la pace, si manteneua la giustitia, reprimeuansi i tiranni, si vendicauano le ingiurie di Dio, humiliauasi l'orgoglio de i tristi, & si difendeuano i buoni. Il gran padre Abraam tanto amico fedele di Dio essendo stato preso suo nipote

Loth,

Loth, non dubitò prender la spada contrà quelli superbi Rè, & li uscì incontro in propria persona con esercito per ricuperarlo, & nel ritorno ottenuta già la vittoria, incontrandosi con il Santissimo Melchisedech fù da lui laudato, benedetto, & riceuuto con grand'honore. Nella primitiua Chiesa, quando quelli antichi padri seruiuano à Dio, nõ vi furno molti, che guerreggiorno attualmente? come si vede chiaro del valoroso, & glorioso soldato Narbonese San Sebastiano, San Mauritio, & suoi compagni, Giorgio, Grisogono, Gorgonio, Mauro, Martino, & molti altri, i gloriosi trionphi, de quali sono celebrati per tutt' il mondo, & in questi nostri tempi moderni habbiamo per esempio il nostro valoroso, & magnanimo soldato Gasparo de Bono, le cui virtù, e Santità, prego il Signore sia seruito darne gratia, perche l'imitiamo.

Come Gasparo de Bono abbandonò la militia, e fece voto di essere Religioso. Cap. IIII.

COSTVME antico è di Dio lasciar cadere i suoi serui in pericoli, e trauagli, acciò che si ricordino delli benefitij riceuuti, e con maggior vigore perseuerino nel suo Santo seruitio. In questo modo fece col suo amico Giob, al quale, quando si hauea da finire vn trauaglio, gli ne mandaua altri di nuouo; l'istesso fece con Abraam, poiche l'ultimo fù il più fiero, commandandoli, che douesse sacrificarli l'amato suo figlio, di doue si vede chiaro innanti che Iddio caui i suoi amici de qualche trauaglio è solito ponerli in altri maggiori, acciò che meritino più, chiamando Dio, & esclamando con più confidentia;

perche come Dio sia vn sommo bene indeficiente, & vn' abisso di misericordia infinito, gusta perciò molto, & si tiene da noi ben seruito, quando nelli nostri trauagli ricorriamo à lui, *Inuoca me in die tribulationis eruam te, & honorificabis me*, dice Dio nel Salmo quadragesimo nono: chiamami, ò huomo, nel giorno delle tue tribulationi, quando ti sentirai più afflitto, & nō t'immaginare, che me habbi perciò à fastidire, ne meno sarai per questo tenuto da me importuno; anzi che all'hora farai bene spesso, & à me darai honore, riconoscendomi per vnico rimedio de' tuoi mali; quando ne pare, che sia più difficile il rimedio, all'hora habbiamo da vicinarsi con maggior animo alle porte della misericordia di Dio; poscia che si reputa sua diuina Maestà ad honor grande essere medico di angustie incurabili, & remediare quei mali, che pare siano senza speranza alcuna. Assai trauagli, infortunij, & calamità patì nella guerra il nostro honorato seruo di Dio Gasparo de Bono ponendo la vita ogni giorno in pericolo per seruitio del suo Rè, però per maggior proua permesse Iddio cascasse in vn grandissimo trauaglio, dal quale per intercessione della Santissima Vergine fù liberato, impetrando dal suo amatissimo figlio per il suo diuoto seruo molte gratie, & benefitij. Haueua questo Santo Padre quasi nel mezo del capo vna notabile, & horribile ferita, della quale essendo dimandato rispondeua piangendo, A Giesu, Maria Giuseppe, & che misericordia grande fù quella del clementissimo Signore, quando riceuei questa crudele, e mortal ferita, essendo io soldato à cauallo combattendo con gli inimici vicino à Pauia furono forzati i nostri in vna scaramuccia ritirarsi, & per permissione del Cielo, & per maggior profitto, e bene dell'anima mia cascai insieme con il cauallo dentro ad

vn

vn pozzo secco; & fù giudicato da tutti nõ solo morto, mà fracassato, & non bastò questo, che ancor vno de i nemici arriuato al detto pozzo, che non era molto fondo con vn' alabarda mi tirò, & ferì nel capo, & all'hora riceuei questa mortal ferita; O Santo Dio, ò Sacratissima Vergine (era acostumato dire questo Santo Padre) che cosa sentì l'anima mia all'hora posto in tanta afflittione, angustia, e pericolo, vedendomi cascato con il cauallo in quel pozzo, il mio capo crudelmente ferito, le membra fracassate, e tutto il corpo oppresso dal cauallo, senza speranza di potermi solleuare, & aiutare; il rimedio che hebbe, fù ricorrere à Dio viua fontana di ogni vera consolatione, & aiuto nelle tribulationi, con lacrime dunque, & sospiri imploraua il suo diuino aiuto, gli domandaua con grande affetto fosse la Maestà sua seruita liberarmi da così manifesto pericolo; & hauesse per bene concedermi più tempo di vita, non già per godere delle pazzie, & vanità mondane, mà sì per impiegarmi il rimanente de mia vita (fauorito però dalla diuina gratia) nel suo Santo seruitio: all'hora feci voto di esser Religioso de Minimi del nostro glorioso Padre San Francesco di Paola; il quale poneua per intercessore insieme con la Santissima Vergine, refugio, & soccorso delli miseri figli di Adamo, & così miracolosamente fui soccorito, perche subito esperimentai in me nuoua forza, & nell'istesso punto non senza pericolo de loro vite arriuorno iui alcuni soldati amici, e mici confederati col cui aiuto, & fauore fui cauato dal sopradetto pozzo: li medici, & cirurgi dell'essercito veduta la mortal ferita, la giudicorno incurabile; & prima di curarmi (acciò non finisse la vita nelle loro mani) ordinorno, che io riceuesse li Santissimi Sacramenti della Chiesa; con tutto ciò hebbi sempre ferma speranza

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

nella

nella Madre di Dio, di tal sorte, che in breuissimo tempo con ammiratione di ogn'uno, restai miracolosamente sano senza lesione alcuna; & narrando questo se gli intenerina tanto il cuore, che con lacrime stillanti da suoi occhi caddendoli giù per la faccia con la costumata sua humiltà diceua, hai misero me peccatore ingrato, quanto malamenti osseruo il voto, e promessa fatta, con ciò sia che douendo di ragione in vita esser vn' Angelo, sono cosi gran peccatore; il Signore per sua misericordia habbia pietà di me: questa dunque fù la causa, perche lasciasse la guerra, e ritornasse à Valentia sua patria per mettere in essecutione quello, che haueua promesso à Dio, & soggiongeua padri miei, ne i vostri trauagli ricorrete sempre à Dio fonte di ogni misericordia, e poneteli per vostra Auocata, & intercetrice la Sacratissima Vergine Madre sua, perche essa in questa valle di miserie è Madre di misericordia, vita, dolcezza, & speranza nostra.

Come arriuato il Benedetto Gasparo de Bono à Valentia prese il nostro habito de' Minimi nel Conuento di San Sebastiano. Cap. V.

LA sposa desideriosa di intraprendere cose ardue, e difficili in seruitio del suo sposo Celeste, li dice con vn'animo virile nella Cantica al primo: *Trahe me post te, curremus in odorem unguentorum tuorum*, sposo da me tanto amato conducetemi ancor che sia tirandomi appresso di voi, che tutti doi anderemo correndo in ogni luogo, doue sarete in vita, ò in morte, nè i trauagli, riposo, honore, e dishonore, nella gloria, & nelle croci; non vi sarà camino per difficile

ficile che sia, il quale mi faccì lasciare l'orme vostre; Mà come ò sposa, dunque vi sentite così forte, & valorosa, che vi offeriate à seguir il vostro sposo per camini così aspri, e pieni di tanti tribolis chi vi hà dato tanto animo, & forza? O, risponde la sposa marauigliosamente; *Memores vberum tuorum super vinum*, la memoria del vostro amore qual'è come il vino, è quello che mi da forza: hà questa proprietà il vino, che à chi lo bene causa allegrezza, & fortezza, & li da animo per sopportare qual si voglia trauaglio, poi che se vn'huomo è vbbriaco, hà animo per combatter con sette, & ad vn squadrone di soldati non volterà la faccia. O vino suaue dell'amor Diuino, quando tal volta accade, che vbbriachi vn'anima, & che di essa prendi il possesso, che effetti marauigliosi, e stupendi produci; come la fortifichi, che animo, & che fortezza le dai, la fai de debile forte, di paurosa animosa, di pusillanima ardita, di forte che non temme difficoltà alcuna, che non si offerischi ad ogni pena, e trauaglio. Infiammato dunque con il vino Celeste dell'amor d'Iddio il diuoto giouane Gasparo de Bono nel fiore della sua età, essendo di corpo bello, discreto, & gentile lasciando la guerra, & abborrendo il mondo, e tutto quello, e quanto li poteua offerire, e dare, con grandissima humiltà, & diuotione domandò l'habito della nostra Religione, per professare l'aspra, & penitente vita delli Minimi; poiche solo l'udire il modo del viuere nostro spauenta, perche non solo la Religione Minimitana guarda, & osserua il rigore di tutte l'altre Religioni, come sarebbe à dire, dormire i Religiosi vestiti con l'habito, non portar camicie di tela, non toccar denari, il silentio grande, il choro continuo, la oratione frequente, li atti delle mortificationi, & le discipline generali, tutti li Venerdì dell'anno, domandare

mandare continuamente l'elemosina de porta in porta, la osseruanza delli tre voti solenni pouertà, obedienza, & castità; mà quello che più importa è obligarsi con voto solenne tutto il tempo osseruare vita Quadragesimale; di maniera tale, che il Religioso Minimo non può (sotto pena di commetter peccato mortale) mangiar carne, oua, latte, buttirro, formaggi, ne qualunque altro cibo, che con esse cose sia condito: ancorche l'ardentissima carità del nostro glorioso Padre San Francesco di Paola, nella sua charitatiua regola, nè lascia qualche sorte di rimedio, cioè, che quando alcun Frate è infermo sia primieramente con cibi Quadragesimali alla sua sanità conuenienti recreato, & se à caso la detta infirmità augumentasse, all'hora sia posto nella infermaria, nella quale con la benedittione del superiore, & licenza del Medico, & non altrimenti, possi insino, che ricuperi la sanità mangiar cibi Pasquali; tale asprezza di vita elesse il soldato dell'Imperator del Cielo il nostro Gaspar de Bono, perciò che sapeua, che doppò le asprezze, & trauagli di questa vita si gode il premio della gloria, come promesse il Signore alli tribulati, e penitenti in San Matteo al quinto, *Gaudete, & exultate quoniam merces vestra copiosa est in Cœlis*, voi altri che sete afflitti, e tribulati state allegramente, perciò che la paga del premio è molto copiosa, & abbondante nel Regno del Cielo: narra San Matteo nel capitolo decimoquarto, che nauigauano i Discepoli in vna barca, & era tanto vehemente il fuoco dell'amore, che ardeua nel petto dell'Apostolo San Pietro, che per auicinarsi più presto à Christo come vbbriaco, e fuor di se, si gettò nel mare; mà il Signore lo fauorì, poi che miracolosamente caminaua sopra l'acque. O grande Dio, quanto infiammato era del vostro amore, & come vbbriaco si ritro-

uaua

trauà di quel vino Celeste il vostro seruo Gasparo de Bono, poi che per giunger presto al suo amato Giesù, non solo volse nauigare con la barca della religione con tre vele dei tre voti solenni, pouertà obedientia, & castità; mà per vedere più presto compito il suo Santo desiderio, si gittò nel mare amaro del quarto voto della vita Quadragesimale, hauendo sempre ferma speranza che senza fundarsi nelle cose mondane con più prestezza, & sicurezza giongerebbe al porto della gloria, & terra ferma del Paradiso, doue Christo l'aspettaua.

Riceuette il Santo habito de' Minimi questo seruo di Dio l'anno del Signore 1560. à 16. de Giugno, essendo Prouinciale della Prouintia de Valentia il Reuerendo Padre Fra Gio. de Vittoria, & essendo nato nell'anno 1530. à 5. di Gennaro ne segue che quando entrò nella Religione era di età di trent'anni, cinque mesi, & vndeci giorni. Io hò conosciuto alcuni Padri vecchi, tra quali il gran seruo di Dio, Fra Geronimo de Molina, Fra Giouanni delli Rè, Fra Bartolomeo Barreda, Fra Martino de Villagomez (che al presente viue) & molti altri, i quali mi hanno riferto hauer conosciuto questo Padre Bono, alcuni nel suo nouitiato, alcuni altri doppò hauer fatta la professione; & che sempre in luoghi religiosi hauerno grandissima diuotione, vita esemplare, con molta penitentia. Imitaua il buon Gasparo quelli Santi Padri antichi, fra li quali viueua. Io gli hò sentito dire molte volte, che quando prese l'habito nel Conuento di San Sebastiano erano i Religiosi tanto diuoti, e penitenti, che oltre le publiche discipline della Regola, ogni notte erano tanti quelli, che secretamente innanti, & doppò il mattutino, andauano in choro per far oratione, & disciplina, che alcuni non vi trouauano luogo, per essercitarsi in simili attioni, il medesimo si face-

ua nel Santo Conuento della Santissima Vergine delle Oliue, nella terra de la Quar del nostr'ordine; & era tanto grande il feruore, che quelli serui di Dio haueuano, che per soggettare i loro corpi al spirito, & farli spirituali mal trattauano, & disciplinauano tanto la carne, che alla mattina, quando i Religiosi andauano à cantar prima, trouauano il suolo in molti luoghi bagnato di sangue; & quando io presi l'habito in Valentia viddi osseruarsi questo dal Padre Bono, & altri; & molte volte innâti che si dicesse prima, essendo ancor nouitio andaua con vn vaso di acqua à lauar il sangue, ch'era cascato nel pauimento: pareua al Santo giouane Gaspar, che fusse entrato nel Paradiso, & che perciò era giusto con i fiori di questo giardino Celeste, i quali trouaua con tanta facilità, adornare, & abbellire l'anima sua: pareuali altresì hauer ritrouato vn thesoro grande per arricchire il suo spirito; andaua considerando in qual sorte di virtù ogn'uno più risplendeua, & perciò di vno imitaua la mortificatione, di vn'altro la diuotione, da questo la humiltà, da quello l'astinentia, dall'altro il retiramento, da alcuno il silentio, lachrime, e compassione, & da alcun'altro la charità con li poueri infermi finalmente da ogn'uno la pronta obedientia; con tali fiori, quanto adorna, bella, e ricca saria à gl'occhi d'Iddio, & de' suoi Santi l'anima del fratello nostro Fra Gaspar de Bono: molte volte questo Santo Padre narrando l'osseruantia di quelli antichi Padri Religiosi, & dell'amor di Dio, & del prossimo, quale ardeua ne i loro petti; soleua con lachrime, & sospiri dire, Padri miei la nostra sepoltura, quale stà dauanti all'Altar maggiore, ha in se rinchiusi molti corpi Santi, le cui anime per sempre stanno godendo Dio: & io possò con verità dire, che il giorno, nel quale si aperse la detta sepoltura

per

per sepellirui il Santo Padre Bono vi posero vna scala per calarui il benedetto corpo (ancor che per causa de i gran miracoli, che faceua si differì il sepellirlo all'altro giorno) & con tutto ciò, che fosse detto sepolcro molto humido vi scesi dentro in compagnia del Padre Fr. Gio: de Scamiglia, & il Padre Sacristano, senza sentire horrore, nè puzza alcuna; quiui cominciamo con spargimento di molte lachrime à cõsiderare molti di quei corpi ancora intieri, e bianchi, con le sue proprie carni senz'alcuna deformità, ne alzamo alcuni, i quali appoggiati al muro rimaneuano diritti, con le mani giunte, come se all'hora fossero stati sepelliti, vi stettemo dentro vn gran pezzo per gustar della fragrantia, & odore di quel sepolcro, al fine poi vscimo con grandissima marauiglia laudando il Signore mirabile ne i suoi Santi. Incominciò dunque questo benedetto soldato di Christo, à prender le armi spirituali, perciò che sapeua, che haueua da combattere con terribili nemici, mondo, carne, & demonio: consideraua che il primo grado, quale spetta allo stato dell'incipienti è la humiltà con la disciplina, e penitentia, per le quali se l'huomo mortifica in se stesso l'amore mondano, i mali desiderij, cattiui costumi, & mouimenti illeciti, domando la carne, acciò non si ribelli all'anima, il che si fà per mezo de digiuni, vigilie, astinentie, afflittioni, lachrime, & per il corporale essercitio, e trauaglio della Santa obedientia; da questo grado di humiltà, e penitenza incominciò Fra Gasparo de Bono ascendere alla perfetta vita contemplatiua, prese il consiglio di San Gregorio, & d'altri Santi Padri, i quali vogliono, che la vita attiua, la quale è appoggiata à i trauagli, & afflittioni corporali sia essercitata prima della contemplatiua; il che fù figurato in Iacob nel Genesi al vigesimo nono capo, il quale

serui sett' anni per la bellissima Rachel rapresentante la vita contemplatiua, con tutto ciò li fù data prima Lia sua sorella. Per la quale è figurata la vita attiua: di ciò nasceua nõ esserui per Fra Gasparo cosa alcuna di maggior gusto, ché vedersi occupato cotidianamente, nei trauagli, & minesterij del Conuento, come scopare il Monasterio, nettar i piatti, e far delle seruitie all'infermi, procurando sempre essere il primo in tutte quelle cose, che risguardauano la Santa obedientia; trouauasi sempre con animo allegro alla disciplina, haueua grandissimo contento, quando il Padre Maestro l'esercitaua in qualche atto di mortificatione, e patienza, come era far in refettorio innanti à tutti i Frati qualche disciplina, mangiar pane, & acqua assentato in terra, portare in Bocca vna mordaccia, e commandarli che andasse à trauagliare alla fabrica, & nell'horto: Alcuna volta per prouarlo nella patientia, & in quella esercitarlo, li comandaua cose, le quali pareuano impertinenti: occupato dunque in tali trauagli, mortificationi, e corporali esercitij, sempre teneua la mente sua solleuata à Dio, & il suo cuore al Cielo, dicendo qualche breui orationi; in tutte queste cose si esercitaua con grandissima humiltà, & allegrezza del suo cuore, insino da quell'anno del nouitiato hebbe particolar affettione all'vffitio diuino, e quando sentiua la campanetta di andare al choro, chiamando i Religiosi à benedire, & laudar Iddio, come fanno gli Angioli andaua al choro con vn grandissimo gusto, considerando i misterij della Passione del nostro Santissimo Redentore significati per quelle hore canoniche: quando qualcheduno de' suoi fratelli nouitio era infermo, lo consolaua, & esortaua, che si contentasse con patientia sopportar quel piccolo trauaglio, e riceuerlo per regalo del Cielo; li diceua quel-

le

le parole di San Paolo; *Libenter igitur gloriabor in infirmitatibus meis, vt inhabitet in me virtus Christi*, tutta la mia gloria, e contento ha da essere ne i miei trauagli, & infirmità, acciò che possa habitare, & in me permanere la virtù, e fortezza del mio amante Giesù: Se fra i nouitij ne vedeua alcuno con l'habito stracciato, con charità li diceua; fratello la prima hora, che habbiamo disoccupata accomodaremo l'habito vostro, conciò sia cosa, che l'habito pouero, & rappezzato in vn Religioso è come vn Cielo pieno di Stelle, & se il fratello li faceua resistentia, li diceua ah fratel mio dunque non sai, che il nostro glorioso Padre San Francesco di Paola con essere così gran Santo, & Padre generale della Religione racconciaua gl'habiti alli nouitij lauaua loro i panni, & quando i Religiosi mangiauano (come se fosse stato il minimo di tutti) con vna profonda humiltà li seruiua in tauola è non è dunque molto, che noi altri peccatori, & nouitij in questa, & altre cose simili ci essercitiamo: quando si accorgeua, che alcun nouitio era sconsolato, & quasi pentito di esser Religioso, ò veramente afflitto per qualche riprensione, ò castigo datoli dal Padre Maestro, subito andaua à lui il buono fratello Fra Gasparo per consolarlo, raccommandandoli la perseuerantia in quel Santo stato, nel quale Dio l'haueua chiamato, li diceua molti esempij, persuadendogli, che per vincere simili tentationi si armasse col segno della Santa Croce, & con diuotione pronuntiasse li Santissimi nomi di Giesu, Maria, e Giuseppe, diceuale ancora, ah benedetto, ben pare che hoggi ti sia scordato dell'oratione, la quale è vna porta chiusa per il demonio; li narraua alcune simili tentationi sue, & come il più salutifero rimedio, che trouaua era nella Santa Croce, & in quelli dolcissimi nomi, & nel Santissimo Crocifisso,

il

il quale era nel choro; e con questa Santa persuasione in quello lo conduceua, & in sua compagnia oraua, acciò che il Signore fusse seruito liberare il fratello da quella tentatione, & à tutti doi concedere constanza, e perseueranza nel suo Santo seruitio, & quando si accorgeua, che fra li fratelli incominciaua alcuna conuersatione, la quale non fusse conforme lo stato di perfettione, subito con charità li riprendeua, dicendo loro: hor sù fratelli, non si ricordiamo delli agli, e cipolle dell'Egitto del mondo puzolente, e traditore, anzi facciamo gratie à Dio, che da lui n'hà liberati; trattiamo della terra fertile di promessione, e quando qualcheduno di noi si ricorda del mondo, ha da essere tal memoria per piangere i peccati iui commessi, e non per ricrearsi con essa; perciò che questo il Signore grandemente lo abborrisce, & acciò che il demonio, fratelli miei, non ottenghi quello, che pretende sia la conuersatione nostra spirituale, & meritoria.

Finito l'anno della approuatione, com'è vsanza della Religione in capitolo, pregò il padre Correttore, e tutti gli altri padri, e fratelli, che volessero per charità (non mirando alle sue molte imperfettioni) ammetterlo alla professione; gli rispose il padre Correttore dicendogli, se hauea ben considerato, e raccomandato à Dio questo negotio, & se si trouaua con forze per seruire al Signore in vna Religione così aspera, e penitente, facendoli vna diuota, e breue essortatione, alche rispose il seruo di Dio, confido in Giesu Christo, nella Madre sua Santissima, che perseuererò in questa Santa Religione con emendatione della vita mia insino alla morte: fù licentiato dal capitolo rimanendo in esso tutti gli altri Religiosi, diede il suo maestro informatione delle sue virtù, e bontà, della sua obedientia, e diuotione,

ne, delle molte penitentie, e mortificationi sue, che in tutto quell'anno haueua esperimentato, & perciò tutti profetizorono, che haueua da essere vn gran seruo di Dio, & così con allegrezza commune fù ammesso alla professione: & à 17. de Giugno dell'anno 1561. fece la sua professione nelle mani del Venerabile Padre Fra Geronimo di San Dominico huomo erudito, & esemplare, & mentre si cantaua il, *Te Deum laudamus*, andò à basciar le mani à tutti Padri Sacerdoti, abbracciando con carità, & amore i fratelli, & arriuato doue erano suo padre, e madre con grandissima humiltà li baciò le mani: ben poteua all'hora il suo buon padre huomo giusto, e timorato esclamare in compagnia di Simeone, quando vidde Giesu Christo nelle sue braccia, *Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace.* Adesso Signore l'anima mia haurà felice passaggio, poi che vi lascio à voi in questa Santa Religione il mio amato figlio, quale frà tutti gl'altri guardaua per consolatione, e riposo della vecchiezza mia; & come vi fù accetto il sacrifitio del giusto Abel accettate, vi prego Signore, questo sacrifitio del mio figliuolo, il quale vi offerisco, che è pur quella cosa più amata, che io possiedo, abbracciaronlo i buoni vecchi, dandogli l'osculo di pace, e sopra tutto raccomandandoli l'amore, e timor di Dio, la perseuerantia nella virtù, la pronta obedientia à i Superiori, & finalmente dandoli la loro benedittione, se ne ritornorono alla loro pouera casa, tanto consolati, & allegri, come se haueßero ritrouato vn gran theoro.

Della

Della vita, che cominciò il Santo Padre Fra Gaſparo de Bono doppò la profeßione. Cap. VI.

RAGIONANDO Dio per bocca del Profeta Oſea dell'anima elletta, dice nel capitolo ſecondo, *Ducam eam in ſolitudinem, & loquar ad cor eius*; l'anima, che amo molto, la condurrò nella ſolitudine, & le parlerò al ſuo cuore: le parole di Dio al cuor dell'anima, ſono parole amoroſe, & di conſolatione; coſi diſſe Dio ad Eſaia nel capitolo quadrageſimo, *Loquimini ad cor Ieruſalem*, quaſi di chi da buone nouue alla Città di Gieruſalemme, prima dice il Profeta, *Conſolamini, conſolamini populo meus*, conſolate, conſolate popolo mio, & perche? *Dimiſſa eſt iniquitas illius*, perciò che il Signore ti ha perdonato la tua colpa: dalle parole antecedenti, e ſuſſequenti ſi può vedere, che parlar Dio al cuore del popolo, non è altro, che dirli coſe di conſolatione, & di guſto, e da queſto s'intenderà quello che dice Dio per Oſea l'anima da me amata condurrolla nella ſolitudine, & iui li parlerò al cuore; perciò che il Sibillo della voce di Dio è molto ſoaue, e per queſto con gran difficoltà ſi ſente frà li rumori, & dilletti del mondo: la onde diceua Giobb, che le voci di Dio ne i rumori di queſto mondo le ſentiua come rubbate; *Dictum eſt ad me quaſi verbum furtiuum*; queſto fauore riceuete dal Signore il noſtro Frà Gaſparo de Bono di eſſere condotto nella ſolitudine, & aſprezza della Religione Minimitana, & in eſſa hauer perſeuerato, acciò che meglio poteſſe intendere, & capire interiormente le parole, che Dio li diceua; di quì li venne piangere i peccati dar gemiti al Cielo, cercar l'amato ſuo Gieſu,

& volare nel più alto luogo dell'anima sua, la quale ancor li pareua, che lo sturbasse per vnirsi con Dio, si mostrò semper, come riferiscono quei Padri, che fino da principio lo conobbero molto esemplare, di poche parole, obediente, & tanto rigoroso nella persona sua, come caritatiuo, come gli altri molto geloso della osseruãtia di sua Regola, amico della solitudine, dell'oratione, frequentissimo al choro, nel quale andaua con singolar allegrezza, non solo à cantar l'vffitio Diuino; ma ancora à far oration mentale. Fù compassioneuole à tutti, si come lo manifestauano le frequenti lachrime sue, fra tutte le sue rare virtù fioriuano in lui la carità, humiltà, & patienza: procurò sempre star ritirato, percioche hauendo molta esperienza de pericoli grandi ch'ogni hora si offeriscono à quelli, che trattano nel mondo, fuggiua da lui come d'un veneno mortalissimo, e per questa cagione mai fù veduto trattare, ne parlar con donne, eccetto, che quando alle volte lo veniuan à visitar, & prender da lui qualche consolatione la sua buona madre vecchia, & cieca. Et questo ancora vsaua molto di rado, considerando questo nouo soldato di Christo, quello che, & di che ci fa aueduti Santo Giacopo, cioè, che d'una scintilla di fuoco riesce vn grande incendio, che abbrucia, & conuerte in cenere vn gran bosco; la onde si vede, che vn graue peccato ha bene spesso principio da vna molto picciola occasione, si come l'adulterio, & homicidio di Dauid, hebbe vn piccolo principio, come fù il mirare à Bersabea, sentiua molta pena nell'vscir di Conuento; & quando à ciò l'obligaua l'obedienza, andaua tanto honesto, & mortificato, & cosi preparato con l'oratione, che in ogni sua attione, & parola daua odore, & fragrantia della interna sua perfettione. Se per sorte il

compagno haueua dà trattar qualche negotio, & perciò bisognaua entrar in qualche casa per non intromettersi in conuersationi, & pratiche, si poneua à seder in alcun luogo separato, prendendo il suo Breuiario per dire qualche diuotione, ò alcun piccolo libretto spirituale, col quale s'intratteneua, e chiudeua la porta alle vagationi, e sciocchezze del mondo, & alli assalti di Satanasso; in questo modo andaua crescendo questa nuoua pianta di virtù in virtù, & con tali essercitij, se ne staua il fratello Fra Gasparo de Bono, come vn giardino pieno d'odoriferi fiori, & pretiosi frutti per cibo di Dio, & il cibo suo, non era altro che il Cielo, nella Cantica al quarto, *Capilli tui sicut greges caprarum qui ascenderunt de monte Galaad*, così furno Santi li suoi pensieri come la greggia delle capre, quale dal monte Galaad salì à più alti monti, il monte de Galaad era molto fertile, e però lo elessero quelli di Galaad, & Ruben, monte pieno di arbori spessi, i quali stillauano resina, ò masticce, che voglian dire, & però le capre in detta solitudine, & monte rimaneuano come pettinate, & come la resina vnte, & lucide, & come il pascolo fertile, grasse; delle quale alcune andauano in vn dirupo, & altre nelli più alti scogli; tali donque erano li pensieri del nostro fratello Fra Gaspar de Bono nel deserto, & solitudine della Religione, come greggia di capre, puri, bianchi, stando sempre al suaue pascolo nel monte di Christo, hora nel suo Santo amore, hora nella sua dolorosa Passione, hora nella sua diuinità, e Cielo, e talvolta nel monte del suo gran Patriarcha, & nostro Padre San Francesco di Paola; hora considerando la sua prodigiosa vita, la sua rara penitenza, profondissima humiltà, artissima, & volontaria pouertà, la sua ardentissima carità, & alcuna volta li suoi gran miracoli, & così come

questi

questi monti erano fertili (ancorche differentemente, percioche la fertilità del monte di S. Francesco di Paola procedeua dalla fertilità, & abbondanza dell'altro monte Christo Saluator nostro) che tale rimaneria l'anima del benedetto Fra Gasparo piena di grassezza spirituale, di conoscimento d'amore di doni, piena di resina di gratia, che belli, & pettinati mostreria li suoi capelli, come Celeste, & buoni li suoi pensieri: non fù dunque molto, che nel principio della professione sua, incominciasse questo benedetto Padre con tanta pietà, santità, & perfettione, & che con sì alti, & Celesti principij habbi questo Santo Padre perseuerato nella Religione, forte in resistere al principe delle tenebre, misericordioso con li poueri, & afflitti, constante nella giustitia, & finalmente sij stato vn rarissimo essempio di tutte le virtù: si osseruaua in quello tempo, che niuno potesse ottenere l'ordine Sacerdotale, che almeno non hauesse viuuto virtuosamente per spatio di quattro anni nella Religione, parendo à quelli antichi Padri conueniente (come in vero è) douer esser per molto tempo, esercitati nella virtù quelli, che haueano da peruenire all'alta dignità Sacerdotale, acciò stesse la virtù in loro molto radicata, habituata, & quasi connaturale; ma da questa regola generale fù accettuato il fratello Fra Gasparo de Bono; però che sapeua il Superiore quanto profitto haueua fatto, & faceua nel camino di Dio, & che perciò sicuramente, e senza alcun pericolo poteua ordinarsi d'ordine sacro, & così fra lo spatio d'un anno e mezzo, fù ordinato Sacerdote. Volse il Signore per consolatione de' suoi buoni Padre, & madre (li quali gli furno di tanto aiuto fino dalla pueritia, acciochè con tanta velocità caminare al seruitio di Dio) che lo vedessero, e vdissero celebrare la sua prima Messa, & co-

me il benedetto seruo di Dio fù semper pietoso verso li poueri, non si può esplicare quanto più lo fusse con li suoi diuoti poueri Padre, e Madre, poiche senza defraudar il Conuento diceua à persone sue diuote la necessità paterna, & in questa maniera gli era data Elemosina, con la quale gli manteneua: mi ricordo, che parlando con suo nipote addimandato Gio: Battista Arbonis, censaro, figlio d'una sua sorella, mi disse, per certo Padre, che per più che lingua humana vogli esplicare, la carità, & humiltà del Padre Gaspar de Bono verso li suoi Padri, rimanerà semper, perche io son testimonio de vista, & per esperienza di molti anni vidi, che tutto quello, che può far vn buon figlio in seruitio di suo Padre, tutto questo faceua il benedetto Padre Gasparo de Bono verso il suo pouero, & vecchio Padre; Egli stesso partiuasi dal Conuento alla loro casa nettaua loro le scodelle, scopaua la casa, accommodaua il mangiare, & si essercitaua in cose simili; cadette inferma sua madre, per la cui infermità se ne morse l'anno 1583. il dì 29. di Aprile, giorno di San Pietro Martire, e nell'anno sequente, pur nell'istesso giorno morse Giouanni Bono suo Padre, assistendo sempre mai alle loro infermità, e bisogni, & alle felici morte de loro genitori il Santo, & vbbediente figlio Fra Gasparo, &c.

Della profondissima humiltà del Santo Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. VII.

LA vera humiltà non è altro, che vno abbassarse, & inclinarsi fino alla terra, non già per forza, & violenza, ma volontariamente, conoscendo se medesimo. Di questa humiltà fù commandato il Santo Patriarcha Abraamo, come è scrit

to

to nel Geneſi al 18. capo, il quale eſſendo Procuratore di quelle cinque Città, le quali furono per giuſto giuditio di Dio abbrugiate col fuoco del Cielo, dopò hauerli domandato, che haueſſe riſguardo alli giuſti, già che li peccatori non meritauano perdono, volſe intender la ſeconda volta, e quello che li diede animo di parlar con Iddio fù la humiltà: la doue dice, *Loquar ad Dominum meum cum ſim puluis, & cinis*, come diceſſe terra, e cenere ben poſſono la ſeconda volta parlar con Iddio; Mà dimmi di gratia, ò Santo Patriarcha, non ſaria ſtato meglio dire, perche ſete ſuo amico, domeſtico, & perſona di molta ſtima nella ſua caſa, che dice, che ſete terra, e cenere. Piace tanto à Dio vn humil reconoſcimento, che il Signore mille volte gli darà vdienza, da tanto guſto al Signore, quando l'anima cognoſce, & confeſſa la ſua viltà, & baſſezza, che negotierà con ſua Diuina Maeſtà, quanto vorrà, e perciò Abraam come pratico nella caſa di Dio, prima che ſi humiliaſſe, è riconoſceſſe domandò, che ſi doueſſe far il perdono, & indulto per cinquanta giuſti, & chi sà, doueua ſtar con molto timore, non pareſſero ancora à Iddio pochi; ma fatta la humil confeſſione cognoſcendoſi cenere, e terra ricoperò tanto animo, che riduce il patto à diece, non ſi entra fratelli miei à negotiar con Dio per le porte d'oro, per fauſto, & dignità mondana, ma ſi bene per l'humiltà, queſta è quella, che con il Signore può, e vale; percioche al humile non vien nella caſa di Dio, porta chiuſa, per queſta porta dell'humiltà entrò à ſeruire Dio il noſtro Santo Padre Gaſparo, quindi à diuenne, che fù coſi radicato in ogni genere di virtù, & tanto ſradicato dalle coſe mondane, & caduche, s'adempì in lui quello del grande Antonio qual vide tutto il mondo pieno di lacci, & domandò al Signore, chi potrà mai ſcapare da

lui?

lui? vdì vna voce, che li dice, *Verus humilis*, il vero humile. In questa virtù era tanto habituato questo humilissimo padre, che si stimaua indegno della terra, che calcaua; la onde si affliggeua summamente, quando si sentiua honorar da qualched'uno, & al contrario si allegraua grandemente, quando si sentiua, & vedeua oltraggiare, & dispreggiare, si sentiua dar vna lãciata nel cuore, quando talvolta gli faceuã riuerenza, & lo trattauano, come la virtù sua meritaua. Quando talvolta alcuno gli domandaua la mano per basciargiela, diceua à Giesus Maria, Gioseffo; perche mani, & instando l'altro per bacciargliela la ritiraua dentro della manica, dicendo, pigliate l'habito, & bacciatelo per deuotion di San Francesco di Paola; fuggì tanto l'applauso de gli huomini, che con esser figlio della Città di Valenza, & esser stato molte volte Prelato, & Prouintiale, & di più con esser tale la sua Santità; si nascose di maniera alli occhi de gli huomini, che se ben è vero, che li pochi, co' quali trattaua, li faceuano riuerenza, come à Santo; con tutto ciò era in Valenza il Santo Religioso poco conosciuto dalla gente principale; percioche lui gustaua assai più trattare con gente humile, e pouera, & però era cosa per lui di gran contento, quando scendeua nella Chiesa à confessar poueri, & se à caso li diceua il Sacrestano ch'alcuna Signora, ò Caualiere principale lo domandauano, si turbaua, sospettando non lo tenessero per buono, & così scendeua à confessarli pieno di timore, & se talvolta veniuano per communicar con lui qualche negotio, gli rispondeua, che per carità, pigliassero altri, & lasciassero lui pouero vecchio ignorante, & balbutiente; poiche assai haueua che fare con il suo Breuiario; e se per sorte si sentiua laudare con gran tormento, e pena, se ne fuggiua, piangendo

do con tanta vergogna, come con altre tante consolationi restauano consolati, quelli che lo laudauano, & edificati della gran humiltà sua, e se ben è vero, che in tutti li capitoli se diranno cose notabili del'humiltà sua, le quali si lasseranno per li luoghi più à proposito; però con tutto questo ne diremo alcune particolari. Vna cosa hanno veduto tutti li Religiosi in questo humilissimo Padre, che con tutto ciò, che fusse vecchio, e carico d'anni, pieno di tante infermità, e con essere stato molte volte Prelato, & anco nel fine di sua vita Prouintiale, mai permesse che Frate alcuno lo seruisse, e quando haueua bisogno d'un vaso d'acqua, lui proprio scendeua per essa, e ben vero, che li Religiosi, li quali lo vedeuano, gli diceuano V. P. perdone, che ancor che si pigli colera, non siamo per comportar tal cosa, & lui sorridendo li diceua in buon'hora, io sò, che potranno più di me, e perciò mi guadagneranno, perche loro sono giouani forti, & io all'incontro vecchio debole; tanto più che quì non vedo niuno dalla parte mia, e ringratiandogli poi, si partiua da loro, dicendo con vna profonda riuerenza; Padri sia per l'amor di Dio la carità; questo humile Padre, & venerando vecchio, con le proprie mani scopaua la sua cella; & ogni mattina, innanti di prima doppo essersi raccommãdato à Dio, & trattato di mondar l'anima (la quale à gli occhi suoi mai li pareua purificata) nettaua la sua camera, & accommodaua il suo pouero letto, percioche sempre, ancor che pouero, & humile, fù amico della monditia; & essendo già Prouintiale il Padre Correttore del Conuento li mandaua alle volte qualche Padre, acciò che lo seruisse; al quale lui con carità diceua; ahi fratello andateui con Dio, io lidò mille gratie della sua buona volontà, poi che non ha di bisogno questo miserabil vecchio di seruitù, & se

l'altro

l'altro replicaua, lasciatemi fare quello, che il Padre Cor rettor commanda; perche è cosa giusta, che vostra Paternità essendo vecchio, & Prouintiale, & sia seruito, gli rispondeua con gran risentimento, & asprezza, che Prouintiale? che niente, vanità, vanità, andateuene fratello, & di quì auanti non venite più per questo alla mia cella con simile ordine; perche mi darete disgusto. Essendo vna volta Correttore del Conuento di San Sebastiano di Valenza, & Vicario Prouintiale s'incominciò in detto Conuento vn corso di Filosofia, & per la prima lettione (come è costume in quelle parti, furono inuitati alcuni Dottori, e Maestri, & molti Studenti, si lesse la prima lettione, nella Capella grande della Sacrestia, nella quale il Santo vecchio, come Superiore del Conuento à preghi di tutti i Religiosi, si pose à sedere sopra vna sedia, fornita la lettione, e vsanza di repeterla tra quelli Studenti con recitar prima alcuni essordij in Latino; toccò la sorte di repeter à Fra Pietro Marino, al quale parue bene laudare il suo Prelato, e fra le altre cose arriuato à vn certo punto disse, *Quis probus? Pater noster Gaspar de Buono quis prudens, & eruditus?* Pater Gasparo de Bono, & ogniuna di queste interrogationi fù darli vna ferita al cuore, & ancorche si sforzaua di simularlo, con tutto ciò le lachrime, & il colore della faccia manifestauano l'interno dolore, & pena sua, di tal sorte, che prima che Frate Marino finisse l'essordio, se ne fuggì il buon vecchio da quel luogo come suergognato, facendo però prima li debiti saluti, & ringratiamenti à tutti, rimanendo ogniuno grandemente edificato della profonda humiltà del seruo di Dio; percioche s'accorsero del dolore, che haueua sentito per le laudi, che nell'essordio il fratello gli haueua date, con questa pena, & afflittione si rinchiuse nella sua cella, & si sen-

si sentiua gettar fuori alcuni dolorosi sospiri. Giunta l'hora della cena scese il Santo vecchio nel Refettorio, & quiui chiamò il sopradetto Fra Pietro Marino, il quale ingenochiatosi li disse il Santo Prelato; diteme fratello mio, che ingiurie, & aggrauij hauete riceuuto da me per mal trattarmi hoggi di tal maniera così publicamente? non hauete vergogna dire che sono bono, e virtuoso essendo io vn così grande, & miserabile peccatore, tizone apparecchiato per brugiare nell'Inferno? che sono sauio, & erudito essendo vn pazzo, & barbaro? e che sono prudente nel gouerno dell'officio mio, poi che tutto il mondo sà non essere in me eccetto, che molta imprudentia, e tepidezza; e diceua queste cose il Santo Padre con tante lachrime, che prouocò à pianto quanti stauano nel Refettorio; haime fratello mio (le diceua) perdoneli Iddio l'afflittione, e pena, che me ha data, & accioche questa adulatione non la paghiate al Purgatorio faccia per carità vna disciplina per spatio d'un *Miserere mei Deus*. Era tanto eccellente nel fatto dell'humiltà questo Benedetto Padre, che mai perdeua occasione di essercitarse in questa Santa virtù, e quando s'offeriua trattar del suo cognome Bono; rispondeua, *Nomine bonus: verbo, opere, & cogitatione, malus*; cioè di bono hò solo il nome, ma poi in parole, pensieri, & opere sono cattiuo, e subito soggiongeua, se la mano del misericordioso Signore non mi hauesse aiutato; haime, & che gran pazzie sariano le mie, poi che sono tanto trisso, e male inclinato, chè se i fauori, e misericordie, che Dio hà vsate con me, li hauesse fatte con vn Turco, & infedele, quanto meglio lo seruiriano; però questi sono secreti reseruati à Dio, solo quel, che sò, dice è, & è molto certo, che li sono ingratissimo. E questa virtù non solo la insegnaua con parole (che di

questi ve ne sono assai gran maestri) però ancora con opere; la onde riferisce il Padre Fra Biaggio Amat Sacerdote, e Theologo, il quale essendo nouitio seruì al Santo Padre nella sua infermità, che li prendeua le mani, e con grandissima humiltà glie le baciaua, dicendogli, fratello, perdonatemi per amor di Dio del gran trauaglio, che vi dono, & non vi scandalezzate, di vedere in me così poco patienza in questi pochi trauagli, ò per meglio dire regali mandatimi dalla mano d'Iddio; in fine, fratello mio, la carne, e sangue fugge il castigo. Era tanta la sua humiltà, che quando haueua finito di confessarsi, ancora che fusse Superiore, e Prouinciale, baciaua la mano al Padre confessore; & se à caso egli ricusaua, glielo commandaua in nome della Santa vbbedienza, e ben sanno tutti i Padri, che quando era infermo granemente, che non si poteua leuar di letto, sentiua Messa dalla sua Cella nell'Infermaria, e quando il Sacerdote l'haueua fornita, lo chiamaua al letto, & con vna singolar diuotione li baciaua le mani. Per commune prouerbio Latino si sol dire, *Munus indicat hominem*, l'vfficio, & dignità manifesta chi è l'huomo; poi che vi sono alcuni, che quando sono sudditi, si mostrano humili, affabili, e santi; ma poi posti in dignità, danno à cognoscere, che quella Santità era apparente, poiche ritornano superbi, crudeli, & inhumani. Ma le Prelature diedero buon testimonio della profondissima humiltà del nostro Padre benedetto Fra Gasparo de Bono, poscia che mai si vide tanto rilucere in lui l'humiltà, quanto nella Prelatura del Prouincialato. Molte altre cose mirabili particolari, si tralasciano de riferire della sua grande humiltà, peroche di mano in mano si anderà toccando ne seguenti capitoli della sua vita.

Della

Della grande vbbedienza del Santo Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. VIII.

IL Real Profeta Dauid nel Salmo 59. parlando in persona dell'humilissimo Christo, disse della sua Santa vbbidienza, *Sacrificium, & oblationem noluisti: aures autem perfecisti mihi, holocaustum pro peccato non postulasti, tunc dixi, ecce venio*, non volesti, Signore, il Sacrificio, ne meno l'oblatione; perfettionasti le orecchie mie, senza domandarmi alcuno holocausto, all'hora dissi, eccomi quì, Signore, io vengo, tre cose dice il Profeta, nelle quali si compr endono tutte l'oblationi; la prima sacrificij, che erano gli animali, che ammazzauano; la seconda oblationi, che erano le fogacie, ò torte, che il Sacerdote, se ne riportaua, la terza l'olocausto, ch'era il Sacrificio, il quale tutto si abbrucciaua nell'Altare innanzi à Dio, & con essere tutte queste cose tanto grate al Signore, con tutto ciò dice il Profeta, che niuna di queste gli piacque, eccetto che l'orecchia pertuggiata. Lo specchio di penitenza San Girolamo, dice, che nell'Hebreo questa parola, *Perfecisti*, significa perfettionare, forare, ò tagliare, vol dir dunque, Dauid Signore non volete altro sacrificio, eccetto che orecchie aperte, e perforate; allude à quello della legge antica, che se il schiauo, il quale venuto l'anno della sua libertà voleua rimanere in casa del suo Patrone, li forauano l'orecchie, significando, che era seruo, per sua propria volontà. Quindi apprehenderai fratello mio, che sacrificio niuno più piace à domene Dio, e più aggradisce senza dubbio alcuno della Santa vbbidienza, & però egli vuole, che anzi offerisca me stes-

so, che le cose mie; più presto vuole Dio le orecchie tue, che le tue mani. Diame il Signore spirito, acciò sappia dire alcuna cosa della marauigliosa vbbedienza del gran seruo di Dio, già mai questo vbbediente per sua colpa, mentre visse nella Religione, mancò ad alcuno atto commune; ma sempre che si sonaua la campanetta, era il primo ad vbbidire, vn giorno che soffiaua gran vento, non potette vdire il suono della campanella del Refettorio; onde è, che si arrestò, e mi raccordo, che etiandio per questa tardanza, il Padre in esso dimostrò grandissima pena, & ingenocchiatosi alla presenza di tutti, disse piangendo al Superiore, Padre dico mia grandissima colpa, per non esser seeso al tempo debito con gl'altri nel Refettorio; alla qual cosa rispose il Padre Superiore, come l'humiltà del Santo meritaua; si leui vostro Paternità per amor di Dio, poi che à tutti questi Padri consta la prontezza della continoua sua vbbedienza. Laonde sentendosi lodare il buon vecchio, riceuette l'vsata ferita soggiungendo, l'essere io vecchio non mi fa essente dall'vbbidienza, e saria meglio, per me, acciò se mi ricordase vn'altra volta, mi fusse data vna penitenza publica. Di quelli animali Santi dice il Profeta Ezechielle; *Nam cum fieret vox super firmamentum, quod erat super caput eorum, stabant, & submittebant alas suas*, cap. 2. dice che alla voce del firmamento si fermauano, & abbassauano l'ali; cioè, che in sentire la volontà del Signore, subito ristringeuano le piume vbbedendo alla sua voce, e non mi spauento di questo, perche erano animali Santi, i quali gustauano in estremo far la Santa vbbidienza Diuina, il simile quasi si può dire del Padre Santo Bono; il quale come era tanto pratico nella casa di Dio, & di essa così profittato, non solo vbbidiua à i suoi Superiori con prontezza d'animo,

ma

ma ancora al minimo di casa; la onde quando il fratello nouitio, il quale ordinariamente suole seruire per Sacrestano minore, lo chiamaua per dir Messa, ò per confessar, per più occupato, che fusse, lasciaua ogni cosa, & in niuna trouaua difficoltà, per trattenerlo. Nelle vite di Santi Padri si legge, che vn' Abbate volendo essercitare nella virtù della Santa vbbidienza vn Monaco, piantò vn tronco secco, e li commandò, che l'adacquasse insino à tanto, che facesse frutto, e non contento di tutto ciò gli ordinò, che portasse l'acqua d'un torrente assai ben lontano, la qual cosa per tre anni continoui fece l'vbbidientissimo Monaco, & hebbe tanta virtù, la Santa vbbidientia, che il legno secco fece fiori, getto foglie, & diede frutti, i più saporiti, e dolci, che già mai fussero gustati in terra, i quali prese l'Abbate, repartandoli fra Monaci, dicendoli, *Comedite, Fratres fructus sanctæ obedientiæ*; fratelli mangiate i frutti della Santa vbbidienza. Quando questo humilissimo seruo del Signore, fù eletto Prouintiale, e molto contra la sua volontà, chiamò à se il suo bono amico, Padre Fra Francesco Sanz suo confessore, & li disse, Padre mio son risoluto scriuere subito al nostro Padre Generale, quale sta in Roma, chi accetti la renontia di questo mio vfficio, e vi prego, acciò che questo mio desiderio, habbia effetto, aiutarmi con le vostre orationi, & acciò che io non perda il merito dell'vbbedienza, mentre sarò Prouintiale, si come lo tengo per mio confessore, lo ellego per mio Superiore, & come tale l'vbbidirò, & rispetterò: comandatemi, e reprehendetemi come se fusse nouitio, & guardatevi Padre, che quando non lo facciate, ne darete conto à Iddio. Si vergognò il Padre Sanz, vedendo tanta humiltà, nel seruo d'Iddio, al quale rispose humilmente: Padre nostro, io mi truouo molto

inhabile

inhabile per rispondere alla sua petitione, poiche essendo vostra Paternità Prouintiale, il quale non hà Superiore nella Prouintia, à cui egli debba vbbidire, mi dice che lo cõmandi, & corregga, & che questo dichi vn vecchio ad vn giouane, vn Superiore, ad vn'inferiore, & vn seruo di Dio ad vn peccatore, mi fà arrossire. Ma il Santo Gasparo de Bono, accioche non proseguisse più oltre il Padre Sanz nelle sue lodi, gli ruppe il ragionamento, dicendogli: io me ne vado, e per amor d'Iddio, con descenda à quello, che per carità le dimando assicurandolo, che in ciò farà seruitio à Dio, & all'anima mia molto beneficio. Non posso à meno di non ponderare questa profondissima humiltà, & grandissima vbbidientia, del gran seruo di Dio, perche è da sapere, che vi è vna vbbidientia di necessità, la quale tutti dobbiamo à Dio, alle leggi, & à maggiori, & vn'altra vbbidientia vi è, che si dice di carità, perche la mutua vbbidienza da segno d'amore, questa è quella, della quale parlaua Christo co' suoi discepoli in S. Gio. al 13. cap. *Hoc est præceptum meum, vt diligatis inuicem;* questo è il mio precetto, che vi amiate l'un con l'altro, vbbedendoui l'uno à l'altro: vn'altra vbbedientia si ritroua, la quale i Santi chiamano de' humiltà, per la quale si vbbidisce à gl'inferiori, e questa certo mi parè di grandissimo merito. Di questa diede la forma Christo nostro Signore, quando, come dice S. Luca al cap. 2. *Erat subditus illis,* era soggetto al suo putatiuo, Padre Giuseppe, & alla sua vera Madre, la Sacratissima Vergine Maria, & il Signore si pregiaua tanto di questa vbbidientia, che volse, essendo Signore vniuersale, esser Battezzato dal seruo suo Gio: Battista; & il deuoto Santo Bernardino Senese dichiarando quel luogo di San Marco al 3. cap. *Sic decet nos implere omnem Iustitiam,* dice così, ne conuiene compire

pire tutta la giustitia, cioè ogni perfetta humiltà, per la quale il maggiore, si soggetta al minore; à questa perfettione d'humiltà, e di obbedienza peruenne il Santo Padre Bono; percioche essendo Superiore, volse soggettarsi al suo inferiore, accioche in lui si adempisse ogni forte di giustitia, & di perfetta humiltà, e tutto questo si vedera sparso in molte cose notabili nel discorso di questo historia. Tosto che fù eletto Prouintiale, vn Superiore di vn Conuento gli mandò vna cassetta di torrone, per regalarlo nelle feste di Natale: il buon Padre prima di accettarla; fece chiamare à se il Padre Sanz suo confessore, al quale disse con vna profonda humiltà, Padre mi hanno presentato questo torrone; con la sua benedittione lo accettò; ma però la prego habbi per bene repartirlo, queste feste fra li fratelli nouitij, alla qual cosa rispondendo il Padre Sanz, li disse: Padre Prouintiale non habbia vostra Paternità ansietà delli nouitij, perche non li mancheranno torroni, conciosia che il Padre Correttore ne prouederà per tutti; parmi che saria meglio darlo al vostro nepote Mattheo Bono, il quale viene ogni giorno quì, acciò che lui con sua moglie, & figliuoli in queste feste lo godino insieme allegramente, & subito rispose l'vbbediente Prelato; poi che cosi lo commandate, Padre mio, con la sua benedittione, e licenza glie lo darò, imparino di quì i Religiosi questa Dottrina di humiltà, e di vbbidienza, & insieme di pouertà; poi che questo Santo Prelato non volse riceuere, ne donare cosa alcuna di quel torrone senza domandar prima licenza al suo inferiore, & essendo Prouintiale haueua scrupolo di conscientia darlo di propria autorità à suo nipote, & se gliclo donò, fù perche cosi parse bene al detto suo Padre confessore. Nelle cose spettanti all'vffitio suo, secondo dispone la

nostra

nostra Santa Regola, con humiltà domandaua consiglio alli Padri suoi compagni, e non contento di ciò l'vbbediente Prelato ricorreua al suo Padre confessore dicendogli per carità, Padre ditemi il parer vostro circa questo negotio, & acciò che non perda il merito, comandatemi, che io faccia quello, che più conuiene, & se il negotio era difficile, si riconciliaua, e faceua lõghissima oratione à Dio, che gl'insegnasse, determinare il meglio, essendo grauemente infermo, e quasi in estremo, con tutto ciò, che li caldi del mese di Giugno, e di Luglio fussero grandissimi, il penitente Padre portaua sopra le sue deboli, e fiacche carni la tunica di lana con il suo capuccio, & cinto col cordone: parue al Medico, che il detto capuccio, e tunica di lana gli facessero gran danno, e però gli ordinò vna camisia di tela, non fù possibile la persuasione del Medico, ma fù bisogno, che venisse il Padre Sanz suo confessore, il quale li disse, Padre Prouintiale, poi che non vuole vestirsi vna camisia per consiglio del Medico, si ricordi, che hà promesso di vbbedirmi in tutto quello, che mi parrà conueneuole, per tanto li commando, che se la debba vestire: l'vbbidiente Prouintiale rispose; in buona hora sia fatta la sua volontà, e quando il Medico ritornò à visitarlo, gli disse: Signor Dottore, già mi hò posta la camisia, per carità mi perdoni se hieri la recusai, perciò che, come sono vecchio, e mal conditionato, non posso mancare di vsar qualche impertinenza. Gli fù posta la camisia per vn regalo, e con tutto ciò li causò tanta inquietudine quella nouità, che gli daua molta pena: si risguardaua le maniche, e diceua, ah corpo corpo; tu hai potuto poco, e sei stato poltrone; poi che ti sei vestito la camisia, già che haueui passato quaranta, e quattro anni senza essa per quattro giorni vltimi, che hai da viuere,

perche

perche là vuoi godere? però io confido in Dio, che finirai la vita tua con la tua buona amica, e cara compagna tunica, & così fù. Che per rallegrarlo, e dargli gusto, li tornorno di nouo la detta tunica, la quale riceuè con singolar allegrezza, dando molte gratie à Dio, & à quelli, che glie l'haueuano tornata, e riuoltosi al suo buon Padre confessore, gli disse, ah Padre Sanz, Giesus, Maria, Gioseph, Iddio gli paghi la carità, che mi ha vsata in darmi licentia, perche finischi la vita con la mia tunica di lana, e vi resto con grandissimo obligo, & così fù vero, ch'egli morse vestito con la sua tunica, & habito, si come vederemo in appresso.

Della continoua, e feruente oratione, che faceua il Santo Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. IX.

Cosa più che vera, si come afferma quell'esempio di patientia Giob, che vita *Hominis est militia super terram*, che la nostra vita è vna continoua guerra, e perciò è cosa giusta stando noi in tanto pericolo di esser superati, e perder la vittoria, star sempre armati, con le armi difensiue, & offensiue della Santa oratione, di queste si seruirono i soldati di Dio più valorosi contra gli huomini, contra i demonij, e contra Dio stesso, contra gli homini, poi che se ben Mosè non andaua alla battaglia, più combatteua nel monte, facendo oratione, che Giosuè, & i suoi soldati combattendo alla campagna, & quanto più Mosè si infiammaua nella oratione, tanto più vinceua il popolo. La Santa, & valorosa donna Giudit tagliò il capo ad Oloferne, più con l'oratione, che con la spada contra i demonij, poi che afferma Sant'Agostino, che la Sãta Chie-

sa non hà più seuero flagello dell'oratione, e che quando i Religiosi stanno nel choro, orando, & cantando, all'hora i demonij stanno nell'Inferno vrlando, & stridendo: con la oratione hebbero gloriosa vittoria i Santi, & preualsero contra i loro auuersari demonij, come si legge di Antonio Illarione, & altri; ma quello, che più importa, è esser l'oratione potente contra Iddio, come sua diuina Maestà l'affermò ragionando con Mosè mentre faceua oratione dicendogli, *Dimitte me, & irascatur furor meus.* Giacob dice la scrittura, che *Fleuit, & orauit*, quando intese, che il suo fratello Esau gli veniua incontra per riceuerlo, orò con lachrime sù gl'occhi, e ne l'oratione ricuperò tanta forza, che fece alla lotta con Dio, e rimase vittorioso, ponendoli il Signore nome Israel, che vol dire forte contra Dio; accioche da tal nome prendesse certa, e sicura speranza che vinceria molto più gli huomini, & i demonij. Ora vedendosi il Santo Padre Bono in cosi continua battaglia tanto pericolosa, si armò con le fortissime arme della Santa oratione, sicuro che con quella sarebbe stato trionfante, & vittorioso, si racordaua nelle sue necessità, di quello, che insegnò Christo, per San Luca al capitolo 18. *Oportet semper orare, & nunquam deficere*, conuiene sempre orare, & mai dalla oratione cessare, percioche, come il respirare è necessario per la vita corporale; cosi l'orare è necessario per la vita spirituale; e come le piante riceuendo l'humore dalla terra, si conseruano, così l'huomo, pianta diuina, riceue il suo sustento dal Cielo, per mezzo della Santa oratione, la quale nel seruo di Dio fù sempre continoua, & feruente, perche se la oratione, non è altra cosa, che alzar la mente à Dio, tenendo il Santo Padre Bono il suo pensiero sempre fisso in Cielo, la vita sua altro non era, eccetto vna continoua oratione,

ne; così dice la glosa dichiarando quelle parole di San Paolo nella prima di Thessalonicensi cap. 5. *Sine intermissione orate semper orat, qui semper benè agit, iustus nunquam desinit orare, nisi desinat esse iustus*, sempre fa oratione colui, che viue bene, & sta in gratia di Iddio, mai il giusto lascia di fare oratione, saluo quando per il peccato diuiene nemico di Dio, già habbiamo detto, che non solo nella sua pueritia, si diede all'oratione, & alle cose spettanti al culto diuino, ma mentre era soldato ancora, non passaua mai dalle sue mani il Rosario, ò qualche bello libro di diuotione, diceua l'vfficio, e le Litanie della Madonna, & occupaua il tempo in alcuna diuotione, & opera di misericordia: ma quando si vide poi nella Religione de' Minimi inalzò più il suo spirito à Dio, conoscendosi in stato di tanta perfettione, procurò con l'aiuto del Cielo, che si sublimasse l'oratione sua di grado in grado: non possiamo dire di lui, che hauesse tempo determinato per l'oratione, poi che in qual si voglia luogo, e tempo che si ritrouaua, staua occupato in essa, & con la mente solleuata; Dauid sette volte il giorno faceua oratione, *Septies in die laudem dixi tibi*, di Christo Signor nostro dice San Marco al primo capitolo, che di buona mattina andò ad vn diserto, doue fece prolissa oratione, & *diluculò valdè surgens, abijt in desertum locum, ibiq; orabat*; così ancora dice San Matteo al 14. capit. che alla sera il Signore si occupaua in questo Santo esercitio, & *dimissa turba, ascendit in montem solus orare, vespere autem facto solus erat tibi*, San Luca al 6. afferma, che il nostro Redentore passaua le notti intiere, *Orando, exijt in montem orare, & erat pernoctans in oratione Dei*; questo medesmo ordine osseruaua il Santo Profeta Rè, poi che dice *Vespere, mane, & meridie narrabo, & exaudiet vocem meã*, & altroue *media nocte surgebam ad confitendum tibi*. A si-

mil'tudine del Santo Profeta, e del suo amato Giesù, si esercitaua il glorioso Padre Fra Gaspar de Bono nella Santa oratione, poi che sette volte il giorno andaua al choro à cantare le sette hore canoniche, & ad imitatione di Christo nostro bene di bona mattina finita prima rimaneua nel choro soleuato nell'oratione, e meditatione, per lo spatio di vn'hora, finita Compieta restaua parimente nel choro à far oratione: in fino à tanto che era chiamato dalla campanella del Refettorio à cenare, detto il mattutino à meza notte; il quale ordinariamente sole durare due hore, e meza, il benedetto Padre era, *Pernoctans in oratione Dei*, meditaua, & contempláua nel choro in fino che fussero passate altre due hore almeno, & il più delle volte era sopragiunto dal giorno nella oratione: di maniera tale, che à tutte le sue attioni era sempre preferita l'oratione, & per ciò tutte erano incaminate al seruitio di Dio, e salute dell'anima sua, con molta ragione Santo Gieronimo scriuendo à Paolina li diceua, sappi ò figlia mia, che sempre habbiamo necessità della oratione, della quale mai non ti scordare, & in particolare, quãdo haurai da occuparti in alcuna cosa, segnati prima col segno della Croce, dicendo l'oratione Dominicale, raccomandati à Dio, poi che come non è bene, che il soldato eschi alle battaglie à combattere, per vincere, senza armi; cosi ancora non conuiene al Christiano, che intraprenda cosa alcuna senza l'oratione; perche altrimenti facendo, e in gran pericolo di non conseguire il fine desiderato. Quando il Santo Padre andaua per il Conuento, ò fuori di esso, come che haueua la mente sua occupata in Dio; andaua come eleuato, & fuori di se: come ben lo manifestauano li suoi occhi, e faccia, di maniera, che mai il seruo di Dio lasciaua l'oratione, riferiscono molti, & in particolare

lare il fratello Fra Roccho Martinez, Frate oblato huomo di Santa vita, il quale suole domandare elemosina nella Città di Valenza per li ammalati del Conuento, che finito il mattutino, molte volte lo vide nel chorò in oratione elleuato da terra, con le braccia poste in croce, per lo spatio d'un hora, e questo istesso affermo io hauere ancora veduto più volte, stando il Santo Padre alli piedi del Crocifisso senza segno alcuno di mouimento, eccetto che fornito l'estasi, & oratione mandaua fuori alcuni infuocati sospiri. A tutto questo eramo presenti, e stauamo molto attenti il detto fratello Roccho, & io laudando il Signore nel suo seruo, il quale tale spirito, e feruore li communicaua; doppo ritornaua in se, come chi si sueglia da vn profondo sonno, e si abbracciaua con la croce, dandole mille amorosi abbracci & baci; Proseguiua la sua oratione, alle volte inginocchiato con le mani gionte, alcuna volte con le braccia in croce, & col capo molto inchinato, alcuna volta leuato in piedi, e molte altre volte disteso per terra: passando tal'hora alcuni Religiosi dinanti alla sua cella, era tanto inferuorata la sua oratione, & operaua nell'anima sua effetti tali, ch'era sentito piangere, e dare grandi sospiri, tal volta si scordaua di chiuder la porta della cella, e quando qualch'duno andaua per parlargli, spingendo la porta, lo ritrouaua in oratione prostorato in terra, ò con le braccie in croce. Non posso passare con silentio vna cosa degna di memoria del gran seruo di Dio, in materia della sua oratione; essendo Prouintiale, e venendo dalla visita verso Valentia vna vigilia della Ascensione del nostro Saluator Giesu Christo, giunse quasi di notte tempo molto fatigato, & infermo alla terra de Algemesi in compagnia del Padre Sanz suo cõfessore ordinario, subito fù posto al letto, per li sugi acu-

tissimi

tissimi dolori, che lo tormentauano: particolarmente patiua grandissimo dolore nelle spalle, & il suo compagno gl'e le ongette con vn certo vnguento, & poi se ne andò à prender riposo in vn' altra stantia, con non poco pensiero, che si douesse trattenere in quel luogo alcuni giorni per causa della detta indispositione, con tutto questo, prima che fusse giorno il Santo Padre Bono secretamente si leuò di letto, scese à basso, & ad vn seruitor dell'Osteria, che ritrouò, li disse, fratello per carità apritemi la porta della strada, perche se mi offerisse vna necessità, aperta che gli fù la porta prese il camino verso la Chiesa, la quale stà nella piazza, & hauendola ritrouata ancora chiusa, se ne stette inginocchiato innanti la porta di quella, in fino à tanto che venuto il giorno, fù aperta, entrò in essa cosi pieno di allegrezza, come se hauesse trouato aperto il Paradiso, si pose in vn'alta cõtemplatione inginocchioni, con le braccia in croce, nel luogo più secreto, che ritrouò, con tutto ciò venne vn Prete Sacerdote, il quale vedutolo attentamente staua osseruando il Santo vecchio posto in oratione con tanto feruore di spirito, si leuò poi dal letto il Padre Sanz, e non ritrouandolo, domandò à questo, e à quello di lui, e niuno seppe dargline ragguaglio, eccetto che quel seruitore, che li haueua aperta la porta, il quale riferì al Padre Sanz, dicendogli quel Padre vecchio infermo, innanzi giorno mi disse, che per amor di Dio li aprissi la porta della strada, e se ne uscì fuora, non sò però dire per qual parte se ne sia andato, ma come che il Padre Sanz sapeua il suo costume, andò alla Chiesa, & non trouandolo, domandò di lui al Prete, il quale li rispose signandoli con il dito in quel luogo nascosto, trouerà vostra Reuerentia quel Padre, che và cercando, e sarà più de meza hora, che io sono venuto, e sempre l'hò

veduto

veduto in oratione con le braccia in croce, si come stà al presente, & hò per cosa certa senza verun dubbio, secondo quello, che hò veduto in lui, che sia qualche gran seruo di Dio: Approssimandosi il Padre Sanz trouò conforme il Prete gli haueua detto, che cosa è questa Padre Prouintiale (gli disse) di questa maniera fuge vostra Paternità dalla casa di notte? già non si può niuno fidar di lei, non si marauigli poi, se non ha sanità. Si leuò in piedi il diuotissimo Padre in sentir la voce del suo confessore, il quale rispettaua, come se li fusse stato Superiore, & con la faccia allegra ridendo, dando con modestia alcune palmate con la mano, de quali manifestauano il gusto, e contento spirituale, che sentiua, gli disse, à Giesus Maria, Gioseph, più sà vostra Reuerentia di me, poi che così presto mi lia ritrouato, il che non pensaua, perdonatemi se in alcuna cosa fussi molesto, saprà, che questa notte sono stato molto trauagliato, & per allegerimento di questi mali il miglior rimedio è l'oratione, & particolar contemplatione della festa di hoggi, la quale è del trionfo, & gloria, con che il figlio di Dio ascese al Cielo, non si tratteniamo molto quì; poi che mi sento gagliardo, & con forza per caminare, sò molto bene, che vostra reuerentia si spauenterà di vedere come questa mattina sono ringiouenito. Diceua queste, & altre cose sorridendo, rispose il Padre Sanz, Padre Prouintiale non fate di gratia tanto del valente, torniamo all'ostaria, acciò che prenda qualche rinfresco, e subito poi si partiremo; sentendo molto vscir dalla Chiesa li rispose il Santo, è benedetto Padre qual miglior rinfresco, & colatione, vuole, che io habbia di quella, che questa mattina nostro Signor Iddio mi hà dato? vada adunque all'osteria, che quì l'aspetto, e per carità, che subito si partiamo, conciosia che

Dio

Dio in questo giorno mi vuole conuitare ad altro rinfresco, & cibo, & per ciò, è cosa giusta, che io lo riceua; partiti che furono da Algemesi, & giunti vn'hora prima, di mezo giorno, ad vn luogo chiamato Albal (discosto da Valentia poco più di quattro miglia) disse all'amico suo confessore, assai habbiamo caminato, voglio prendere vn poco di riposo in questa Villa, il riposo fù andarsene alla Chiesa, & non trouandosi atto per celebrar Messa, pregò al suo Padre confessore, la dicesse lui, con il quale si riconciliò, sentì Messa con grandissima abbondantia di lachrime, e riceuette il Santissimo Sacramento, rimase con questo Celestial cibo tanto rinforzato, e contento nella meditatione, tanto ardente, & infiammato nel diuino amore, che restò come absorto. Il suo confessore finita la Messa, e date le debite gratie à Dio, gli disse poi, che l'hora è tarda; io vado all'osteria per farne accommodar da mangiare, al chè rispose il Santo Padre non per carità, ma andiamocene à Valentia à rinfrescarsi, poi che, essendomi communicato adesso, non mi daria gusto il mangiare. Era tanto dato alla oratione questo diuotissimo Padre, che quando andaua in camino, entrando nell'osteria, subito cauaua fuori il Breuiario, si ritiraua in vna stanza, doue diceua le sue diuotioni; già il sanno tutti coloro che l'hano conosciuto, che essendo Correttore del Conuento d'Alaquaz, se gli offeriua occasione, per cosa necessaria, di andare à Valentia, vsciua alla mattina dal Conuento à piedi con vno bastoncello nella mano, & in tutto il camino, così all'andare, come al ritornare, si impiegaua in oratione; & acciochè il suo compagno non lo stimasse austero, quando con lui parlaua, qualche poco, gli narraua alcuno esempio degno di particolar consideratione, e gli insegnaua qualche diuotione, di maniera che

così

tosi nel silentio, come nella conuersatione, sempre staua in oratione: che marauiglia adunque, che questo benedetto Padre da tanta continoua oratione rimanesse così forte, & robusto per resistere alli Prencipi delle tenebre; poi che l'oratione è la constanza dell'anima, la riconciliatione dell'hora con Dio, la scala di Giacob, la quale giunge dalla terra infino al Cielo, e medicina de gli infermi, allegrezza de' sconsolati, fortezza de' fiacchi, rimedio de' peccatori, regalo di giusti, madre delle lachrime, riparo delle tentationi, cibo dell'anima, luce dell'intelletto, fuoco della volontà, aiuto di viui, suffragio di morti, & primitia della futura gloria.

Come il Demonio inuidioso della feruente oratione del Santo Padre Fra Gasparo de Bono, procurò vna notte spauentarlo, e scacciarlo dal choro, nel quale vn'altra volta vi hebbe vna Celeste riuelatione.

Cap. X.

NON vi è tuono, che così atterrischi il mondo, come l'oratione del giusto, suole spauentare i demonij, *Discedite à me omnes, qui operamini iniquitatem*, diceua il Santo Re Dauid nel Salmo 6. le quali parole dichiarando Nicolao de Lira, & il Dottore incognito, dicono, che Dauid parlaua con li Demonij; *Quoniam exaudiuit Dominus vocem deprecationis meæ, Dominus orationem meam suscepit*, horsù fuggite Demonij, non me rimanga niuno di voi altri dinanti, perciò che hò posto mano alla spada della oratione, & già Dio hà riceuuta la voce del priego mio. Sapeua benissimo Dauid quanto spauentosa arma era questa per il Demonio, poi che lo spauenta, e fa fuggire, per non seruirsi di

questa arma; quelli gran Capitani Apostolici (i quali dapoi conquistorno il mondo) se gli dismostrò vn Demonio tanto prosontuoso, & senza vergogna, che se bene gli commandorno, che vscisse dal corpo d'un'huomo, non volse vbbidire; & il Signore disse à loro, *Hoc genus Demoniorum non ejicitur, nisi in oratione;* sappiate discepoli miei, che questo Demonio è come incantato, ne contra quello vale arma alcuna, l'oratione sola è quella, che lo può far fuggire. Ora auertendo il Demonio quanto inespugnabile era l'anima del Santo Padre Bono armata con le fortissime armi della oratione, contra la quale non poteua preualere con tentationi, procurò quanto più potette impedirli cosi buono, e Santo esercitio, per questo vn giorno visibilmente stando nel choro, cercò spauentarlo, perciò che di notte non hauesse ardire d'andare all'oratione mentale; ma con il Diuin fauore perseuerò, in quella rimanendo il commun nemico vinto, e pieno di vergogna. Il Padre Fra Martino di Vigliagomez, il quale dopò la morte del Santo Padre gli succesle nell'vfficiò di Prouintiale riferì, che vna notte, essendo il Padre Bono, nouello Sacerdote, staua nel choro in grandissima contemplatione, & che per vederlo cosi pio, e diuoto, cosi frequente nella oratione, dopò vna gran pezza, che il Padre era stato occupato in quel Santo essercitio, gionse sino alla porta del choro, per vedere con diligenza il modo di orare, che faceua quel benedetto Padre; sentì in quello vn grandissimo vrlo, e grido horribile, e tremendo, per il quale rimase tremante, e paurosso il detto Padre Vigliagomez: con tutto ciò il Santo sempre stette fermo, & costante nell'oratione, nè quiui nō si fermò Satanasso, percioche fece con tal rumore, che il choro incominciò à tremare, come se fusse stato vn terremoto, stridevano tutti li balaustri

stri del parapetto con vn suono confuso. Conoscendo il vero soldato di Christo, questo essernegotio del Demonio, inimico d'ogni virtù; acciòche non solo all'hora abbandonasse l'oratione, ma che spauentato non andasse mai più al choro, si leuò in piedi, non già per fuggire, ma per combattere cõ il Demonio, si gittò à i piedi d'un deuotissimo Crocifisso grande, ch'è in detto luogo, & con abbondantia di lachrime abbracciatosi con la Santa Croce diceua; pensi tu maledetto spirito Infernale impaurirmi, per che io lassi l'oratione? non ti temo brutto, traditore, poi chè sono armato con questo bastone, che ti hà vinto, e rotto il capo; e voi amorosissimo Giesù difendetemi, fauoritemi, acciochè non preualga questo lupo infernale contra questa vostra pecorella, redenta con il vostro pretiosissimo sangue, *De ore Leonis, libera me Domine*; deh altissimo Signore liberatemi dalla bocca di questo affammato Leone. Il Demonio con vn grã grido se ne fuggì; burlato, e vinto; rimanendo il seruo di Dio molto consolato, dando infinite gratie al Signore, per la vittoria, che mediante la Santa oratione haueua contra il Demonio ottenuta; e di quì innanzi augumentò più il suo spirito, & feruore nella oratione. Non capiua in se stesso di allegrezza, per il glorioso trionfo, che con il fauor del Cielo d'un inimico tanto terribile, e tremendo haueua riportato, tutto questo soleua molte volte narrare ancora il Padre Fra Francesco Gascha Religioso molto anticho in quel Conuento di Santo Sebastiano, il quale habbi nostro Signor Iddio per sua pietà ricceuuto nella sua gloria: riferiscono di più il Padre Fra Martino sopranominato di Vigliagomez, & il Padre Fra Emanuelle di Castelui, che vna notte d'una festa prencipale della Santissima Vergine, stauano à mezza notte i Religiosi cantando mattutino, con gran so-

lennità, & particolar deuotione, & alla mettà dell'uffitio si sentì nella Chiesa vno spauentoso rumore, e strepito straordinario, che pareua fusse stato gittato in quella qualche gran pietra, & andasse rotolando per tutta la Chiesa, perilche restarono i Religiosi attoniti, e spauentati. Molti andorno alli balaustri del parapeto, per vedere quello era seguito nella Chiesa, e per molto attentamente mirassero, nõ pottettero veder cosa alcuna; il Santo Padre Fra Gasparo vedendo il mattutino interrotto, per lo spauento vniuersale ne' Religiosi, con alta voce disse, horsù buon'animo, padri miei, non sia parte il Demonio, che non proseguiamo le laudi della gloriosa Vergine Maria, perche poco gioueranno al traditore, le sue stratagemme per impedire il mattutino, si acquetorono tutti alle esortationi del Santo, & con l'istessa, & ancor maggiore diuotione di prima, proseguirono, e diedero fine al Santo mattutino, e se nel choro il Demonio molestaua il deuotissimo Padre, non mancaua Iddio dall'altra parte consolarlo con gusti diuini, & visite Celesti; poiche si come ha riferito il Padre Fra Pietro Perez Sacerdote, e Predicatore del nostro Ordine, essendo già quattordeci, ò quindeci anni in circa il seruo di Dio Correttore nel Conuento di San Sebastiano di Valentia, & il detto Fra Pietro all'hora Sacrestano minore haueua lui carico di suonare à mezza notte la campana di mattutino nell'hora quasi di mezza notte; si determinò di aspettare l'hora determinata nel campanile, per suonare il mattutino, nel qual campanile nõ vi si poteua entrare senza passar per lo choro; giunto che fù alla porta del choro, l'aperse, e nel medesimo tempo; così come li tre Apostoli, quando nel monte Thabor viddero lo splendore del Sacratissimo corpo di Christo N. Redẽtore, rimasero attoniti, & spauentati, &

per

per non poterlo soffrire, cascorono in terra tramortiti; il simile seguì al sopra nominato Fra Pietro, poi che vide il choro pieno di tãta chiarità, che pareua vna risplẽdente fiamma di fuoco. Di maniera, che non potè vedere cosa alcuna, ne libri, ne scancelle, ne muraglie, ne meno il Santo Padre Bono, il quale staua in mezzo del choro, rimase tanto atonito, e spauentato, che per vna gran pezza restò immobile, disparse poi quel sopra naturale splendore, & nel mezzo dell'istesso choro, vidde ingenocchiato il beneauenturato Padre Bono, & subito diede nel conto, che quella Celeste fiamma era scesa dal Cielo per recreatione del suo Santo Prelato. Entrato che fù nel choro, si alzò da terra l'angelico Padre con vna faccia più d'Angelo, che di huomo, e li disse, che cosa hauete Fra Pietro? par che siate turbato, e spauentato: horsù, figlio mio, quietateui lo suplicò humilmente, e come Superiore li comandò per vbbidienza, che tenesse secreto, & che à niuno riuelasse quello, che haueua veduto, & ancor che sia vero, che il Padre Perez sempre hà osseruato il secreto promesso, però adesso hauendo veduto, tanti miracoli, che per li meriti del suo Santo seruo nostro Signore hà operato, hà manifestato il secreto, che li era stato raccommandato dall'humilis. Padre.

Della frequenza, e diuotione del Santo Padre Bono nel Cantare l'vffitio Diuino. Cap. XI.

L'Euangelista San Giouanni nelle sue mirabili riuelationi della Apocal. 19. dipinge Iddio grandemente adirato, per le biastẽme, & arroganti parole; le quali contra la grandezza, & Maestà sua, mandaua dalla bocca quella gran bestia delli sette capi, & nel seguente cap dice, che per farli

cesar

ceſſar l'ira fù ordinata vna Muſica d'Angeli nel Cielo, i quali tutti con liuti, arpe, & viole, toccãdo, & ſonando perfettiſſimamente li faceuano ſuaue Muſica, *Et vocem quam audiui ſicut citharedorum, citarizantium in citharis ſuis*, & ancor che ſia vero, che per queſta Muſica con la quale ceſsò la colera à Iddio l'irano intende l'oratione, & diuine laudi, le quali nelle perſecutioni, di amaro, cantauano al Signore gli Monaci di Damaſco, Antiochia, Siria, & Phenitia, l'iſteſſo poſſiamo intender noi ancora di quelle laudi, che giorno, & notte ſenza ceſſar mai tanta moltitudine di Religioſi da à Iddio cantandole, ne i loro chori mille glorie, e mille laudi, con queſta Muſica leuano la colera dal Cielo, placano Dio, & lo trattengono con diuote canzoni, li quali ſono cauſa, che alle volte tralaſci dalla ſua mano la ſpada della giuſtitia, & non caſtighi i noſtri peccati. Quante volte ſpargeria Dio ſangue nel mondo, e ruuineria ogni coſa, ſe non fuſſe quella Celeſte Muſica, che li fanno i ſuoi Santi ſerui? queſto è quello, che deue la gente del mondo, à quelli che ſono Religioſi, ritirati, diuoti, e dedicati al culto diuino; le frequente diuotioni, che hebbe il diuoto Padre Bono nel choro in laudare con ſuoi Cantici il Signore, fù vna Muſica molto dilettuole, & gradibile; di modo che poteua dire quello del Salmo 17. *Clamor meus in conſpectu eius introiuit in aures eius*: il teſto Greco dice, *Intonuit in aures eius*, il mio diuoto grido, nel diuino vffitio hà fatto vn concerto, & armonia ſoaue, della quale Dio ne rimane ſodisfatto, & placa la colera ſua, per non proceder con rigore di giuſtitia contra i peccatori; & come queſto Santo Padre era tanto geloſo del choro, era cauſa, che gli altri con diuotione lo frequentaſſero; molte volte diceua quelle parole del glorioſo Sant'Agoſtino, che quando i Religioſi cantano

no nel choro, i Demonij sono arrabbiati, & danno vrli nell'Inferno. E per questo, quando era Superiore, castigaua con molto rigore i negligenti, che non andauano presto al choro à cantar l'vffitio diuino, volea che si diceſſe molto adagio; perche diceua, ſtiamo fratelli innanzi la preſenza di Dio, & perciò habbiamo, à ſtare con reuerentia, attentione, & diuotione, molto prima de gli altri andaua al choro, per prepararſi di parlare con il ſuo Signore, & ſi come vn'pouero, che vuole elemoſina, da vn ricco cerca preuenirlo, penſando, con quali parole, lo potrà inclinare, acciò li dia quello li domanda. Queſto iſteſſo modo oſſeruaua il ſeruo di Dio; ſeruendoſi del detto del Eccleſiaſtico, *Ante orationem prepara animam tuam*, prima della oratione apparecchia l'anima tua; perche innanzi che in compagnia delli altri Religioſi ſi appreſentaſſe al coſpetto di Dio, penſaua come, e con quali parole lo inclinaria à miſericordia, ſe alcuna volta, ancor che non fuſſe Superiore, ſi diceua l'uffitio diuino in fretta, & non con la debita pauſa; ſi alzaua in piedi, e con voce alta diceua per amor di Dio andiamo pian piano, & per vn poco più, non perdiamo il frutto d'eſſer venuti quì, benche fuſſe Prelato per molto occupato, che ſi ritrouaſſe niuno lo vidde mai mancare al choro, e nella vecchiezza trauagliato dalla infirmità ſempre era il primo à mattutino, & eſſendo Prouintiale alli altri ſuoi mali ſi agionſe il mal della podagra, con tutto queſto ſi ben era di notte con vna mano al muro, & con l'altra ſoſtentandoſi, con il baſtone, mai mancò à mattutino; la onde ſe alcuno trouandolo moſſo à compaſſione ſe li auicinaua per volerlo aiutare, dicendoli Padre Prouintiale, perche voſtra Paternità non ſe ne ſtà nella ſua cella à riposare, ſenza venire al choro con tanta pena, e trauagli? che in verità

sol per vederlo di questa maniera, ne hò compassione, al quale rispondeua, ò fratello mio, e tanto grande la consolatione, che riceue l'anima mia, quando in compagnia delli altri Religiosi mi trouo nel choro, à cantare le diuine laudi, che non posso altrimente ripossarmi nella cella, perche la infirmità mia mi daria maggior pena, e dolore; dalla altra parte conosco, quanto grande è stata la freddezza mia nel seruitio di Dio, e vorrei, se fosse possibile, ricuperare alcuna cosa del perduto, e poi che il Signore per sua solita misericordia mi concede ancora commodità di tempo, cosa giusta è, che di quello me ne serui, & aiuti. Quando era Superiore, quello che più incaricaua à i Religiosi, ne i suoi capit. era la frequentatione del choro, & deuotione à cantare l'vfitio diuino, li racordaua quelle parole del libro 2. di Paralipomeni, figlioli miei non vogliate essere negligenti, concioscia che voi altri hà eletti Dio, perche stiate dinanti alla sua presenza, à seruirlo, & honorarlo, & poi che Dio ne hà eletti per suoi ministri, accioche come tali l'honoriamo, e seruiamo, per carità donque non vi sia negligentia; ma con diuotione andiamo al Paradiso terrestre del choro, & in compagnia delli Santi Angioli laudiamo il Signore, il quale ne hà creati, e redenti. Era tanto affabile, amoroso, & benigno con li Religiosi, che frequentauano il choro, & oratione, che non vi era cosa per consolatione loro, che il Santo Padre sapesse negargliela: ma il contrario seguiua con li negligenti, perciò che con elli si mostraua aspero, & quando con loro non faceuano frutto le sue particolari ammonitioni, & publiche correttioni, con gran rigore li castigaua, fù osseruato, che sempre quando vsciua fuori della sua cella, per andare al choro, à cantare il diuino vfitio, andaua con gran sentimento, e tenerezza, si come bene li dismostra-

ua

tale sua faccia, & perche le sette hore canoniche, le quali si cantano nel choro, corispondono alle sette stationi della Passione di Christo, quando suonaua la campana del choro rappresentauaseli la dolorosa, e compassioneuole nuoua (si come alcune volte riferiua il diuotissimo Padre) quale diede l'Euangelista S. Giouanni alla Sacratissima Madre di Dio, acciochè venisse à vedere suo figlio crudelmente battuto, coronato di asprissime, e pungentissime spine, condennato à morte di Croce, & con essa caricato, caminando verso il monte Caluario, per esser iui sopra quella Crocifisso con questa meditatione vsciua della sua cella considerando, che andaua in compagnia della Santissima Vergine piena d'incomparabile dolore, per la strada della amaritudine, cercando il suo amatissimo Figlio, di tal sorte meditaua questo punto, che soleua intrar le più volte in choro con gli occhi pieni di lachrime, & come il mattutino corrisponde alla prigionia del nostro Redentore, contemplaua nel primo notturno la oratione dell'horto; nel secondo la crudeltà, con la quale l'amorissimo Giesù fù preso da quelle fiere bestie, nel terzo la fuga de discepoli, e come condussero il nostro benedetto Christo quella notte con tanta vergogna, & obrobrio, ad Anna, Caifa, & Herode, con le molte ingiurie, che al benignissimo Giesu fecero, e dissero; nelle laudi contemplaua le biastemme, che in tutta quella notte sino al giorno il suo Creatore sentite, dando gratie, e laudi à colui, che per noi altri infelici peccatori fù così malamente ingiuriato, e calonniato, à prima contemplaua come Christo Iddio nostro fù presentato al Presidente Pilato, nel cui Palazzo fù flagellato, e coronato di spine, nell'hora di terza considerava la sentenza, che fù data contra quello, il quale hà da giudicare i viui, & morti,

& la Croce, che fù posta sopra le sue Santissime spalle, portandola fino al monte Caluario, à sesta meditaua la Crocifissione del suo amato Giesù, & quello che patì pendente in Croce viuo, per spatio di tre hore: nell'hora di nona, la Sacratissima sua morte, & la lanciata, che li fù data nel suo Santo costato, à vespro poi l'abbassamento della Croce, & à compieta la sua sepoltura; la onde ben poteua dire il Santo Padre quelle parole della sposa nella Cãtica al primo, *Fasciculus mirrhæ dilectus meus mihi inter vbera mea commorabitur*, vn massetto molto amaro di mirra per la memoria della sua morte Santissima, e à me il mio amato Giesù, la qual memoria sempre habiterà dentro del mio petto, nelle feste principali di allegrezza considerava altre cose, le quali moueuano à piacere, & contento spirituale, molte considerationi pietose raccolsi da questo seruo di Dio, le quali con diligenza notai nelle conuersationi particolari, che alle volte seco soleua hauere, delle quali con diuerse altre, ne penso componere vn libretto, accioche li nostri nouitij, & Frati giouani con facilità imparino li alti misteri, che la Santa Chiesa ne rappresenta nel vffitio diuino, & Santo sacrifitio della Messa, con vn trattato particolare della educatione delli nouitij minimi, il quale confido debba essere di qualche benefitio, & vtile, perche non vi è dubbio alcuno, che per difetto di consideratione si truouano alcuni Religiosi, i quali con molta trascuragine, & freddezza assistono nel choro à cantare il diuino vffitio, & è veramente dolor grande degno certo di esser pianto con lachrime di sangue ogni giorno andare, e venire dal choro, sentire lettioni diuote, e di più trattar di cose, che prouocano à quella, & poi rimanersi senza essa. Questi, come che solamente nell'esteriore osseruano le cose diuine si assomigliano à quelli,

li, delli quali dice Iddio per il suo Santo Profeta Isaia, *Populus hic labijs me honorat, cor autem eorum longè est à me*, percioche Dio più risguarda l'interiore, che non fà l'esteriore delle nostre attioni.

Della aspra, e rigorosa penitenza, che faceua il Santo Padre Fra Gasparo de Bono.

Cap. XII.

CHRISTO Signor nostro consolando i suoi discepoli; acciò animosamente sopportassero i trauagli, che haueano da patire per la predicatione del Santo Euangelio, li disse in S. Giouanni al 16. cap. *Mulier cum parit, tristitiam habet, quia venit hora eius, &c.* la donna, la quale è vicina al parto, quando giunge quel rigoroso punto di partorire, e grandissimo il dolore, che sente; ma passato poi, quando vede hauer partorito vn fanciullo, già non si raccorda più del dolore, poi che è tanto il gusto, e contento del figliuolo, che si scorda tutti i dolori del parto, per più grandi che siano stati. Questa presente vita non è altro che vn parto della eternità, e perciò si sentono in essa tanti dolori, *Ibi dolores vt parturientis*, dice Dauid, non vi è parto senza dolore, non essendone stato eccetto vn solo senza pena; e però è cosa impossibile godere il felice frutto della gloria, senza che nel partorire precedano dolori; ma passato il detto punto, quando si ritroua vn'anima con vn' parto di vn figlio tanto desiderato, che forte di dolori vi possano essere stati, che tutti non se li scordi? Ben possiamo credere, che il gran seruo di Dio Fra Gasparo goda hora in Cielo il frutto della gloria, poi che nel parto di questa vita presente tali furono

i dolori dell'aspra penitenza sua. Era osseruantissimo delli digiuni, de' precetto, & della nostra Santa Regola, che si fanno in tutti Mercordì, e Venerdì di tutto l'anno; mal trattaua tanto il suo corpo, che se ben patiua vna grauissima infirmità di vrina, non perciò mai muto modo di viuere cõ asprezza; mentre visse nella Religione, che pur li visse per lo spatio di quaranta, e quattro anni, mai volse vestire panni lini sopra le sue carni, perche si bene è vero, che ne comandi il nostro Padre Santo Francesco di Paula, che non dobbiamo portare camicie di tela, ma solo tuniche di lana in tempo però, che la necessità lo richiede, & il discreto medico l'ordina, è decito al religioso minimo portarne: con tutto ciò non fumai possibile in diuerse sue infermità pericolose, che volesse dare alcuna ricreatione al suo corpo, con vna camicia, ma osseruò tanto questo rigore, che mai si potette ottener da lui che se la ponesse fino all'vltimo della infirmità sua, e questo lo fece per non perdere il merito della humiltà, & obbedienza, & anche per consolatione de' Religiosi, che tanto lo pregauano, acciò ch'egli desse alcun ripolo di notte al suo corpo fattigato, e stracco, già debole, e carrico d'anni, (ancor che fusse correttore, e Prouinciale) si seruiua di vn' strapontino piccolo, con vna sola pouera coperta, senza lenzuoli, & per più che la infirmità lo trauagliasse, sempre dormiua con l'abito di panno, col suo capuccio, e cordone; la qual cosa osseruano tutti i Religiosi Minimi per ordine della regola, ancorche per esser tanto caritatiua dice, che l'habito si possa lasciare per causa di mutarlo, e nettarlo, ò per qualche manifesta infermità, con licentia però del Medico; ma il benedetto seruo non si seruiua punto di questa dispensatione, peroche haueua crocifficato il suo corpo nella Croce della penitenza, & ordinaria-

nariamente non solo nella giouentù, e sanità, ma nella vecchiaia, & nella sua infermità ancora portaua sopra le sue carni vn'aspro cilitio di pelli fatto à nodi. Essendo egli Maestro de' nouitij nel Cõuento della Santissima Vergine d'Alaquaz lauò vn giorno i suoi cilitij, aspettando, che i Religiosi dopò pranso fussero ritirati, lauati che li hebbe, ascese nel campanile per asciugarli. Era all'hora nouitio il Padre Fra Bartolameo Michele, il quale anche egli era andato nel campanile per aspettare l'hora del suonar vespro, deh figlio mio (li disse il Santo Padre) come presto sei ascesso à suonar vespro? che cosa stai mirando? miro, Padre Maestro, queste cose, che mi paiono cilitij, Giesus, come sono aspre. L'humil Padre non lo lasciò dir più oltre, ma soggiunse, figliuolo, questo sono buone per bisacche, per quando vado à camino, che vi pare, nõ sono da durar assai? Non poteua à meno questo humil Padre mancare in ogni occasione di ricoprir le sue virtù, à segno tale, che era darli vna crudel ferita al cuore, quando se li diceua, che douesse dare qualche consolatione al suo corpo. Quando le sue infirmità se li aumentauano, & il Medico li persuadeua, che mangiasse carne, non poteua mai ottenere questo da lui, però se la infirmità notabilmente lo aggrauaua, per mangiarla era bisogno, se lui era suddito, che il suo Superiore per vbbidienza glie lo commandasse, & se era Prelato lo medesmo facesse il suo Padre confessore. A questo proposito riferisce Fra Rocco Martinez, che essendo Prouintiale, il Padre bono venendo il Medico à visitarlo per le sue infirmità, fù di parere, che conuenia acciò che la indispositione sua non passasse oltre, mangiasse carne, & che per alcuni giorni trattasse il suo corpo con qualche carezza, gli rispose il seruo di Dio, già vedo, che hà ragione dirmi, che io rega-

li il mio corpo, io prometto accarezzarlo, come conuiene, il regalo fù star rinchiuso per tre giorni in cella, & per ordine secreto dato al detto fratello Fra Rocco, vna volta sola il giorno li portaua da mangiare, alcune poche herbe cotte con vn poco di pane, & acqua, con le quali cose manteneua il suo corpo; staua in quei giorni tanto solleuato nella contẽplatione, che ogni volta, quando entraua il detto fratello, lo ritrouaua occupato in quella. Fra Rocco gli portaua qualche cosa di più, persuadendolo, che la mangiasse: all'incontro gli rispondea il Santo huomo, non trattar di questo fratello Rocco, per carità, che m'augumenta pena, concioſia che per accarezzare la Signora anima, conuiene mal trattare il vile schiauo corpo, il quale sentendo le lusinghe, & regali, subito come vna bestia fiera, diuien brauo, per distrugger l'anima; tanto più che questo corpaccio lo tratto meglio di quello, che merita. In tutti i giorni ordinariamente si disciplinaua, nel choro di notte innanzi, ò doppò il mattutino, & era disciplina molto rigorosa, e prolissa, accompagnata da molte lagrime, e sospiri, i quali col feruore del suo spirito, spesso mandaua fuori, e non contentandosi di quella, se ne entraua in vna come grotta segreta nella sua cella; sotto vna scala, per non essere sentito, iui faceua il suo solito, in maltrattar la carne sua per soggettarla allo spirito, & ciò faceua con tanto rigore, che per molto che stesse nascosto in luogo secreto, era sentito disciplinarsi, testimonij di questo sono ancora oltra i Religiosi alcune diuote donne, le quale in diuersi tempi gli lauorono la sua robba, le quali si chiamano Anna Melgos vedua, Isabella Simona d'Arbonis, vidua, & Maria Nauara, similmente vidua, le quali riferiscono, che continouamente trouauano le tuniche nella parte delle spale imbrattate di mol

to

to sangue, & vna di queste sua figliuola di confessione, mossa à compassione, li disse, mi spauenta Padre Bono tanto sangue, che io truouo nelle sue tuniche, raccordateui, Padre, che già sete vecchio, & infermo, moderate tanto rigore; rispose l'humil Padre, se lei sapesse, sorella mia, la moltitudine, e grauezza de' mei peccati, & quanto miserabile creatura sono, non si spauenteria, con tutto ciò la prego mi tenga secreto, poi che confidandomi di lei, li raccomando le tuniche mie, & accioche si vegga la grande penitentia sua, mi è parso bene dire quello, che li succesSe in l'ultima sua infermità il giorno di giouedì Santo sul tardi. Il Padre Fra Christoffaro Arigno compagno del Santo Padre Prouinciale Bono; essendo similmente anche egli infermo, non andò in choro al mattutino, e disciplina; ma al meglio che fù possibile sceSe in Chiesa à far oratione assentato dentro di vna Capella; fra qual mezzo che gli altri Religiosi faceuano la disciplina generale, la quale finita che fù, se ne vscì il detto Padre Arigno di Chiesa, & entrato nel dormitorio, della infermaria, sentì gran colpi di disciplina con molti sospiri, e gemiti, li parue che tali colpi fossero nella Cella del Santo Padre Prouintiale, & come per la grauezza della sua infirmità non si potè leuare per chiuder l'uscio delle sua cella, là spinse il detto Padre suo compagno, & entrato dentro, vide vn compassioneuole spettacolo, ritrouò il Santo Padre penitente ingenocchiato sopra il letto con le spalle nude, gli occhi suoi fatti due fonti di lachrime, innanzi di vn Crocefisso, flagellandosi crudelissimamente con vna aspra disciplina. Rimase il Santo Padre vergognoso, e pieno di dolore, disse à Giesu Maria, perche sete entrato quì dentro, e che disgratia è questa mia, che non possi hauer luogo per fare penitentia de' mei peccati? si approssimo

prossimo al letto il detto Padre Arigno, e vedendo le spalle del Santo huomo piene di sangue, gli disse; che cosa è questa, Padre Prouintiale? vuole esser homicida di se medesimo? con qual conscientia fà vn macello tanto notabile del suo corpo? sono sei mesi, e più, che vostra Paternità stà in letto, senza potersi leuar di quello, & fa sopra il suo corpo, (il quale non tiene eccetto che ossa) tale eccesso di penitenza? ah Padre (rispose il deuoto penitente) considero adesso, che per i miei peccati, come rappresenta la Santa Madre Chiesa, l'amoroso mio Giesù, questa notte sudò sangue, posto in angonia fù sputachiato in faccia, coronato di spine, crudelmente flagellato, è finalmente in vna Croce in mezo di due ladroni inchiodato, e perciò è giusto, già che desideriamo di far compagnia al nostro buon maestro Christo nella gloria, lo accompagniamo primieramente nella sua Passione, e trauagli in questa vita. Al meglio che potè il Padre Arigno li leuò la disciplina dalle mani, tenendo per certo, che se ella rimaneua in suo potere, non haueria lasciato di mal trattarsi assai maggiormente di quello hauea fatto infin all'hora, & con vno panno gli nettò le spalle piene di sangue. Il Santo vecchio così ingenocchiato, come staua con vna profonda humiltà di cuore li disse, Padre mio per amor di Dio, & della sua benedetta Madre, lo prego, che come amico mi consoli con promettermi di tener secreta questa disciplina, & questa istessa disciplina tutta bagnata di sangue sempre stette in potere del detto Padre Arigno fino à tanto ch'egli in Genoua l'anno 1605. nella Celebratione del Capitolo generale della nostra Religione, ne fece vn dono al Padre Fra Steffano Augerio Generale di Felice memoria, il quale ne fece poi donatione al nostro Conuento di Giesù Maria, & à me per gratia particolare,

ne

ne fù concesso vn' filo, ò spago con sua rozetta, la quale donai al Molto Illustro Signor Giacob Doria, & il Padre Fra Vincēzio Gual Valētiano donò All'eccellentissima Signora Donna Giouanna moglie dell'Eccellentissimo Signor Marchese Spinola, & alla Illustrissima Signora Donna Catterina de Velasco moglie dell'Illustrissimo Signor Don Giouan Viues de Cagnamas Caualiere Valentiano, & Ambasciatore per sua Maestà Catholica appresso la Serenissima Republica di Genoua due pezzetti vno dell'habito suo, e l'altro della sua tunica, & alla Signora Marchese vn poco di quel spago della detta disciplina; le quali cose riceuettero quelle due Signore con singolar deuotione, & io ancora hoggi per gran fauore riceuuto da quelli Padri, di Valentia hò nelle mie mani vn buon pezzo del suo habito, e tunica, il qual custodisco con quella riuerentia, che si deue.

Del gran ritiramento del seruo di Dio Frà Gasparo de Bono. Cap. XIII.

QVANTO sia pericoloso il frequente commercio del secolo à Religiosi, & all'incontro di quanto benefitio li sia il ritiramento marauigliosamente, ciò ne rappresenta la diuina scrittura nell'Apocalisse nel 12. cap. in quella donna grauida con dolori di parto, alla quale venne vn'horribile, e spauentoso dragone non già per seruirla, ò vero aiutarla à partorire, ma si bene per diuorare il figlio, e la madre, il rimedio, che ritrouò la donna, fù (dice la Sacra scrittura) fuggirsene al deserto; *Et mulier fugit in solitudinem, vbi habebat locum paratum à Deo.* Quando l'anima stà con dolori di parto, che sono li ardenti desiderij

di seruire, e piacere à Dio, ò di arriuare à maggior perfettione, subito il Demonio dragone Infernale, del qual diceua Dauid, *Draco iste, quem formasti*; procura impedire, e mal capitare questo venturoso parto, e quando vede, che si pongono in effecutione quei Santi propositi; pone ogni diligentia per diuorarli, & priuarli della vita, della gratia, il remedio che hà l'anima. *Et fugiat in solitudinem, vbi habet locum paratum à Deo*; ritirarsi alla solitudine, separarsi dalli rumori del mondo, il quale è molto pericoloso, & di niuno profitto à quelli, i quali veramẽte vogliono seruire à Dio. Questo si può vedere chiaro nell'Apostolo San Pietro, che mentre stette con Christo ritirato nella solitudine, & horto di Gethsemani, fù forte, valoroso, & animoso, poi che lui solo fra tutti gli Apostoli con il suo coltello affrontò vna squadra di soldati armati, ma quando andò alla Città, & entrò nel Palazzo, diuenne cosi debole, & di poco animo, che senza vedere contra di se spade ignude ad vna sola domanda di vna vil serua, temette di tal maniera, che pieno di spauento, negò à Giesu Christo, di modo, che quelli infiammati desiderij, i quali haueua nella cena di voler perder la vita per il suo caro maestro, furono mandati in bando nella Città, e Palazzo. Ma come al benedetto Padre Fra Gaspar de' Bono, fosse tanto caro il ritiramento, & in quello ritrouasse l'amato suo sposo, non solo non trouaua quiete fuori del Conuento, ma ne anche in esso, se non era rinchiuso, e ritirato nella sua cella, dalla quale mai fù veduto vscire, se non per il seruitio d'Iddio, & vtilità del prossimo: certo fù cosa marauigliosa, che cõ esser naturale della Città di Valentia, & nel Conuento di San Sebastiano, e in quello de Alaquas molte volte stato Prelato, & quando morse attualmente Prouinciale fosse cosi poco conosciuto da secolari; con tutto che

quei

quei pochi, i quali lo conoscevano (i quali ordinariamente erano suoi figli spirituali) rimanevano tanto edificati, che lo riveriuano conforme la Santità sua meritaua, già mai per suo gusto domandò al suo Superior licentia, ne meno se la prendeua, quando lui l'era, per vscir fuora del Conuento. Solo vn Santo, & lodabile costume haueua per edificatione de' Christiani, & confusione delli heretici, che era amicissimo di guadagnare Indulgenze, quando in qualche Chiesa si publicaua esserui Indulgentia nella vigilia finito il vespro ingenocchiato humilmente domandaua al Superiore licentia, per visitare quella Chiesa, vsciua con il suo compagno tanto honesto, e mortificato, orando diuotamente (per non dar luogo, che si apprisse alcuna porta al senso, & entrasse nell'anima sua qualche segno di vanità) entraua nel Tempio con tanta riuerenza, che pareua temesse, e tremasse particolarmente se vedeua fuori il Santissimo Sacramento, quini se ne staua ingenocchiato, facendo oratione per spatio di vn'hora, e con l'istessa honestà, e mortificatione se ne ritornaua al Monasterio, senza andare, ne entrare in alcuna parte, non ostante che passasse auanti le case d'alcuni suoi diuoti, e da essi fusse veduto; era à guisa della colomba, la quale vsci dall'Arca di Noe senza trattenersi come il coruo; torno nell'Arca con il ramo dell'oliuo nella bocca sua; cosi questa Celestiale colomba vsciua dell'Arca del Conuento; non già come coruo per trattenersi; ma con prestezza senza termar il piede, in alcuna parte tornare con l'oliua del benefitio spirituale, nel suo Monasterio, nel quale entrato, subito doppo hauer presa la benedittione, ascendeua al choro, nel quale staua in oratione in fino à tanto che fosse hora di cantar compietta. Già mai vsciua della sua cella à passeggiare per il dormitorio, chiostro, ò vero

nell'horto, eccetto che quando per dir Messa se ne andaua alla Sacrestia, e per cantare il diuino vffitio al choro, ò per visitare li Religiosi infermi, all'infermaria, ò vero quando era chiamato nella Chiesa per confessare. E se tal volta alcuno entraua nella sua cella per trattare qualche negotio, lo riceuea con humile, e lieta faccia, con poche parole, e piene di carità, gli daua risposta: alcuna volta, quando andaua à disnare, ò à cenare fino à tanto, che il Superiore non facesse segno per entrar nel Refettorio, si tratteneua in conuersatione con gli altri Religiosi, ma sempre con la sua solita honestà, e mortificatione, di maniera che niuno può dire hauer sentito mai dalla sua bocca vna parola otiosa, poiche ogni ragionamento, e conuersatione era indirizzato sempre al seruitio di Dio, & benefitio del prossimo, & se à caso qualcheduno diceua alcuna parola malitiosa, egli con bonissima gratia, e carità lo riprendeua; & accioche gli altri non se ne auedessero, diceua, *Laudate pueri Dominum, &c.* Il medesimo soleua ancora dire, quando vedeua qualcheduno otioso. Nel viaggio era talmente ritirato, che per hauer la mente sempre occupata in Dio, era nemico di andar cõ moltitudine de secolari, & anche Religiosi; perciò se ne rimaneua vn poco addietro, per andar solo, e dire le sue particolari deuotioni; entrando poi nell'osteria, subito chiedeua li fusse data la stanza più ritirata, nella quale si rinchiudeua, come se fusse stata cella di Conuento. Molte volte costumaua, quando era maestro di nouitij nelle lettioni, che loro faceua, & quando era Prelato nelli suoi capitoli raccordare quello, che dice San Bernardo, cioè, che quando il Religioso esce fuori della cella, non vi ritorna più con quello spirito, ma con qualche scropoli, i quali perturbano la quiete dell'animo, però ditemi fratelli miei, di che maniera

tornerà

tornerà colui, il quale mai sà stare in cella, ne meno nel Conuento, se non nel mondo. Amaua molto li Frati ritirati, e però quando era Prelato, e Superiore, gli accarezzaua quanto poteua, procurando loro ogni sorte di consolatione, mostrandosi per lo contrario aspro, e rigoroso contra di quelli, i quali pareuano troppo licentiosi. Alle volte per ritirare i Religiosi al ritiramento, soleua dire, che i Religiosi sono à guisa delli alberi rinchiusi in vn giardino, doue per esperientia si vede, che quelli alberi, i quali sono piantati in luogo più remoto, sono di maggior vtilità al patrone, che quelli, i quali sono vicini alle muraglie, conciosiache, i viandanti, che passano, hora con bastoni, hora con pietre, gli maltrattano i frutti: così li Frati sono alberi piantati nel giardino della Religione; quanto più ritirati stanno, danno più abbondante frutto di virtù, però quelli, che stanno vicini al camino, che sono amici di negotij, trati & rumori di secolari, frequentando piazze, strade, & visite, sono in notabile pericolo, di dannatione, ò quanto è difficile à questi tali dare à Dio frutto di buone operationi. E poi che questo è vero, fratelli miei, io indegno Religioso, supplico, e prego quanto humilmente posso tutti i Religiosi, che quì legerano, piglino il salutifero consiglio del Santo Profeta Ieremia, *Fuggite de medio Babilonis, vt saluet vnusquisque animam suam*, procuriamo fuggire di mezo di Babilonia di questo mondo, acciochè con facilità ogni uno attenda alla saluatione della anima sua.

✠

Della

Della castità del seruo di Dio Fra Gasparo de Bono. Cap. XIIII.

PARLANDO l'Apostolo San Paolo, di questa virtù alli Galati al cap.6. dice, *Vos non estis in carne, sed in Spiritu, qui enim in carne sunt, Deo placere non possunt, quia qui seminat in carne, de carne metet corruptionem*, voi altri non sete in carne, ma in spirito, non possono quelli, che sono carnali piacere à Dio, perche quelli, che seminano nella carne, raccogliono corruttione; ma quelli, che seminano nel spirito, sono destinati al Signore, e sono fauoriti, & aiutati nelle loro auuersità. Così l'afferma la Diuina Scrittura nel Genesi al cap.39. di quel castissimo Giuseppe, *Dominus erat cum Ioseph, & omnia opera eius dirigebat*, il Signore era con Giuseppe, & dirizzaua, & incaminaua tutte le sue opere, tanto era innamorato della sua purità, & castità, non vi è cosa, che più inamori Dio, e gli huomini ancora, quanto la castità; per amor della quale li Santi, & serui del Signore trattano i loro corpi con aspre penitenzie, e digiuni, pensando che in quelle l'hanno da ritrouare, come in effetto nella mortificatione, e temperanza si truoua, e si conserua. Quindi è, che il Celeste sposo lodando la sua sposa pura, e casta, le dice nella Cantica al secondo, *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea*; Sappi, ò sposa amata mia, che per la tua castità ti assomigli al giglio circondata di spine; conciosia che fra le spine delli digiuni, & asprezze si conserua la purità, e non nelli giardini delli diletti mondani, nei quali vi è bisogno di molta diligenza per custodire il thesoro della castità. Consideraua molte volte questo Santo Padre, quanto dificil cosa fosse preseruare questo thesoro, per-

che,

che, come dice il Padre Sant'Agostino, *Inter omnia Christianorum certamina duriora sunt prælia castitatis, vbi continua pugna, & rara victoria*; fra le terribili battaglie de' Christiani, le più pericolose, e dure sono quelle della castità; perche, come ne insegna la esperienza sempre l'huomo ha per quella vna continoua guerra, e rare volte ne ottiene la vittoria. Questa vittoria intese conseguire con il fauor di Dio. Questo fortissimo soldato Fra Gasparo de Bono, e come huomo sagace (conforme habbiamo veduto nel capitolo passato) si armò col ritiramento; & in particolare fuggiua la conuersatione delle donne, le quali danno grande occasione di far precipitare; percioche il Religioso hà da tenere i suoi lombi cinti con la cinta della continenza, e perpetua castità, & acciò si veda quanto sia pericoloso, e dannoso anche à i serui di Dio, il praticar con donne, di qual si voglia sorte, io hò considerato, che Dio prima che riuelasse ad Ezechielle Profeta i suoi secreti, egli communicasse le sue riuelatione, li leuò la moglie, Giuseppe, mentre stette in casa della impudica patrona, non hebbe riuelationi, le quali hebbe poi, ancorache fusse nella prigione fra huomini scelerati, & iniqui, perche la candela attaccata ad vna colonna di marmo, se non abbrugia l'affuma. Per questo il benedetto Padre Bono come timoroso di Dio, si allontanaua discretamente dalla conuersatione delle donne; fuggendo più che poteua la loro familiarità, quando parlaua con qualche donna ancorche fusse stata sua sorella, stando in piedi, ò assentato, si discostaua più che poteua, e copriua le sue mani, tenendole giunte vna sopra l'altra, come se fussero state legate, e non solamente guardaua questa honestà con donne, mà con qual si voglia persona forestiera, con la quale li occorreua parlare, e non ostante che i suoi ragiona-

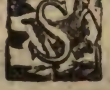
gionamenti fossero brieui, però molto più erano con le donne, alle quali parlaua come se fosse stato di camino, fuggendo; percioche più sicuro è non poter perire, che fuggire trouandosi in pericolo. Era tanto honesto nelle sue attioni, e parole, che à lui medesimo rincresceua grandemente vedere le sue stesse carni, & con hauere grauissime infirmità, per le quali li conueniua hauer di bisogno di chirurgo patiua con vna strana patienza, che le sue carne fossero vedute, e toccate. Riferisce à questo proposito il Padre Fra Giouāni di Scamiglia, che vna volta in particolare giunse il benedetto Padre Bono all'estremo della sua vita per causa della sua ordinaria infirmità di rottura, poi che gli intestini discesero abbasso, e se bene à questo male se applicò qualche rimedio, col quale trouò alcun refrigerio; però, ancorche si facesse tutto il possibile, non lo bastò à ritrouare in vn' altra più graue infirmità di cinque forami per li quali mandaua fuori l'urina, la quale infirmita augumento grandemente, perche mai volse mostrarla à persona viuente, saluo che daua relatione di essa, & applicaua li medicamenti, che li consigliauano, che douesse vsare, & era tanto intento, & grande il dolore, che patiua al tempo di vrinare, che moueua tutti à pietà, & à lachrime. Vn giorno il detto Padre Scamiglia gli disse, Padre mio Bono, nel Monasterio vi è vna afflittione generale per la sua pena, e tormento, & perciò voglio in ogni modo procurarli la sanità, perilche conuiene, che domattina andiamo dentro la Città à casa di vna certa Signora, la quale fà cure mirabili con certi vnguenti, & olij: gradi il nostro Padre tal carità al Padre Scamiglia, & il giorno seguente furono, si come era stato concertato, à casa della Signora, nella quale entrati che furono, l'amatore della castità, e vigilante conseruator di quella; disse al

Padre,

Padre, per amor di Dio vostra Reuerenzia informe la Signora della mia infirmità, perche è troppo grande la vergogna, che io hò il che fece il detto Padre suo compagno. La Signora mossa à compassione, disse, che saria bene vedere le piaghe, & forami, con tutta quella honestà che fosse possibile, per poterli applicare il douuto rimedio. O Santo Dio, che vergogna hebbe l'honesto Padre, e Sato vecchio, che per sanare haueſſe da manifestare le sue piaghe, e forami, ad vna donna, con lachrime incominciò ad esclamare, à Giesu, Maria, Giuseppe, come è possibile, che questo pouero vecchio sia giunto à tanta miseria, rispose che haueua per miglior partito patire quel continouo, & intollerabile tormento, che permettere tal cosa, e che confidaua nel Signore, che senza mostrare le sue carni, haurebbe trouato rimedio, e che si conformaua con la diuina volontà, la quale in questa vita li daua quel purgatorio, per pena de' suoi peccati. La Signora mossa à pietà volse essere di nouuo informata dell'orribile, e spauentosa infirmità, e promesse che l'altro giorno manderia all'honesto Padre vn vnguento, col quale lui proprio (conforme l'ordine, che li diede, si sarebbe medicato) riceuete di questo grādissima consolatione il seruo del Signore, dicendo, Dio li paghi Signora la carità, spero che per questa strada il Signore haurà più pietà del mio trauaglio: il seguente giorno la buona Signora li mandò l'unguento, il quale riceuette il benedetto Padre con renderli molte gratie, promettendo pregare Dio per essa, fù nostro Signore seruito, che in breue tempo se li chiudessero quattro forami, rimanendole vn solo aperto (perche cosi conueniua) per doue vrinaua con eccessiuo dolore. Per non perdere con il pensiero, ne con opere il pretioso thesoro della castità, era tanto honesto, che nelli ultimi anni di

sua vita, essendo già molto vecchio, e fattigato per le dette sue infirmità, le sopportaua con straordinaria patienza, per non mostrare à i medici, e cirurgi le sue carni. Alle volte era necessario vngergli le spalle con vnguento, & applicar qualche rimedio alla rottura, & à quel forame, per lo quale (si come habbiamo detto) mandaua fuori la vrina, non bastorno le persuasioni di molti per fare che si contentasse, che il medico, e cirugico mirassero, e toccassero le sue carni; vedendo questo il Padre suo confessore, li disse, Padre mio, poiche non vole che il medico, ne cirurgo lo mirino, almeno si fidi di me, che di quello vedrò, darò relatione, e li applicherò li medicamenti, che mi diranno esserui vtili, rispose, Padre mio, sento tanta afflittione, e patisco tanto grande perturbatione, che alcuno habbi a toccar le mie carni, che è vn darmi la morte, all'hora gli disse il Padre confessore; per certo mi marauiglio, Padre nostro, che fidandomi vostra Paternità l'anima sua, non vogli hora fidarmi il corpo; & vi aggiunse tali, e tante ragioni, che lo sforzò, non però senza gran risentimento, che solo lui li curasse le piaghe, & ongiesse le spalle, il che fece poi il nostro Padre Sanz con molta carità, seruendo in questo Santo essercitio di cirurgo in sino alla morte.

Dell'ardentissimo zelo, che ardeua nel suo petto verso l'honor di Dio, e salute dell'anime. Cap. XV.



CONSOLATISSIMO staua, il buon Profeta Elia, sotto il giunipero, come dice la Sacra Scrittura, nel 3. de i Re al cap. 9. al quale disse Dio, Profeta, che hai? *Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum*, non basta Signore quello, che si fà nel mondo, perche io sia pieno di dolore ài vostri

Altari

Altari sono destrutti, i vostri Profeti vccisi, la vostra partita abbandonata, & essendo rimasto io solo, cercano leuarmi la vita. Se bene è vero, che accusare le colpe altrui, par che sia più tosto, vfitio di Demonio, che di Angelo, & di huomo giusto, il piangerle però, farne lamenti, e sentirle, con pena, e proprio d'animi pietosi, e Santi, ne per qual si voglia interesse del mondo, deuonsi tolerar le offese di Dio Ieremia in tutte le sue lamentationi non solo piangeua, la seruitù de' Cittadini suoi, e del Tempio, ma ancora la causa di essa, che era la moltitudine delle sue colpe. Isaia piangeua senza finir mai, al cap. 1. *Ve genti peccatrici populo graui iniquitate*; guai della gente facilissima al peccare, del popolo carico d'iniquità, & se si legeranno tutti li Profeti, si troueranno seminate, & piene le loro Profetie di simili lamentationi. Chiaramente manifestaua il nostro Padre Bono essere amico di Dio, il zelo grande, che abbrugiaua il suo petto, per l'honore del suo Dio, e salute dell'anime. Era tanto zeloso delle cose spettanti al seruitio di Dio, che se bene non fosse stato Superiore, era più temuto, che l'istesso Prelato, e li proprij Superiori conoscendo il suo ardentissimo zelo, lo temeuano, e però staüano molto auertiti di non contrauenire à cosa alcuna, la quale fosse contra la ragione, & osseruanza della loro Regola. Ne era temuto per essere loquace, & huomo che con parole pungenti, & iraconde, mal trattasse alcuno; ma perche conforme il salutifero consiglio dell'Apostolo Santo; *Argue, obsecra, increpa, in omni patientia*; con lachrime à gli occhi, e tenerezza di cuore correggeua il male, e fata la correttione, si genocchiaua, chiedendo perdono. Vn certo Religioso caminaua vn poco fuori del diritto sentiero, al quale il Santo caritatiuamente auisando, riprese, accioche si emendasse, e considerasse, ch'era

Superiore, & quanto era vbligato, à dare buono esempio, à suoi sudditi. Vedendo il Santo Padre Prouintiale, che non mostraua segno di emendatione, lo chiamò, alla sua cella, e con ardentissimo zelo lo riprese; il che fato il venerabile vecchio, se li ingenocchio à suoi piedi piangendo, e con vn Crocifisso in mano; li disse, horsù Padre mio, poi che i miei prieghi, come Superiore vostro non hanno fato frutto alcuno, con vostra Reuerenza, accioche sia quello, che doueria essere miri quì à Giesù Christo, inchiodato in questa croce; il quale con lachrime, e gemiti, & con le braccia aperte, lo priega che lasci questa vita, indegna dell'habito, che porta; horsù fratello mio consideri quanto costa la saluatione sua, à questo benedetto Signore. Il Religioso da tale spettacolo, compunto con lacrime si prostrò in terra, promettendo di emendarsi: ne questa sol volta, ma molte altre osseruò tal'ordine, per mollificare gli indurati, & ostinati cuori à conuertirsi: mi ricordo, che vna volta nel giorno di San Michele si fece il capitolo difinitorio nel Conuento della Santissima Vergine dell'Oliueto; nel quale fù eletto il Santo Padre, e confirmato per Correttore, del Conuento di San Sebastiano di Valenzia; il giorno seguente poi, che fù il giorno di San Girolamo, finita la cena (essendo già giunto al detto Conuento) se ne andò alla sua cella, dalla quale ben presto ne vscì con vna lanterna accesa, comandando che si sonasse il scilentio, e cominciò à visitare il Conuento; io mi auuicinai à lui in compagnia d'un'altro Religioso, e li dissi, Padre Correttore, e costume in questo giorno fare allegrezza, e dispensare il silentio, per hauer vostra Paternità preso il possesso del suo vffitio, non bisogna procedere, con tanto rigore, risposemi il zelante Padre, Padre mio non si marauigli se con tanta vigilanzia, e

zelo,

zelo, incominciò il mio vfitio; percioche da hora incominciò à dar conto à Dio, se per negligenza mia non si serue al Signore, e non si osserua la Regola nostra; Leuimi vostra Reuerentia questo obligo, che io consentirò à quello, che mi dice, era tanto grande il zelo, che hauea del seruitio di Dio, osseruantia della Regola, e salute delle anime, quando era Superiore, che niuno ardiua diserepare in cosa alcuna, poi che come vederemo appresso li fù communicato il dono di Profetia, & scopriua, per diuina riuelatione à molti li pensieri occulti; che perciò era temuto assai, perche quando qualche Religioso voleua fare alcuna cosa, che non staua bene, ne era conforme alla Regola, subito li compariua il Santo Padre dinanti. Daua à tutti i Religiosi gran marauiglia il vederlo di notte, da vna parte, far nel choro tante hore di oratione, e da l'altra, andar poi visitando il Conuento, aprendo le celle delli Frati, per vedere se dormiuano con l'habito, e se stauano con quella honestà, che era ragione, e se per sorte erano suegliati, li riprendeua, se non faceuano oratione, ò studiauano alcuna cosa gioueuole: se ritrouaua alcuno, il quale in qualche cosa contrafacesse alla Regola, subito iui nella medesima cella lo faceua leuare, e dopò la correttione li diceua, amoreuolmente, horsù fratello, fateui vna disciplina per il spatio d'un *Miserere mei Deus*, poi che questi errori, e difetti meglio è pagarli quì, che al Purgatorio. A me successe, mentre io staua in Valentia, nel Conuento di Santo Sebastiano (essendo il seruo di Dio Prelato) che vn giorno di buona mattina andai fuori del Conuento alla Città, per vn mio negotio, e tornai al Monasterio molto tardi al tempo apunto che li Frati voleuano leuarsi di tauola, e quando entrai nel Refetorio à prender la benedittione, mi fece

inge-

ingenocchiare in mezo di quello, doue mi fece vna buona, e caritatiua riprensione, non mi diede altra penitenzia, dicendo che bastaua per all'hora la publica riprensione; mi assentai à tauola, & vscirono fuori, i Frati, i quali già haueano mangiato, & il caritatiuo Prelato secretamente risguardaua dalla porta del Refettorio, se io era in colera, per quello che mi hauea detto, io confesso, che se ben fù vero, che come huomo di carne, & sangue, sentì alcuna subita alteratione, con tutto ciò considerata la Santità di quel benedetto Superiore, & la molta ragione, che lui hebbe di riprendermi in publico, mi acquietai, e riceuei la correttione sua, come fosse venuta dal Cielo, con proposito di emendarmi di quello, di che era stato corretto; diedi fine al mangiare, & vscito dal Refettorio, doppo hauermi lauato le mani, se auicinò à me l'humile Padre, dicendomi, Padre per amor di Dio, che me perdoni, perciò che sà il Signore, che la reprensione, che li hò fatta publicamente, e nata da puro zelo di Dio, e dall'amor grande, che li porto è poi che fà professione di lettere; desidero che vadino accompagnato con la Santa vbbedienza, consideri, che in questo atto hauendo patienza ha meritato assai, poi che è stato publicamente ripreso da vn'huomo peccatore, come io sono, & à questo proposito mi narrò vn certo negotio, che era passato fra il beato Micon quando fù Priore del Conuento de' Predicatori in Valentia, & vn' Maestro, che leggeua in quello Theologia: non volse questo caritatiuo Padre andare alla sua cella dopò pranso, che prima non hauesse parlato meco, e dato satisfattione di quello, che mi hauea detto, con tanta giusta ragione. Quando faceua capitolo alli Religiosi, era tanto grande il feruore del suo zeloso spirito, col quale correggeua i difetti, & amoniua i suoi sudditi, incitandoli

citandoli alla virtù, al seruitio di Dio, & osseruanza della Regola, che alle volte non poteua parlare per la gran moltitudine di lachrime. Alcuna volta con le mani giunte, & il capuccio leuato di capo auanti di vn' deuoto Crocifisso, che stà nel choro, riuolto alli Frati, e sela maua? Padri, & miei amati fratelli, per amor di quel Signore, che stà in Croce, per salute di noi altri peccatori, per amor di Dio, e della sua benedetta Madre, consideriamo la grande obligatione, che habbiamo di esser perfetti, e buoni: per esserci consacrati à Dio, e poi che il Signore per sua infinita misericordia, ne hà condotti à questa terra di promissione dello stato Religioso, non si riccordiamo più di quella terra vile dell'Egitto non perischino quelli viui, & ardenti propositi, che portamo alla Religione, di seruir à Dio, & saluar l'anime nostre, à questo proposito diceua altre cose con tanto feruore, che sarebbe stato più insensato, che vna bestia del campo, e più duro che vn' diamante colui, che per tali parole dette con tanto zelo non si fosse intenerito, e mollificato riferisce Fra Rocco Martinez (il quale ordinariamente domandaua elemosina per la Città) che quando alla sera ritornaua al Conuento, il nuouo Elia li domandaua, ditemi fratello, che cosa vi è di nouo per la Città? sapete che peccati publici si siano commessi hoggi contra la diuina Maestà? rispondeuali il fratello, molti sono, Padre mio i peccati, che ogni hora, & ogni giorno si commettono nella Città, con tanti adulterij, tante vsure, e latrocinij, tanti odij, e rancori, nella Città, nella tal parte hanno morto vn'huomo senza che habbi hauuto tempo di poter riceuere li Santi Sacramenti, e gli andaua dicendo, e dando conto de' peccati, che alla giornata si commetteuano, & era perciò tanto il risentimento, che il zeloso Padre faceua, come lo

mani-

manifestauano subito i sospiri, e lachrime, che gli distillauano da'suoi pietosi occhi, che esclamaua al Cielo con parole infocate di amore, ô Dio, come bisogna che sia grande la vostra patienza, per tollerare tali, e tanti peccati, & la vostra misericordia, per perdonarli. Se ne andaua subito al choro per placare Dio, col quale à guisa d'un'altro Moisè (acciò perdonasse à quel popolo ingrato, e bestiale, veniua à patti, e dopò di vna prolissa oratione piena di amari sospiri, & singulti si disciplinaua tanto rigorosamente, che spargeua il sangue. Testimonij sono del suo zeloso animo verso Dio molti Frati, e secolari, i quali si confessauano da lui, poi che con deuotissime parole li disponeua al pentimento, & abborrimento de' loro peccati, infiammandoli nel diuino amore di maniera tale, che si alzauano da suoi piedi tanto contriti, e mutati, come lo manifestaua poi l'emendatione della loro vita. Hò parlato con alcune persone secolari, le quali mi hanno riferto, che sempre quando con il Santo Padre si confessauano, gli occhi loro si faceuano due fiumi di lachrime, & che il detto Padre haueua dono particolare di Dio, di conuertir peccatori, & si bene era tanto zeloso dell'honor di Dio, e della salute delle anime, era però tanto benigno, & affabile, che trattar con lui, pareua trattar con vn'Angelo, & questo ben si conobbe nel tempo, quando fù Prelato, che se ben pareua rigoroso intorno la osseruantia della Regola nostra, con tutto ciò non si trouaua Superiore simile à lui, che in cose lecite, & honeste fosse più liberale in consolare i suoi sudditi. Soleua nell'Estate condurre due volte i Religiosi al Mare, à prender ricreatione, e procuraua per questo effetto vna barca, & quiui conforme la vita nostra Quadragesimale faceua portar da mangiare, & era cosa da laudar il Signore vedere il San-

to

to vecchio, come si ricreaua con i suoi figliuoli indirizzando sempre detta recreatione in benefitio dell'anima. Mi ricordo, che vna volta dopò di hauer mangiato il benedetto Padre entrò dentro di vna barraca di certi pescatori per riposare vn poco, & alcuni di noi stauamo fuori conferendo vn caso di conscienza, giunsero certe donne alla riua del Mare, e cominciorno à lauarsi i piedi, la qual cosa non fù da noi auertita. Il zeloso Padre repentinamente vscì fuori della barraca con il suo bastone in mano, come vno chi esce fuori cõ vna spada à combattere, gridando alle donne, che cosa fate figliuole del mondo: e possibile, che nelle femmine vi sia cosi poca vergogna, che venghino à posta fatta à lauarsi i piedi in presenza de' Religiosi? le donne senza calzarsi ne aspettar altro, come lo viddero tanto in colera, e con il bastone in mano, se ne fuggirono, e riprese aspramente noi altri, se bene considerata poi l'innocenza nostra, restò sodisfatto.

Come riprendeua li Predicatori, i quali Predicauano la parola di Dio con freddezza, & quanto piacere riceueua, quando riprendeuano i peccati, e moueuano à diuotione, & à pianto gli vditori.

Cap. XVI.

ESSENDO il Santo Patriarca Giacob vicino à morte, dice la Sacra scrittura, nel Genesi cap. 49. che chiamò à se i suoi dodeci figliuoli, & incominciando da Ruben, li profetizò tutto quello, & quanto, gli hauea da succedere, & quando giunse al decimo, ch'era Neptalin; gli disse, *Seruus emissus dans eloquia pulchritudinis.* Lasciamo per hora da parte

quello, che la glosa interlineare dice, che intendesse Giacob, la predicatione di Christo: dice dunque il Santo Profeta tu Neptalin, sei seruo mandato, e dai vna fauella bellissima, & diuina; perche principalmente il Predicatore deue essere mandato come afferma S. Paolo scriuendo à Romani, al cap. 10. *Quomodo predicabunt, nisi mittantur?* come predicheranno, se non sono mandati? non vscì San Gio: Battista Paraninfo Celeste dal deserto, ne predicò insino à tanto, che non gli fusse dato l'ordine dal Cielo; *Factum est verbum Domini super Ioannem.* La seconda conditione, che si ricerca al buon Predicatore, e gittar fuori parole belle, e buone per benefitio delle anime, che questo vuol dire, *Dans eloquia pulchritudinis*, non fauole, ne inuentioni. Ponendo la forza della Predicatione Euangelica nella polita, e limata loquella, con colori rethorici: ò che parole bellissime mandaua fuori, quello mandato da Iddio San Paolo, nella prima de' Corinthi al secondo cap. *Veni ad vos, non in persuasibilibus, humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus, & virtutis,* non sono venuto à voi altri, con nuoua, & peregrina fauella di sapienza humana, ma solo con vna lingua commune, insegnando la forza dello spirito, & la virtù di Dio; acciochè non vi succeda quello, che successe ad Ocham, il quale delle spoglie di Gierico rubbò la verga d'oro, & il pallio di grana, si come è scritto ne i Giudici al settimo *Furatus est Ochan regulam auream, & pallium coccineum*, hauendo Dio commandato al Capitanio suo Giosuè, che non toccasse le spoglie de' nemici, & bisogna auertire, che doue la nostra vulgata dice verga, nell'Hebreo vi è vn verbo, che significa verga, e lingua, & cosi li settanta tradussero, *Furatus est Ochan linguam auream*, rubbò Ocham la lingua d'oro; per la qual cosa Giosuè commando, che fosse lapidato, e morto. O quan

ò giustamente merita il Predicatore esser lapidato, che giunse alle spoglie di Gierico, rubbando la fauella mondana, ò sia verga, ancora che sia più fina che oro. Non vi è dubbio alcuno, che la troppo facondia di parole, & il loquace parlare non sia pernitiosissimo alla salute delle anime. Non predicaua il Santo Padre Bono; perche era molto debole di petto, e troppo balbutiente, con tutto ciò Predicaua con suoi laudati costumi, & conuersatione, con le quali edificaua ogniuno; & perche era zelante, come habbiamo detto nel cap. passato, pregaua, & commandaua alli Padri Predicatori, che predicassero con spirito, e feruore, e non cessassero mai di riprendere i vitij, per tale effetto tiene Dio (diceua) nella sua Chiesa i suoi ministri; che sono i confessori, & i Predicatori per sradicare i vitij, e piantar le virtù; quando giungeua nella Città di Valenzia alcun celebre Predicatore, il quale intendeua, che predicaua con molto frutto delle anime, si rallegraua grandissimamente, & diceua io sono assai contento; poi che Dio per custodia delle sue pecorelle hà mandato in questa Città vn così valoroso cane, alcuna volta andaua ad vdirlo, & era tanta la tenerezza del suo pietoso cuore, che con le lachrime, le quali da suoi occhi distillaua; prouocaua à piangere quelli che lo vedeuano, vna volta il giorno della gloriosa Santa Anna Madre della Madre di Dio (come hebbe detta la Santa Messa) mi disse; io desidero, che ambi due andiamo à visitare vna Santa donna, la quale sò certo, che si allegrerà assai, io li domandai Padre chi è questa Santa donna, la quale dobbiamo visitare? mi rispose sorridendo, chi ha da essere in tal giorno, eccetto che la mia Signora cara, & molto mia deuota Santa Anna? e perciò venite meco, che visitato che haueremo il suo Santo Tempio, & guadagnato il giubileo; voglio

che afcoltiamo la Predica nel Monaſterio delle Sante Religioſe Seruite (le quali in Valentia ſi chiamano le Monache del piè della Croce) quel giorno vi predicò il Dottore Mancebone; famoſiſſimo Predicatore di molto profito per le anime, riprendendo i vitij, e peccati, dicendo con vna libertà Santa la verità, ſenza riſpetto humano; molto pochi ſono quelli, che l'auanzino in tutti i Regni di Spagna, in ogniuno de quali hà laſciato molta fama per la ſua feruente predicatione. Predicò dunque il detto giorno queſto gran Predicatore, eſortando il popolo à diſpregiar la vanità del mondo, tratto dalla breuità della vita noſtra, della certezza della morte, della eternità, della gloria, e del fuoco Infernale, aiutaualo il Santo Padre Bono con le ſue orationi, poiche io lo vedeua alzar gli occhi al Cielo, dicendo, Signore ſia la Maeſtà voſtra ſeruita, che queſta predica facia benefitio all'anime noſtre, e li petti gelati di peccatori, ſe riſcaldino, & infiammino nell'amor voſtro: & certo che tal'effetto ſi vide, poi che la Predica ſi finì con abbondanza di lachrime, & ſoſpiri di tutto l'auditorio, & riuoltoſſi à me il Santo Padre, diſſemi, di queſta maniera: Padre, ſi hà da Predicare la parola di Dio, & attendere alla ſaluatione delle anime; io li prometto, che ſe quando Predica, non cercherà far queſto; nell'hora della ſua morte, pieno di Auguſtia, piangerà di eſſer mai ſtato Predicatore, l'anno 1599. io Predicai in Valentia nel Conuento di San Sebaſtiano il giorno del gran Dottor della Chieſa Sant'Agoſtino, & come che molti ſtudenti mi vennero à ſentire, procurai quanto fù poſſibile, eſſer curioſo, & vſar termini metaphiſici; di modo che ſolo attendeua à Predicare all'intelletto, e non alla volontà: finita che hebbi la Predica, vidi il Padre Bono, & andai à baciargli la mano, dicendoli, Padre mio, che

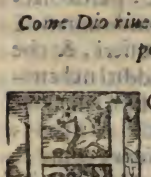
è parſo

è parso à vostra Paternità del mio sermone? risposemi. sappia, che non mi ha dato gusto, poi che Predica poco spiritualmente, consideri, Padre mio, per carità quello, che dice San Paolo, *Prædicamus Christum, & hunc Crucifixum*, che dobbiamo Predicare Christo Crocifisso, e non dice, che Predichiamo à noi medesmi, andate dunque con Dio; Padre, & emendateui, che ancora non hò detto Messa, e solo li ricordo, la bona, & esemplar vita, che sia la Predicatione sua verbo, & esempio, in quella Città vi fù vn famosissimo Predicatore dell'ordine di San Francesco Osseruante, chiamato Fra Christoffaro Moreno, molto conosciuto, ne i Regni di Spagna, per la sua Predicatione, & anco per l'opere sue diuote, le quali hà lasciate impresse, il corpo del quale è sepolto con gran veneratione, e diuotione del popolo nella Chiesa di Giesù del suo Ordine, per li meriti del quale già nostro Signore, hà operato alcuni miracoli. Fù questo venerabile Padre virtuosissimo sopra modo, poi che nel tempo di trent'anni, che Predicò in quella Città, & regno di Valenzia, diedero segno della sua Santità, la vita esemplare, & suoi lodabili costumi, percioche per guadagnar anime, andaua armato non d'arme materiali, ma di quelle, che appartengono alla militia spirituale, come oratione, penitenza, mortificatione, digiuni, e discipline, le quali erano indorate con lo splendido oro dell'amor di Dio, e del prossimo, & smaltate con mille virtù; di questa maniera Euangelizaua in ogni parte, infiammando il mondo, come se fusse stato vn furioso lampo del Cielo mandato da Dio, per infiammar nell'amor di sua Diuina Maestà, i gelati cuori de' peccatori. Testimonij di questa verità, che io dico, sono tutti quei Regni particolarmente della Corona di Aragon; poi che dopò la Predicatione di San Vincenzo Ferrero, e stato

quello che ha fatto più benefitio all'anime, di quel Regno, poscia che per mezo delli suoi Santi Sermoni, Prediche, & ammonitioni, li giouani disprezzando il mondo, si faceuano Religiosi; i vecchi faceuano penitenza, come se fossero stati giouani gagliardi, le vergini assai pompose si scordauano le loro vanità, & le maritate in publico si leuauano i ricij dal capo, e simili acconciature, le quali se bene abbelliscono il corpo, inbrattano l'anima, e publicamente nelle piazze faceua fuoco il gran Predicatore, abbruciandole, e conuertendole in cenere, ogn'uno mutaua vita; la onde pareuano creature noue, & Sante. Non si trattaua d'altro, che delle Prediche del Padre Moreno; le donne publiche, & peccatori che si conuertirono, non vi è numero: pregaua à Dio il Santo Padre Gasparo de Bono per la sanità di quel Religioso Padre, il quale egli amaua cordialissimamente, e sentiua volontieri le sue Prediche, quando lo incontraua gli faceua humile riuerenza, come la virtù sua meritaua. Alle volte mi diceua il gran zelo col quale Predicaua vn Religioso del nostro Ordine, chiamato il Padre Fra Gioan Romero, molto conosciuto in Castiglia; per la sua ammirabile Predicatione. Questo Padre andò alla Città di Valenzia, e per qualche tempo Predicò in essa con tanto zelo di Dio, e manifesto benefitio delle anime, che vna volta con vna sola Predica, conuertì tutte le donne disoneste del luogo publico di quella Città. Era tanto grande il concorso della gente, che nelle Chiese per grandi che fussero, non vi poteuano capire nel giorno, che egli Predicaua. Quando il Santo Padre Bono vdiua tali Predicatori, tutto allegro diceua, ò come adesso stanno li demonij confusi, e l'Inferno và sottosopra, e gli Angeli, e serui del Signore allegri, e contenti in Cielo.

Come

Come Dio riuelaua al Beato Gasparo le conscienze di alcuni per loro salute. Cap. XVII.



ONORA Dio tanto i serui suoi, che come dice Amos Profeta, al cap. 3. *Non facit Dominus Deus verbum, nisi reuelauerit, secretum suum ad seruos suos Prophetas*, non farà il Signore cosa alcuna, senza dar prima parte de' suoi secreti alli Profeti serui suoi, & essendo questo costume ordinario di Dio, pare, che il Santo Profeta Eliseo si vergognasse, come si legge nel 4. lib. de' Re al cap. 4. perche il Signore si trattenne à riuelargli la morte del figlio di quella donna, che lo riceuè in sua casa, & Christo Saluator nostro disse à suoi amati Discepoli, già non vi chiamerò serui, ma amici; poi che vi hò riuelati tutti i misterij, che il mio Padre mi ordinò vi douesse manifestare. Ora poi che il Signore fece tal fauore al nostro Santo Padre Fra Gaspato de Bono, e da credere, che gli fusse seruo, & amico; conciosia che non solo lo dottò di spirito di Profetia, ma ancora li concesse gratia di manifestare i pensieri, i quali Dio li riuelaua per salute delle anime. Desideraua tanto questo benedetto Padre, la riformatione de' costumi, & la conuersione de' peccatori, che con vna ansietà straordinaria per placare la Maestà Diuina, e prouocarla à misericordia (come già hò detto di sopra) staua quasi tutta la notte in oratione, castigando il suo corpo con aspre discipline, spargendo molte lachrime; la onde il Signore per dimostrare, quanto li era accetta la oratione del suo buono amico, e seruo fedele; alcune volte gli manifestaua le conscienze secrete di quelli, che viueuano malamente, accioche li prouedes-

se,

se, di rimedio, quanto à lui fosse possibile, particolarmente quando era Superiore parcua, che indouinasse i cuori, penetrasse i petti, & conoscesse i pensieri, & che leggesse come in vn libro, quanto i suoi sudditi nel cuore si imaginauano. Quando alcuno veniua fuori di casa, con la conscienza, non così pura, come douea, lo riceueua con faccia seuera, e gli parlaua in tal maniera, come se li volesse dire, l'intimo del cuor suo, & se vn'altra volta li domandaua licentia, gli diceua con asprezza à Giesu, Maria, à che effetto volete vscir fuori di casa adesso? rimanetevi, che sò benissimo così conuenire, per seruitio di Dio, e benefitio dell'anima vostra, e se egli soggiungeua, che gli importaua assai vscir fuori per vn particolar suo negotio, gli commandaua che andasse alla cella, dicendoli, non voglio, che questa volta il demonio preualga. Per molto occulte, che si facessero le cose nel Conuento, subito le sapeua, e se erano contra la osseruantia della Regola, con Santo zelo vi rimediaua. Vn Religioso di molta fede hà affermato, che il giorno della Circoncisione del Signore, di buona mattina entrò in cucina, nella quale erano bonissimi pesci; parse al detto Religioso di prendersene vn poco, & fritto saluarselo nella sua cella, e per far questo aspetto, che il Santo Padre Bono fosse nel choro à dir prima, e terza, e mentre se ne andaua (al parer suo sicuro) col pesce, l'indouinator diuino con gran prestezza vscì del choro, chiamò il detto Padre, egli disse: fratello mio, che cosa è questa, che portate nascosta? per la qual cosa rimase tanto attonito, che non potette rispondergli cosa alcuna. All'hora il benedetto Padre dicendo, e facendo incominciò à scoprire i pesci; sogiongendo, ah, fratello, che tentatione è stata questa? e prendendoglieli, senza che il Frate potesse rispondere vna parola, gli ritornò alla cucina,

na, dicendo al dispensiere, senza nominare, il Religioso fratello, per carità custodite meglio i pesci, e subito se ne ritornò al choro. Quello che fà marauigliare è, che già mai il seruo di Dio vsciua del choro, & che all'hora vsciisse al tempo, che l'altro pensaua entrar sicuro in cella (massime essendo giorno tanto solenne) per il che si crede per cosa certa, che di ciò ne hauesse riuelatione da Dio. Questa cosa hò voluto riferire, perche se queste minori per secrete, che si facessero, veniuano à sua notitia, che fariano le grandi, & di qualche importantia? si come d'alcune vedremo. Essendo il nuouo Elia Prelato del Conuento di Valenzia; dopò pranso ritiratosi alla sua cella, vn' Religioso gli domandò licentia, per vscir fuori del Conuento, al quale disse il benedetto Padre, per carità, perche così conuiene, non eschi infino à tanto, che non sia detto vespro, il quale fornito ritornò il Frate per la licenza, & benedittione; risposegli il Santo Padre, fatemi piacere, per amor di Dio, differire la vscita, per domattina; perche io sò, che non conuiene adesso, e domani molto volontieri li darò la licenza; il giorno seguente, subito dopò disnare disse il Santo Padre: io voglio compir la mia parola, & che eschi fuori, & assegnandogli vn compagno, gli diede la Santa benedittione. Al tempo poi, che il Frate voleua vscir fuori della porta, si spiccò il seruo di Dio, da gli altri Religiosi, i quali si lauauano le mani nel luogo, che noi chiamiamo, il *Deprofundis*, & à gran passò correndo chiamò il Frate in secreto, e gli disse, ah, fratello mio, vi sarete marauigliato, che vi habi negata la licenza due, ò tre volte d'vscire fuori; io sò, che il Demonio vi hà superato con vna gran tentatione, & acciò sappiate, che io dico la verità, sò per cosa certa, che hauete determinato commettere vn graue peccato. Il Religioso volse dis-

ſimulare, negando la verità, ma il Santo huomo li ſpecificò tali circonſtanze, che non hebbe lingua per riſpondere. Gli ſoggiunſe il Santo, andate con Dio, che voglio che vada, perche sò certo, che potrà più noſtra Signora, che il Demonio, lo mandò fuori, facendogli prima il ſegno della Santa Croce in fronte, & il Santo ſe ne ritorno nel Conuento, e l'altro ſe ne andò molto ſpauentato, che il ſuo Prelato gli haueſſe riuelato con tante particolarità, la ſua malla conſcienza, ò caſo veramente ſingolare, e degno di gran marauiglia; quando giunſe il Frate alla porta de' cipreſſi, la quale è fuori della Chieſa verſo la Città, fù aſſalito da tanto timore, e tremore, che in modo alcuno non ſi poteua muouere, ne caminare innanzi per andare alla Città; procurò andar per vn'altra ſtrada, che và al Conuento della Madonna del ſoccorſo, per la quale con facilità camino, arriuatoui, entrò in quella, e fece oratione alla Santiſſima Vergine con gran contritione; piangendo amariſſimamente, e ſubito ſe ne ritornò al ſuo Conuento, e come comanda la noſtra Regola, ingenocchiato, domando la benedittione dal ſuo Prelato, e quando ſi alzò in piedi, il Santo Padre con grande affabilità gli poſe la mano ſopra il capo, dicendo à Gieſù, Maria, Giuſeppe, e come preſto è ritornato, ben pare che non ſia entrato nella Città, & che là Santiſſima Vergine habbia vinto il Demonio; & accioche il prauo deſiderio non haueſſe effetto, l'hà condotto alla ſua Santa Chieſa. Per amor di Chriſto, e di ſua Madre Santiſſima, lo prego che vogli emendar la vita ſua, & con dolore, e contritione faci domani vna buona confeſſione prima di celebrar Meſſa, il Religioſo gli baccio le mani, dicendo, confeſſo Padre mio, eſſer vero tutto quello, che voſtra Paternità mi hà detto, & è impoſſibile, che lo poſſi ſapere ecc-

cetto

certo che per diuina riuelatione, preghi Dio per me, acciò non mi abbandoni. Ma come queste parole redondauano in lode dell'humil Padre, non volse vdirlo più, lo licentiò dicendogli, andate con Dio, e temete il suo giuditio. Con vn' certo altro Religioso hò trattato, circa il manifestare il Santo Padre le conscienze, e mi disse: vn giorno mi chiamò il Padre Bono alla sua cella, auisandome per amor di Dio, che lasciassi vn mal pensiero, il quale era con offesa di Dio, scoprendomi il particolar del mio desiderio; cosa che era al tutto impossibile poterssi sapere, saluo che per diuina riuelatione. Vna donna andò vn giorno alla Chiesa nostra del Conuento de Valentia, per inquietare vn certo Religioso; della qual cosa ne hebbe il seruo di Dio riuelatione, & perciò subito, scese nella Chiesa, e senza hauer mai parlato alla detta donna, ne meno conosciuta, in tutta la sua vita, la riprese seueramente, manifestandoli la causa della venuta sua. San Paolo nella prima de' Corinti al secondo, dice, che *Nemo cognoscit, quæ sunt Dei*, nessuno può conoscere quelle cose, le quali sono intime, e secrete di Dio; *Nisi Spiritus Dei, aut illi, qui habent Spiritum Dei*; eccetto che lo spirito di Dio, ò vero quelli, che hanno tale spirito, de qui ne segue, che i Demonij non hauendo lo spirito di Dio, non possono esser causa di Profetia, ne meno instrumentale, come i Angeli buoni, & perche per la Profetia si ricerca lume, intellettuale, ò intelligentia, che vogliam dire, come dice Danielle, al cap. 10. *Intelligentia opus est, in visione*, vi è necessità d'intelligenza nella visione. Di quì nasce, che Faraone, e Nabuchodonosor non furono, ne si possono chiamar Profeti, benche parlassero di cose future, perche non intendeuano quello, che diceuano, come Caifas, del qual dice San Giouanni al 11. cap. *Hoc à semetipso non dixit; sed cum esset Pon-*

tifex anni illius, Profetauit; questo non lo disse con cognitione; ma essendo Pontefice in quell'anno, lo Spirito Santo si volse seruire di quella lingua per instromento. Finalmente si ricerca per la vera Profetia, certezza & infallibilità, come ci insegna Cassiodoro, dicendo, *Profetia est inspiratio, aut reuelatio diuina, verum, euentum immobili veritate denuntians*; che è quella, la quale volgarmente diciamo inspiratione, ò diuina reuelatione, la quale dimostra le cose future con vna infallibile verità, di maniera che non può esser il contrario; ma questo si hà da intendere della Profetia assoluta, come quella del Santo Profeta Esaia al 7. *Ecce virgo concipiet*, ecco che vna Vergine partorirà infallibilmente; non segue però così della Profetia cominatoria, la quale non sempre si adempisce, percioche Dio riuela al Profeta le cose, secondo le conosce nelle cause loro; e non come le conosce in se medesmo; & non sono tanto determinate, che non si possino impedire, & però alle volte succede altramente, di quello che si speraua, ne per questo si dirà, che la Profetia sia falsa; perche in tal caso, il senso della Profetia è, che la dispositione delle cause naturali inferiori, da' che succeda tale effetto; conforme quello, che dice Esaia al cap. 38. *Dispone domui tuæ, quia morieris*: disponi, Ezechia, la tua casa, perche morirai, come se volesse dire; la indispositione tua dà che senza alcun dubbio habbi à morire, e questo hauerebbe hauuto effetto, se per la penitenza sua Dio non l'haueße sturbato. L'istesso possiamo dire di Giona, *Adhuc quadraginta dies, & Niniues subuertetur*, di quì à quaranta giorni Niniue sarà distrutta; il senso della qual Profetia, e questo, i peccati, e demeriti di Niniuiti meritano la distruttione della Città; però la penitenza la può liberare. Or di quì facilmente si conoscerà, quanto Dio sublimo il suo Santo seruo

Fra

Fra Gaſparo di Bono, poi che non ſolo penetraua i penſieri, ma di più preuide molte coſe future, le quali riueláua per ſalute dell'anime, ſi come vederemo in appreſſo. Vna donna, la quale fù moglie d'un' Notaro publico (la quale per hauermi pregato non ſi nomina) eſſendo per alcuni riſpetti molto anguſtiata, & afflitta, determinò di impiccarſi per la gola, e per mettere in effetto queſto diabolico ſuo penſiero, ſi poſe al letto, eſſendo anche vn poco indiſpoſta, di queſto ſuo mal'animo, ne hebbe riuelatione il ſeruo di Dio; il primo anno del ſuo Prouintialato, che fù l'anno 1602. & per occaſione di prendere vn certo Conuento, giunſe il Santo Padre con certe lettere à caſa del marito di queſta donna, e dopò di hauer con lui ragionato vn poco, li domandò di ſua moglie, la quale non l'haueua mai viſta, ne conoſciuta gli riſpoſe il marito; Padre, e nella ſua camera in letto alquanto indiſpoſta. Il benedetto Padre gli diſſe, poi che è coſi con licentia ſua voglio entrar à viſitarla, & entrato cominciò il deuoto Padre à trattar con lei con vna pratica ſpirituale, della grande vtilità, che apportano i trauagli, & quanto cara coſta vn'anima al Figlio di Dio, & andò coſi pian piano diſponendola, infino à tanto che con gran feruor di ſpirito chiaramente li riuelò il ſuo mall'animo, e tentatione diabolica; come era determinata impiccarſi, e di morir diſperata; e di più le diſſe le cauſe della diſperatione ſua; la donna cominciò animoſamente à negare; ma furono tanto particolari le circonſtantie, quali il Santo li manifeſtò, che fù forzata à confeſſare la ſua diſperata intentione, alla quale il ſeruo di Dio diſſe; ſorella domandate à Dio miſericordia, il quale poi che mi hà mandato quì, per impedirui vna morte coſi infame, e dannoſa all'anima, e ſegno manifeſto, che vuol vſar con uoi miſericordia, la

donna

donna cominciò toccata dalla mano di Dio, piangere amaramente; confessando il suo graue peccato, dicendo Padre, poi che sete cosi gran seruo di Dio; pregate per me, acciò che questa infelice anima mia, redenta con il pretioso sangue di Christo non vada in poter di Satanasso, il quale à simil termine di perditione mi hauea ridotta. La consolò il buon Padre, e le fece animo, che volesse per lo auenire, sopportare i trauagli, i quali il Signor le mandaua, perche era per beneficio dell'anima sua; poi con spirito Profetico li disse molte cose future, che le haueano à succedere. Horsù donque sorella mia (le disse) sappiate, che gli trauagli passati sono stati leggieri, à comparatione di quelli, che hauete da patire, da quali però sarà libera, se hauerà diuotione al mio glorioso Padre Santo Francesco di Paola per la cui intercessione, & meriti, otterrà assai da Dio, & la pregò, che dicesse ogni giorno cinque Pater nostri, & altretante Aue Marie, ad honor di Dio, e del Santo, & essa rispose, Padre quanti trauagli sua Diuina Maestà mi manderà, gli sopporterò volentieri con molta patienza, però lo supplico mi consoli, con darmi notitia chiara di tutti loro, il seruo di Dio per riuelatione, & ordine del Cielo, le disse, che suo marito vn giorno in colera hauea da poner mano alla spada per vccciderla, ma che saria nostro Signor seruito, che non rimarrebbe offesa: di più le disse, che sarebbe stato amazzato vn'huomo di vn'archibugiata, la cui morte hauea da esser imputata à suo marito, & à lei, e sariano posti nella carcere publica di Valentia per più d'un anno, con pericolo di perder la vita, il che successe per appunto, come il Santo hauea Profetizato, poi che per la detta morte stettero tredeci mesi nella carcere. Il benedetto Padre fù à visitarla essendo in carcere, & in gran pericolo della vita, l'afflitta donna

na gli disse, Santo Padre già si è adempito, quanto m'hà Profetizato; il seruo del Signore la consolò dicendole, signora stia di buon'animo, perche vscirà libera, e con honore, e se bene il volgo dirà, che sarà giustitiata, non tema, perche è cosa certissima, che non morirà; & acciò che si trattenghi in qualche cosa spirituale, li hò portato questo libro diuoto, il quale tratta della vita, & miracoli di Santo Francesco di Paola; le diede anche vna imagine del detto Santo, dicendole, ricordateui esser sua diuota, e sappiate, che ottiene molte gratie, e fauori da Dio in benefitio de' suoi affettionati. Poco dopò permesse il Signore, che fusse preso vn'huomo, per quella morte, & non solo confessò in carcere, che quel huomo, e sua moglie non erano consapeuoli della morte di N. mà lo ritornò à dire publicamente con voce alta, stando già nel patibulo della forca, e perciò fra pochi giorni vscirono di carcere liberi, & honorati, fù mandato il Padre Fra Vincentio Gual alla Città di Xatiua, doue al presente viua la sopradetta donna, per informarsi da lei della verità di questo fatto, & cosi in effetto lo hà confessato, e confessa à tutti; & custodisce con particolar deuotione il libro, & imagine, che li diede il Santo Padre Bono in carcere.

Di vn gran miracolo, & notabile Profetia del Beato Padre Fra Gaspar de Bono. Cap. XVIII.

PER maggior certezza della vera Profetia del seruo di Dio, volse il Signore autenticarla con vn famoso, e celebre miracolo; che è vna delle qualità, le quali si ricercano, al vero Profeta. Cosi autenticorno le Profetie loro; Moise, Hellia, Helseo, e tanti altri viue ancor hogi, nella Prouintia

uintia di Valentia, vn Religioso chiamato Fra Geronimo Arigno, Sacerdote, essendo questo ancor Secolare, contra la volontà di sua madre, e di vn suo fratello Religioso del nostro ordine (il qual viue, e si chiama, Fra Christofaro Arigno, compagno del molto Reuerende Padre Prouintiale) andò alla guerra; quando era publica fama, che si apparecchiaua l'armata per Algieri, si ben Dio per castigo di nostri graui peccati permesse, che non hauesse il fine tanto desiderato dalla Christianità. Tornò fra lo spatio d'un'anno alla sua patria Valenzia, & per gli trauagli, che hauea patito nella nauigatione, cascò in vna grauissima infirmità, per la quale venne il giouane all'estremo della vita, il detto Padre Christoffaro andò à visitar sua madre, la quale non hebbe ardire farli saper la venuta di suo fratello, ne meno la sua pericolosa infirmità. Se ne ritornò al Conuento il sopradetto Padre, & ritrouò due Frati, i quali li domãdorno della infirmità di suo fratello Geronimo, della qual domanda rimase attonito, & confuso; poi che non sapeua cosa alcuna della sua venuta, & infirmità. Sappiate donque li differo gli Frati, che vostro fratello, e à tal termine, che vostra madre hà mandato vn'biglietto al Padre Correttore, acciò che mandi la subito due Religiosi, per aiutarlo à ben morire, & à questo ministerio ne inuia la Santa obedienza. Vdito questo vscì di nouo fuori di casa il Padre Christoffaro, pieno di molto dolore, & entrato in casa di sua madre, con le lachrime sù gli occhi, domandò di suõ fratello, lamentandosi di lei, perche gli hauea celata la sua venuta, & infirmità, lo visitò, & ritrouatolo vicino à morte, che già non li poteua rispondere più parola, per non vederlo morire, se ne ritornò al Conuento. Quando il Padre Prouintiale lo vide tanto afflitto, gli disse Padre compagno,

pagno, che nouità è questa ? da doue nasce tanta pena; & afflittione come manifestano le sue lachrime ? à Padre Prouintiale (rispose) non pare à vostra Paternità, che habbia occasione di esser topi amodo sconsolato, & afflitto, poi che hor hora hò saputo, che mio fratello è infermo, & hauèdolo pur adesso visitato l'hò ritrouato in tal stato, che non mi hà potuto rispondere parola, & i medici già l'han dato per morto. Il pietoso Padre cercòin ogni miglior modo consolarlo; tutto questo seguì verso la sera, prima che fosse notte, poi à quattro hore di notte in circa, l'infermo pegiurò, à segno, che con gran presa, li fù dato il Sacramento dell'estrema vntione; & essendo già da ogniun giudicato per morto, vno li auicinò vna candela accesa alla bocca, per veder se già era spirato. Mentre queste cose passauano nella casa dell'infermo, il pietoso Padre staua in oratione nel choro, dal quale vscì à punto alle quattro hore di notte; & andato alla cella del Padre Christoffaro con allegrezza, li disse Padre compagno, che bona noua li porto, non stia mal contento per amor di Dio poi che è cosa certa, che suo fratello Geronimo non morirà di questa infirmità anzi ben presto hauerà la sua sanità; di più li dico che sarà Frate de' Minimi, percioche il nostro Padre Santo Francesco di Paola lo vole per la sua Religione. Con questa noua, rimase alquanto consolato il Padre Christoffaro; venuto il giorno andò à casa di sua madre, & ritrouò tutti quelli di casa allegri, & contenti; perche essendo l'infermo giunto à tal termine, come si è detto, poco dopò aprì li occhi, & parlò dicendo, che si sentiua meglio, con admiratione di tutti, attribuendo a miracolo, così repentino miglioramento. Inteso questo il Padre Christoffaro rese gratie à Iddio autore di tal miracolo, credendo per cosa certa, che ciò fosse seguito

per intercessione del Padre Bono. Ricuperata già la pristina sanità il sopradetto Geronimo andò al Conuento per visitar suo fratello, & manifestarli il suo pensiero, cioè, che desideraua seruire à Dio, & abbandonare il mondo, poi che in quelli pochi anni della sua età haueua assai bene esperimentato, quanto pazo è colui, il quale disordinatamente desidera stare in quello, & che la volontà sua era farsi Religioso Chiartosino. Horsù fratello li rispose il Padre Christoffaro, io sento gran gusto, che ancor voi vogliate separarui dal mõdo, seguitate la inspiratione del Spirito Santo, e pigliate l'habito di quella Religione, alla quale il medesmo spirito vi chiama, che io non mancherò mai aiutarui. Passati alcuni giorni ritornò il detto Geronimo Arigno al Conuento, & prima, che parlar à suo fratello incontrose con il Padre Bono, e senza hauerli mai parlato ne visto, con molta affabilità il seruo di Dio li disse, Geronimo fratello, poi che San Francesco di Paola hà ottenuto per lui da Iddio la sanità, acciochè militi sotto il stantardo della Religione de' Minimi, perche non si arma con l'habito suo? vada con Dio à veder suo fratello, percioche si ben hora l'intention sua, e di esser Frate di vn'altra Religione, so certo che presto haverà l'habito della nostra; con queste parole rimasè detto Geronimo con tanto desiderio di seruire à Iddio in questa Minimitana Religione, che incontinente ritrouato suo fratello; in poche parole gli disse; non so che mutatione habbi operato Iddio nel cuor mio, poi che con le parole di vn' buon Padre vecchio; quando sono entrato nel Conuento, hauea vn' proposito, & hora ne hò vn' altro, perche la mia volontà è, di ricever questo habito de' Minimi, e poi che mi hauete dato parola fauorirmi vi prego fratello aiutarmi in questo negotio. Diede di ciò re guaglio

glio il Padre Christoffaro al Santo Padre Prouintiale, il quale fece chiamar il detto Geronimo raccomandandoli la fermezza, & che per alcuni giorni raccomandasse al Signore il suo pensiero purificando l'anima sua con vna buona confessione, prese il giouane il consiglio del seruo del Signore, e perseuerando nel suo proposito riceuè l'habito dalle mani del Santo Prouintiale, nelle quali anche finito l'anno della prouatione fece professione.

Seguita la materia del Capitolo passato.

Cap. XIX.

NEL anno M D C. giorno della gloriosa Santa Anna il Padre Fra Vincēzo Gual Lettore, pregò il Padre Prouintiale (quale all'hora era il Padre Fra Geronimo della Gasca) li desse licentia, acciò che dopò cena in compagnia de' suoi discepoli andasse, sino alla riua del fiume, per ricrearli, quiui repentinamente li sopraūene, vna gran accidente, & incominciò à gettar sangue per la bocca, in molta quantità, non cessando per tre giorni continoui, il Santo Padre lo visitò, e li disse, Padre Gual, confidateui in Dio, che subito vi sò dire, che sanerete, e fatoli il segno della Santa Croce nel petto toccandoli la mascella, con la mano sinistra; andate con Dio Padre gli disse, che starete presto bene. Cosa marauigliosa fù, che da quel giorno si ritrouò sano, di maniera, che già mai hà patito tal accidente, per l'auenire. Staua donna Aldonsa dalla Roca, e della Cauagleria Signora molto nobile, tanto inferma, che da Medici era già disperata, & abbandonata, fù chiamato il Padre Fra Gasparo de Bono per

confessarla, & essendo tanto pietoso verso li afflitti (si come Christo Signor nostro si commosse à pietà per le lachrime delle due sorelle Marta, e Maddalena, nella morte di Lazaro, vedendo le lachrime delle sue due sorelle donna Francisca, e donna Maria Anna, entro nella camera, doue era la detta Signora Aldonsa, & confessatala la consolò, e li promesse raccomandarla in quella notte à Iddio, la mattina poi tornò à visitarla, e con allegrezza li disse, à Giesù, Maria, Gioseppe. Sorella mia, & che bona noua li porto; habbia in Dio bona speranza, che sò certo non morirà di questa infirmità; ma però hà da promettere vestirsi del habito del nostro Padre San Francesco di Paola, il quale tutto questo, e più può da Iddio ottenere; crediatemi Signora, che questa notte la maggior parte della oratione è stata per lei, fra pochi giorni ricuperò la sanità, e per ringratiar Iddio determinò vestirsi per vn'anno del habito nostro, mà desideraua, che fosse di setta pomposo, senza lasciare i suoi vani ornamenti ordinarij; però subito li tornò vna febre molto gagliarda, per il che fù necessario chiamar vn'altra volta il Padre Bono per confessarla. Riceuuto il Santo Sacramento gli disse il seruo di Dio mirate Signora, come vi castiga il Signore, al quale non si sodisfà con moneta falsa; non essendo possibile seruire à Iddio, & al mondo, conforme lei pretendeua, con l'habito compire à Dio, quello che hauea promesso, & insieme à gradire al mondo. Auertisca adonque, che non hauerà sanità, se non promette à Iddio con puro cuore portar l'habito di lana positiuo, tutto il tempo di sua vita, il che essa promesse prontamente fare, & in breue ricuperata la sanità, lo pose in opera. Vna volta saranno da venti due anni in circa, entro il seruo di Dio in casa d'Andrea Vigne calzolaro, la moglie del quale ancora viue,

e si chiama Petronilla, la quale all'hora era grauida, & vedendola le disse il Santo con Spirito Profetico, Signora state di buon'animo, che il parto sarà felice, & partorirete vn' figlio, il quale sarà Ecclesiastico, virtuoso, & letterato, e di lui hauerete molto contento, & allegrezza, tutto questo succesſe, come il Santo profetizò, poi che partorì vn figlio, il quale è sempre stato inclinato à lettere, & virtù, & è già ordinato in Sacris. Il secondo anno del suo Prouintialato, che fù l'anno 1603. nel mese di Ottobre, sentendosi il Santo agrauato delle sue infirmità fù di parere il Medico, che egli andasse all'infermaria senza replica, & mangiasse carne, perciochè la sua indisposition augumentaua molto. Vedendo il Santo esser necessario fare, quanto il Medico commandaua, si risolse obbedirlo, e accompagnato da alcuni Religiosi per scendere all'infermaria ricordandosi della penitentia, che nella sua cella hauea fatta, & delli gusti Celesti, che in quella haueua hauuti, con gli occhi pieni di lachrime si voltò à quella dicendoli, à Dio cella mia, tanto da me amata, mi parto da te con pena, poi che non s'habbiamo à veder più; mossi à pietà, quelli che erano presenti, lo consolorno, dicendoli che confidasse, perche la sua infirmità, non era pericolosa, che torneria ancora in quella. Risposegli, à Giesu, Maria, Giuseppe, fratelli miei è cosa certa, che io non gli tornerò più, pregate à Iddio, che la morte mi ritroui vigilante con la torcia accesa, della fede, con la gratia, & carità, & aiutate con le vostre orationi. Questo pouero vecchio infermo, poi che mi mancano le forze, per poter far penitenza, tutto questo succesſe per apunto, come il seruo di Dio prediſſe, perche in quella infirmità (ancorche fù longa) non si leuò di letto; ma quando vscì dell'infermaria fù portato alla Chiesa, & sepoltura. Ne i primi

giorni

giorni del mese di Maggio dell'anno 1604. stãdo il Santo vecchio infermo nel letto riceuete vna lettera dal nostro Padre Generale, & comandò che fusse chiamato il Padre Fra Vincenzo Gual per legersela, & frà le altre parole amorose, che gli scrisse il Padre Generale, gli diceua, procuri vostra Paternità sforzarsi, perche desidero grandemente vederla al capitolo Generale in Genoua, letta che hebbe il Padre Gual la lettera sottogionse horsù Padre Prouintiale, fatte animo, che anderete al capitolo Generale, & visitarete il Padre Fra Francesco Castiglione Correttore del Conuento di Giesu Maria di Genoua, al quale vostra Paternità quì in Valenza diede l'habito, risposegli il Santo prima di tal capitolo Generale altro maggior Superiore che è Iddio mi chiama ad altro capitolo, che sarà la gloria, confidando nella misericordia sua ottenerla. Ma si prepari vostra Reuerenza (gli disse) perche di certo anderà à Genoua al detto capitolo Generale, perche sarà eletto commisso nel giorno di Santo Michele venturo, di Settembre, & per amor di Dio, che come figlio della Religione tenghi conto di essa. Morì il Santo nel mese di Luglio, & il giorno di San Michele fù eletto commisso il sopradetto Padre, & andò al capitolo Generale in Genoua, & in fine si adempì tutto quello, che il Prouintiale prediſſe à 7. di Luglio del detto Anno 1604. staua il Padre Bono molto fatigato, & debole è trouandosi solo con il Padre Fra Biasio Amato (quale all'hora era Nouitio, & haueua cura di seruire al seruo di Dio nella sua infirmità) gli disse venite quà fratello, e parlando con lui gli prese la mano, e cominciò à inchinar il capo per basciarsela, il nouitio resto confuso, e pien di vergogna, vedendo tanta humiltà nel suo Prouintiale, che volesse baciarle le mani si alontanò facendoli resistentia, all'hora l'humilissimo

milissimo Padre con le mani gionte, gli disse, fratello mio molto vi sono obligato per gli trauagli, e molestie che hauete sopportato, ve ringratio della carità, che m'hauete vsata, e della patienza che hauete hauuta, in comportare questo vecchio mal conditionato; vi suplico per amor di Dio mi perdoniate, poi che presto si finiranno i vostri trauagli; perche senza dubio alcuno, de qui à otto giorni sarà la mia morte, & perciò vi prometto, che se il misericordioso Signore mi condura alla sua gloria non smenticarmi mai di voi. Succesle come il Santo Profetizò, poi che da iui à otto giorni fù la sua venturosa, e felice morte.

Della grande Carità, che hauea il seruo di Dio con li poueri, & infermi. Cap. XX.

LA elemosina verso i poueri, e tanto da Iddio commendata nella Sacra Scrittura, che per volerne persuader quella; sempre che se offerisse trattarne, non solo ne propone il premio commune à tutte le opere buone, che è la beatitudine; ma ancora quella, che per tale è stimata qua giù in terra, che sono i beni temporali. Qual più chiaro testimonio può esser di questa verità, di quello che dice Salomone nel cap. 19. de' suoi Proueibij? *Feneratur Domino qui miseretur pauperis, & vicissitudinem suam reddidet*, quello il quale hauerà pietà del pouero, e li darà elemosina, non si persuada, che la dia à vn falito, senza speranza di ricuperarla; mà si bene da à cambio, & guadagno à Dio, il cui bancho non può mai fallire, doue sarà sicurissimo il ritorno. Quall'huomo saria nel mondo, che non desse di buona voglia tutta la sua facoltà à cambio ad vno, qual

fosse

fosse sicuro, che non fallirà mai, & che infallibilmente li ritornerà cento per vno? hor questo è Iddio, il quale essendo misericordioso verso i suoi poueri pone vn' bãcho aperto, & sicurissimo cambio, il cui credito in modo alcuno non può mancare, e di già hà data la parola, che restituirà la elemosina con guadagno, hor se tanto bene si caua dalla limosina, che si fa à poueri, chi è colui, che non hauerà pietà di loro? Era tanto grande il pensiero, & solecitudine del misericordioso Padre Bono, verso i poueri suoi amati fratelli, che quando era Correttore detta prima è tertia andaua in cucina, & ordinaua al dispensiero, che con diligenza, apparecchiasse il cibo à poueri, dicendoli, fratello mentre hauete pane, date sempre elemosina, perche è vna gran crudeltà, che venghi vn pouero al Conuento, e se ne vada senza esser pasciuto, & consolato. Alle volte in conuersatione soleua dire Padri miei, il Conuento mai si destruirà per dar elemosina, anzi che auanzerà molto, così diceua ancora quel grandissimo seruo di Dio San Luigi Beltran Dominichino, che quanto esce fuori per la porta, in aiuto, e fauor de' poueri tanto è molto più, ne manda il Signore per la Chiesa. Fra Rocco Martinez riferrisse vna cosa degna per certo di memoria, cioè vn giorno di San Sebastiano (festa principale del nostro Conuento di Valenza) di buona hora gli disse il Padre Bono, quale era Correttore, fratello già sapete, che hoggi, e la festa principale del Conuento, e perciò conuiene, che con maggior abbondantia si dia elemosina à poueri, della limosina che venirà compratene tanto pane per quelli, il fratello Fra Rocco venuta l'hora di mãgiare, di tutta quella limosina, che li fù portata, la quale arriuò alla somma di trenta soldi di quella moneta di Valenza, che saranno quindeci reali, ò poco più, ne com

prò

però tanto pane, quale repartì fra poueri; chiamò puoi il Santo Padre il fratello Rocco, e gli disse, io sò che è venuto à Valenzia vn' Cauagliero Napolitano; qual sta nella strada di San Vincenzo, andateui, e diteli da mia parte, che siamo in gran necessità, e che perciò, ne mandi alcuna elimosina, andò il fratello Rocco, e fece la imbasciata al Cauagliero; il quale stette alquanto sospeso, essendo forastiero, e domandò à vn' Cauagliero Valenziano, che con lui era se conosceua quel Frate, perche li potesse dare vn poco di elemosina; risposele ben può V. S. perche, e assai ben conosciuto in questa Città; gli diede cento reali, dicendogli; dite al Padre Correttore, & à gli altri Padri, che mi raccomandino à Iddio nelle loro orationi, & sacrificij, con tale elemosina ritornò il fratello Rocco al Conuento molto allegro, appresentò la elemosina, al benedetto Padre Bono, il qual disse, vedete come è fedele il Signore nelle sue promesse; poi che hoggi della nostra pouertà habiamo comprato trenta soldi di pane per li poueri, ne hà mandato questa elemosina, di cento reali, e crediate certo che è miracolosa; percioche io mai hò visto detto Cauagliero, ne lui sà doue stia il nostro Conuento; però il Signore è tanto verace, in quello che promette, che lo hà inspirato mandarne questi denari, da questo si può benissimo congetturare, che il Santo Padre Bono, hauesse da Iddio riuelatione, à cui hauea da mandare per elemosina. Il Padre Fra Martino de Villa Gomez; testifica, qualmente essendo il Padre Bono la prima volta Correttore, nel Conuento de Alaquaz in vn' anno di gran caresti a, ariuorno tanti poueri al Monasterio per elemosina, che quasi non vi resto pane nel Conuento, gionta l'hora della cena commandò il seruo del Signore, che si suonasse la campaneta del Refettorio, & ve-

nuto à lui il dispensiero, gli disse, Padre Correttore, come che hoggi sono state molte le limosine, che per ordine di vostra Reuerenzia si sono date; non vi sono hora più di quatro pani per cena, ordini quello che si deue fare, perche gli Frati sono venti, senza quelli che trauagliano nel horto; rispose il benedetto Padre non habbiate pena fratello, che Iddio non si è scordato di noi, & creda che non ne mancherà, si come non mancò nel deserto, alli cinque millia huomini, quali andauano dietro lui, sentendo la sua Dottrina; porti fuori quelli quatro pani, che potria essere più presto auanzasse, che mancasse. Entrorno i Religiosi à cenare nel Refettorio, & il seruo del Signore fece la benedittione sopra i pani, i quali spezzati commandò che si repartissero à tutti, auisandogli, che hauessero confidanza in Dio; cenorono li Frati tutti con abbondantia di pane, & anco ne sopra auanzò, della qual cosa marauigliati, diedero gratie à Iddio, il quale con tanta liberalità sole hauer cura de' suoi. Vn altro simile anzi molto maggior miracolo fece il mio glorioso Padre San Francesco di Paola; hauea condotti questo Santo Patriarca più di trecento huomini; per far vna piscina in vn Monasterio, promettendoli, che li daria da mangiare, venuta l'hora andorno tutti al Santo, acciochè gli facesse dare il cibo promesso, commandò il Santo, che tutti sedessero, girauano gli occhi gli trauagliatori in questa, e in quell'altra parte, non vedeuano, ne pane, ne vino, ne altra cosa da mangiare; disse gli il Santo ad alta voce, pensate forsi fratelli miei, che mi sia scordato del vostro mangiare, e ciò dicendo, si cauò dal seno vn ficho, con il quale satiò tutta quella moltitudine, rimanendo nelle mani del Santo l'istesso ficho intiero, si come fù prouato nel processo della sua canonizatione, per testimonij di veduta.

Hora

Hora tornando al nostro proposito, era tanta la carità, la quale ardeua nel petto del beato Gasparo di Bono, che mai andò pouero da lui, che fusse licentiato senza elemosina. Essendo Prouintiale, & infermo nel letto, giunse vn Frate del nostro Ordine à quel Conuento di Valenzia, di natione Italiano, come il Santo lo vide scalzo, gli domandò, ditemi fratello come venite di questa maniera? gli rispose le scarpe si sono totalmente rotte, & non hauendo da comprarmene, vado scalzo, subito il caritatiuo Padre se inclinò, e prese le sue scarpe, che erano appresso il letto, e dissegli fratello prendete queste, e ponetevele, alcuni Religiosi, che stauano presenti gli dissero Padre Prouintiale; doue hauerete hora altre scarpe? à Giesu Maria (rispose) non ne hò altre, però fatemi gratia trouarmene vn paro in qualche luogo per elemosina. Li dissero gli Frati non dica questo Padre, ma subito si vada al calzolaro, e gl'ne portino vn' paro di noue, non fate tal cosa, replicò l'humilissimo Prouintiale, perche domando io per elemosina scarpe vecchie, non è ragione, le riceua noue, e perciò nō me le portate, che in modo alcuno nō me le ponerò. In fine le diedero per elemosina certe scarpe vecchie; le quali riceuè con grandissima humiltà, & contento. Nel vltima sua infirmità per più trauagliato, che fusse mai si scordaua de pouerí, vn giorno fece chiamare à se il suo confessore, e gli disse Padre questa sera hà da venire vn studente per domandar l'habito nostro, il quale voglio, che si riceua; perche lo merita, haverà da comprarsi tunicha, & habito, secondo il costume della nostra Religione; gli darete vna tunicha mia vsata, & vn habito vecchio, per il pretio d'otto reali, quali farete custodire, perche ne haueremo assai di bisogno. Successe come il Santo disse, venè il studente, & ritrouato sufficiente

nel essame; per ordine del Santo Padre fra pochi giorni fù vestito; gli disse il suo Padre confessore, che si chiamaua il Padre Sanz, quale all'hora haueua cura de nouitij Padre Prouintiale già il fratello nouitio hà dato li otto reali, che cosa commanda vostra Paternità si facia di essi? custoditegli (gli rispose) perche haueranno da esser impiegati in due opere di gran carità, l'altro giorno mandò à chiamare il detto Padre confessore, e gli disse andate nella Chiesa, vi ritrouarete vna pouera donna grauida molto afflitta, & in grandissima necessità; ditegli che si confidi in Dio, e dategli quattro reali; andò il Padre confessore, & trouò la pouera donna grauida; alla quale disse prendete forella questi quattro reali, che gli manda il Padre Prouintiale, & confidateui in Dio. La donna restò marauigliata riceuendo elemosina di quattro reali in tanta sua necessità, & da persona che essa non conosceua, diede gratie à Dio, che in tanto trauaglio l'haueua soccorsa. Quando il Padre confessore ritornò alla cella gli disse il beato Padre Prouintiale, saluate per carità gli altri quattro reali, perche molto presto se impiegheranno in vn'altra simil opera di pietà; il giorno sequente con allegrezza grande, conforme dimostraua l'Angelico suo sembiante, li disse; hai padre mio quanta venturosa è stata la tunicha mia, poiche è causa di tanto bene; piacesse à Dio, che ne hauesse molte, per souenire con essa à i poueri, andate dõque presto nella Chiesa, doue trouarete vna donna dẽtro la Capella maggiore, la cui pouertà è tanto grande, che in casa sua non hà vn boccon di pane, per dar à mãgiar à suoi figliuoli, & dateli quelli altri quattro reali; vi andò il detto padre, e trouò la donna nel loco nominato; li domandò che afflittione era la sua, & essa rispose; hai Padre non sò che farmi; poiche mi vedo in tanta

estrema

estrema necessità; che io, & miei figliuoli non habbiamo pur vn pane, per poter sodisfare alla gran fame: hora dia gratia à Iddio, li disse il Padre, il quale in tanto trauaglio si ricorda di lei; prenda questi quattro reali, che gli manda il nostro Padre Prouintiale, per rimedio della sua necessità, rimase ancora essa attonita vedendosi fauorita da Iddio, per mezo di vna persona, la qual mai haueua veduta. Questa istessa carità, mostraua con gli Frati, i quali dal Cielo erano visitati, con infirmità, poi che non vi era giorno, che subito doppò hauer detto Messa non scendesse à visitarli all'infermaria, consolandoli, persuadendoli la patienza, & che quel trauaglio lo riceuessero da Iddio per vn fauor singolare; & in tutto quello, che poteua gli regalaua, pur che non fosse cosa in danno della sanità loro; ben si conobbe la sua gran carità con gli infermi; poi che l'ultima volta che fù Correttore, era la infermaria sprouista di ogni cosa necessaria, di maniera che per la pouertà del Conuento, gli infermi non poteuano esser trattati, con le cose necessarie, e perciò la prima cosa che fece fù proueder la infermaria de straponte, lenzuoli, coperte, cusini, & in ogni cella fece fare vn armario, con vna tauola, & vn deuoto Crocefisso in tela, ornato con pelle di oro, prouedendola di conserue, & altre cose necessarie, di modo che se qualche cosa al presente vi è di bono all'infermaria, di quel Conuento, e da quando il seruo di Dio fù Correttore. Mandò questo benedetto Padre vn Religioso chiamato Fra Rocco alla terra detta Almanza, per cercare la elemosina del frumento, nel qual luogo volse il Signore visitarlo, con vna graue infirmità, hora vedendo il Padre Bono, che il fratello Rocco tardaua à venire, per la infermità; gli mandò alcuni Religiosi, acciò lo visitassero, e da parte sua gli dicessero, che si sforzasse

perche

perche di quella infirmità non morirebbe, riceue Fra Rocco particolar consolatione, vedendo la carità del suo Prelato in luogo tanto discosto dal Monasterio; la onde cosi infermo, determinò tornar à Valenzia, pieno di fede, che otterrebbe la sanità, mediante la intercessione del suo Santo Padre Correttore (perche in tal opinione lo teneua) fù Iddio seruito, che in quel punto, nel quale volse Fra Rocco entrar nel carro; si sentì molto megliarato; ariuato che fù al Conuento di San Sebastiano, cosi infermo, & malinconico, andò subito à ritrouare, il Santo Padre, il quale confessaua; & subito che lo vide con allegrezza grande si alzò del confessionario, & abracciandolo lo riceuete, caritatiuamente, dicendoli Fra Rocco figlio mio, quanto piacer sento della venuta vostra; ben mi può credere, che ancor che sia miserabil peccatore, sempre hò pregato à Iddio, per la sua sanità, & da questo abracciamento, atesta il detto Fra Rocco, che si sentì allegro, & con la sanità subito ricuperata.

Quanto amatore fù della pouertà il benedetto Padre Fra Gaspar di Bono. Cap. XXI.

CHRISTO Signor nostro amò tanto la pouertà, che mai la volse abbandonare, da quando nacque, sino alla morte, & accioche à immitatione sua nō disprezziassimo tal thesoro; il suo più frequente Hospitio fù, in casa de poueri, & habbiamo d'auertire tutte le volte, che questo Celeste Signore si ritrouò in maggior pouertà, all'hora volse esser chiamato Re, accioche noi intendessimo, la pouertà essere vna dispositione, per far l'huomo Re del Regno Celeste.

Celeste. Quando nel monte Tabor si dismostrò pieno di Maestà, & gloria; *Et resplenduit facies eius sicut Sol*, con facia più bella, & risplendente, che il Sole; quando mostrò la diuina sua potenza, resuscitando morti, caminando sopra le acque, senza affogarsi, quando con la sola parola poneua freno alle tempeste del Mare, & furie de venti, non volse mai esser chiamato Re; il qual titolo riseruò per quando si hauea da ritrouare in somma pouertà, & però quando nacque in vna stalla, permesse che l'istessi Regi; lo publicassero per Re, come è scritto in San Matteo al secondo cap. *Vbi est qui natus est, Rex Iudæorum?* Quando già era apparecchiato l'Asino per entrare in Gierusalem, & gionta l'hora di mangiare, fù in tanta necessità, che non ritrouò chi gli donasse vn pezo di pane, all'hora disse San Giouanni al 12. cap. che vna gran moltitudine di gente, lo esclamaua Re, *Benedictus qui venit in nomine Domini Rex Israel;* volse che quella gran pouertà sua, qual dismostrò, entrando nella Città accompagnato da dodeci poueri pescatori, caualcando sopra vn vile giumento, fosse autorizata, con tanta maestà, e trionfo; & quando questo humilissimo Signore stette nudo sopra la Croce tanto pouero, che non puote hauer gratia di ottenere vno poco di acqua, per estinguer la sua ardente sete, all'hora ad alta voce il Santo ladrone lo chiamò Re, & come à tale gli domandò mercedi, e gratie; *Domine memento mei dum veneris in regnum tuum*, di maniera, che la pouertà, e il mezo, per disponer l'huomo ad esser Re del Cielo; & à questo fine Christo la honorò con questo titolo di Re dicendo; *Beati pauperes Spiritu, quoniam ipsorum est regnum Cœlorum*, anzi dice San Cipriano, che la pouertà fa l'huomo simile à Iddio; la onde Socrate soleua dire molte volte, che colui il quale si contenta con meno, delle cose del mondo, e più

simile à Iddio, il quale di lui solo, e contento. Hor come il nostro Santo Padre Bono, desideraua tanto, di spogner se, per il Regno del Cielo, & assimigliarsi al figlio di Dio; ancor che fosse amator di tutte le virtù, però in particolar lo fù della pouertà, alla quale con il suo esempio, & dolci parole, essortaua tutti li suoi Frati, che si contentassero del vso solo, delle cose necessarie, per la vita humana, la stretta pouertà, che osseruaua nella cella, & persona sua, quando era suddito; l'istessa osseruaua, & ancor con più rigore, & pontualità, quando era Prelato, essendo Prouinciale nella sua cella non haueua altra cosa, che vn picciolo, & ville strapuntino, vna straciata coperta, con certe imagini di carta, attacate al muro, vna pouera cassetta vecchia, con vn scabello di legno; in fine sentiua grandissimo gusto in tutte le cose, pur che fossero conditte con il sale della pouertà; se qualche volta il benedetto padre hauea bisogno di alcuna cosa, trauagliaua più che poteua, per non hauerla; seruendosi della temperanza; sapendo che non vi è cosa che tanto possi aricchir l'huomo come la pouertà volontaria, la qual virtù andaua sempre in compagnia del S. seruo del Signore; amandola di buon cuore, la onde costumaua dire; che quello è più atto, e disposto per seruire à Dio, il quale non possiede cosa alcuna, & che all'incontro non è pouero euangelico colui, il quale gode con abondantia delle cose necessarie, & che è gran diffetto di vn Religioso, il quale non vole saper in modo alcuno, che cosa sia necessità; & questo che diceua molto ben l'osseruaua, come vedremo in diuerse cose notabili, di questo pouero vecchio Euangelico, subito che fù eletto Prouinciale haueua vn pouero calamaro di vedro dentro vna scattola vecchia, del quale molto tempo si era seruito: il Padre Corettore vn giorno andò

à visi-

à visitarlo, & gli disse; Padre nostro, li voglio comprare vn calamaro grande, perche questo non par che stia bene nella cella di vn Prouintiale; sorridendo il benedetto amator della pouertà, rispose, non son io di tal parere, di lasciare il mio calamaio nel Prouintialato, dopò di hauermi seruito tanti anni; con tutto ciò commandò il Correttore al Frate spenditore, che andasse subito à comprarne vno, & compratolo il medesmo Padre Correttore glielo portò, lo prese il Santo Padre, e tenendolo in mano, disse à Giesu, Maria, Giuseppe (che queste erano sempre le sue prime parole) Padre Correttore, perche hà comesso questo errore, di comprarme vn calamaio nouo, e tanto curioso? andateuene con il vostro calamaio, che io stò benissimo, con questo mio poueretto; poi che siamo noi due già da molto tempo amici antichi, à che effetto viene hora vostra reuerenzia ad vn' pouero vecchio con curiosità? con tutto ciò fù tanta la instãtia, che il Padre Correttore gli fece, che lo sforzò riceuerlo, ma subito mandò à chiamare il Padre Sanz; guardate di gratia (gli disse) che calamaio mi hà portato il Padre Corretotre; dicendo non esser autorità del officio mio, seruirme di questo altro, prendetelo dunque Padre mio, e datelo à cui vi pare; perche l'offitio, che hò, non deue esser causa di vanità, e di scordarmi della Santa pouertà, tanto raccomandata da Christo; & laudata da suoi Santi, anzi che adesso hò da procurare più perfettione in ogni virtù, perche l'offitio che io hò ricerca, che la vita mia sia più esemplare. Et fino al giorno d'hoggi il detto Padre Sanz custodisse tal calamaio. Vẽne à notitia del pietoso Padre la necessità grande, che patiuano gli Frati del Conuento della Puebla terra del Duca di Candìa, perche dormiuano alcuni sopra certe canne, & altri sù la terra nuda (essendo poco, che il Con-

uento era stato preso) diede ordine, che si comprassero quattro strapõte piccole, & pouere, le quali determinò lui in persona portarle al detto Conuento, in compagnia del suo confessore, il Padre Sanz, il quale gli disse, alla partita, Padre nostro consideri, che è infermo, & che vi sono quasi due giornate sino alla Puebla; di più siamo vostra Paternità, io, & il seruitore, con tre caualcature, rispõse il benedetto Padre, Padre confessore nõ gli dia pena, perche habbiamo prouigione assai, & ancor che io sia Prouintiale, non per questo manco di essere vn pouero Frate, & essendo il beato Padre infermo, e di settanta tre anni rimasero in Alzira; quella notte si leuò vna gran tempesta di acqua, & vento, la quale durò anco parte del altro giorno, & però fù necessario rimanessero tutto quel giorno nel osteria, venuta la sera, gli disse il compagno, Padre nostro non habbiamo più denari, per spendere questa notte, vostra Paternità dichi quello che habbiamo da fare. Non sentì turbatione alcuna il Santo, anzi molta allegrezza per vedersi in necessità, & voltatosi al seruitore li disse; fratello dami quella imagine di tela della Santissima Vergine; portata che gli la hebbe, disse il Beato Padre all'Ostessa; sorella siamo in gran necessità, essendone mancati i danari per seguire il nostro viaggio, fattemi carità di darne quello farà necessario, & in pegno tenite questa immagine della Madonna, perche domani, con il fauor di Dio giungeremo al Conuento della Puebla, da doue tornerà il seruitore con li danari, che doueremo dare, per prender la imagine; la qual cosa compì puntualmẽte l'altro giorno appresso: arriuato che fù al Conuẽto vi stette alcuni giorni per accõmodare molte cose; & vedẽdo la pouertà grande del Monasterio, nõ volse per il ritorno del suo viaggio eccetto che diece reali: l'intimo

amico

amico suo, & compagno gli disse: mi marauiglio che vostra Paternità per due giornate non pigli più di diece reali; vuole che si ritrouiamo nel medesimo trauaglio di prima? horsu caminiamo Padre (li disse) che questa volta sò certo non ne mancheranno, anzi ne auanzeranno: andorno à dormire alla villa d'Algemesi; & quella notte li ruborno la gropera d'vna caualcatura; il giorno seguente quando furono vicini al Conuento di S. Sebastiano di Valentia, tutto allegro disse il benedetto Padre, vedete come è vero quello che li dissi hieri, che nõ ne mancheriano i danari: in verità Padre Prouinciale (li rispose) che io non sò come non ne siano mancati; disse le il Santo, Iddio è potente per rimediare li poueri, come è raggione, che noi lo siamo, & perche vuole Iddio, che fiorisca in noi altri questa eccellente virtù, & che niente ne auanze; per questo con li due reali che nè sono auanzati, se ne compri la gropera, che hanno rubbata. Quando era Prouinciale, & bisognaua di qualche fazzoletti li domandaua al Padre Correttore per amor di Dio, come se hauesse domandato limosina, non comportando si comprasse tela, ma solo si contentaua di tela grossa, la qual fa tessere il Cõuento del filo, che si cerca per elemosina. Se haueua qualche tunica di lana la quale secondo la perfettione della pouertà, li pareua esserli superflua, chiamaua secretamente qualche Frate, il qual sapeua, che ne haueua necessità, & gliela daua; li ornamenti che trouorno nella sua Cella, doppo la sua venturosa morte, diedero buon testimonio della gran pouertà sua, delli quali tratteremo in vn'altro loco più à dietro.

Quanto timorosa, & scrupolosa era la conscienza del Beato Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. XXII.

OMEafferma il Maestro delle sentenze, quattro sono le spetie del timore per mezo del quale si conuertiamo à Iddio, ò vero si alontaniamo da lui, cioè, timor mondano, ò humano, che voglian dire; timor seruile; timor initiale, & timor casto, ò filiale: timor humano, secondo Casiadoro, nel quarto libro, delle institutioni, e quando temiamo patire i pericoli della carne, ò vero perdere i beni del mondo, e per non perderli pecchiamo. Questo timore è pernitioso, percioche procede da troppo amor di se stesso, e della presente vita. Il secondo timore si dice seruile; il quale dice Santo Agostino, è quando per timore dell'Inferno, ò di qualche altra pena temporale, l'huomo fugge dal peccato, questo timor seruile, perche non alontana la volontà del peccare: parimente non si ritroua, con esso la carità, con il qual timore solo nessuno si può saluare; è ben vero, che sopraueniendoui la carità, subito lo scaccia fuori, & si bene con tal timore, non vi è insieme la carità, e però vna porta per essa; come l'afferma l'Ecclesiastico al primo Cap. *Initium sapientiæ timor Domini*, bisogna però auuertire, che quãdo la carità incomincia habitar nell'anima, subito il timore è cacciato fuora, ancorche non del tutto; ma tanto quanto più cresce la carità, tanto il timore và mancando; grande carità, poco timore, e senza alcun timore, perfetta carità: il terzo timore è detto filiale, ouero casto, per il quale temiamo di offendere il Celeste Sposo, ò che tardi à venire, ò che se ne vada, & manchi dalla

presen-

presentia sua. Questo timore nasce da vero amore di Dio, del qual dice il Profeta, *Timor Domini sanctus permanens in seculum seculi*. Il timor di Dio Santo è permanente per sempre. Legasi S. Agostino, sopra la Epistola Canonica di San Giouanni, doue dottamente, & sottilmente tratta la differenza di questi duoi timori, seruile, e filiale. Il quarto timore è detto initiale, quale è come vn mezo frà li duoi sopra detti timori: questo timore initiale è quando l'huomo si astiene da peccare, per la offesa di Dio, e per la pena dell'Inferno: questo timore dice S. Bernardo, hà duoi occhi, vno destro con il quale guarda à d'alto, e teme esser separato da Iddio, se cõmette peccati: & l'altro sinistro, con il quale risguarda à basso, temendo esser condennato alle pene eterne. Si chiama questo timore initiale, percioche appartiene al stato di quelli che incominciano vita spirituale, & questo timore cõforme insegna l'Angelico Dot. S. Tomaso, rispetto al filiale è apunto come la carità imperfetta, rispetto alla perfetta, le quali non sono differenti quanto alla essentia; ma si bene quanto al stato. Ben manifestò il S. Padre Bono la santità sua grande, con il timor filiale, del quale fù adornato: era questo benedetto seruo tanto infiãmatto nell'amor del celeste suo Sposo, che con vn'amoroso spirito era tiratto, non sò come ad abbracciar cose difficili per suo seruitio; andaua sempre con tanta gelosia, e timore de non separarsi dall'amato suo Giesu; che giamai se li vidde fare attione esterna, che sempre non manifestasse timor di Dio: di quì è che era cosi humile, pouero, caritatiuo, obediente, mortificato, casto, pietoso, sollecito, deuoto, austero, penitente, mansueto, modesto, pieno di viua Fede, perseuerante nella oratione, & in ogni virtù; percioche temer Iddio è grandezza d'animo, & perfettione di virtù, come

tù, come l'insegna la Sacra scrittura, in Iudit, al decimo sesto, *Qui autem timent te, magni erãt apud te per omnia*. L'vltima volta che fù fatto Corettore del Conuento di S. Sebastiano di Valentia, successe vna cosa notabile, nella quale manifestò questo seruo di Dio quãto era la sua conscientia timorosa: vsciti i Religiosi dopò disnare del Refitorio, il benedetto Padre sen'andò al Choro, doue stette vn gran spatio in oratione, dalla quale si leuò poi con molta abondantia di lacrime; passò nel dormitorio auanti di me, & vedendolo io di cosi fatta maniera, solamente lo salutai, senza dirli parola alcuna: in quel tempo spazzauano il dormitorio, il Padre Frà Bartolomeo Michele, & il Padre Frà Gasparo Mirone (che allhora erano nouitij) i quali quando lo viddero cõ cosi mesto sembiante, rimassero stupefatti, vedendo cosi amaramente piangere il suo Padre Superiore, & vno di di loro (che fù il Padre Frà Bartolomeo) auicinatoseli li disse: Padre mio che cosa hà vostra Reuerentia, che è cosi afflitto, e pieno di lacrime? rispose il timoroso seruo del Signore; ahi fratello, perche causa voi ch'io stia allegro, poi che considero i miei graui peccati, la poca penitenza di essi; la molta tepidezza mia, nel seruitio di Dio; la grande ingratitudine à tanti benefitij riceuuti dalla sua Diuina mano: considero, che la morte è certa, e per me l'horà sua incerta, quel stretto conto, quella eternità di gloria, quella euiternità di Inferno, & non sò poi se dopò hauer passati tanti anni de Christiano, e Religioso mi potrò saluare, & ciò detto si rinchiuse nella sua Cella; ma come era tanto timoroso di Dio, non puotè star molto in essa, subito vscì fuori, e disse alli sopradetti duoi fratelli nouitij: figliuoli miei, non vi spauentate di quello che vi hò detto, percioche se bene è vero, che per i miei peccati, son degno dell'Inferno

ferno, con tutto ciò hò speranza in Dio, ottener perdono di essi, & che mi debba aguardar con occhi di pietà, e misericordia: deh figliuoli miei cari, temete Iddio, & non vi discostate da così dolce cõpagnia, per esser troppo grande il danno, che fà l'absentia sua nell'anima; dette queste cose, & simili, se ne ritornò alla solitudine della sua Cella. Essendo già Prouinciale, & infermo nel Cõuento d'Alaquaz, stãdo noi duoi soli trattãdo di cose di spirito mi disse, poi che siamo quà lo priego mi dichiari quelle parole del Salmo 6. *Quoniam non est in morte qui memor sit tui*, cioè, che nella morte non vi è chi si ricordi di Dio, allhora mi ricordai quello, che haueua letto nella espositione delli sette Salmi penitentiali, qual fece il Reuerendiss. Padre Frà Giouan Lopez, del Sacrõ Ordine de' Predicatori Vescouo di Monopoli, cioè, che al tẽpo del morire per li grã dolori, & anfietà dell'infermità, à mala pena l'huomo si ricorda riccorrere à Iddio, con il mezo della penitentia, e per questo lasciando l'incerto, consiglia il Profeta all'huomo, che tratti mẽtre è sano della sua salute, perche è giusto giuditio di Dio, che nella morte si scordi di se stesso, quello che inuita si scordò di Dio, e però sotto giunge il Profeta, che nell'Inferno nessuno si ricorderà del Signore, per trattar con lui del suo rimedio; ma si per biastẽmiarlo con vna perpetua rabbia; non vi è in quel loco memoria di Dio, per farli honore, adorarlo, e cõfessarlo, percioche loco così pieno di miserie, & infelicità non ha cosa che sia buona, eccetto che lachrime, biastemme, gemiti, cridi, e rabiose pene, & secondo la espositione del Padre Santo Agostino, s'intende ancora per morte il peccato, e per l'Inferno la cecità, la quale patiscono i peccatori, in pena delle proprie colpe, nelle quali viuono, & perciò vuol supplicar à Iddio Dauid, e dire,

vi prie-

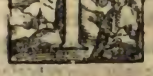
vi priego Iddio mio, che me liberiate da questa morte, e da questo Inferno, perche trattando io di conuertirmi à voi, trouo queste difficultà, quali sono ritratto di morte, e d'Inferno, che mi detengono. Mostrò il benedetto Padre consolatione di hauer sentito questo, & mi disse, come è bene Padre mio far penitentia, e seruir à Iddio, & impiegare bene il tempo, senza aspettare l'hora della morte, per domandare in quella perdono al Signore. Referisce anco il Padre Fra Giouan Descamiglia, Corettore di Valentia, che vna volta il buon Padre lo chiamò, e tutto tremante di paura li disse, dittemi Padre Corettore, che cosa vuol dir Dauid nel Salmo sesto, quando dice, *Non est in morte, qui memor sit tui*, li rispose che si ricordaua hauer letto, che quello in morte era l'istesso, che dire, *post mortem*, & che voleua dire Dauid, Signore dattemi tempo per far penitenza de' miei peccati, perche venuta, che sia l'hora della morte, & separata l'anima dal corpo; non vi è chi di voi si ricordi per domãdarli misericordia, concioſiache allhora *clausa est ianua*, già stà la porta chiusa per meditare: era grande il timore che haueua di perdere l'amato suo Sposo. Li conuenia molto à questo benedetto Padre, quello, che Iddio disse del Santo Giob, suo amico, *vir simplex rectus, ac timens Deum*, Homo semplice, retto, e timoroso di Dio, perche il timor di Dio, & di offenderlo in quanto è dono dello Spirito Santo, e sempre nelle anime, nelle quali è per gratia, perche giusto, e timoroso vanno sempre insieme in vn'huomo, il quale sia da douero seruo di Dio, come lo era il Santo Padre Bono, & poi che il Santo Giob disse, *verebar omnia opera mea*, temeua di tutte le mie opere, dubitando ancora, che in quelle le quali mi pareuano molto giustificate non vi fusse qualche imperfettione, la quale dispiacesse à gli

occhi

occhi diuini: per questo andaua il timoroso seruo di Dio con molta sollecitudine, cercando di piacere al N. Sig. Iddio in tutti i suoi pensieri, parole, & opere. Narra anche il sopranominato Padre Corettore, che quattro giorni prima della sua felice morte, l'andò à visitare, e dopò poche parole il Santo con gli occhi leuati al Cielo si alzò in vn'alta meditatione, e dopò vn buon pezzo lo vidde piangere amarissimamente, e domandandoli la causa di tal pianto li rispose, non volete ch'io pianga, poi che veddo finire la candela della mia vita, & cognosco con quanta freddezza hò seruito al mio Iddio? perche se è vero, che *in Angelis suis repetit prauitatem*, & che auanti delli suoi occhi non sono pure le più risplendenti Stelle, auanti la qual presenza lenostre giustitie, e le virtù più Heroiche, che sono come dice Esaia, à guisa d'vn pano brutto, & abomineuole; hai de mi peccatore miserabile, come hauerò faccia di cõparire pieno di peccati, auanti à quel Signore (qual lui proprio dice, *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo*, io il giorno del giuditio cercherò per minuto anco le opere virtuose, e Sante.) Et è certo, che io l'hò offeso, & stò in dubbio se sono ritornato più in sua gratia, & amicitia: ahi de mi, che non sò se me saluerò. Vi fù poi tra lor due vna deuota conuersatione della diuina misericordia, confirmandola con molti essempij, con la quale il benedetto Padre rimase quieto, consolato, & allegro, & dãdo gratie à Iddio per la sua gran misericordia, disse, *O bone Deus, Pater misericordiarum, & totius consolationis, qui consoletur nos in tribulatione nostra*: questi atti di timore, & di humiltà faceua questo benedetto seruo di Dio molte volte, non solo quando era vicino alla morte, ma in tempo quando era sano, perche come era tanto l'infocato suo desiderio di piacere al suo Iddio,

temeua molto delle opere sue, che il Signore non trouasse qualche difetto in quelle.

Delle particolari diuotioni, che haueua il Beato Padre Fra Gaspare de Bono. Cap. XXIII.



TRATTANDO il Santo Profeta Dauid, nel Salmo Quadragesimo quarto, della bellezza dell'Anima dice, *Omnis gloria filiæ Regis ab intus, in fimbrijs aureis, circunamicta varietatibus*: Tutta la gloria della figliuola del Re, è quella di dentro, qual non si vede; ma per l'effetti esteriori possiamo cõsiderare questa bellezza, essere composta di molte varietà di cose celesti, e diuine, e per ben considerare tanta beltà, bisogneria poner insieme tutte le bellezze, che si vedono de gigli, rose, viole, garoffali, amaranti, & aiace: del prato smaltato, con tanta varietà di fiori; del Cielo stellato, quando è più chiara la notte, & più serena, faciasi vna compositione di tutte queste bellezze, & anco di tutte quelle, che il pẽnello del nostro intelletto può con la imaginatiua dipingere; che di tutte nõ se ne farà mai vna che arriui, alla bellezza dell'anima ornata con la gratia, & carità. Quella dõna, che vidde San Giouanni nell'Apocalipsi, era molto bella, incoronata di Stelle, vestita di Sole, & la Luna sotto i piedi; nella quale si dimostra, che la vaghezza, & beltà dell'Anima, consiste in ponersi sotto i piedi la terra, e tutto quello che è mutabile, significato per la Luna, & sopra il capo le Stelle, cioè, la contemplatione delle cose celesti. Hora come il benedetto Padre Bono, teneua la Luna sotto i piedi, per il dispreggio delle cose terrene; haueua l'Anima sua ornata di molta varietà di Stelle,

cioè,

cioè, di particolari diuotioni. Frà le altre Stelle quale adornauano il suo capo, la principale fù esser molto diuoto del Santissimo Sacramento dell'altare, & però con interna diuotione contemplaua questo celeste cibo; nel quale il figlio di Dio manifestò la sua grandissima magnificentia, vna liberalità non più vdita, e carità sopra eccellente, poi che tutto quello che puote fece per noi altri, e tutto quello, & quanto hebbe donò, dandone con esso lui, il suo regno: di quì è che questo Santiss. Sacramento è eccellentiss. sopra tutti li altri, come dice S. Bernardo, & l'Angelico Dottore; perche all'infermi è medicina, alli pelegrini giornata, alli deboli conforto, alli forti diletto, sana le infirmità, & conserua la sanità; l'huomo diuien più mansueto nella corettione, più patiẽte ne' trauagli, più infiammato nell'amore, più pronto all'obedientia, e più deuoto nel rendimento di gratie. Per tanto con ogni diligentia, & quãto era mai possibile il seruo di Dio procuraua prima di riceuere tanto alto, e Diuin Sacramento, degnamente apparecchiarsi, poiche come insegna San Paolo: colui il quale riceue indegnamente il corpo, & sangue del Signore, giudicio, & condennatione per se stesso riceue: per riceuerlo degnamente, e con ogni diligentia il deuoto Padre la mattina dopò prima, si rinchiudeua nella sua cella, doue faceua prolissa oratione, iui si prostraua in terra, considerando la viltà, e bassezza sua, reputandosi indegno di auicinarsi à vn tanto, e tale conuito: considerauala perfettione, e santità del gran Battista, il quale tremaua solo di toccare il figliuol di Dio incarnato, & San Pietro, Prencipe delli Apostoli, per timore, & reuerenza, lo apartò da lui dicendo, *Exi à me Domine, quia homo peccator ego sum*: Discostateui da me Signore, perche sono huomo peccatore. Considerauа il seruo di

Dio, che quello che riceuea hauea da essere suo giudice, e che se indegnamente l'haueſſe riceuuto, dopò della sua morte l'hauerebbe ritrouato irato, quando innanti alla maestà sua si fosse appresentato per esser giudicato, e perciò procuraua con ogni riuerentia possibile, & augumento di diuotione auicinarsi à cosi alto Signore. e sì come era diuotissimo di questo tanto alto Misterio, quando diceua Messa procuraua celebrarla nella istessa Capella doue stà riseruato il Santissimo Sacramento, se però il Sacrestano non ordinaua, che la douesse celebrare altroue: finita la Messa si ritiraua nella Capella della Sacrestia, doue stàua vn gran pezzo ingenocchiato, come eleuatò in estasi, e ben per l'esteriore della sua faccia si manifestaua l'interiore dell'Anima sua, poiche rimaneua cosi acceso, & infiammato, che à tutti quelli che lo risguardauano causaua admiratione. Nell'ottaua del Corpus Domini andaua molto allegro per il Conuento, cantando da se stesso Himni, e diuotissime Antifone, & con singolar giubilo, assisteua alli Diuini Offitij: non si può significar con parole la deuotione, & amore, che mostraua hauere alla Santissima madre di Dio; il cui nome pronunciaua con tanta riuerentia, che incitaua li circonstanti à far altre tanto, quando passaua dinanzi ad alcuna imagine sua, li faceua vna profonda inclinatione con il capo, e corpo, & spetialmente era deuotissimo della imagine tanto famosa, & celebre della Madonna chiamata delli Abbandonati; perciò che quãdo la vedeua, nella sua Capella, la quale è nella piazza del Duomo; non solo inchinaua il capo, & il corpo, ma ingenocchiato li faceua longa, & diuota oratione: in quella Città di Valentia si dicono cose marauigliose (si come dimostra la esperientia) di questa benedetta imagine, particolarmente quando more qualche d'vno afo-

gato

gato nell'acqua, ò vero alcuno pouero per il camino vicino alla Città, si sentono colpi dentro dell'armario doue stà rinchiusa, & con vn giglio di argẽto che hà nella mano destra segna quella parte doue si hà da cercare, & ritrouare il corpo del defonto. Di vna cosa degna, & rara sono io testimonio di vista, & di vdito; nell'Anno 1600. à 26. Giugno, conduceuano à giustitiar vn'huomo per causa di vna morte, & vicino al mezo giorno, veniua per il loco chiamato Almodino; quando arriuò alla piazza del Duomo, si ingenocchiò innanzi alla Capella della sopradetta Madonna, e con grã deuotione tutto pieno di lachrime fece la sua oratione, domdãdo alla Regina delli Angeli, volesse per gratia esserli Madre, & riparo nel ponto della morte, nella quale molto presto si haueua da ritrouare, e poiche era suo deuoto volesse ottẽnere la remissione dal suo benedetto figliuolo de tutti li suoi peccati: nel medèsimo tempo finita la petitione, la imagine, la quale era rinchiusa, li rispose cõ cinque colpi, quali furono sentiti da tutti quelli, che erano presenti nella piazza: si ingenocchiò di nuouo l'huomo in compagnia delli Religiosi, che lo accompagnauano, dando gratie alla Santissima Vergine per il fauore, che li haueua fatto, & subito rispose con altri colpi.

Era deuotissimo dunque di questa Santa imagine il Padre Bono, & era cosa notabile veder la consolatione, & allegrezza, che riceueua quando di essa in conuersatione si trattaua. Era deuotissimo del Fanciullo Giesù, & dell'amantissimo suo Padre putatiuo San Gioseph, sposo della Santissima sua Madre, di tal maniera, che queste deuotioni come le haueua radicate nel suo cuore, le manifestaua con la bocca, poiche in qual si voglia conuersatione, hora fusse con Religiosi, & hora con secolari, Sempre pronontiaua li nomi santissimi di Giesù Maria, Gioseph,

Gioseph, & quando era superiore, & riprendeua alcun Frate soleua dire Giesu Maria, Goseph, per amor di Dio ricordateui che hauete da dar cõto nel giorno del Giuditio: & à questo proposito mi souuiene, che essendo grauemẽte infermo il Padre frà Antonio Giouanni Frãciscano, Scalzo nel Conuento di S. Giouan della Riuiera della Città di Valentia, per sua consolatione, e deuotione, che sempre hebbe al nostro glorioso Padre San Francesco di Paola, pregò al suo superiore, che procurasse gli fussero portate le Reliquie di San Francesco di Paola, le quali sono nel nostro Cõuento. In quel medesmo tempo era infermo nel letto il Beato Padre Bono, il quale fece chiamare à se il Padre fra Vincẽzo dicẽdoli, Padre per carità andate à visitar con le Reliquie il nostro amico, il Padre fra Antonio Giouanni, il quale è nell'vltimo della sua vita, per il quale hora hò riceuuto vn biglietto del suo Padre Guardiano; quando l'infermo vidde entrar nella sua Cella il Padre frà Vincẽzo con le Reliquie, hebbe gran consolatione: quelli benedetti Padri, tanto humili, non permessero saluo che gli mostrasse le Reliquie per adorarle, con dirli l'Euangelio, & orationi, le quali si sogliono dire; allhora l'infermo con la voce molto debole, e stracca disse, Padre il Signor li paghi la carità, & che consolatione grande hò riceuuto; dite al Padre Prouinciale vostro da parte mia, che lo supplico, si ricordi pregare Iddio per me: li domandò il Padre Guardiano, fratello Fra Antonio dunque conoscete il Padre Prouinciale delli Minimi? rispose, e come s'io lo conosco, è gran seruo di Dio, & vn santo huomo, e per esser tale li basta essere, si come è tanto deuoto della Santissima Vergine, del suo figliuolo Sacratissimo Giesu, & San Gioseph: Era ancora deuotissimo della gloriosa Santa Anna madre della Madre di

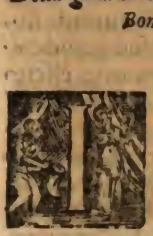
dre di Dio. In conuersatione narraua molte grãdezze, e marauiglie sue, persuadendo tutti che li fussero deuoti: poiche grandi sono li fauori, diceua, che da Iddio han riceuuto quelli, che lo sono: & affermaua, che quando domandaua qualche cosa à Giesu Christo, vi poneua per interceßora la sua Santißima Madre, & l'Aua sua S. Anna, & suo Padre S. Giuseppe. Era ancora molto grãde la deuotione, che dimoßraua al glorioso S. Vincenzo Ferrer Domenicano, à San Vincenzo Martire, poiche in Valentia sparse il sangue, e perdè la vita per amor di GIESV CHRISTO: la medesma diuotione haueua à San Valerio, Arciuescouo di Saragosa, & à San Christofaro, vno di essi, perche fù carcerato in Valentia, in compagnia dell'Archidiacono San Vincenzo: e dell'altro, per la deuotione grande che li hà tutta quella Città, per esser stata liberata dalla peste, per la sua interceßione, per la diuotione, che haueua alla Sãtißima Vergine, li diceua ogni giorno il suo Officio, il Rosario, le Litanie, aggiungendoui molti Salmi, Himni, Antifone, & Orationi: al suo figliuolo Giesù li diceua il Rosario, composto dal Beato Padre Frà Micone, dell'ordine di San Domenico, à San Giuseppe gli diceua vn Offitio di cinque Salmi, dicendo vn Salmo con il Gloria Patri, à ogni lettera del suo nome: à Santa Anna, & alli altri diceua le sue Antifone, con suoi versetti, & Orationi, & ogni giorno al Valentiano, San Vincenzo Ferrero, tromba dello Spirito Santo li diceua ingenocchiato vna certa cãzone in lingua Valentiana. La singolar diuotione che hauea al nostro Padre San Francesco di Paola, non occorre dirne altro, poiche professando la sua vita, & habito, è cosa manifesta, che doueua esser grandißima, alla quale essortaua i Secolari, che ogni giorno li dicessero cinque Pater nostri, e cinque Aue

Marie,

Marie, con tali deuotioni consideri il pietoso Lettore, quanto adorna di Stelle, di doni, di gratie celesti douea essere l'Anima del Beato Padre Fra Gaspare de Bono. Era molto allegro nelle Feste principali di Giesù Christo, della Santissima Vergine, e delli altri Santi suoi diuoti, le feste de' quali celebraua con tanta deuotione, e solennità, che come fuora di lui per dolcezza, & contento spirituale, che Iddio communicaua all'Anima sua, andaua per il Conuento con il color della faccia tanto acceso del fuoco dell'amor Diuino, che moueua tutti à deuotione, e con allegrezza daua alcune palmate con le mani, cantando fra se stesso sotto voce, *Gratias agimus tibi, propter magnam gloriam tuam; Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus altissimus Giesu Christe*: Quando li Religiosi lo vedeuano in simili giorni diceuano, allegro và il Padre Bono cõ la sua musica solita, *De tu solus Sãctus*, adesso è tempo di domandargli gratia, particolarmente nella notte del Santo Natale del Signore era l'allegrezza sua straordinaria, incitaua i giouani à far festa, e giubilo, & che cantassero dopò ogni lettione del Matutino qualche canzone Santa, e deuota al fanciullo Gesu, & alla sua benedetta Madre, e mentre si cantauano simili cazoni si poneua vicino à i giouani, e quando si rispondeua era cosa da lodar Iddio, veder il Santo vecchio come cantaua, & rispondeua con la sua voce fiacca, e le attioni di allegrezza che faceua, prouocaua che li altri Frati vecchi lo accompagnassero, e aguitassero à cantare, & era tanto ripiena la benedetta sua Anima di allegrezza Spirituale, che pareua li mancassero le forze per sufferirla.

Della grande opinione nella quale era tenuto il Santo Padre Bono dalli suoi cognosciuti, e familiari.

Cap. XXIV.



IL Santo Re Dauid cõsiderando la solicitudine grande che Iddio hà di honorare, ancora qui nella terra li suoi serui, & amici; dice nel Salmo 112. *Quis sicut Dominus Deus noster qui in altis habitat, & humilia respicit in Cœlo, & in terra?* Chi è colui in tutto l'vniuerso, il quale sia simile al nostro immẽso Iddio, che habita nell'altezza del Cielo, & non si scorda delli humili minimi suoi, nel Cielo, & nella terra? San Geronimo dichiara queste parole per li humili; percioche corispõdono à quelle d'Isaia nel Cap. 66. *Cœlum sedes mea, terra autem scabellum pedum meorum: ad quem autem aspiciam nisi ad pauperculum?* Li settanta legono *ad humilem*, il Cielo è il mio Trono, & la terra è il mio scabello doue pongo i miei piedi, tanto son grande, & immenso: dichiara anco queste parole Santo Hilario nel lib. 4. della Trinità, e dice, che questo modo di parlare, si intende per la immensità, grandezza, & altezza della Diuina natura, quale senza alcuna comparatione, eccede quella di tutte le cose create; con tutto ciò questa Maestà Diuina, & eterna, ancorche sia tanto grande, immensa, & onnipotente, non per questo sdegna mirare i piccioli, & humili; anzi questi son quelli, che gli rubbano gli occhi, & il cuore, di maniera tale, che non solo Iddio risguarda gli humili nel Cielo, honorãdoli in quella eterna gloria, ma ancora quà giù in terra; per molto che si humilijno, li honora, & essalta; & cosi è vero, che *humilia respicit in Cœlo, & in terra*. non solo il

Signore honora nella gloria l'Anima del beato Padre Bono, e nella terra il suo corpo; ma ancorà volse il Signore, che questo humilissimo Padre fusse viuendo honorato, e riuerito; e ben vero, che per il suo grande ritiramento, era da pochi conosciuto, & à questo effetto vsaua particolar studio, fuggendo la conuersatione de' secolari, acciochè nessuno lo stimasse; con tutto questo i figli suoi Spirituali, e tutti quelli che lo conobbero, lo teniuano per Santo, e per gran seruo di Dio; perche solo nel mirar il suo deuoto, e venerabile aspetto, prouocaua à deuotione nella Religione, era grãde l'opinione, che di lui si haueua, perche da tutti generalmente era tenuto per huomo giusto, & timorato di Dio; se ben da alcuni li difetti de' quali riprendeua con rigore era con parole perseguitato: ma essendo la vita sua incolpabile, per ritrouarsi in lui tutte le parti di vn perfetto Religioso, & essere osseruãtissimo della regola, nissuno con raggione poteua calunniarlo, anzi per le sue rare virtù era tanto rispettato, che ogn'vno procuraua, che di quelle cose le quali non erano ben fatte, non ne hauesse notitia, l'Illustriss. Sig. Patriarcha di Valentia, amico grande delli serui di Dio, ancorche poche volte per il suo grande ritiramento haueua trattato con il Padre Bono; con tutto questo lo miraua di buonissimo occhio; teneua, che fusse vn'huomo perfetto, e per questo procurò (ancorche contra la volontà del Beato Padre) che fusse Prouinciale, come appresso si vedrà. Li visitatori, e Generali, quando andauano in visita, nella diffinitione, che faceuano sẽpre diceuano molte laudi del Benedetto Padre, essortando li altri ad imitare le sue virtù; il Reuerendissimo Padre Fra Gieronimo Durando, Generale del nostro ordine, in publico Capitolo riuolto à tutti li Frati disse, che dal primo giorno, che era entrato nel

Con-

Conuento in veder solo il Padre Bono l'hebbe in opinione di Santo, e che mentre haueua practicato con esso haueua esperimentate molte virtù sue: le persone diuote del nostro Ordine le quali frequentauano il Conuento, quando dauano alcuna limosina per celebratione di Messe, molte di loro pregauano, che le dicesse il Padre Bono, per la grande opinione che haueuano di lui. Tutti quelli che con lui si confessauano, fanno testimonio, che era vn Santissimo Padre, poiche per tepidi che si accostassero al Sacramento della penitentia, con le sue Sante, & infocate parole li riscaldaua nell'amor di Dio, & aborrimento del peccato; leuandosi da' suoi piedi cõ pũti, & pieni di lachrime. Il Dottore Antonio Giouanni (del quale habbiamo parlato nel Cap. passato) essendo Catredatico di metafisica, nella Città di Valentia; prima che si facesse Frate Scalzo di San Francesco hebbe vna grauissima, & pericolosissima infirmità; & essendo già conualescente, andò al Conuento di San Sebastiano per visitare l'Altare, & Imagine del nostro glorioso Padre San Francesco di Paola (del quale fù sempre deuotissimo) nell'ingresso che fece nel Chiostro, essendo il Padre Gual molto suo amico, & stato suo discepolo, fù à riceuerlo, & dopò che hebbero parlato insieme, disse al Padre Gual, per amor di Dio vi prego, che mi mostriate il Padre Bono, è già che non merito parlarli rimanerò almeno contento, solo di hauerlo veduto; poiche io lo tengo in opinione di vn Santo homo: e quello che più mi fà marauigliare è il suo gran retiramento, per il che non è conosciuto nella Città, come le sue virtù meritarebbero; allhora in compagnia gnia del detto Dottore, il Padre Gual picchiò alla Cella del Benedetto Padre, e perche sapeua l'humile sua condittione, & quanto fusse nemico di esser visitato,

subito li disse vn grande amico mio viene per vedere, & parlare con vostra paternità; di gratia non riceua di ciò fastidio alcuno, che è il Dottor Antonio Giouanni, qual vostra Paternità sà, che è molto diuoto di San Giuseppe, & io sò che vostra Paternità l'ama molto, perche hà composto vna cãzone deuota in laude di questo glorioso Santo. Li rispose il Padre Bono, à Giesu Maria, Ioseph, viene per ventura à communicar con me qualche negotio; non, disseli il Padre Gual, solo che desidera vedere, e parlare à vostra Paternità; rispose l'humile Padre, diteli che entri, che certo vederà vna cosa molto buona, ma che si può fare? patientia: staua il Sãto vecchio in piedi aspettandolo; entrato che fù il Dottore, si ingenocchiò per basciarli i piedi: cõ gran turbatione si alontanò l'humil Padre, e postosi ingenocchione ancor lui, li disse; eh Signor dottore, perche fà questo con vn miserabil peccatore come sono io? nõ mi leuerò di terra se non vedo V. S. leuato prima. Leuati in piedi il Dottore come meglio puotè, già che non li basciò la mano, li basciò l'ahabito. Rimase l'humilissimo Padre attonito senza saper che dire, con la faccia accesa, pieno di vergogna: con parole breui trattò il Dottor con il Padre cose importanti; p la salute dell'anima; si licẽtiò percioche la Cãpana sonaua Compietà, & dãdoli vn'amoroso baccio li disse; à Giesu Maria, Gioseph, Sig. Dottore ariccomãdateui à S. Gioseſ accioche la vostra buona intẽtione di seruire à Iddio, habbia il fin desiderato: partito che fù, il Dottore riuolto al Padre Gual li disse, veramente che io mi reputo à gran ventura, hauer veduto, & parlato con questo Santo huomo; credetemi che solo il vederlo, mi hà tanto edificato, e fatto tale effetto interiormente, che mi pareua poco basciarli i piedi, stante la deuotione grande, alla quale mi hà pro-

uocato

uocato, & ancorche le sue parole sono state breui, sono state come tante saette, che mi hanno ferito il cuore, & infiammatomi nell'amor di Dio, che però con più feruente affetto lo desidero seruire; Iddio per sua misericordia incamini i miei santi desiderij, de iui à pochi giorni il detto Dottore, renonciò il benefitio che hauea nella Chiesa maggiore, la Catreda, & insieme la speranza certa de' maggiori honori: & riceuè l'habito delli benedetti Padri Francisçani Scalzi, nel Conuento di San Giouanni della Riuiera. Di quì si caua quanto edificaua l'aspetto del Beato Padre Bono, poiche moueua i cuori al timore, & amor di Dio, & il benefitio spirituale, che il Dottor cauò dalle sue parole, breui, diuote, & infiammate, e finalmente si conosce la sua humiltà, poiche fù così grande la pena, che riceuè, vedendosi honorato, e riuerito.

Quanto fugisse l'humil Padre Fra. Gasparo de Bono il vitio dell'Ambitione. Cap. XXV.

CONSIDERANDO il Santo Profeta Dauid quanto crudele, & fiera bestia sia l'ambitione, poiche à pochi perdona; dice nel Salmo 138. *vide si via iniquitatis in me est, & deduc me in via æterna*; San Gieronimo caua dall'Hebreo, *vide si via Idoli in me est*, Risguardate Signore, se vi è in me qualche segno d'Idolo, & indrissate i miei passi nel camino della gloria. Non diceua questo Dauid, perche dubitasse cadere nel peccato della Idolatria, che ben da questo ne staua lõtano: ma segno d'Idolo chiama l'ambitione, quel desiderio di comandare, quell'esser preferito, & anco adorato da tutti: percioche questo è vn'Idolo

tanto

tãto attacaticchio, che suole star nascosto anco ne' cuori più retirati, & sollitarij, & à questo ben corisponde quello che si legge nel Genesi al Cap. 31. che la bella Rachele per non perder la dolce compagnia del suo amato Sposo Giacob, non si curò abbandonare quella di suo padre, patria, facoltà, e piaceri, lasciando ogni cosa volontieri; solo vna cosa non puotè abbandonare che fù vn Idoletto d'oro, quale era di suo padre, à cui ella haueua molta affettione: tolse l'Idolo al tempo che si partì di casa, ponendósselo secretamente in seno, per il quale poi si vidde in grandissimo pericolo. Quanti ve ne sono il giorno di hoggi (anco di quelli, che trattano di Sprito, & danno de piedi al mondo) quali non si curano di abbandonar per Christo, con San Pietro, tutte le loro facultà, renuntiando il ius, che de' suoi beni li aspetta: facendo libera donatione de tutti i beni del mondo; girando le spalle al diletto; ma se li mirate poi nel petto, vi ritrouerette l'Idoletto d'oro, quel Dio piccolo de' nostri primi parenti, qual fù *eritis sicut Dij*: vn desiderio di essere come Dei, & essere preferiti ad ogni vno, non hauendo gusto di vbbidire; ma si solo nel comandare. O quanto bene conosceua li effetti dell'ambitione; l'humil Padre Fra Gaspar de Bono, poi che con gran cura staua vigilante non entrasse nel suo pensiero, & animo, & ancorche sia vero, che fù più volte Prelato nella Religione, con tutto ciò era darli la morte, quando intendeua, che li Religiosi lo voleuano far Superiore. La sua consolatione era essere comandato, & non comandare, seruire, e non essere seruito, come disse Christo Signor nostro, à quelli duoi fratelli: *Non veni ministrari, sed ministrare*; non sono venuto al mondo per esser seruito, ma per seruire, essendo io figlio di Dio. Quando lo faceuano Prelato, piangeua amarissimamente, &

te, & alla presentia di tutti, faceua libera renontia dell' vffitio, pregando che fusse acettata. Quando si auicinaua il tempo di far la elettione de' Superiori, & che li Religiosi haueuano pensato di farlo lui, non haueuano animo significarli cosa alcuna, per non affligerlo, & in quel tempo staua con molto timore, sospettando quello che poteua essere: quando poi si vedeua eletto, parlando con gli elettori gli diceua piangendo, come sete ciechi dare prelatura à vn'huomo ruuido, balordo, ignorante come son'io, & saria manco male, se la bontà della vita potesse supplire à questi difetti. Vna delle cose principali, quale m'hà mosso à creder sempre, che questo Santo Padre fusse vn gran seruo di Dio, è hauerlo conosciuto, & sperimentato, lontano da ogni sorte di ambitione; perche da questo vitio scappano molti pochi, poiche sappiamo, che fra gli stessi Apostoli, prima di essere stati confirmati in gratia, essendo poueri pescatori, quante differentie fra loro occorsero, per la superiorità. A me certo par gran Misterio quello, che trattando Christo Signor nostro delli Prelati, notasse solo questo vitio: *Si sal euanuerit ad nihilum valet vltra, nisi vt mittatur foras, & conculcetur ab hominibus*, dalle quali parole si vede la qualità del gran castigo, che hà eletto Id-Dio, contra la colpa loro: se saranno machiati di vanità, nata di ambitione, di comandare, & esser Preferiti, sia il loro castigo dispreggio, e poca stima, percioche il sale disfatto è la cosa di manco valore, che habbia il mõdo. Nell'vltima sua infirmità, questo Santo Padre molte volte piangendo era solito dire: ah sfuenturato me, & che mala sorte è stata la mia, di giungermi la morte, essendo Superiore, cosa la quale io hò sempre tanto aborrita: poiche per questo Prouintialato, hò da dare al Signore stretto conto di tãte Anime à me raccomãdate.

Mise-

Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei, quia manus Domini tetigit me, perche più mi tormenta la Prelatura, che la infirmità: ah disgratiato vecchio, diceua, à questo termine sei gionto, all'hora si raccordaua, & lamentaua dell'Illustrissimo Signor Patriarca, dicendo, ohime chi è stato colui, che ha mosso il Signor Patriarca à scriuere, accioche io fussi eletto Prouintiale, essendo vn vecchio carico di peccati, e miserie? e dimostraua tanta pena, che pareua proprio non hauer in lui loco la consolatione. Qui diremo il modo come fù eletto Prouinciale, da doue si vedrà quanto era separato dalla ambitione: Christo Signor nostro chiamò i suoi Discepoli in San Matteo al 5. Sale della terra; la quale è Simbolo della Prudenza, *Vos estis sal terræ,* perche non si contentaua, che fussero prudenti, *estote prudentes sicut serpentes,* ma voleua che fussero à modo di dire l'istessa prudentia, e però li chiama sale, & questa similitudine consiste in due cose; vna è che si come il sale dà sapore ad ogni cosa, così la prudentia: in segno di questo comandaua Iddio nel Testamento vecchio, che non li offerissero cosa alcuna senza sale; l'altra è, che si conforma con tutte le cose, accomodandosi con quelle, di maniera che perde il proprio essere, per dar alli altri vn'esser più saporito: questo è quello che diceua San Paolo di se stesso, *Factus sum omnibus, omnia, vt omnes lucri facerem,* mi trasformo in mille maniere, accomodandomi al gusto di ogn'vno, per guadagnarlo, perche il Prelato si hà da trasformare in tanti sudditi, quanti ne haverà, bellissimo Geroglifico di questa verità, fù il carro di Ezechiele al primo Cap. qual portauano quei quattro animali pieni di occhi, homo, leone, aquila, & bue, & sopra tutto la gloria di Dio. Fra i sudditi ve ne sono alcuni, che sono huomini, quali ancorche siano deboli, si riducono à raggione;

altri

altri ve ne sono leoni animosi, altri aquile, quali volano per l'aria con le ali del loro ingegno; altri sono boui flemmatici, e malenconici. Hora quando il Prelato si mostrerà humano con l'huomo, animoso & brauo, con il leone, sauio con l'aquila, & flematico con il bue; & haurà di più mille occhi aperti, per poter conoscere le conditioni d'ogn'vno; pretendendo poi sopra tutto la gloria di Dio; à questo modo condurrà bene il Carro della Prelatura sua laudabilmente. Gionto dunque il tempo della elettione d'vn nuouo Prouintiale per la Prouincia di Valentia; fù nostro Signor seruito che fusse eletto il benedetto Padre Bono, il quale con tãto profitto delle anime già haueua hauute molte altre prelature; nella Religione, conducendo il Carro laudabilmente, come con la esperientia lo dimostrò; perche era patiẽtissimo per sopportare i trauagli come Giob, mansueto, e benigno come vn Moisè, laudato dalla Sacra Scrittura sopra tutti i mansueti del mondo; continente come vn Gioseph, quale lasciò la capa nelle mani dell' impudica sua patrona; temperato come vno Elia, quale sostentaua la sua vita, con pane, & acqua. In fine si come il campo è seminato di diuersi fiori; & il Cielo di Stelle adorno; così il petto di questo Santo huomo era smaltato di ogni virtù, & particolarmẽte cõ la prudẽtia, la quale regge, & gouerna bene tutte le cose. Nell'anno 1602. il giorno di San Michele di Settembre, si congregò il Capitolo per la elettione del nuouo Prouintiale; erano li Padri elettori discordi, in modo alcuno nõ si poteuano accordare: fra questo tempo il Padre Frà Christoforo Arigno andò alla Città per communicare alcuni negotij con l'Illustris. Sig. Patriarca, quale li dimandò come andauano le cose del Cap. & qual Padre pretendeuano li elettori eleggere per Prouintiale; ri-

sposse sappia V. S. Illustriss. che il Cap. è diuiso in due parti, vna pretende eleggere il Padre Bono, & l'altra vn'altro, vdendo il Sig. Patriarca nominare il Padre Bono disse, veramẽte mi parebbe elettione molto accertata, nella persona del Padre Bono, perche l'hò in opinione di buonits. Religioso, huomo molto essemplare, & benemerito di tall'vfficio, poiche molte volte è stato Prelato, con gra sodisfattione, & il Prouintialato ricerca apunto barba bianca: rispose il Padre Arigno, farebbe V. S. Illustriss: gran seruitio à Iddio, & alla Religione, ponẽdo la sua mano in questo negotio; perche per il rispetto qual tutti dobbiamo à V.S. Illustriss. si vniriamo; allhora il Sig. Patriarca scrisse al Prouinciale, raccomandandoli caldamente, che volesse attẽdere al seruitio di Dio, & vtilità della Prouincia, nella elettione del nuouo Prouintiale, e poiche li lodeuoli costumi del Padre Bono à tutti erano manifesti, & à ogn'vno constaua la gran esperienza, che haueua nella Prelatura, che fusse eletto Prouintiale ne haurebbe riceuuto particolar contento. Questo Padre Prouintiale era vno di quelli, che non voleuano fusse eletto il Padre Bono, ma subito letta la lettera, *mutatum est cor illius*, fù di diuerso parere, dicendo alli Padri, questo è negotio del Cielo, che il Padre Bono sia Prouintiale, & però io sono del parere di sua Sign. Illustriss. & è raggione, che tutti si conformiamo con lui; ne s'abbiamo da marauigliare, che i Padri fussero discordi è tãta la gelosia che li Santi Angeli hãno della nostra custodia, e di procurare il nostro bene, che dice la Sacra Scrittura, che contendono frà loro, non perche realmente si vogliono male, perche le volontà loro sono confirmate in gratia, & conforme alla volontà di Dio; ma si dice, che contendono per accidente, cioè, per rispetto di noi altri, concioſia che ogn'vno priega, e procura

cura per quelli che hà sotto la sua custodia, & alcune volte, pregano per cose contrarie, secondo i loro buoni, e Santi fini; prima di sapere la volontà di Dio, come si vede chiaro nel Cap. 10. di Daniele, *Ego veni propter sermones tuos: Princeps autem regni Persarum restitit mihi, viginti, & vno diebus, & ecce Michael vnus de Principibus primis, venit in adiutorium meũ:* Questo prencipe del regno di Persia, dice San Gieronimo, ne i Comentarij sopra questo Cap. & San Gregorio nel Lib. 12. de' suoi morali Cap. 37. che era l'Angelo Custode, qual haueua cura di tutto quel Regno di persia, & esso procuraua, che gli Hebrei non vscisero fuori di quel Regno, acciò che gli infideli venissero in cognitione di Dio, per la conuersatione, & buono essempio loro. L'altro Angelo procuraua che vscissero fuori di quelli idolatri, perche non si contaminassero, & cosi erano in questa competenza quelli duoi Angeli, sino à tanto che venne San Michele, quale resideua in Giudea nella Sinagoga, & aiutò l'Angelo d'Israelle, ottenendo da Dio, che douesse liberare il suo popolo, e nel medesimo instante, saputa la determinatione della Diuina volontà, non contesero più quelli Angeli poi. Hora se frà l'Angeli buoni, confirmati in gratia, & gloria, vi sono discordie, e contrarietà, ancorche per buoni fini, non è da marauigliarse, che li Padri elettori fussero discordi nella elettione del nuouo Prouintiale, poiche è da credere, che tutti douessero hauere buono, e Santo fine; e questo si vidde chiaramente poi che letta la lettera del Sig. Patriarca conobbero, che quella era la volontà di Dio, & cosi s'vnirono insieme, lasciãdo da parte ogni cosa; solo l'humile Padre era discorde, & repugnaua alla elettione, quãto più poteua, vscendo del Cap. mal contento, affitto, e pien di dolore, si rinchiuse nella sua Cella, alcuni Padri

gli andorno per consolarlo, lo viddero piangere, & dar gridi infino al Cielo, dicendo, che cosa è questa ò Signore, perche volete castigar questa Prouincia con il flagello di cosi iniquo Prelato? ah Padri, e come hanno gli occhi della consideratione ciechi, poiche fanno elettio di vn Prouintiale nella persona di questo miserabil vecchio; il quale non sà anco gouernare la sua Cella, come gouernerà vna Prouincia? sono semplice, rudo, e pieno d'infirmità; risposero i Padri, che haueſſe patientia, poiche in animi tanto discordi Dio haueua repentimẽte operato tanta concordia, perche in loro conscientia non trouauano nella Prouincia persona più benemerita. Quiui era poi maggiore la sua pena, & clamore, dicendo, Giesu Maria, Giosep, & che cosa sento dirmi. Padri, li diceua, per riuerentia di Dio andatiuene, & non mi acrescete più dolore, e tutto questo diceua perche lo lodauano: quella notte fra di noi Relig. è di molta allegrezza; non ce nò, ma de quanto, in quanto lo sentiuano i religiosi sospirare, e lamentare. La mattina di San Michele, congregato il Cap. fatte le debite cerimonie, canonicamente senza mancarui voto alcuno, fù eletto Prouinciale. Questa nuoua fù di gran contento a tutti, ma il venerabil vecchio senza poter parlare, per il gran dolore si prostrò in terra bagnandola di molte lagrime, & solo si sentiua dire, ò Dio habbiate misericordia di questo gran peccatore: è possibile che alla fine de' miei giorni mi sia successa tal disgratia? incominciò protestare, che non accettaua l'Vffitio; tutti dissero, Padre habbiate patienza, che questa è la volontà di Dio e subbito cominciorono tutti pieni d'allegrezza cantare il *Te Deum laudamus*. Andaua il Santo vecchio, & humile Prelato in processione verzo la Chiesa con vna Croce in mano, piangendo, & sospirando, alle volte ri-

Croce

sguardaua nella Croce, & altre nel Cielo, entrati nella Chiesa li diede ogn'vno l'obbedienza, come suo vero, e legittimo Prelato, & quando andauano à basciarli la mano, diceua loro; per certo hauete accertato à farmi Prouinciale, Dio vi perdoni. Passati due giorni, andò il benedetto Padre à Valenza, & come era giusto, & ragioneuole fù à visitar il Signor Patriarca, & prostratto in terra l'humilissimo Padre per farli riuerenza, per l'abondanza di lachrime non poteua rispondere à quello che sua Sig. Illustris. le diceua; pur leuato in piedi disse Illustris. Sig. che cosa è questa che mi è intrauenuta, alla fine de' miei giorni? se V. S. mi hauesse conosciuto, non haueria scritto quella lettera al Cap. Il Signor Patriarca commosso per l'humiltà del venerabil vecchio, tenendogli le mani sopra il capo, procuraua consolarlo, persuadendoli douesse quietarsi, poiche quella era stata la volonta di Dio, & dopò vn lungo raggionamento, e prattica spirituale, non cessando mai di sospirare: il benedetto Padre si licentio, dandogli sua Sig. Illustris. vno stretto abbraccio.

Quanto sia gioueuole al Beato Padre Frà Gasparo de Bono la preparatione della Morte. Cap. XXVI.

NON vi è pensiero il qual faccì tanta guerra al Demonio, & all'Inferno tutto, come quello della Morte, perciochè, come la Naue è gouernata per il timone; così la nostra vita, con la memoria della morte. All'Ecclesiastico gli parue tanto necessaria, che ardì di dire, che colui, il quale sempre hauesse tal memoria, giammai peccheria, *In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, & in æternũ non peccabis.* Perche, come il buon sartore, non si vergogna misurar

molte

molte volte prima che tagliare il panno, anzi se gli attribuisce à gran sapienza, perche misurare molte volte, & tagliare vna sola non vi è pericolo; ma tagliar senza misurar ui può essere grandissimo, & senza rimedio: così colui il quale desidera seruire à Dio, e mai offenderlo, deue meditar molte volte la morte, prima che giunga, & misurar la vita sua passata, con quella che hà da venire, e contemplar quel transito quando si separa l'Anima dal Corpo; che cosa sentirà in quel punto, quando abbandonerà ogni cosa, che qualità di dolori lo circonderanno, quali pensieri, & angustie lo tormenteranno, misurando i diletti suoi passati, con li dolori presenti; i suoi vitij, & male operationi, con il giuditio di Dio, gli commandamenti diuini spreggiati, con la maestà del Giudice seuero, che se gli rappresenterà, perche *inusitis horribilis apparebit*, e che se vna volta si taglia il filo della vita, & si muore senza hauer misurato molte volte prima, si troverà poi burlato, & quel che è peggio, il suo male sarà irremediabile: percio ben disse il Sauio, che colui chi hauerà memoria della morte, e misurerà la vita presente con la venturà, giamai peccherà, per esser questa memoria freno che ritiene i peccati, e corregge i peccatori, & è vno sprone, che gli fa correre per la via della virtù, e buone opere. Non mancò al Santo Padre Bono questa continoua memoria della Morte, & con essa andaua misurando la sua vita, la quale fù sempre conforme alli precetti di Dio, e della nostra Santa Regola. E se bene è vero, che sempre hebbe questa memoria; però in particolare quando vedeua tanto aggrauata la sua infirmità nelli suoi vltimi anni; considerauа esser vicina la morte. Procurò prepararsi, affinche gli fusse principio della Eterna, già che era fine della vita temporale, & per stare del tutto occupato in Dio

cercò

cercò disocuparse di tutte le cose, & in particolar del Vffitio di Prouintiale, la onde fece chiamare à se il Padre Frà Giouanni Scamiglia dicendoli, Padre io sono determinato per consolatione dell'Anima mia, & per attender solo alla saluatione di quella, constituire vostra Reuerenza, Vicario Prouinciale, raccomandandogli come sono obligato, che tutte le cose con amore, & carità, vadino indirizate al seruitio di Dio, & consolatione de' Religiosi: vedo già Padre, che per la posta vado caminando alla morte, & perciò vorrei lauare la cõscienza mia, con il lisciuo delle lachrime, & con il sapone del vero pentimento. Diceua queste, & altre cose con gran sospiri, & leuando gli occhi al Cielo, disse, ahi di me sventurato, e miserabile, che m'habbi da giũger la morte con prelatura in mano, & con carico di tãte Anime? Il detto Padre Scamiglia lo consolò dicendogli, che non conueniua per allhora cõstituire nella Prouincia Vicario, perche la consolatione delli Religiosi era hauerlo lui per Padre, e Prelato. Benche il timorato di Dio staua apparecchiato per la morte, come seruo vigilante, con tutto ciò desideroso di gustare di quel celeste cibo di gloria volse, che questa preparatione fusse maggiore. Mentre era infermo frequetaua i Sacramẽti; ma conoscendo in se stesso l'aumento della infirmità, volse riceuere il Santissimo Sacramento, per modo di viatico, accioche fortificato con questo pane Diuino à guisa d'vn'altro Elia, giungesse gagliardo, e forte al Sãto monte di Dio, e lo vedesse faccia à faccia. Per cõseguire il desiderato fine fece chiamare il suo Confessore, al quale disse: Padre mio, è cosa certa, che poco, à poco si và vicinando il giorno della mia morte, perciò mi bisogna star vigilante, e piangere i miei peccati, e di essi domandarne à Iddio perdono. Voglio per riceuere

ceuere il Santissimo Viatico, fare vna confessione generale: deh Padre per carità non vi scandalizate di veder vna creatura, cosi abomineuole come io; habbiate patienza in ascoltare i miei enormi peccati, Hà riferto il suo Confessore, che di cose molto minute, le quali à pena erano peccati veniali, mandaua fuori tali sospiri, & dimostraua atti di tanta contrittione, che quando fussero stati peccati mortali non confessati, li poteua tal dolore, e contrittione seruire per penitenza, & satisfattione, come seruì à quel gran peccatore, il quale morse à i piedi di San Vincenzo Ferrero, & se n'andò diritto alla gloria, senza entrare nel Purgatorio (si come n'hebbe il Santo riuelatione.) questa confessione durò alcuni giorni, nelli quali fù sempre veduto piangere. La mattina nella quale diede fine alla sua confessione generale, disse al Fratello che lo seruiua, figliuolo vscite fuori, e non entrate se non vi chiamo, ne lasciate entrare alcuno, questo disse essendo vn'hora di giorno; il Fratello (qual si chiama Fra Biaggio Amato) chiuse la porta, e staua di fuori riguardando per vn buco il Santo infermo, il qual vidde ingenocchiarsi subbito, e ponersi in oratione. Durò questa attione tre hore continue, e sempre lo vidde ingenocchiato piangendo, e sospirãdo; alla fine, vedendolo tanto infermo, mosso à pietà, aperse la porta, e lo ritrouò ingenocchiato. fù grande il risentimẽto, che di questo fece il S. Padre, perche lo priuaua del gusto dell'oratione, e perciò gli disse; figliuolo, che volete? cosi fate quello, che con tanta instanza vi hò pregato, che non entraste fino à tanto ch'io non vi chiamassi? rispose il Fratello, perdonimi vostra paternità; che la carità, e cõpassione mi hãno mosso ad entrare, per esser già hora, che vostra Paternità mangi, & mi pare cosa giusta, che riposi vn poco; con maggior pena

di prima

di prima gli disse il Santo, andateuene figlio subito, e non vi vedda più, percioche per dar refrigerio al corpo, non hò da leuare la consolatione all'anima: allhora il fratello per non causarli più dolore, vedendolo tanto afflitto, hebbe per bene lasciarlo nella sua oratione, nella quale stette vn'altra hora; ritornò ad entrare, & lo ritrouò della medesima maniera di prima: ma il Santo Vecchio volse condiscendere à quello, che lo pregaua il Fratello, cioè, mangiare. Essendo già li vltimi giorni di Giugno, & però il tempo molto caldo, & molesto, vedendolo il Medico afflitto, e malenconico, fù di parere per dargli allegrezza, che lo portassero in vna Cella grande (la quale seruiua per scuola alli studenti.) Horposto in vna sedia, mentre che con lui descendeuano li Frati giù della scala, diceua, ah fratelli miei, la malinconia non è causata per non esser la Cella spatiosa, allegra, e fresca in questi caldi; ma si bene per vedere la tepidezza mia nel seruitio di Dio, & quanto male hò corrisposto alli oblighi di Christiano, e Religioso; quando fù à basso nella Cella, disse con faccia allegra quasi ridẽdo, Giesu Maria, Giosceph, come vado poco, à poco auicinandomi alla sepoltura, già non haueranno le carità vostre tanto trauaglio in portare il mio corpo, poiche già siamo alla metà del camino. Gli risposero i Religiosi, horsù Padre Prouinciale non pensi in questo; confidiamo, che ancora lo vederemo cõ sanità celebrar Messa nella Chiesa; eh Giesu Maria, Giosceph (risposc) crediate, che non sarà così, perche è certo, che di questa Cella non ne vscirò viuo, ma morto per la sepoltura: il che successe, come disse il seruo di Dio. Il primo giorno del Mese di Luglio di buona mattina, venne il Medico, chiamato Pietro Barnabe Maso, à visitarlo, e ritrouatolo molto mal trattato, debole, e pericoloso gli disse,

Padre Prouintiale, ben sà vostra Paternità, che *Statutũ est hominibus semel mori*: & però per satisfare all'vffitio mio, e discarrico della mia conscienza li dico, che vostra Paternità è in manifesto pericolo della vita, & che non si truoua rimedio humano al suo male, però come seruo del Signore stia allegramente, che presto haueranno fine li trauagli di questa presente vita, e comincierà il perpetuo riposo dell'altra. Vdito, che hebbe il benedetto Santo Padre che così vicino era il fine della sua peregrinatione, diede gratie al Signor della vita, e morte: e questo auiso del Medico, non solo non lo turbò, nè gli causò alteratione, ma incominciò à laùdar Dio, perche lo cauaua della Carcere del corpo, per regnare in Cielo, & come vno, al quale danno nuoua, che gli è stato perdonato l'essilio, & hà da ritornar presto alla sua patria, incominciò à rallegrarsi dicendo con il Profeta nel Salmo 121. *Letatus sum in his, quæ dicta sum mihi, in domum Domini ibimus*; sono allegro, e contento, per questo che mi hauete detto, che andaremo alla casa del Signore; soggiungendo che era molto consolato, per la confidanza, che haueua in Dio, il quale come clemente, e pietoso, li perdonarebbe i suoi peccati, delli quali si era pentito, e gli ne domandaua di nuouo misericordia, e subito cominciò à piangere con tanta abondantia di lachrime che prouocò l'istesso Medico con tutti gli altri à pianto; dicendo non si marauiglino, se io piango, perche mi causa dolore douer morire essendo Prelato, e dar conto di tante Anime. All'hora senza alcuna dilatione ordinò che fussero chiamati tutti i Religiosi, alli quali disse: O Padri carissimi, & amantissimi Fratelli in Christo, si auicina il tempo della mia morte, & il Signor Medico, come vero amico, e timorato di Dio, vedendomi in manifesto pericolo della vita, à guisa d'vn'altro Esaia al 39.

quando

quando andò ad annunciare da parte di Dio la morte al pietoso Re Ezechia, mi hà detto, *dispone domui tue, quia morieris, & non vives*: che disponghi le cose mie, & che tratti della saluatione mia, percioche presto hò da morire; per tanto è cosa molto giusta, che in questo tempo stia preparato, e perciò non voglio aspettar l'vltima hora, quando l'infermità causa più afflittione al corpo, & il Demonio tormenta più l'Anima, & acciò che questo mio desiderio habbia il suo effetto, constituisco mio Vicario Prouinciale, il Padre Fra Giouanni Scamiglia; dandoli tutta l'autorità mia; perche secondo Dio, & la sua conscienza dispõghi tutte le cose spettanti all'vffitio mio, & riuolto al Padre Scamiglia, gli disse, Padre mio accioche in questo atto meriti più gli è lo comando in virtù di Santa vbidienza, & prendendo nelle sue mani il Sigillo della Prouincia diceua, ò sigillo sigillo, che spina tanto acuta, e dolorosa sei stata per il mio cuore. Quanto pazzo, & vano è il miserabile ambitioso, che ti desidera, piacesse alla Maestà Diuina, che mai ti hauessi cognosciuto, che non sarebbe l'Anima mia oppressa da tanta amaritudine, e non haueria adesso da dar conto à Dio: ò Padri, ò Padri, nel tremendo giuditio del Sign. à quanti la prelatura li seruirà di fiscale per loro dannatione; cõsignò dunque il sigillo al detto Padre, parendogli che nel liberarsi da lui, rimaneua libero dalle pene del Purgatorio. Molte altre cose disse di grande edificatione, tanto per il medico, come per li Religiosi, & quando alcuna volta il Medico si ricorda delle cose tanto misteriose, che il Santo Padre in quell'hora disse; prorũpe in lachrime. Da questo giorno il seruo del Sig. si occupò con maggior feruore nella Santa Oratione, & in atti di dolore, e contrittione, stando preparato come seruo fedele, e vigilante, aspettando il sposo con

la torchia accesa della fede, e carità, & cinti li lombi, per tutto quello, che li hauesse potuto impedire la sua saluatione.

Come li fù ministrato il Sacramento della estrema vntione, e la protestatione della Santa Fede Catolica che fece.

Cap. XXVII.

L'APOSTOLO San Giacomo al Cap. 5. nella sua Epistola canonica; con parole mirabili tratta del Sacramento della estrema vntione, dicendo, *Infirmatur quis in vobis? inducat presbyteros Ecclesiæ, & orēt, super eum vngentes eum oleo, in nomine Domini, & oratio fidei saluabit infirmum, & alleuiabit eum Dominus, & si in peccatis sit remittentur ei.* Da queste parole dell'Apostolo si conoscono i marauigliosi effetti di questo salutifero Sacramento, dice; *infirmatur quis in vobis?* che quello il quale riceue questo Sacramento, deue essere infermo pericoloso; & non basta essere il pericolo di qual si voglia morte, come quello, che và al supplitio della morte, ò entra nella battaglia, ò vero in qualche longa nauigatione pericolosa; percioche quello che muore d'infirmità; se gli conturba molto il giuditio, mancandogli la constanza, con la eccessiua debilità del corpo, & in quell'hora il Demonio lo combatte più fortemente, rappresentandogli tutti i suoi peccati, & con terribilissime visioni, la qual cosa non succede à quelli i quali moiono di morte violenta, perche questi tali passano da questa vita con il loro giuditio sano, & non sono combattuti con simili rappresentationi; perciò à questi tali non fà bisogno la vntione del Santo Olio, per resistere al Demonio, come a gli altri, e però con ragione dice

ne dice San Giacopo, *Infirmatur quis in vobis?* & l'infermo pericoloso di vita puote con allegrezza riceuere questo vtilissimo Sacramento; perche dà augumento di gratia, come gli altri Sacramenti; scancella, e perdonà i peccati veniali; sminuisce la pena tanto de' mortali, come de' veniali: & si come dà augumento di gratia, lo dà anco di gloria, la qual corrisponde alla gratia, internamẽte conforta l'Anima, la quale per mezo di questo Sacramento, riceue forza, allegrezza, e maggiore speranza della Vittoria contra il Demonio, sana le infirmità corporali, quando cosi cõuiene alla sanità dell'Anima, & colui che muore per questo Sacramento, fà vna protestatione della Fede Santa, e che in essa vuol morire. Consi derando questo il Santo Padre Fra Gasparo de Bono; con il suo sano giuditio riceuè il Sacramento dell'estrema vntione, come dono singolare di Dio, operando nella benedetta Anima sua; cosi marauigliosi effetti. A cinque dunque di Luglio, alle cinque hore di notte in circa, li soprauenne vn graue accidente, ancorche sempre restò nel suo buono giuditio: chiamato il Medico, fù di parere che incontinente li fusse dato il Sacramento estremo; li diede, questa felice nuoua il suo Padre confessore dicendogli, non gusta vostra Paternità, che se li dia il gioueuole Sacramento dell'estrema vntione, alleuiamento grande per passare l'horrendo, & spauentoso punto della morte? rispose il seruo di Dio, gusto grandemente, e sono molto allegro per tanto singolar benefitio, che il Signor mi fà, & in segno di allegrezza diede alcune palmate con la mano, e disse tutto quel Salmo, *Letatus sum in his, quæ dicta sum mihi*, soggiungendo, come è ragione Padri miei, che io stia allegro per questo benefitio grande, che mi fà il Signore, che con il mio intiero giuditio riceua questo Sacra-

mento,

mento, forteza dell'Anima, e del corpo, per resistere alle tentationi diaboliche, e da quelle vscirne con vittoria. Accompagnarono i Religiosi il Sacerdote con lumi, diuotione, e spargemēto di molte lachrime: giunti alla Cella del benedetto Padre tutti ingenocchiati incominciorno con tuono basso, e diuoto cantare i sette Salmi penitentiali: detti li tre primi furono di parere i Padri, che non si dicessero gli altri; per esser il S. Padre tanto afflitto, e debole, che temeuano non li morisse nelle mani loro, la qual cosa auertendo il seruo di Dio disse; ben possono Padri mie proseguire li sette Salmi; non temete, che cosi presto habbia fine la vita mia, viuerò anche alcuni giorni; & perciò dissero tutti li sette Salmi, con le Littanie. Staua il seruo di Dio assentato nel letto, appoggiato à certi cussini con le mani giunte, col Rosario della Santissima Vergine al collo, e con debole voce diceua li Salmi penitentiali. Quando diceua qualche versetto degno di particolar consideratione si fermaua, alzando gli occhi al Cielo, con molti sospiri, e lachrime: e quando il ministro ongendolo con l'olio Santo, pronuntiaua le parole della forma, si percotteua il petto, esclamando vna volta con voce intelligibile, *Sana animam meam, quia peccaui tibi*: date Sig. sanità all' Anima mia inferma, per la malitia del peccato; altre volte diceua le parole del Publicano, *Domine propitius esto mihi peccatori*: perdonate Sign. à questo miserabile peccatore. Dato che gli fù il Sacramento, fece vna diuota, & cattolica protestatione della Fede; alla quale tutti i Religiosi stettero attenti, e nottorno poco più ò meno le parole seguenti.

PRO-

PROTESTATIONE DELLA SANTA FEDE.

LTISSIMO Sig.e Dio mio, con tutto il cuore confesso, & protesto, che mi hauete creato, e col vostro pretioso sangue redento, & come vero cattolico credo fermamẽte tutto quello, e quãto crede, & insegna la Sãta Madre Chiesa Romana, in questa Fede hò viuuto, & in questa voglio morire, per difensione della quale se fusse necessario spargere il sangue, e perdere la vitã, lo farei di buonis. voglia, & con prontezza di animo. Amorosissimo Signore, e dolcissimo Giesù, io me ne vengo à voi, ancorche non posso senza voi: apritemi Signore il fonte della vostra gratia, datemi perfetto conoscimento di voi medesimo; perfetta contrittione; pura confessione de' peccati miei; ferma speranza, & sopra tutto tanto amore di voi, e della vostra immensa bontà, che possi essere fatto degno di star con voi, di goderui, & di hauer loco fra lj vostri serui in Paradiso: se bene confesso, clementissimo Signore, che sono grandi, e molti i peccati miei, e quanto malamente hò impiegato il tempo della mia vita nelle vanità terrene; quanto freddo sono stato nella osseruanza delli dieci precetti, e della mia regola; con tutto ciò, Signore, e Padre mio amoroso, per quelli dolori che patiste nella vostra Santissima morte, e Passione, io indegno Religioso, Sacerdote, e miserabile peccatore, vi supplico humilmente habbiate pietà de' miei gemiti, dolori, e pericoli. Voi Signore hauete promesso per il vostro Santo Profeta Dauid nel Salmo 90. *Cum ipso sum in tribulatione eripiam eum, & glorificabo eum*: all'afflitto, e tribulato gli sono protettore, & lo libero con

grande

grande honore, e gloria sua: ò già misericordiosissimo Signore si auicina la mia grande tribulatione, di quel punto così rigoroso, e tremendo della morte; non vi è chi mi possa fauorire, consolare, e di quella liberarmi se non voi, ò buon Giesù. A voi chè sete la salute mia offerisco questa pouera anima, la quale con la vostra onnipotête mano hauete creata. O Spirito Santo Amor del Padre, e del Figlio infiammate il mio cuore, e purificate l'Anima mia col fuoco della carità; acciòche ornata con così pretiosa gioia, possi esser grata à gli occhi Diuini. Et voi vergine Santissima Maria, alta Imperatrice de gli Angeli, e delli huomini, rimedio, e soccorso de gli peccatori e bisognosi; già vedete che è giõto il fine della vita mia; temo, e tremo guardãdo i miei nemici, i quali pare, che mi vogliono ingiottire. Questa è l'hora nella quale hò da inuocarui, e perciò non mi abbandonate in questo passo. Piacciaui vergine Sacratissima, e madre amantissima, di riceuere questo pouero spirito nel numero di quelli, i quali per mezo de' vostri Santi prieghi hanno conseguito, e conseguiranno l'eterna salute. Angelo Custode Auuocato, protettore, e difensore mio, adesso è il tempo, che mi ti raccomandi, questa è l'hora di aiutarmi, acciochenon si perda la vostra diligenza passata: già vedete spirito celeste, in quãti pericoli mi trouo; per tanto non mi abbandonate ò Patron mio insino che con il vostro agiuto giunghi al sicuro porto della gloria. O glorioßissima Santa Anna; ò dolce Sposo della Vergine San Giuseppe; ò carittatiuo Padre mio San Francesco di Paola; ò intimo amico mio e diuoto carissimo San Vincenzo Ferrero, e tutti li altri Cortigiani del Cielo, i quali contemplate Dio eterno, per chiara visione, humilmẽte vi supplico, che vogliate essere miei procuratori, auuocati, & intercessori dinanti

nanti il Tribunale di quel rettissimo giudice: impetrate da quel clementissimo Padre di misericordia perdono per questo miserabile; pregate quel Signore, e redentor mio, che con la amaritudine de' suoi tormenti, scancelli tante colpe da me commesse, & con la sua inestimabile carità chiuda l'Inferno, & mi apra il Paradiso.

Con queste, & altre simili parole fece la protestatione della Santa Fede, & aumentò tanto il suo feruore, e diuotione, & sparse tante lachrime, che mosse à pietà tutti i Religiosi, i quali con lacrime vdiuano il Santo Prelato loro. Finito questo atto, accompagnarono il Sacerdote nella Chiesa, doue fecero le solite preci: tornò alla Cella del beato Padre il suo confessore, in compagnia del Padre Corettore, & alcuni altri, à i quali il benedetto Padre disse: Padri miei, che consolatione tanto grande sento nell'Anima mia, doppo che hò riceuuto questo salutifero Sacramento, & riuolto al Padre Corettore soggiunse, Padre Corettore la mia morte frà pochi giorni è certa, e però prima che io muora, lo prego per amor di Dio mi vogli concedere vn fauor grande, però mi hà da promettere che lo farà, perche sarà gran consolatione mia. Rispose il Padre Corettore, domandi, e disponghi vostra Paternità à suo gusto, poiche tutti come suoi figli siamo obligati darle ogni contento. Horsu dunque io lo prego (disse) Padre mio, che se bene io moro essendo Prouintiale, la sepoltura mia non sia con fausto (come è vso di Spagna) ma, che sia seppellito come il più minimo Frate della Religione, & anche se così le pare mi priui della sepoltura de' Religiosi, non essendo ragioneuole, che il cadauero di vn così gran peccatore come io, stia in compagnia di tanti corpi Santi; le Anime de' quali per sempre staranno in gloria, godendo Dio, perche io non merito altra sepoltura, che il

loco doue si gettano le bestie. A questa humile petitione rispose il Padre Corettore; vostra Paternità si riposi, che tutti faremo quello che ne parrà esser meglio, conforme l'obligo nostro. Il venerabile vecchio mostrando qualche risentimento di tal risposta; li disse, à Giesu Maria, Gioseph, come mi risponde con ambiguità? faccia il Signore quello che più li piace, e in ogni cosa sia fatta la sua Santissima volontà.

Della essortatione che fece il Santo Padre alli Religiosi, e della benedittione che li diede quando da essi si licentiò.

Cap. XXVIII.

HRISTO Signor nostro ferito con la saeta dell'immensa sua carità, sempre amò gli huomini, & questo amore lo manifestò non solo con parole ma con opere: come consta chiaro in tutto il discorso della sua vita, facendo à quelli mille fauori, e benefitij; ma doue fece maggior mostra di questo amore, fù vicino alla morte. *Cum dilexisset suos*, dice San Giouanni al Cap. 13. *Qui erant in mundo, in finem dilexit eos*, mostrandoli più ardente, & infocato amore. Quando si và estinguendo vna candela, si vede che de poco in poco getta fuori certe vampe, & fiamme, & all' hora vedendo questo, sogliamo dire, la candela vuole estinguersi: và il Medico in compagnia del pratticante, à visitar l'infermo, già vicino à morte; & il pratticante non ancora bene asperto, toccando il polso, come sente che da qualche battuta grande dice, non morirà sì presto questo huomo; ma il sauio Medico, sentendo quelle battute grandi (quali chiamano i Medici, *vltimus conatus naturæ*) dice, raccomandatelo à Dio, che non viuerà molte

molte hore. Hor cosi il polso dell'amor di Christo, sẽpre diedè battute grandi per gli huomini; ma quando fù la vigilia della sua morte le diede maggiori del solito l'humiltà sua senza misura, poiche lauò i piedi à i peccatori. La sua generosità indicibile, poiche nell'Hostia Sacra, & nel Diuino Calice diede à noi tutta la ricchezza del Cielo, e della terra; le parole che disse, furono cosi infiammate, che sarebbono state bastanti di ardere la fredda neue, e liquefare i cuori di bronzo, & à guisa di vno innamorato gli chiamò, figliuoli miei amici, & amantissimi. Questi segni di amore manifestauano chiaramente, che Christo Signor nostro era vicino à morte. Gran zelo mostrò della saluatione delle Anime, gran carità manifestò il Santo Padre Frà Gasparo di Bono verso i suoi Fratelli, mentre visse nella Religione: però doue dell'amor suo fece maggior dimostratione, fù vicino à morte; quiui parue che giungesse al centro l'infocata sua carità, poscia che à 6. di Luglio di mattina essendo andato il Padre Fra Frãcesco Sanz Maestro de' Nouitij à visitarlo, il buono Padre gli disse: Padre Maestro per carità fate che venghino quì subito i Fratelli nouitij, perche voglio licentiarmi da loro, & come Padre darli la benedittione, raccomandandoli quello, che al loro stato appartiene, acciochè disocupato del tutto possi attendere solo à pregar Dio, & i suoi Santi. Entrati li Nouitij nella Cella, & ingenocchiatisi, lo pregarono volesse darli l'vltimo Vale, con la sua Santa benedittione. Or chi protrebbe ma distintamente riferire quelle parole tanto misteriose, e piene di amore che vscirono da quel caritatiuo petto in quella deuota, e Santa essortatione spirituale che loro fece? in particolare raccomandandoli l'humiltà, l'vbedienza, e perseueranza nella virtù; e poiche il Signore

per sua misericordia gli haueua liberati dall'Egitto del mondo, e trasplantati nella fertilissima terra di promissione della Religione, non gli fussero ingrati per i vani gusti, & diletti mondani. O Dio (li diceua) figli miei carissimi: *Quos in Domino parturio*, vi dia virtù, e fortezza, accioche possiate preualere contra i vostri nemici, fuggite i dolci canti delle Sirene: lo Spirito Santo vi consoli in ogni vostra tribulatione, & sia quello, il quale fortifichi le anime vostre. La Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, e Signora nostra (della quale vi comando siate diuotissimi) sia il vostro riparo, e patrocinio. Fate che il nostro Padre San Francesco di Paola in questa vita, & nell'altra vi riconosca per suoi figli fedeli, & veri soldati, armati con l'osseruãza de' Diuini precetti, & consigli della sua santa regola; deh figli miei, considerate, che sete nuoue piante, e bianca cera: procurate di andar crescendo nella virtù; la quale si imprimi nelli vostri teneri cuori. Queste, & altre simili cose disse à i Fratelli Nouitij il Santo, e pietoso Padre, i quali benedì con grande affetto: riceuuta la benedittione, & alzati da terra à dui, à dui andorono al letto, & humilmente li basciorono le mani. Licentiati li Nouitij, ordinò che si congregassero nella sua Cella tutti li professi, fuori che i Sacerdoti, i quali ingenocchiati risguardauano deuotamente la faccia del loro buon Padre; la qual pareua più Angelica, che humana, domandandoli la sua Santa benedittione. Cominciò il benedetto Padre cibare le sue pecorelle col cibo della sua Santa dottrina; gli persuadeua che si ricordassero dell'obligatione loro, poiche da vna parte erano Christiani, e dalla altra Religiosi minimi, e però douenano essere sacrificati à Dio in holocausto, col fuoco dell'amor Diuino; non sacrificate (li disse) figli miei à Dio le parole sole, & apparentie

parentie esteriori, & hauer poi il cuore, & i desiderij al mondo: arricordateui che non faceua cosi San Paolo, quando diceua *viuo ego iam, non ego, quia viuit in me Christus*; viuo io, però non già quello io antico, ma vn'altro nuouo io, con vita nuoua, perche come che sono tutto sacrificato al Signore, sono morto al mondo, viuendo nell'amato mio Giesu, vero mio riposo, e sommo bene. Cõsiderate Fratelli miei la breuità della vita, che à pena vno è giouane, che si ritruoua vecchio, e quanti meriti in questa possiamo acquistare, che però non dobbiamo lasciar passar il tempo senza vtile, perche presto giugeremo alla morte, & al Diuin giuditio, vacui di meriti, e pieni di molti vitij: considerate il rigor della giustitia di Dio, che per vn solo peccato mortale se l'huomo non ne facesse penitenza, Dio per sempre tormenterebbe quell'Anima in quelli infernali ardori: ahi fratelli miei, impiegate bene il tempo della vostra breue vita, perche dopò esser finita, *Clausa est ianua*, è chiusa la porta per meritare, di maniera, che poi non giouerannò lachrime, trauagli, e tormenti; habbiate sempre nella memoria vostra quella perpetuità di foco per li scelerati, & quella eternità di gloria per gli giusti, accioche vno vi serui di freno, perche non vi precipitate ne' vitij, e l'altro di sprono, per farui caminar con frettoloso passo nella via della perfettione. Pregate Dio per me figli amantissimi, accioche la mia vita habbi buon fine, io vi prometto, che se il clementissimo Signore, per sua misericordia mi riceuerà nella sua gloria pregare per tutti voi. Non hò che lasciarui in testamento, oro, ne argento, ne beni di fortuna; però vi lascio raccomandato quanto più posso l'amore, e timore di Dio, & che come da veneno di aspidi, fuggiate le vanità, e pazzie del mondo: & in segno dell'amor che vi porto, riceuete

questa

questa benedittione dal vostro caro Padre, & Pastore, Benedetti siate da Iddio, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo; benedetti dalla Sacratissima Regina de gli Angeli, & dal suo Sposo San Gioseph, dal nostro glorioso Padre San Francesco di Paola, e da tutti i Cortegiani del Cielo Amen. Partiti questi Fratelli si congregorno nella Cella tutti gli Reuerendi Padri Sacerdoti, per riceuere qualche frutto dalle sue Sante parole, e dalla sua Paterna benedittione, i quali entrati, il Santo Padre salutò con vna profonda inclinatione di capo, incominciando la sua pia, e diuota essortatione in questo modo. Già vedo Padri, e fratelli miei, la mia poca capacità per douer loro dire quello che pretendo, però l'età, e bianchezza della mia barba mi obligano à non tacere, massime essendo loro Prelato; & poiche mi parto da questo mõdo per andare al Padre, ad imitatione di Giesu Christo Signor nostro; vi raccomando la pace, & amore. *Hoc est preceptum meum, vt diligatis inuicem sicut dilexi vos;* poiche quando manca l'amor di Dio, e del prossimo all'Anima; mancano ancora tutte le altre virtù, delle quali la carità è il fondamento; e poiche nella Sãta Chiesa fra le Religioni habbiamo per insegna, & arma la carità, col titolo de' Minimi: dobbiamo cercare d'imitare l'humilissimo, e caritatiuo Giesu, & il suo imitatore il nostro Padre San Fraacesco di Paola, e se questo obligo habbiamo per esser Religiosi, quanto maggiormente lo dobbiamo hauere essendo Sacerdoti, riceuendo ogni gorno realmente, e veramente il corpo Santissimo di Christo? siamo Padri miei nella terra, tanti vicedij, perche il perdonar peccati è proprio di Dio, & è tanta la dignità nostra, che ne fà partecipi del suo potere; & come huomini tanto honorati, e principali ne fà sedere alla sua Sacrata mensa dell'Altare. Noi siamo

quelli

quelli, che assistiamo nella casa del Signore, in compagnia de gli Angeli, e de' Serafini laudando Dio. Noi siamo li auuocati de' peccatori, la luce del mondo, & la Sale della terra: noi siamo di quelli della chiaue dora tl del Cielo, i quali aprimo la porta a chiunque ne piace. Noi finalmente siamo dispensatori della carne, e sangue di Giesu Christo nostro Dio: però guai al misero Sacerdote il quale riceuendo ogni giorno Giesu Christo; nella sua vita, e costumi, poi si alicna dall'istesso. Quella diuota donna, solo con toccar la fimbria della veste di Christo fecè vna medicina per la sua infirmità; come è scritto in San Matteo al 9. però i mali Sacerdoti del corpo Santissimo, & Sangue pretiosissimo di Christo; per loro malitia fanno veneno per vccider l'anima loro, accostandosi al Santissimo Sacramento in peccato mortale. O Padri Sacerdoti, e miei fratelli, per riuerenza di Dio vi supplico, che appriate li occhi dell'intelletto, e consideriate il Santo grado, nel quale Dio vi hà collocati, e non vogliate contaminarui, con le cose della terra. Piacesse à Dio Padri dell'Anima mia, e dilettissimi in Christo, che la forza di questo argumento arriuasse à penetrare i nostri cuori, acciochè in ogni cosa fussimo occupati in amare, e seruire Dio, di tal maniera sradicati dalle cose terrene, e transitorie, che non desideraßimo eccetto che le celesti, e Diuine. Perdonatemi (diceua loro) Padri miei, perche l'amor che li porto, e l'obligatione dell'vfitio mio mi ha spinto con il poco mio ingegno, e balbutiẽte lingua, dir loro queste poche ragioni, & in pago di questo mio amoroso affetto humilmente gli supplico preghino il Signore per me nelle loro orationi, e sacrifitij. Datali la benedittione con gran consolatione andorno tutti à basciarli le mani, affligendosi di ciò grandemente l'humil seruo di Dio,

& con

& con quella forza che poteua retiraua à se le mani, facendo quanto poteua, accioche non glie le basciassero. A tutti diede abbracci amorosi di pace, & ad alcuni con affetto particolare toccaua la faccia dicendo, Giesu, Maria, Gioseph, adesso si conoscerà la vera amicitia di pregare à Dio per questo vecchio peccatore: promettendo, che quando il Signore (non ricordandosi delle sue colpe) ma mirando l'infinitio valore del suo Sangue, e meriti della sua Passione, si degnerà condurlo al Cielo, del quale si reputaua indgno; non si saria scordato pregar Dio per tutti loro. Finito questo amoroso atto, ordinò che niuno entrasse in sua Cella, saluo alcuni particolari, per poter star del tutto occupato in Dio. Diceua che il Santo Ladrone in tutta la sua vita fù scelerato, e poi in tre hore prima della sua morte, nelle quali stette in compagnia di Christo in Croce trouò rimedio alla sua salute; *Hodie mecum eris in Paradiso*: la onde già che il Signore gli haueua concesso alcuni giorni di vita, voleua starsene in compagnia del suo Saluatore, & affettuosamente dirgli, *Domine memento mei*, Signore raccordateui di me peccatore. Con grandissima humiltà affermaua, che in tutto il tempo della sua vita à parer suo haueua seruito Iddio con gran negligenza, e tepidezza; anzi che come ingrato lo haueua grandemente offeso, & riuolto al suo Padre Confessore gli disse, che prima di morire voleua far testamento, & lasciarlo herede di vn gran tesoro: il suo Padre Cõfessore lo pregò, che per carità li mostrasse quel thesoro; rispose gli il seruo di Dio, non habbiate paura, che quando sarà hora, ve lo mostrerò, accioche di esso ve ne seruiate. Hora vedendosi già vicino à morte, parlando con il detto Padre Confessore, si assentò sopra del letto, & pose la mano dentro ad vna pouera borza di cuoio, fatta con le sue

proprie

proprie mani, nella quale erano alcune reliquie de Sāti, & molte Aue Marie, & Medaglie benedette, dicendogli pigliate Padre, e riceuete questo thesoro, quale io tanto stimaua, riueriua, & amaua, e costoditelo bene; non hò altra cosa che darui, per esser pouero, & questa è la mia consolatione, che moro del tutto pouero.

Della gran diuotione, che hebbe il Santo Padre Bono nell'vltimi giorni della sua vita. Cap. XXIX.

STANDO il seruo di Dio di partenza per andare alla celeste Patria, à goder Dio, era tutto solleuato in alte meditationi, parlādo con l'amato suo Giesù, e con la sua Santissima Madre, li quali speraua presto di vedere, e godere nella sua Santa gloria. Il Medico, & il Fratello, che haueua cura di seruirlo, lo trouauano in quei giorni sempre ingenocchiato sopra il letto, pieno di considerationi celesti; e quando si accorgeua che era veduto, faceua mostra di cercare l'vrinale. Cognoscendo il Medico, che li andaua mancando la forza naturale, e che con tutto ciò voleua dire l'vffitio maggiore, e minore, della Santissima Vergine, ordinò che li fusse leuato il Breuiario, & che non dicesse l'Vffitio Diuino, perche li causaua notabile danno alla sua sanità: Non si ritrouaua Religioso che ardisse fare al deuotissimo Padre tale ambasciata. Alla fine il Padre Vicario in compagnia d'altri Religiosi andò alla sua Cella, dicendogli; Padre voglio che vostra Paternità faccia vn'atto di humiltà, & obedientia, di molta consolatione per noi altri, & à vostra Paternità di gran merito. Promesse che vbbidirebbe come il più minimo di tutti: Sappia dunque vostra Paternità (gli disse) che vedendolo il Medico così

affatticato, e che li và mancando la vista, che quasi non può più dire l'Vffitio Diuino: hà comandato, che lasci stare il Breuiario, e non lo dichi più, poiche il dirlo ritorna in notabile danno della sua sanità, e poi che il Medico così dice, e comanda, io per la mia parte glielo prego, e supplico: & ancorche non habbi autorità in questo, con tutto ciò per quanto io posso li comando, che mi consigni il Breuiario. Vdito questo il diuotissimo, & humilissimo Padre, riceuete gran dolore, e voltati gli occhi al Cielo, con abondantia di lachrime per tre ò quattro volte disse, Giesu, Maria, Gioseph, è possibile che tal cosa mi sia comandata? al fine preualse la Santa Vbbidienza, ne si speraua meno dall'humilissimo Padre; prese il Breuiario nelle sue mani (che sempre lo teneua al capo) dandoli alcuni bacci amorosi, lo consignò nelle mani del Padre Vicario. Ben si dice per prouerbio, che conforme vno viue, così muore, è però che in vita fù tanto diuoto, & humile non mancò la sua diuotione, e grande humiltà nella morte; haueua ataccate nel muro certe imagini di carta, & vn diuoto Crucifisso, e se bene li haueuano leuato il Breuiario, non per questo staua otioso, perche sempre diceua Salmi diuoti, gustando di parlar con Dio, diceua ancora con grandissima diuotione l'Vffitio della Madonna, il quale recitaua benissimo à memoria, & essendo vicino alla sua morte, erano grandi le preparationi, con le quali si disponeua: aggiungeua feruore à feruore, deuotione, lacrime, e sospiri, raddoppiando le orationi mentali, nelle quali l'Anima sua s'infiammaua tanto verso Dio, che pigliando il Crocifisso nelle sue mani, tutto disfatto in lachrime, considerando la grauezza del peccato, poi che per quello l'eterno Padre diede la morte tanto dolorosa all'vnigenito suo figlio, senza hauer colpa, solo

per

per nostra salute, che vna, & molte volte, fissati gli occhi dell'Anima, e del corpo in quello, con bassa, & mesta voce diceua con il Publicano, *Domine propitius esto mihi peccatori*, Signor mio habbiate compassione di questo miserabile peccatore, e doppo di hauerlo adorato con feruor di spirito pronunciaua quelle parole del Salmo 142. *Non intres in iudiciũ cum seruo tuo Domine: quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens.* Non entrate Signore in giuditio con il vostro seruo, perche è cosa sicura, che niuno vscirà del vostro tribunale giustificato, eccetto che vsando con lui della vostra solita clemenza.

Era tanto grande il desiderio che haueua di vscire dalla trauagliosa carcere del corpo, e di godere Dio, che doppò vna gran meditatione sitibondo di quelle acque celesti, molte volte ripeteua il Salmo 41. *Quẽadmodũ desiderat cervus ad fontes aquarũ: ita desiderat anima mea, ad te Deus:* replicando per due, ò tre volte quel verso: *Sitivit Anima mea ad Deũ fontẽ viuũ, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei:* L'Anima mia è sitibõda di voi Dio mio. O quando sarà mai l'hora, che venirò inanzi al vostro cospetto, e risguarderò la vostra faccia, che è la Diuina essentia; oggetto de' beati. Rimaneua tanto infiammato il suo spirito con questo infocato desiderio; che vna, e più volte replicaua: *Educ de custodia Animam meam ad confitendum nomini tuo; me expectant iusti donec retribuas mihi*; confidato signore nella vostra misericordia, vi supplico, che liberiate questa Anima mia, dalla Carcere di questo corpo, acciochè possi confessare, e lodare il vostro Santissimo nome; ecco ò Signore, che li giusti mi aspettano, acciochè mi diate il premio, e retributione. Volgea gli occhi alle immagini che haueua nel muro, fra le quali ve n'era vna della Santissima Vergine del Popolo, alla quale con particolar diuotione diceua Himni, Antifone,

& Orationi: faceua poi le sue stationi alle altre imagini di Santa Anna, San Giuseppe, San Francesco di Paola, e San Vincenzo Ferrero. Con questi Santi essercitij, e deuote orationi perseuerò il seruo di Dio in fino all'hora della sua felice, e auuenturosa morte; alli dieci di Luglio giorno di Sabbato si ricordò il deuoto Padre, che il giorno seguẽte si celebraua in quel Regno di Valenza la Festa dell'Angelo Custode: la deuotione, che hui sempre hebbe alli Santi Angeli; ben la manifestò in quel giorno, mandò à chiamare il Padre Vicario nel tẽpo apunto quando il Sacrestano sonaua il primo di Vespro; Venuto il detto Padre Vicario, il Santo Prouintiale con le mani giunte in segno di profonda humiltà (che solo à vederlo haurebbe mosso à pietà) li disse, Padre mio non mi negate vna consolatione grande; di tornarmi il Breuiario, e concedermi licentia, che dica l'Vffitio del Santo Angelo Custode, considerate che hò molta necessità del suo patrocinio: & io prometto domani restituirglielo. Rimase il Padre Vicario dubbioso, il che vedendo il pietoso Padre, con grande affetto li diceua, horsu Padre consoli vostra Reuerentia questo pouero vecchio infermo, di quello che li richiede: mosso à pietà il Padre Vicario gli portò il Breuiario dicendoli: prendete Padre Prouintiale, & dite l'Vfficio del Santo Angelo Custode, & perche lo vedo tanto debole, sarà bene che il Fratello che lo serue glielo aiuti à dire. Riceuè il Santo Padre il Breuiario con vna allegrezza straordinaria, e con humiltà rispose: in buon'hora Padre io farò quanto mi comanda vostra Paternità, N. Sig. li paghi la carità. Per certo con ragione mostrò il seruo del Signore particolar diuotione al Santo Angelo Custode, del quale volse Dio, che fusse l'vltimo Vffitio che disse in questa vita, insegnandone il Santo Padre, che dob-

biamo

biamo esser grati alli Santi Angeli Custodi, i quali ne difendono dal giorno che nassiamo sino à tanto che moriamo. La Domenica al tardi, il Padre Vicario, & il suo Confessore ritornorno à visitarlo, e doppo vna Santa conuersatione li domandorno di nuouo il Breuiario, perche essendoli mancata la vista, haueua detto l'Vffitio con grandissimo trauaglio, e ritornandoglielo, come era suo costume disse, Giesu, Maria, Gioseph, fratello Breuiario và con Dio, che io già non posso più, sà il Sign. quanto mi rincresce lasciarti, essendomi stato sempre buon compagno, & amico fedele; rimase con gran dolore, come manifestarono le sue lachrime, che però per consolarlo, gliele lasciorono, & il Santo lo riceuè con gran consolatione, dicendo che era suo gran gusto hauerlo al capo nella sua morte: da questo giorno in poi non potè più dir l'Vffitio, perche totalmente li mancaua la vista.

Della felice, & auuenturosa morte del Beato Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. XXX.

L'INNAMORATO di Christo San Paolo scriuendo a' Philipensi al primo Capitolo significò loro al principio della lettera, la volontà, e desiderio che haueua di morire dicēdo, *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*: Desidero essere sciolto per vedermi in cōpagnia del mio amato Giesu, doue dimostra l'Apostolo chiaramēte in questa vita l'Anima esser carcerata. Dauid similmente confessò questa verità, quādo domādaua al Sig. nel Salmo 141. *Educ de custodia Animā meam*: caua Signore l'Anima mia dalla carcere del Corpo; prima che l'huomo peccasse l'Anima era la

carcere

carcere, & il corpo era il carcerato, perche la sensualità era soggetta alla ragione; ma il peccato scábiò la sorte, perciò vedẽdo Dauid l'Anima murata, à modo di dire, nel corpo, la chiamà incarcerata, e San Paolo legata. In due modi leghiamo vna cintura, cioè alazzandola, ò veró annodãdola: se è alazzata, tirando vno delli estremi capi, facilmente si slegherà, ma quando è annodata con modo stretto, fà bisogno romperli l'vngie, e gualstar la cintura, per slegarla. Hora hà da cõsiderar l'huomo, che l'Anima peccatrice, & l'Anima giusta sono legate ià i loro corpi; però nel mondano, quale è tutto corporale, stà la misera Anima, tanto annodata nel corpo, che volendo slegarla vi vuole gran difficoltà, patisce grande angustia, e dolore. La onde se il giusto hà desiderio d'esser sciolto, e veder disfatto il lazzo, che è frà l'Anima, & il corpo suo: il peccatore desiderando quelli del Rè Agag dice, *Sic, sine me, amara mors* morte amara lasciami, non mi slegare che mi dai troppo pena, perche il mondano è molto corporeo, e l'Anima sua è più intricata, & annodata con il corpo; che non è quella del giusto, il quale desidera vedersi slegato. Quindi è, che non dando gusto le cose di questo mondo, al Beato Padre Frà Gaspare de Bono, ma sibene le celesti, e Diuine, haueua l'Anima sua legata al corpo con lazzo, e non con nodo, & così tirando l'Anima, & il corpo, con quãta facilità si slegò quel lazzo? con che contento desideraua l'hora della sua morte, per poter sempre fruire, & gõdere il suo amato, e dolce Giesu? con qual gusto quella benedetta Anima aspettaua il Sposo con la torchia accesa della Fede, per godere lo sponsalitio, e conuito eterno, per il quale fù creata, e redenta? e perche haueua trauagliato nella vigna del Signore, aspettaua pieno di ferma speranza il denaro diurno della gloria, premio

douuto

douuto à suoi sudori, e trauagli. E benche il suo Padre Confessore di frequentare la sua Cella dal Lunedì, che era il dì 12. di Luglio, fino al Mercore mattina, nel quale seguì il suo transito, non si fermasse: con tutto ciò lo pregò il Santo Padre, che non si allontanasse da lui, & facendoli segno col braccio gli mostrò vn vaso di acqua benedetta, dicendogli: horsu Padre vedasi adesso l'amicitia, non mi abbandonate, perche son già nella guerra, e battaglia contra il Demonio: ponetemi per questo subito più acqua benedetta. E benche hauesse fatta vna confessione generale, con tutto ciò, come che era tanto timorato di Dio, molte volte se li offeriuano scropoli, di tal maniera, che à pena in molte reconciliationi poteua il Confessore trouar materia, ancorche volontaria. Questo faceua il S. Padre, non perche fusse ignorãte: ma per hauer la conscientia cosi timorata come santa: al quale quadra benissimo quello, che dice San Luca del Santo vecchio Simeone, che *Erat vir iustus, & timoratus*. Considerava il Santo penitente Dauid, al quale hauendo Dio perdonato il suo peccato gridaua. *Amplius laua me*: Signore desidero vscire di questo mõdo netto, e purificato, però vi priego, che con l'hisopo della vostra gratia mi mondiate più, e più volte, insino à tanto che rimanghi più bianco che la propria neue. Frequentauano li Religiosi la Cella per licentiarsi dal suo Padre, e Prelato: alli quali con vna breue, & Santa essortatione raccomandò di nuouo l'Amore, e timor di Dio, & che hauessero sempre in memoria la morte: pregandogli che si cõtentassero lasciarlo solo con Dio; ancorche per essere all'estremo della sua vita nõ lo volsero fare. All'hora mostrò il Santo huomo maggior feruore, & oratione, molte volte battendosi il petto, diceua riuolto ad vn Crocifisso: *Propter Dauid seruum tuum, non auertas*

auertes faciem Christi tui: e molte volte con grande humiltà, *vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum.* O potente Signore, che sono io innanzi della vostra presenza, eccetto che vn giumento: ma con tutto questo mi truouo sempre con voi, e desidero non separarmi mai da voi, replicando tre ò quattro volte: *Et ego semper sum tecum.* Gionto il tempo venturoso, nel quale si haueua da dar fine à suoi trauagli, & incominciare li eterni contenti, i quali il Signore tiene apparechiati alli suoi eletti: come Christo figlio di Dio somma verità, hà in molti luoghi del Santo Euãgelio promesso. Nella notte della Vigilia del Serafico Dottore San Bonauentura, sentendo, che l'hora sua tanto desiderata già era prossima, diede licentia, che tutti quelli i quali voleuano entrare nella sua Cella entrassero: si diuulgò per il Conuento, che era giunta l'hora della morte del Santo Padre Prouintiale, per il che corsero li Religiosi con pressa, & qualche rumore, desiderosi vederlo con commodità à suo piacere: alli quali raccomandò il silentio, & che solo attendessero pregare Dio per lui, & lo agiutassero à domandar misericordia: & che mentre li Frati Laici diceuano vn Rosario, gli Sacerdoti, & Fratelli Clerici più volte dicessero il Salmo del *Miserere mei Deus* ilche tutti fecero con gran diuotione. Staua il Santo vecchio assentato nel letto, con il suo Rosario al collo, appoggiato à certi poueri, & humili capezzali molto quieto, dicendo certe orationi giaculatorie, à guisa di velocissime saette. O Signor ti prego che vogli molificare la durezza del mio cuore, e darmi lachrime di cõpuntione, con le quali possi lauare questa mia Anima peccatrice. O Giesu salute mia, ti offerisco questa pouera Anima, la quale con cosi potente mano creasti. O Spirito Santo Amor del Padre, e del Figliuolo, in-

fiamma

fiamma, ti prego il mio cuore, e purifica l'Anima mia, col fuoco della tua carità. E perche sempre fù diuotissimo della sacratissima Vergine Madre di Dio, con grandissimo affetto in quell'vltima notte parlò con essa, dicendo l'Hinno *Aue Mari Stella*, *Aue Regina Cœlorum*, molte volte replicando quel verso, *Maria Mater gratiæ, Mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe*; diceua anco *Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius; Sancta Maria, & omnes Sancti intercedant, pro nobis ad Dominum: vt nos mereamur ab eo adiuuari, & saluari: qui viuit, & regnat in sæcula, sæculorum, Amen*. Et vinto dal grande affetto esclamò, ò Maria, nome dolce, soaue, & allegro, il qual conforta l'Anima mia. O dolcissima Signora soccorrettemi in quest'hora di tanta necessità à te chiamo, vieni dolce Madre mia, difendi questo pouero vecchio peccatore. A voi altri Santi Angeli, & Santi di Dio Santa Anna gloriosa, San Giuseppe Sposo della Sacratissima Vergine, San Francesco di Paola, San Vincenzo Ferrero, e tutti gli altri Cortigiani del Cielo, humilmẽte supplico mi agiutiate, percioche nõ sono sufficiente per me solo: pregate Dio che mi perdoni, e cõsoli questa Anima mia. E voi altri Padri, e Fratelli non vi scordiate di far oratione, già vedete, che sono nelle porte della Morte. Pregò humilmente tutti i Religiosi, che diuotamente li legessero la raccomãdatione dell'Anima, in maniera, che lui la potesse ben intendere. Fù cosa da laudare il Signore in quell'atto, vedere l'humile, e diuoto Padre con le mani giunte, e gli occhi fissi nel Crocifisso stillãti lachrime, che nasceuano da infiammata diuotione. Letta la raccomandatione dell'Anima in segno di ringratiamento fece riuerenza à tutti: pregò con grande instanza quelli, che doueuano hauer cura di assistere al capo suo nel punto della morte, che non

diceſſero altre parole, eccetto che Gieſu, Maria, Gioſeph, perche voleua dar fine alla ſua vita corporale con queſta diuotione, la quale ſempre haueua hauuta viuēdo. Ben poſſono (li diſſe) Padri andar à ripoſar vn poco, per poter andar poi al mattutino del glorioſo Padre San Bonauētura: poiche io confido in Dio hauerla buona nel ſuo giorno: però finito il mattutino ben potranno le carita loro venir à pregar Dio per me, che ſarà l'hora certa della mia morte. Queſto diſſe il Santo Padre eſſendo tre hore in circa prima di meza notte: rimaſero iui alcuni Religioſi intimi amici ſuoi, domandandoli licentia li voleſſe concedere quella conſolatione di laſciarli ſtar con lui. Ad vno il quale haueua la voce chiara li diſſe: non ve ne andate fratello, per carità, perche vi hò di biſogno per vn poco di trauaglio: fece portare il Miſſale dicendoli, legetemi la Paſſione con tuono baſſo, e diuoto, ſecondo la ſcriue San Giouāni, e quādo quello che legeua, giungeua à vn doloroſo paſſo, li faceua ſegno che taceſſe per poter contemplare, e meditare, e ſubito poi ſi liquefaceua tutto in lachrime, e particolarmente notorno, che quando il lettore leggè quel punto doue San Giouanni dice: *Stabat autem iuxta Crucē Ieſu Maria mater eius*, dimoſtrò il Santo gran ſentimento, e dolore, ſentiua il ſeruo di Dio legger la Paſſione con tanta pietà, & amore, che tre volte in quella notte ſe la fece leggere. Eſſendo vicino à meza notte, il fratello infermiero gli portò vna preſa, la quale fù l'vltima, che in vita ſua riceueſſe, e riuolto il Santo Padre à lui diſſe, Gieſu, Maria, Gioſeph, fratello perche mi portate queſta preſa, poiche non mi hà da giouar più? meglio faria che ſe la ritornaſſe in dietro; li Religioſi lo pregarono, che la pigliaſſe per amor di Dio, della benedetta ſua Madre, e del glorioſo San Giuſeppe tanto ſuo diuoto, già

to, già che così il Medico l'haueua ordinato. Rispose poiche così è voglio obbedire, e domãdãdo la benedittione al Padre Vicario, qual era presente: la prese, dando gratie à Dio, dicendo secondo il suo costume, *Laus Deo, gloria Sanctis, pax viuis: requies defunctis, congruens aqua vineis, & triticis per Christum Dominũ nostrum. Amen.* e girata la faccia a' circostanti, con vna profonda humiltà inclinando quanto puotè il capo, come che haueſſe hauuta detta presa, per elemosina disse: Padri, e Fratelli miei sia per l'amor di Dio la carità. Rimase per vn poco tacendo, quasi come suspeso in meditatione: e dopò dubitando se hauea fate le gratie: domandò con grãde ansietà, se le haueua date, li risposero che sì, ah Giesu Maria, Gioseph (disse) sij benedetto il Signore, e glorificato per sempre. Il Padre Vicario se ne andò alla sua Cella per riposare, ma non potendo prender riposo per il pensiero che haueua; due hore dopò meza notte ritornò alla Cella del Santo Padre, e lo ritrouò che pronuntiaua li dolcissimi nomi Giesu, Maria, Gioseph, San Francesco, Santa Anna, San Vincenzo Ferrero: & li disse, Padre Prouintiale, accioche in quest'hora della Morte habbia vostra Paternità vna gran consolatione, vuole che cantiamo laudãdo il nostro Redentor Giesù Christo, *Tu solus Sanctus?* rispose sì per certo Padre, con patto però, che cantiamo tutti doi, e dandosi nel suo Angelico volto alcune palmate, con quella forza che meglio poteua: manifestando particolar allegrezza, cominciò il dolce cantico: *Tu solus Sanctus: Tu solus Dominus: Tu solus altissimus Iesu Christe:* replicando più volte questa dolce parola *Iesu Christe*. Del Cigno dicono i Naturali, che quasi indouino del bene, che è nella morte prima di morire, canta dolcemente. O Cigno Celeste, come è ben vero, che l'Anima tua non era annodata, ma solo

allacciata col corpo, e che presto haueui da prendere il velocissimo volo per la gloria: non era gran cosa dũque che trouãdo tanto bene nella morte, ò per meglio dir, sõno che cantasse, e si rallegrasse con tanto gusto nell'vltimo della sua vita: vn quarto di hora poco più, ò meno prima delle tre hore, dopò meza notte alla Spagnuola, incominciò poco à poco mancarli il petto, & eclipsarsi per il mondo quel Sole fulgentissimo, ancorche mai perdesse l'vdito, staua come vno vinto dal sõno per riposare. Il Sacrestano sonò la Cãpanella del Choro, facendo segno à i Religiosi, ogn'vno più che di passo corse alla Cella per vedere il fine del suo Santo Prelato. Scendino gli Angeli dal Cielo, assistino al transito felicissimo di questo humile Padre: si trouino al capo suo, asciughino li sudori mortali, facino dolci le amaritudini di quel passo, regalino in quest'ora quello, il quale mẽtre visse con tanta asprezza di penitenza, trattò il suo corpo, fatigato, e trauagliato con tante horribili infermità: staua abbracciato al Santo Crocifisso mancandoli la voce à pena era sentito: con tutto ciò inchinando le orecchie i Religiosi li sentiuano dire, *Bone Iesu, miserere mei*, pronuntiando sempre li Santissimi nomi Giesu, Maria, Gioseph; stauano tutti i Religiosi in oratione, & il Padre suo Confessore in compagnia del Vicario, dicendo quello che il Padre gli haueua raccomandato. Al punto delle tre hore doppo meza notte entrò in vn grandissimo estasi, di maniera, che tutti lo giudicorno morto. Cominciò il pianto cõmune, andando ogn' vno con diuotione à basciarli le mani: vn Padre Sacerdote li pose vna candela accesa nella bocca, per veder se era morto, e parendoli che ancora vsciua vn poco di fiato, cominciorno tutti di nuouo à cridare Giesu, Maria, Gioseph: il che durò poco più d'vn' Aue Maria.

Aprì

Aprì gli occhi il Beato Padre, & affissatigli nel Cielo, cõ voce assai chiara intelligibile, e diuota, senza alcuna turbatione ad imitatione di Christo Signor nostro, e del nostro glorioso Padre San Francesco di Paola, esclamò *In manus tuas Domine commendo Spiritum meum*: diedè lo spirto suo in mano del Creatore, con vn poco di mouimento di bocca, restando ambi gli occhi molto riposati, la bocca Chiusa, & con la faccia tanto bella; che à tutti quelli che lo mirauano, era gagliardo inditio della felicità dell'Anima sua, quando i suoi figliuoli si veddero senza il suo buon Padre, non poteuano contener le lachrime: solo vna consolatione li rimase, di veder spesso quella faccia, la quale ancorche di corpo morto come Angelica li ricreaua. O chi hauesse potuto vedere, sentire li gusti, e giubili celesti, che egli hebbe in quell'hora: senza dubbio, che in tale occasione si douea ritrouar con lui la Santissima Verg. & l'amato suo sposo Giosephi; con quali splendori, e lumi soprani quelli spiriti Angelici accompagnorno insino al Cielo Empireo quella benedetta Anima? credo certo, che il nostro glorioso Padre San Francesco di Paola, e San Vincenzo Ferrero (de' quali fù sempre tanto diuoto) con particolar gloria accidentale vscissero à riceuere quella pretiosa margarita. O che coloquij diuini, ò che musica sonora douea far la Capella di quelli celesti Cantori: credo che l'istesso Dio, vedendo che li talenti raccomãdati li rendeua dupplicati, li diceffe, *Euge serue bone, & fidelis, intra in gaudium Domini tui*: poiche sei stato seruo buono, e fidele, entra nel gaudio del tuo Signore: nõ dico che entri il gaudio in te, perche quello che cosi bene hà seruitò, non hà d'hauere limitata gloria, e però entra tù in quella, prenditi spasso, e piacere, & godi per sempre di questa eternità, e perche questo Sãto Padre

dre

dre fù sempre diuoto della trinità della terra, cioè, di Giesu, Maria, Gioseph, volse il Signore che morisse al mondo tre hore prima d'esser giorno, nel giorno apunto di San Bonauentura, in segno della buona che egli hebbe, ò bene auuenturata, e felice vita, quale hebbe fine con simil morte: felice, & venturata morte, che fù principio dell'eterna vita; ò giorno felice, & venturato quando entrò nella gloria, à veder per sempre Iddio faccia à faccia, essendo lui l'istessa gloria desiderata, sommo bene, e satisfattione copiosissima delli nostri desiderij.

Delle cose le quali succedessero prima che Iddio manifestasse la Santità del benedetto Padre con miracoli.

Cap. XXXI.

RARLANDO Christo Signor Nostro con li suoi amati Discepoli in San Giouanni al Cap. 12. li dice, *Si quis mihi ministrauerit honorificabit eum Pater meus, qui est in cœlis:* quello il quale mi seruirà, mio Padre che stà ne i Cieli lo honorerà. E se ben potria essere, che questo nome di seruo vi offendesse, risguardando la mia humiltà, però vi faccio sapere, che si bene per quello che vedete, vi paio huomo pouero, e vile, e di poca stima: per quel però, che nõ si vede, son figlio naturale di Dio, & herede del Cielo: e si come i Re della terra honorano i serui de i loro figliuoli, & guiderdonano i loro seruitij: cosi vi honorerà mio Padre, nella terra, & nel Cielo; in terra sarete honorati dalli huomini, poiche non solo à voi, ma alle vostre imagini, & Reliquie faranno riuerenza i Prencipi, Re, & Imperatori, che è il maggior honore, al quale

possa

possa giungere vn peccatore: in Cielo sarete honorati da gli Angeli, e da Dio. Cominciò nostro Signore manifestare la felicità dell'Anima del Benedetto Padre Bono (prima della frequenza de' suoi miracoli) per molti segni, con la diuotione della gente secolare, & Religiosa di diuerse religioni, & Preti, quali andorno à venerare il Santo Corpo: subito che fù morto il suo corpo diede vna fragrantia, & odor del Cielo: la sua faccia Angelica prouocaua ogn'vno, che lo miraua à deuotione: i Religiosi li leuorno l'habito che hauea sopra il letto per rimanersi con tale pretiosa Reliquia, & la tunica di lana, che portaua sopra la carne, la quale douendo di ragione esser brutta, solo il mirarla daua consolatione per l'odore che spiraua. Lo vestirono d'vn'altro habito, e tunica, lasciandoli i piedi scoperti, biachi come neue, & morbidi come lana. A pena fù spirato quando diedero à sacco tutto quanto trouorno nella cella, non lasciando manco i chiodi nel muro, vno se ne portaua il Rosario, vn'altro il berretino, vno il suo Breuiario, chi le scarpe, chi la sua scudella doue prendeua le prese, & altri qualche robba vecchia: il Superiore, & il suo Padre Confessore, saluorno l'habito, capucio, e manto del Santo Vecchio, per ripartirli poi à i fedeli per diuotione. Aprirono la Cella del dormitorio doue staua il Santo huomo prima che fusse infermo, nella quale entrati alcuni, non trouorno eccetto vn sigillo di legno, con il nome di Giesu, vn calamaio di vedro dentro vna scattola, vn potiero scabello, & dietro vna arca vecchia li trouorno molte arme, con le quali questo soldato di Christo conquistò la gloria; cioè duoi aspri Cilitij, vna dura disciplina, & altri instrumenti di penitenza, le quali cose tutte furono saluate con gran diligenza. Quãdo morse haueua vna cinta di lana rossa la quale il Padre

Fra

Fra Martino di Castiglia, qual succesſe nell'Vffitio di Prouintiale, per la morte del Santo Padre, la portò con alcuni pezzi di tunica, & habito alla Corte, & la donò alla Conteſſa d'Altamira, accioche ſe ne ſeruiſſe per il Signor Prencipe di Spagna, la quale con gran diuotione riceuete, per la notitia, che già haueua delli miracoli, e Santità del Benedetto Padre Fra Gaſparo de Bono: ripartendo anche il ſopradetto Padre altre Reliquie ad altri Principi, e Signori titolari, i quali le riceuettero per ſingolar fauore, e gratia. Il Mercore mattina, doppo prima, & terza, andorno li Religioſi all'infermaria, & iui cantato vn Reſponſorio, cauorno del detto loco il corpo, accompagnato con molti lumi, il quale fù poſto nella Capella della Sacreſtia, doue fù cãtata vna deuota, & ſolenne Meſſa, con tre reſponſorij. Per conſolatione cõmune fecero venire i Religioſi vn giorno prima della ſua morte vn Pittore, acciochè cauaſſe al viuo il ſuo ritratto, & rimaneſſe al mondo la ſua imagine: entrato nella ſua Cella il Pittore, ſenza moſtrare tela, ne pencelli, il Sãto Padre li diſſe: fratello mio fatemi piacere andaruene, perche in verità mi date pena: andò il pittore fuori, e doppo vn'hora ritornò ſimulatamente, ponendoſi in vna parte della ſtantia per ritrarlo: l'humiliſſimo Padre vedendolo gridò, Gieſu, Maria, Gioſeph, che coſa è queſta? non hò detto, che mi danno pena à laſciar intrar quell'huomo? già l'intendo: vno li diſſe voſtra Paternità ſi quieti, che non è venuto ſaluo per viſitarlo, & vederlo: il buon Padre coperſe la ſua faccia con vna mano dicẽdo: andateuene fratello, che io non guſto, che ſtiate quì, e per queſto non vi fù modo all'hora di poterlo ritrare: ma doppo eſſendo morto il Pittore lo cauò, e mentre ritraua quel Santo corpo lo prouocaua à tanta diuotione, che ſcordãdoſi il dipingere ſpeſſe volte

andaua

andaua à basciarli le mani, e piedi, sentendo vna fragrantia, e dolcezza spirituale molto grande, & per più che procurasse cō l'arte sua imitar la natura, nō bastò al viuo ritrare tanta bellezza. Fù questo Santo Padre sopramodo bellissimo: percioche essendo giouane il suo volto pareua vn Giglio con rose misto: essendo egli bianco, e rosso, nella vecchiaia, con quelli venerabili capelli, e barba bianca, pareua vn Cigno puro, e netto, era di mezana statura; molto ben fatto, e di proportionate membra: ancorche per i molti anni, penitentie, e trauagli era vn poco incuruato di spalle, sempre andaua con le mani gionte, incrociati i detti, & in quella haueua il Santo Rosario, il viso era bianco, bello, gratioso, piaceuole, & allegro; il capo pieno di capelli canuti, e bianchi, ancorche nel mezo vicino alla ferita era qualche poco caluo, il fronte grande, piano, & vguale, con alcune poche linee, che li dauano gratia, gli occhij turchini, ne grandi, nè piccoli, allegri, ma honesti, le ciglia innarcate, non sottili, ma copiose di pelli bianchi, ancorche nella giouentù fossero rossi; il naso di molta bella proportione, vn poco aquilino; nel mezzo, e nel fine alquanto largo, e nella parte sinistra vi haueua vn neo; la bocca di mezzana grandezza, con i labri più tosto grossi, che piccoli, & rossi come corallo, le orecchie mezane, le mascelle incarnate, sempre con doi colori come bellissime rose, la barba copiosa, e biancha con qualche pelo rosso, le sue mani erano grandi bianche, e molto belle, fù pieno di carne, hebbe gran forza: ancorche fosse visitato dal Cielo con cosi graui infirmità, l'andar suo era lento, e deuoto, era qualche poco balbutiente, di complessione sanguinea, & colerica; la quale solo dimostraua per honor di Dio, & osseruantia della nostra Regola, di tal sorte che era delli belli, e vene-

rabili vecchi, che io habbi visto mai, e si rassimigliaua molto al vero ritratto del nostro glorioso Padre S. Francesco di Paola. L'istesso giorno di San Bonauentura doppo pranso, andorno alcuni Religiosi (come è laudabile vso in quella Città; quando in qualche Conuento more il Prelato) à inuitare li Religiosi delli altri Conuenti, per cantar nella Chiesa vn Responsorio: li duoi Religiosi, che andorno al Santo Conuento delli Padri Scalzi di San Francesco, riferirno con marauiglia, che nell'entrare di quel Santo Conuento li riceuette vn Religioso, quale nel sembiante pareua vn gran seruo di Dio, (si come realmente lo sono tutti quelli Religiosi di quel Santo Conuento) e disse, già è morto il Santo Padre Prouintiale vostro? sappiate che Valentia hà perso vna ferma colonna che la sosteneua, & vno scudo, che la diffendeua: ma in fine se l'hà perduto nella terra, hà guadagnato nel Cielo vn gran protettore: crediate Padri miei, che la Santità di questo Santo Padre era molto secreta: perche assai bene seppe nasconderssi, & humiliarsi in questa vita, ma hora è sublimato nell'altra, godendo quell'eterna gloria. Quello che in questo fatto habbiamo da cosiderare, è, che quel Religioso nõ hauendo mai visto, ne trattato il Santo Padre Bono dicesse simili parole: da doue si può inferire, che nostro Sign. riuelasse al detto religioso, la morte & felice stato del humilissimo Padre Fra Gaspare de Bono. Per il continuo sonar delle Campane del nostro Conuento i Cittadini domandauano chi era morto: e cosi incominciò diuulgarsi nella Città la morte del Santo Padre. Diuersi che lo conosceuano, inspirati da Dio incominciorno à publicare, che nel Conuento di San Sebastiano de' Frati Minimi, era morto vn Santo: subito vi andorno molti affettionati, & amici suoi, quali entrati nella Capella

della

della Sacrestia doue era il corpo del Santo, con vna abondantia di lachrime lo contemplauano, basciandoli i piedi, e le mani toccando il corpo con le corone, e rosarij loro, ritornandosene alla Città alquanto consolati, Per la relatione di costoro si sparse più la fama del Santo nella Città, & al Conuento andò maggior concorso di gente. Molte Sig. principali vi concorsero per vedere il thesoro del Cielo, & il Padre Superiore determinò cauare fuori del Conuento il Corpo del Santo, e portarlo nella Chiesa, acciò le dette Signore lo potessero vedere, e toccare. Mentre era portato il Santo Corpo nella Chiesa, li vicini tanto huomini, come donne caminauano quanto poteuano per vederlo: incominciò à crescere la moltitudine della gente, laudando tutti Dio nel Santo suo: e per esser già tardi fù licentiata la moltitudine, promettendoli di non sepellirlo sino al giorno seguente; e così furno chiuse le porte della Chiesa: solamente vi fù lasciato stare la serua di Dio, Suor Garcia Terciaria del nostro habito, di età di cẽto, e dodeci Anni, donna virtuosissima, e gran penitente, e di vita inculpabile. Fu questa Religiosa Minima figlia Spirituale del Santo Padre Bono, & era cosa da laudare Iddio, vedere questa serua del Signore con quanta deuotione, & affetto cõtemplaua quell'Angelico viso del suo amãtissimo padre, vn pezzo si trateneua ingenocchiata auãti il Santissimo Sacramento, in contemplatione, e sentendosi stracca, per esser di età così decrepita sedeua nelli scalini della Capella maggiore, doue il Santo Padre teneua il suo capo (per tenere fuori della detta Capella i piedi verso il popolo) mai questa deuota donna si discostò dal corpo, insino à tanto che non fu sepellito: di questa gran serua di Dio, e delle sue heroiche virtù, dirò alcuna cosa al fin di questo libro. Rimasero nella

Chiesa alcuni Religiosi insino à mattutino, cantãdo deuotamente i Salmi di Dauid, e li Fratelli Laici dicendo i loro Rosarij. Finito Mattudino andorno questi à prẽder riposo, & vennero li altri: il miracolo che successe delle candele si vedrà nel Cap. seguente.

Come manifestò Iddio la Santità del Padre Bono, con la deuotione del Popolo, & frequentia de' Miracoli.
Cap. XXXII.

IL Miracolo come che sia cosa sopra tutto l'ordine di natura, suole perciò essere il sigillo dell'anello dal grãde Iddio, con il quale costuma sigillare le sue prouisioni, e patenti reali, accioche l'huomo li dia credito, e leui via dal cuor suo ogni sorte di sospetto. Quando inuiò nell'Egitto Moisè, per liberatore del suo popolo, come si lege nel Exodo al 4. perche Pharaone desse credito alla sua ambasciata, & il Popolo alle sue parole: li diede autorità di far miracoli. Cosi ancora Christo Signor nostro quãdo mandò i suoi Discepoli per tutto il Mondo à predicare il Santo Euãgelio, li diede la medesma autorità, come è scritto in San Marco all'vltimo Cap. accioche la dottrina sua fusse approuata, e creduta: di sorte che sempre è stato stile di Dio illustrare con miracoli i suoi serui, & amici, & operare per essi cose marauigliose, & straordinarie: perche il mondo non manchi di crederli, & honorarli per tali. Essendo dunque vero, che il benedetto Padre Fra Gasparo de Bono, fù amico, e seruo di Dio, si come han dimostrato le sue virtù: era cosa molto conueniẽte, & ragioneuole, già che in vita la Santità sua fù tanto nascosta, che nella morte fusse manifestata al mondo,

per

per mezo di miracoli, & opere, quali eccedessero ogni ordine naturale, accioche per questa via potessero gli huomini cognoscere chiaramente essere collocato fra quelli spiriti Beati, che eternamente godono Iddio.

Il giorno seguente, che fù quindeci di Luglio, aperta la porta della Chiesa vi entrorno certe Virginelle, & altre donne, con ceste di fiori, e gelsemini per ornare con essi il Santo corpo, & andauano continuando mentre stette nella Chiesa, & bene era di bisogno, perche altre persone vi erano che prendeuano quei fiori per reliquia: e questo faceua, non solo la gente ordinaria, & vile, ma anco Signore Principali, Cauaglieri, e gentill'huomini titolati, Preti, e Fratri d'altri Monasterij. Era il corpo sopra vn banco coperto di panno nero, con vn cossino di raso rosso sotto il capo, la faccia riuolta verso il popolo; sopra il suo petto haueua il Santo Crocifisso, con il quale morse: era tutto pieno di fiori, con vna ricca stola di brocato: le mani sciolte, accioche con più commodità potesse il popolo basciargliele. Andorno li Padri Scalzi à dirli il Respõsorio, & fecero dimostratione grãde di diuotione sopra il corpo del S. Padre. Diuolgauasi cõtinuamẽte più la morte del seruo di Dio, e perciò andaua sempre crescendo, & augumẽtando la gente, & la deuotione: vn'hora prima di mezo giorno, erano i Religiosi determinati dar sepoltura al Santo corpo, & per tale effetto s'incominciò cantare deuotamente la Messa del Corpo presente, il popolo inspirato dal Cielo cominciò esclamare, che non si sepellisce altrimente il Sãto, che in modo alcuno non lo permetteria, e già che Iddio li haueua concessa tanta ventura, voleua in ogni maniera goderla: corsero tutti à tagliarli l'habito, tunica, & capeli, per Reliquie, toccando con deuotione quelle Sante carni, con i loro rosari, & corone.

Mosso

Mosso da questo il Padre Corettore, essendo anche così persuaso dalli Frati, promesse non sepellirlo insino alla sera: spinsero le cãdele che erano accese, e solo lasciorno appresso il corpo accese le quattro candele bianche, le quali già haueuano posto in quattro candelieri accese, quando lo portorno nella Chiesa. In queste candele operò Iddio vn Miracolo singolare, per manifestatione della Santità del seruo suo: erano queste candele di peso ogn'vna di loro, quando erano intiere, meza libra poco più, ò meno. O marauiglia rara, che abruggiassero tre giorni continui, e tre notti, & che mai si cõsumassero, restando sempre di vna istessa maniera: si fece diligenza grandissima, per veder se alcun de' Religiosi hauesse mutate le candele, e postogliene altre; tutti affermorno di nò: ma che erano le istesse, le quali accesero quando il corpo fù cauato fuori, e portato in Chiesa: per il che rimasero tutti pieni di marauiglia, e spauento. Prese Iddio à carrico suo honorare il suo seruo, con euidentissimi miracoli; con li quali augumentò più la deuotione delli fedeli Christiani. Il principio de' suoi miracoli è degno di esser molto ben considerato, poi che nel medesmo giorno il Padre Fra Vincenzo Gual domandò licentia per andar fuori del Cõuento, al quale disse il Padre Corettore, che andasse, e tornasse presto, perche voleuano sepellire il corpo del Beato Bono: Egli vscì fuori in cõpagnia del Padre Fra Antonio Giuliano Sacerdote, & alle vintidue hore in circa, entrò in casa di vna Signora vedoua, che hà nome Geronima Piuola, qual stà nella piazza dietro S. Michele, & li disse, che andaua di presta, e non si poteua trattenere, perche bisognaua che si trouasse al Conuento per la sepoltura del seruo di Dio Fra Gaspar de Bono; al quale lei rispose, che per Valentia si diceua publicamente, che era

vn Santo

vn Santo: & il Padre soggiunse, V. S. lo tenghi per tale, percioche tutti quelli, che sono andati à San Sebastiano lo hanno venerato come Santo; & hoggi hò tagliato questo pezzo della sua tunica, della quale fece parte alla detta Signora. Nel medesimo tempo scendeua la scala della casa di quella Signora Dionisio Marcello fornaro, il quale disse al detto Padre, per amor di Dio datemi vn poco di questa tunica, perche cõfido in Dio mi debba sanare del male d'occhi, per intercessione di questo Santo Padre Bono. Haueua gli occhi costui molto infiati, che à pena poteua vedere persona alcuna, & erano grandi i dolori, che sentiua; tagliò il Padre vn poco della tunica, e dandogliela gli disse, horsu fratello Dionisio, confidateui nel Signore, che presto per intercessione di questo Santo Padre sarete risanato. Partitosi il Padre Gual, il pouero fornaro si pose sopra gli occhi quel poco di tunica, inuocando il Padre Bono, à pena era il Padre Gual in mezo della strada, quando si sentì chiamare à gran voce: ritornò in dietro, e trouò il detto fornaro, quale daua gratie à Iddio, confessando che nell'istesso punto, nel quale la benedetta tunica li haueua toccato i suoi occhi, non sentì più dolore alcuno, & che vedeua chiaramente senza hauer niuno impedimento, & in segno di gratitudine promesse portare vna tauoletta alla Chiesa. Hora ritornato il Padre Gual al Conuento, & entrato in Chiesa, vi ritrouò gran moltitudine di gente, quale staua contemplando il corpo del seruo di Dio, tagliandoli l'habito senza poterlo i Religiosi diffendere. Con vn contento grande si pose à sedere al capo del Beato Padre, e narrò alli circonstanti il miracolo seguito in quell'hora ne gl'occhi di Dionisio Marcello, per intercessione del benedetto Padre Bono: il Sacrestano Minore, qual si chiama Fra Giouanni Michele

chele, sentendo questo, tutto allegro entrò nel Conuẽto, & incominciò publicare il miracolo. Sentendo questo vna certa persona rispose: non voglio esser facile à creder così di leggiero miracoli del Padre Bono, se non li vedo con li proprij occhi, perche il Padre Vincenzo Gual è di lui troppo affettionato: il Fratello Sacrestano riferì questo al Padre Gual, il quale ne sentì pena grande, per la incredulità di quel Religioso: però come la incredulità dell'Apostolo San Tomaso, seruì per maggior certezza, & confirmatione della resurrettione di Christo, così la incredulità di quel Frate seruì per più confirmatione, e dimostratione della Santità del seruo del Signore. Et il Padre Gual mirando il Corpo del Beato Padre, disse nel suo cuore: già vedete Santo Padre, quello che questo nostro Fratello hà mormorato di noi duoi, di me che narro miracoli finti; e di voi che non hauete ottenuto la sanità de gli occhi à quell'infermo: però io miserabile peccatore, amico vostro in vita, & in morte, humilmente vi supplico, che per confirmatione di tal miracolo, e della santità vostra, & anco per confusione della incredulità di questo nostro Fratello, intercediate il Signore per tutti quelli, che veranno à visitare il vostro corpo, ottenendo per essi la sanità.
A pena hebbe detto questo, che si approssimò à lui vna pouera donna chiamata Geronima Galenda, moglie di Gabriele Segarra lauoratore, qual stà à lato di Santa Veronica, nella strada della Madonna del Soccorso: e li disse essendo in compagnia di suo marito: Padre per amor di Dio habbiate pietà di me, che son pouera, e non posso trauagliare per vna caduta giù d'vna scala, per la quale son rimasta stropiata di questo braccio destro, in modo tale, che non me ne posso aiutar in cosa alcuna, con tutto ciò confido tanto nella santità di questo Sãto

Padre

Padre, che spero se la sua mano tocca il mio braccio di esser subito sana. Prese il braccio della detta donna, il Padre Gual, sopra del quale pose la mano del benedetto Padre Bono, dicendoli; sorella mia à immitatione di questo deuotissimo Padre, dite tre volte Giesu, Maria, Gioseph, & subito hauendo proferito quei Santissimi nomi, ò potente Signore, & quanto sete fedele nelle vostre promesse, & che cura grandissima è la vostra di tener conto per l'honor de i serui, & amici vostri: discosto il braccio dalla mano del Santo, & iui alla presenza di tutti publicamente, si trouò sana, mouendo, & girando il braccio dall'vna, e l'altra parte, ponendoselo sopra il capo come se non vi hauesse hauuto mai male alcuno. Quì fù il grido vniuersale di tutti; quì fù maggior feruore della gente: perciò non vi era più chi potesse diffendere il corpo: per il che in breue spatio lo lasciorno spogliato, & quasi nudo. Si ritrouò presente à questo Miracolo vn'altra donna stropiata d'vn braccio, la quale con lachrime, e deuotione, si auicinò al Padre Gual, acciochè con la mano del Santo li toccasse il suo braccio: fatta la Oratione sua rimase subito sana, senza lesione alcuna. Vscì vna di queste due donne fuori della Chiesa con gran quantità di persone dietro, & entrata nella Città, correua il popolo per vederla, e con deuotion grande porgeuano tutti le orecchie per sentir quello che diceuano, quelli i quali si erano trouati presenti alli doi miracoli. Venuta già la notte i Cittadini di Valentia congregati insieme per la fama de i miracoli andorno à honorare il seruo di Dio, poiche tali marauiglie operaua il Signore, per mezo del suo Santo seruo: non era possibile trattenere la calca della gente. Doi Religiosi stauano al capo, e doi alli piedi, per fare che ordinatamente li basciassero le mani, con tutto

ciò non vi fù mai rimedio che vi potesse esser ordine: il Padre Gual staua alla parte del capo, riceuendo li Rosarij, & corone, toccando con essi il corpo del benedetto Padre, con grandissimo trauaglio, per il gran caldo, & spingere che faceua la gente, che certo fù in qualche pericolo di affogarsi per la gran calca. Intorno alle quattro, ò cinque hore di notte entrò in Chiesa vn'huomo con vna sua figlia sfidrata, & stropiata di tutti i membri del suo corpo; accioche il Santo ottenesse da Iddio per lei la sanità: il padre, & la madre la sostentauano, & il padre gual, il quale come hò detto, staua alla parte del capo, presa la mano del seruo di Dio, la pose sopra del fronte della figliuola, fra tanto che li Religiosi con deuotion grande innanzi al Santo corpo faceuano oratione: subbito nell'istesso loco fù risanata in maniera tale, che passati doi giorni andò à vederla il Padre Fra Giouanni Scamiglia, e la ritrouò, che trauagliaua, & seruiua suo Padre, e Madre ne i bisogni della casa. Con la fama di questi miracoli, il Venerdì, che fù à' sedeci di Luglio all'aparir dell'alba andò alla Chiesa infinita gẽte della Città con grande applauso, e singolar diuotione. Martino Polo, qual stà alla porta di quarto, come vide vscir dalla Città tanta gran moltitudine di gente, domandò che nouità era quella: li fù risposto, che nel Conuento di San Sebastiano era morto vn Sãto Padre, quale era Prouintiale, chiamato Fra Gasparo de Bono, e che nostro Signore per interceſſion sua, faceua gran miracoli: disse all'hora sua moglie chiamata Caterina Giusta, mi marauiglio grandemente di quello che sento dire, che il Padre Bono facci miracoli, & che vada tanta moltitudine di gente à vedere il suo corpo: dice il detto Martino Polo, che sua moglie fù incredula, perciochè hebbe vn disgusto di poca importanza con il

Santo

Santo Padre quando viueua. In quel tempo dunque haueua vn figliuolo di età di tre anni e mezo, stropiato del braccio destro, che ne anche poteua ponersi il pane alla bocca, per causa di vna caduta d'alto à basso giù d'vna scala. Pensò, ancorche con qualche sorte di dubbio, condurlo al Conuento, accioche il Santo lo risanasse: & entrato in Chiesa il detto Martino Polo prese il fanciullo in braccio, & al meglio che li fù possibile fra tanta moltitudine, e rumore si auicinò al corpo del Beato, e pregò al Padre Gual, che con la mano del seruo di Dio volesse toccare il braccio del suo figliuolo, la qual cosa il detto Padre fece molto volentieri: alontanatosi poi alquanto per dar loco à gli altri, vscì fuori della Chiesa, dicendo al fanciullo, figlio mio alza vn poco il braccio, il figliuolo l'alzò, & cominciò à girarlo à vna parte, & l'altra, ponendoselo anche sopra il capo: riferì il detto Martino Polo, che il braccio del fanciullo nel toccar la mano del Santo corpo, rimase tanto bagnato come se all'hora l'hauesse cauato fuori dell'acqua, e che il fanciullo gli disse, signor Padre io stò bene del braccio: andò à sua moglie, & li disse, sorella mia, eccoui vostro figliuolo Vincenzo sano, per intercessione del Santo Padre Bono: quale confessò, che se ben prima lo teneua per Religioso honorato, non lo haueua con tutto ciò in riputatione di Santo, come la sua virtù merita: la madre del fanciullo tutta allegra, & contenta fece proua del braccio, con molta amiratione di vn miracolo tanto grande così repentinamente: per il che rimase il marito, & la moglie diuotissimi del Santo huomo, al quale in segno di gratitudine portorno per voto vn braccio.

Di altri miracoli, che fece il Santo, mentre stette il corpo nella Chiesa senza sepoltura. Cap. XXXIII.

ER i miracoli che si sonó detti nel Cap. passato, era incredibile la moltitudine d'huomini, e donne che andauano con gran fede, e diuotione à vedere il Santo: di maniera, che li Religiosi erano grandemente molestati per il gran rumore che si faceua, quale impediua chè non si poteuano dir gli Vffitij con quella deuotione, chè si suole in quella Santa Chiesa: ne vi era loco di poter dir Messa, eccetto nella Capella, quale è nella Sacrestia: però tal molestia la sopportauano tutti con patientia per honor di Dio, e del suo Santo, e per la vniuersale consolatione di tutti. Piena di fede, e deuotione si fece portare alla Chiesa Orsola Peirona, moglie di Fernando Mendagno con vna graue infirmità, della quale per spatio di vētiquattro anni mai hauea potuto trouar rimedio alcuno, cercando sempre nuoue inuentioni di stringitori per poter con essi trattenere li intestini, quali li vsciuano fuori: hora hauendo inteso per fama publica costei li miracoli grandi, chè nostro Signore operaua per intercessione del Beato Bono, quale essa haueua cognosciuto in vita: mancandoli la speranza del rimedio humano, si determinò ricorrere al Diuino, qual speraua riceuere da Iddio solo, per i meriti del Santo Padre. Introdotta che fù nella Chiesa, con humiltà spargendo molte lachrime diceua: O Santo Padre Bono, ricordateui, che sete stato mio padre Spirituale, & con questo auicinatala al corpo li basciò le mani, & à guisa di vn'altra Cananea piena di fede, domandò vn poco dell'habito,

del

del quale gli ne fù datto, & al meglio che puote ne toccò il loco doue era il suo male incurabile, promettēdo al Santo di fare vna nouena. O Sāto Dio, e che marauiglia tanto grande, subito nel medesmo instante si ritrouò sana, e libera da quello intolerabile trauaglio: & se prima era diuota del seruo di Dio, lo fù poi assai più, diede elemosina per tre Messe, portò vn'imagine di cera al sepolchro del Beato, e diede fine alla nouena promessa: dando gratie à Iddio per tanto benefitio, & al Santo Padre Bono per esserli stata concessa tal gratia per mezo dell'intercessione sua. Cosmo Santochies che fa zoccoli da donna, haueua vna figliuola da lui molto amata, di età di quattro anni in circa, chiamata Francisca, cascò malata con vna pericolosissima infirmità di febre acuta, e pestilentiale, di maniera che giunse all'estremo di sua vitta, per esser stata cinque giorni continoui senza prender cosa alcuna per bocca, eccetto che qualche rimedio ordinato dal medico, aprendoli la bocca per forza, arriuò à tal termine che fù giudicata per morta, & come à tale li copersero la faccia. Or mentre si faceua per lei gran pianto vn suo vicino li domādò della sanità di sua figliuola, à cui rispose, che staua senza speranza di vita, ancorche non era del tutto morta: habbiate (disse à suo Padre) fede in Dio, & confidanza nel Padre Prouinciale de' Minimi, quale è morto, per li cui meriti opera Dio Nostro Signore grandissimi miracoli: e poi che il suo corpo non è ancora sepolto, vadi à visitarlo, e domandi la sanità per sua figliuola al seruo di Dio. L'afflitto padre più che di passo caminò al Conuento, per il desiderio grande che haueua di ottenere la sanità alla sua figlia, piangendo con gran furia passò per mezo di quella moltitudine di gente, & gionto al corpo fece oratione, e poi domandò al Padre Fra Giouanni Scamiglia vn

poco

poco dell'habito del Beato Padre, con il quale ritornò à sua casa, & alla presenza d'alcuni vicini ingenocchiatosi, inuocando tutti il S. Padre Bono, pose quel poco di habito sopra la figlia, la quale subito apperse gli occhi, parlò, e domandò da mangiare, rimanendo perfettamente sana, con admiratione grandissima di tutti i circonstanti: & quell'istesso giorno vscì fuori di casa per le piazze, & andò con i proprij suoi piedi al Conuẽto, in compagnia di suo Padre, à rendere gratie al Sign. & al benedetto Padre Bono. Isabella Fontana naturale di Segorbe, serua di Vincenzo Aierdi, cittadino Valentiano, patiua vn'acutissimo dolore di petto, di modo, che vomitaua tutto quello che mangiaua, senza poter per humane medicine trouare rimedio. Vedendo il poco vtile, che quelle li faceuano, determinò ricorrere à quelle di Dio per intercessione del suo seruo, del quale tutti quelli di quella casa, essendo sempre stati benefattori del nostro Conuento, haueuano notitia, e cognitione quando viueua: e perciò la detta Isabella pregò sua patrona, poiche non era ancora sepellito il corpo del Santo Padre Bono, li desse licenza di andarlo à visitare, perche confidaua ritornare con sanità. La pietosa padrona concesse licenza alla sua serua, la quale entrata nella Chiesa affissò gli occhi dell'Anima, e del corpo in quel tesoro de' poueri, sanità de gl'infermi, e consolatione de gl'afflitti: e si auicinò meglio che potè al Santo corpo, & ottenne, che vn Padre con la mano del Santo li toccasse il petto. Fù veramente cosa marauigliosa, che in quel punto si trouò sana, e salua, con la sua intiera, e perfetta sanità; di maniera che mai più hà patito simile infermità. In questo istesso modo riceuette la sanità Domenico Maldonato Valentiano, il quale patiua vn dolore acuto di fianco: essendoli stati narrati li frequenti

quenti miracoli che nostro Signore operaua con i suoi fedeli per intercessione del Santo Padre Bono; determinò senza alcuna dilatione domandar la sanità al Santo, e per questo effetto andò al Conuento, & benche con difficoltà grandissima, pur si auicinò al Padre Gual, il quale staua per guardia del corpo, & slacciatosi il giuppone li disse, Padre habbiate pietà di me, poiche adesso mi son leuato di letto solo per venire à domandare al Santo, che mi sani di vn dolore acuto, qual patisco nel fianco, che non mi lascia ne giorno, ne notte riposare: il Padre con la mano del seruo di Dio li toccò il fianco, & il deuoto huomo pieno di fede si raccomandò al Santo Padre, e se ne ritornò con sanità, diede elemosina per vna Messa in rendimento di gratie, e di più fece dipingere il miracolo in vna tauoletta, la quale portò al sepolchro del Beato Bono. Geronima Ceuis, de Vidale vedoua, habitante nella villa de Algemesi cascò inferma di quartana: la quale li durò per spatio di sedeci Mesi, e la ridusse à tal termine, che per debolezza non poteua sostenersi in piedi. Determinorno i suoi parenti condurla à Valenza per cercar rimedio con la mutatione del loco, e dell'aria, e giunta à casa di sua sorella, che habita fuora della porta di Quarto, la Vigilia di San Christoforo; (la cui festa in quella Città per vn grã miracolo che fece questo Santo, si celebra con grande giubilo, & allegrezza, à i dieci di Luglio) nel qual tempo già il Santo Padre Bono era all'estremo di sua vita, (si come hò detto di sopra) vedendo essa passare auanti la porta sua tanta moltitudine di gente, per visitare il corpo del benedetto Padre, per la fama già sparsa de' miracoli, determinò andarli ancor lei, poiche cosi vicina staua alla Chiesa di San Sebastiano: andouui dũque, & auicinatasi al Sãto corpo li basciò le sue sacrate mani

pre-

pregandolo diuotamente, che ottenneſſe da Dio per lei la ſanità, la quale il Signore li conceſſe per li meriti del beato Padre, poiche mai più li ritornò la febbre. Damiana Martinez figliuola di Angela Fiore vedoua di età di vndeci Anni ſino da fanciulla molto picciola patiua vna moleſtiſſima infirmità di aſma di petto, ſenza potere nelli medicamenti humani trouar rimedio: l'aflitta vedoua hauẽdo ſentito narrare da diuerſe perſone molti miracoli, i quali alla preſentia loro haueua noſtro Signore operato per interceſſione, e meriti del Beato Padre Bono, determinò condurui ſua figliuola, acciochè otteneſſe ancora lei dal Santo rimedio: auicinata la madre con la figlia al loco doue era il corpo, aſpettando, che li toccaſſe la ſua ventura; baſciorno le mani del Sãto, & hebbero vn poco dell'habito: la virginella poi inuocando molte volte il Santo Padre Bono, ſubito prima che vſcire della Chieſa ſi ritrouò ſana: per la qual coſa la madre, & la figlia ſe ne andorono, dando gratie à noſtro Signore, il qual ſi moſtraua coſi marauiglioſo nel ſuo ſeruo. Haueua Pietro Gonzaluo vn figliuolo chiamato Giuſeppe, il quale era di età di diſdotto meſi, roto ſino dalla natiuità d'ambe due le parti, & era fra gli altri il ſuo più amato figlio: come fu Beniamin di Giacob. Staua in caſa di queſto huomo vna donna vedoua della terra di Caſtiglione Dixatiua: queſta buona femina andò à viſitare il corpo del Beato Padre Bono, & vedẽdo la gran deuotione, & fede del popolo, inſieme con li miracoli, che il Santo faceua, tornò à ſua caſa, e diſſe al detto Pietro Gonzaluo, ſappia V. S. che io vẽgo adeſſo dal Conuento di Santo Sebaſtiano delli Padri Minimi, i quali ſono determinati ſepellire il Santo che è morto: venite dũque con me, e portiamoli correndo queſto pouero figliuolino, perche cõfido in Dio, che per

li me-

li meriti di quel Santo Padre debbia esser sanato: la madre del fanciullo chiamata Isabella Pichiona di Gonzaluo: mancandoli la fede verso del benedetto Padre Bono giudicando essere impossibile, poter sanar suo figlio rispose: si adesso sanerà? con tutto ciò portatelo, poiche poco si può perdere. Il Padre prese il figlio in braccio, & in compagnia di Nicolò Steffano Velutero, con passo accelerato, entrò nel Conuento al tempo che già poneuano il Santo corpo nel Cataletto per darli sepoltura, cauorno i padri à' prieghi della gente, e del detto Pietro Gonzaluo vn braccio del Santo fuori, & con la mano toccorono la robba, la quale era sopra la rottura. Non hebbe il Padre finito con il pensiero domandar la sanità per il suo figliuolo, quando il fanciullino si ritrouò perfettamente sano, e libero, con marauiglia di tutti i circostanti. L'incredula madre sempre staua in dubbio, che il figlio non sarebbe sanato: ma poi rimase confusa, e piena di marauiglia, quando suo marito giunse à casa tutto allegro, laudando Iddio nel suo Santo, e li insegno il miracolo, che Dio per i meriti del Santo Padre Bono haueua operato nel suo figlio Giuseppe. Essendo Feliciano Moraxa, figlio di Giouanni Naturale di Aragon, di età di dodeci anni, poco più, ò meno, sidrato di tutto il corpo, di maniera, che non si poteua agiutar in modo alcuno, ne leuarsi di letto, nel quale erano già passati tredeci Mesi che era, con cosi poca speranza della sua vita, che già gli haueuano datto il Sacramento dell'estrema vntione: hora essendo spar sa la fama nella la Città della Santità, e de' miracoli del benedetto Padre Bono, gli disse vn suo Zio, nella cui casa staua il detto Feliciano Moraxa: figlio mio Feliciano raccomandati con molta caldezza ad vn Frate Santo, il quale è morto al Conuento di San Sebastiano, digli con deuotione,

che ti ottenghi la sanità da Iddio: il giouinetto non sapendo il nome del benedetto Padre disse: ò Padre Santo del Conuento di San Sebastiano, io vi prego humilmente, che intercediate al Signore per me, acciò mi cõceda la sanità. A pena haueua finito dir queste parole, quando senza alcuna dilatione si leuò dal letto, e cominciò à caminare per la camera, sempre inuocando, e dicendo: ò Frate benedetto, che sete morto in San Sebastiano, che gran Santo sete; e ridendo per allegrezza, andaua passeggiando, e dicendo molte cose in laude del Santo Frate. Corsero i vicini à vedere vna marauiglia cosi peregrina, & vn miracolo cosi manifesto, & con lachrime nate da molta deuotione, glorificauano Dio marauiglioso nel suo Santo. Subbito doppo pranso essendo già sepellito il Beato Padre, andò vn Zio del giouinetto al Cõuẽto à dar auiso del miracolo. Il Padre Correttore inuiò all'hora all'hora il Padre Fra Vincẽzo di Valẽza, acciò vedesse se era vero quello, che il detto huomo haueua riferto: il Padre vi andò, & entrato nella camera in cõpagnia di molti, trouò il giouinetto allegro, e contento, il quale in presenza del detto Padre incominciò caminare per la camera, dando gratie al Sign. il quale per intercessione del suo Santo seruo Bono li haueua concessa la sanità: per ringratiamẽto portorno vna tauoletta con il Miracolo dipinto. Nel tempo che li Religiosi sepelliuano il corpo del Santo Padre Prouintiale, giunse vn'huomo stropiato delle gambe, il quale perciò si sosteneua sopra due scrozzole: fece oratione al Santo, & iui in presentia di tutti rimase sano senza hauer più bisogno di scrozzole per vscir fuori della Chiesa, si come di quelle hebbe bisogno per entrarui. Ma per esser tanto rumore nella Chiesa, non si prese all'hora questo miracolo in scritto autenticamente: e per

ciò

ciò non si hà potuto sapera il nome di quel pouero huomo.

Della sepoltura, che si fece al Santo Padre Fra Gasparo de Bono, & altri miracoli. Cap. XXXIV.

STVPEFATTO il patientissimo Giob, del grande honore che fà Dio all'huomo, il quale fedelmente l'hà seruito, dice nel Cap. 7. parlando con Dio. *Quis est homo, quia magnificas eum; aut quid apponis erga eum cor tuum?* Come apunto se il Re Faraone hauesse dato il gouerno del Regno à Giuseppe, per solo suo capriccio, e non per la sua prudenza, e sapienza, li haurebbero potuto i suoi Vassalli con molta marauiglia dire: Signore, che cosa hauete veduto in vn giouinetto forastiero per farli tãto honore? Cosi Giob considerata da vna parte la viltà dell'huomo, e dall'altra vederlo poi, mediante i suoi trauagli, tanto sublimato, e premiato, fino à tanto che l'istesso Dio se li dà eternamente per premio, esclama; *Quid est homo, quia magnificas eum?* Signore chi è questo huomo, perche l'habbiate tanto da honorare, procurandogli ogni riputatione, e gloria in Cielo, & in terra? Stimò Dio tanto l'humile Padre Fra Gasparo de Bono, che per dimostrare l'honore, il quale fece in Cielo alla sua benedetta Anima; volse anco che fosse nella terra honorato il corpo. Si conobbe questo particolarmente nel giorno della sua sepoltura. Erano tre giorni, che il Santo corpo staua nella Chiesa, & vn giorno nella Capella della Sacristia: & era cosa per certo degna di dar gratie al Signore, vedere doppo tanti giorni la bellezza della faccia del Sãto, e benedetto vecchio; il tatto morbido delle sue ma-

ni, e piedi; il corpo senza cattiuo odore, ancorche fussero già quattro giorni, che era morto, anzi daua fragrantia molta soaue. I Religiosi inquieti per il gran rumore, e gridi della gente, determinarono dar sepoltura al Santo, sotto l'Altar maggiore, nel qual loco stette fino a' 21. di Settembre del medesimo Anno che morse, nel qual giorno si trasferì il suo corpo nella Capella al Beato dedicata, doue al presente si ritroua. Fù publicato per la Città, che si voleua sepellire il suo corpo, che però fù cosa incredibile la moltitudine di gente, la qual concorse per vedere quel thesoro, prima che fusse nascosto: era cosa mirabile veder la diuotione grande di tanto popolo, che non capiua dentro ne fuori del Cõuento; percioche la fama de' suoi miracoli, non solo si publicò per la Città; ma nelli luochi circonuicini ancora, andando tutti à godere di tanto bene. Alcuni Religiosi, che stauano in guardia del corpo, per il gran tumulto della gente erano quasi impatienti, gridando ad alta voce, che si douesse subbito sepellire; percioche nõ si poteua più tolerare tanto gran rumore, & inquietudine. Per questo effetto sopra vn banco posero vna Cassa, dentro della quale acomodorno il corpo: & esso (ancorche fino quãdo era in Chiesa se li era mutato l'habito, il quale per il tagliar della gente non haueua più forma) rimaneua tale per la quantità grande che haueano di nuouo tagliato; che haueua le gãbe, e le braccia discoperte. Quando il corpo fù posto nella Cassa, se bene era discoperta; pensarono i Frati hauer qualche riposo: ma all'hora cresce il rumore, e lamenti de' circostanti, i quali non si poteuano in modo alcuno consolare, vedendosi priui di quel corpo Santo. Essendo già quasi mezo giorno, il Padre Corettore cominciò à cantare la Messa per dar sepoltura al corpo, la quale

non

non potè però celebrare all'Altar maggiore, per la gran calca della gente, dalla quale vsciua tãto romore, che li Religiosi i quali cãtauano nel Choro, e quelli dell'Altar maggiore, per molto che alsassero la voce, non si sentiuano l'vn l'altro. Per rimediare à questo inconueniente, chiusero il Santo nella Cassa, e questa diligenza fù di niuno giouamento; si cantò la Messa, alla quale solo rispondeua il Diacono, e Sotdiacono: la qual finita incominciorno i Religiosi, che guardauano il corpo mouere la Cassa per ponerla nel luoco deputato. Subbito si mosse cõtra loro vna furia di popolo, dãdo gridi fino al Cielo, che non volcua in modo alcuno fosse sepellito il corpo, & per molto che si sforsassero i Religiosi à fargli resistenza, all'entrar della porta ferrata della Capella maggiore, inuestì à guisa d'vn squadrone contra li Religiosi vna troppa di gente, che quasi fece lor perder la patienza, facendoli ritornare indietro, con leuarli la cassa dalle loro mani. Vedendo questo alcuni Cauaglieri principali di Valenza, mossi à compassione delli Frati, manu armata si posero in mezo, riprendendo la gente, che portaua poco rispetto alli Religiosi: e non bastãdo questo, alcuni altri Sig. riuolte le cape sopra delle spalle, diedero di mano alla Cassa, con il cui aiuto portarono i Religiosi il corpo al loco deputato: & in quel tempo fù portato vn fanciullo di età di due Anni in circa, talmente infermo, che pareua più presto morto, che viuo: fù detto fanciullo posto in cima della cassa, & poi leuato si ritrouò sano, e saluo. Questo miracolo riferisco per esser stato publico, si ben per negligenza, e grãde alteratione non si scrisse il nome del fãciullo. Fù posto il corpo sotto l'Altar maggiore, & per dar loco à vn muratore, acciò che con certi mattoni potesse chiudere l'Altare; doi Religiosi cauorno fuori alcuni pezzi dell'

habito

habito del Santo, il quale incominciorno à ripartire, promettendo darne à tutti, con patto però che douessero vscire fuori della Capella: incominciò la gente à seguitarli in fino al Cortile, doue sono certi cipressi, & ancorche haueſſero ripartiti doi habiti non fariano rimasti contenti. Sepolto che fù il seruo di Dio si consolaua la gente sperando, che se bene era nella sepoltura, sempre haueria fatto miracoli à quelli, che al suo sepolchro fussero andati, ouero nelle loro case si fussero con puro cuore à lui raccomandati, e con questa fede essendo la moglie di Antonio Sanchis Calzolaro, molto trauagliata, & all'estremo di sua vita, per vna grauissima infirmità, causata da cert'humore maligno nelle gambe, ottenne la sanità. Erano li Cirugici, e medici (vedēdo che non trouauano altro rimedio) risoluti di tagliare alla pouera donna vna gamba: la meschina ritrouandosi in tale angustia, li venne in memoria, che pochi giorni prima era morto nel Conuento di San Sebastiano, vn Religioso Minimo, per il quale nostro Signore haueua operato grandissimi miracoli: determinò dunque consultare questo suo trauaglio con il Santo Padre Fra Gasparo de Bono, al quale con molta deuotione, e lachrime si raccomandò, promettendoli essere sua diuota; e detto questo diede mano à vn poco di panno dell'habito del Santo Padre, e se lo pose sopra la gamba; subito miracolosamente sentì grande miglioramento: chiamò i Medici, e Cirugici, alli quali disse, che in maniera alcuna non trattassero più di tagliarli la gamba, percioche staua nelle mani di vn gran Medico, e Cirurgico, che era il Santo Frate, il quale era morto nel Conuento di Santo Sebastiano de' Minimi: i quali veduto il miglioramento miracoloso si licentiorno, e la donna sempre perseuerò nella sua deuotione, fino che il Santo caritatiuo

tiuo, e grato fra due giorni li diede perfettissima sanità, liberandola da ogni male: andò poi al Conuento la detta donna à visitare il Sepolcro del Beato, & à render gratie à Dio, portando vna tauoletta, nella quale era dipinto il miracolo cõ due gambe di cera. Luigi Scorza, figlio di Luigi, nobile Cauagliero, e di Donna Ana Maria Ladron, essendo molto infermo di vna grandissima febre, e quasi in fine della vita in casa di sua Aua Donna Orsola Ladron, la quale stà assai vicina al nostro Conuento di Valenza, essendoseli applicati molti medicamenti, furono tutti di nessuno effetto; anzi augumẽtò tanto l'infirmità sua, che non si haueua più speranza alcuna della sua vita. Vedendo dunque l'Aua materna del fanciullo, quanto poco li haueuan giouato li humani rimedij, hebbe per bene domandarli à Dio per intercessione del Santo suo seruo Fra Gaspar de Bono: posto dunque vn poco dell'habito del Santo sopra del capo dell'infermo, e la Signora ingenocchiata in terra incominciò con gran deuotione innocare il seruo di Dio, accioche impetrasse dal Signore la sanità per il fanciullo: ancora non haueua finita l'oratione, quando il figliuolo Luigi si ritrouò sano, e libero da quella pericolosa infirmità, & acuta febre. Gio. Andre Grosso mercadãte, quale all'hora habitaua nella villa chiamata Laguaz, era molto tempo, che staua infermo in letto di mal di fianco; vn giorno li soprauenne tanto acuto dolore, che in modo alcuno non poteua trouar refrigerio, anzi augumentò tanto la pena, che con molta prestezza andorono à chiamar il Confessore, e frà quel mentre vi si ritrouò presente vna donna vedoua, moglie che fù di Tomaso Lione di detta Villa (molto diuota del Santo Padre Bono) con il quale haueua parlato alcune volte in vita, la qual disse all'infermo: Signor Andrea poiche

viuendo

viuendo il Padre Bono, V.S. gli è stato amico, e diuoto, & hauete hauuto notitia de i suoi miracoli, domandateli con diuotione, che ottenghi dal Sig. la vostra sanità, in questo vostro grandissimo trauaglio: io hò la scudella con la quale il Santo nella sua infirmità prendeua il brodo, & hor hora vado per essa. Così fece la honorata donna, e posta vn poco d'acqua dentro della scudella, l'infermo, e tutti i circonstanti implororno l'aiuto del Santo padre Bono: ò cosa mirabile, che subbito in quell'istesso istãte che beuette con detta scudella si trouò sano, e libero da quell'infermità: glorificando Dio, che gli hauesse datto la sanità per intercessione d'vn Sãto, il quale l'haueua molto ben conosciuto, e con lui trattato: promesse per tal gratia andar co' piedi nudi à visitar la sua sepoltura, il che essequì con ogni prestezza, e diligenza. Caterina moglie di Michele Sanz, essendo andata al letto sana, vicino già la mezza notte fù soprapresa da vn terribile paracismo, che non poteua parlare, ne pronuntiare parola, restando anche stropiata d'vn braccio. Il Michele Sanz, & i figliuoli gli dissero, che si ricomandasse con molta diuotione al Santo Padre Bono: il che essa fece nel suo cuore, & il marito con i figliuoli con tutta la pena che sentiuano s'ingenocchiorono, inuocando il Padre Bono, dicendo, Padre Santo habbiate misericordia di noi altri: in quell'istante la dõna aprì gli occhi, e parlò dando infinite gratie a Dio, & al suo seruo: e prima che li circostanti si alzassero da terra, si trouò sana, e libera, senza alcun male, & il braccio così sano come prima. Alla mattina poi accompagnata dal marito andò al Conuento, doue diede gratie a Dio, & al suo benedetto seruo, per così singolar gratia miracolosa; & in memoria diede vn presente di cera, & elemosina per Messe. Giouanni Cirera cimatore de panni

de panni, era tanto infermo, e stropiato delle braccia, che già molto tempo non le poteua alzare, ne muouere, di maniera che mangiaua per mano d'altri, era grandemente afflitto per tale infermità, e teneua per cosa certa, che gli medicamenti, e rimedij humani, poiche gli erano stati di niun giouamēto, ne anche lo haueriano sanato per l'auenire: e perciò come disperato dell'aiuto mōdano, confidādo nel celeste: alla fama delle marauiglie, che alcuni amici suoi gli haueano riferite del Sāto Fra Gaspato de Bono; andò al Conuento, e diuotamēte visitò il sepolchro del Beato Bono, pregandolo gli ottenesse la sanità, promesse far vna nouena alla sua sepoltura, e la cominciò. Fatta la sua oratione domandò al Padre Sacrestano, che con qualche Reliquia del Santo volesse toccarli le braccia, il che subbito fece: fù Dio seruito prima che il Giouanni Cirera finisse la sua nouena si ritrouasse vn giorno improuisamente sano, senza dolore alcuno, potendo essercitare il suo ordinario trauaglio, e guadagnarsi il suo vito; per simile beneficio riceuuto andò al Conuento à dar gratie à Dio, & visitare il sepolchro del Beato Padre, dando elemosina, acciò che fussero dette nella propria Capella del Sāto vndeci Messe di tutti i Santi, lasciando per memoria all'istessa Capella doi bracci. Anna Renouel, figlia di Antonio, e di Lorenza Cortese, era molto inferma in letto per vna gōfiatura, che segli fece in vn dito grosso del piede, per la quale gli soprauenne vn accidente d'vna acuta febre, la quale fra pochi giorni la ridusse à tale stremità, che li medici l'abbandonorno, giudicandola essere senza rimedio. Si ricordò all'hora del Santo Padre Bono (perche sempre si ricordiamo delli giusti nelli nostri trauagli quando ne habbiamo di bisogno) al quale si raccomandò molto caldamente, basciando con sin-

golar deuotione diuersissime volte vn poco d'habito del detto Beato, ponendoselo sopra il piede infermo; nel qual tempo rimase tanto della gonfiatura, come della febre perfettamente sana. Francesco figlio di Francesco Ponza calzolaro, e di Giouanna Sanz sua moglie, cascò grauemente infermo d'vna gran febre pestilentiale, di maniera che gli Medici l'abbandonarono, hauendolo ritrouato all'estremo di sua vita. Andarono alcuni vicini à visitar l'infermo, à consolare l'afflitto suo padre, e madre, cominciorno à trattar dell'infiniti miracoli, che nostro Signore operaua per mezo dell'intercessione, e meriti del Santo, il quale era morto pochi giorni prima nel Conuento di San Sebastiano; persuadendoli che douesse prima che suo figliuolo morisse visitare la sepoltura del Sãto, e con puro affetto, e diuotione chiederli la sanità, & vita per suo figliuolo. In quel medesimo tempo l'afflitto padre presela cappa, e posesi ad effetto quello che i suoi amici, & vicini l'haueuano cõsigliato; & entrato nella Chiesa nostra con deuotione, & abondantissime lachrime, pregò il Sacrestano che gl'insegnasse il luogo doue era sepolto il corpo del Beato Padre Bono, pose il capo per vna picciola fenestra dentro l'altare, pregando affettuosamente il Beato Padre si degnasse hauer pietà di lui, e di suo figlio: compita la sua oratione, pregò il Sacrestano, che per amor di Dio gli donasse qualche Reliquia del detto Santo: per sua consolatione andorno due Religiosi à visitar suo figlio infermo, portandoli il capuccio del seruo di Dio, e subito che con quello toccarono il capo dell'infermo si trouò perfettamente sano; offerirono elemosina per Messe, e cõdussero il giouinetto à visitar la sepoltura del beato Padre, restãdoli tutti molto diuoti, e affettionati. Giacomo Peris (il qual stà nella strada dell'incarnatione)

haueua

haueua ancor lui vn figliuolo di età di tredeci anni, all'estremo della vita per colpa d'vna gran febre acuta, vedendo la resolutione de' Medici, che il suo figlio era moribondo di quella infirmità: si ricordò con deuotione raccomandarlo molto caldamente al benedetto Padre Fra Gasparo de Bono, e subito nel medesimo tempo si ritrouò con perfetta sanità.

Dell'apparitione che fece il Santo Padre ad vna figliuola piccola, confirmata per mezo di due gran miracoli. Cap. XXXV.

TRATTANDO Dauid nel Salmo 90. della protettione, e difesa del giusto, e come Dio lo diffenderà in ogni tẽpo, dice queste belle parole, *Scuto circundabit te veritas eius*: ti circunderà Dio con la sua Verità da vna parte, e dall'altra à guisa d'vn fortissimo scudo, acciochè nessuno si auicini ad offenderti. Perche come al giusto, dice San Bernardo, d'ogni parte lo minacciano spade, ragione è ancora, che da ogni parte habbi chi lo defenda. San Gieronimo legge: *Scutum, & protectio veritas eius*; la verità di Dio sarà lo scudo, e protettione del giusto. Non poteua Iddio promettere scudo più sicuro, ne più forte, che la sua Diuina parola, la quale in modo alcuno può mancare. Leggasi la diuina scrittura, e vi si troueràe, che in tutta quella non si sente altra cosa, eccetto che questa protettione, e difensione Diuina. Al seruo suo Abramo li dice Dio nel Genesi, Cap. 15. *Noli timere Abraham, ego sum protector tuus*: Non temere seruo mio Abramo, che io sono il tuo scudo, diffendendoti in tutte quelle cose, che ti offeriranno, e non dubitare della mia parola.

Ben manifestò Dio nostro Signore questa sua protettione, e diffesa nella vita, e nella morte del benedetto Padre Frà Gasparo de Bono: in vita difendêdolo nei suoi trauagli, come habbiamo veduto, in morte poi honorãdolo cõtãti miracoli come vedremo in appresso. Vincẽza Domeniga di età di venti Mesi, figlia di Gironimo Domenico Cirurgo, habitante in Valenza, e di Maddalena Riuera, pochi giorni doppo la morte del S. Padre cascò inferma di vna grauissima infermità, di maniera tale, che vn sabbato al tardi andò il Medico à visitarla, e la ritrouò nel transito, e toccãtoli il polso disse à suo Padre, e Madre: non vi è altro che fare, eccetto che hauer patienza, perche si troua già tanto auanti questa figliuolina, che quando viua due hore sarà assai; sentẽdo questo suo Padre, e madre fù grandissima la pena c'hebbero, perche non haueano altro figliuolo. Vna Signora diuota delli Padri Gesuiti andò à consolarli, acciochè si cõformassero con la volõtà di Dio, persuadendoli, che la douessero raccomandare al Beato Ignatio de Loiola, fondatore della Santa Religione delli Padri Gesuiti, promettẽdoli la detta Signora andare alla Chiesa, & raccomandarla al Beato Padre Ignatio, acciochè impetrasse la sanità per la loro figliuolina; e così fece: e narrando questo nella casa professa, quelli Padri Reuerendi li mãdorono vna Reliquia del Beato Padre Ignatio; (perche il detto Domenico seruiua per cirurgico il loro Monasterio) la madre vedendo che Dio non si cõpiaceua per all'hora dar la sanità à sua figliuola, inspirata dal Cielo li venne à memoria il nostro Padre Beato Gasparo de Bono, il quale in vita ella haueua veduto, e conosciuto: incominciò dunque ingenocchiata dire; Santo Padre Bono, io confido in Dio, che per i vostri meriti darà la sanità à mia figliuola, compatite vi prego

à noi altri, che nõ habbiamo altro frutto di benedittione, che questa figliuolina. Chiamò vn seruitor suo di casa, à cui comandò che correndo andasse al Conuento di S. Sebastiano, e da sua parte pregasse il Padre Corettore, accioche li mandasse qualche Reliquia del Sãto Padre Bono, inuiò subito il Padre Corettore doi Religiosi con vn poco dell'habito del Beato Bono. Staua la fanciullina per dar fuori l'Anima: la madre afflitta con gran deuotione riceuè l'habito, il quale pose al collo della figliuola, & ingenocchiãdosi vn'altra volta incominciò con molte lachrime raccomandare sua figlia al Beato Padre Bono. O marauiglia rara: la fanciulla nel medesimo punto aprì gli occhi con allegrezza, e mirando ad vna finestra, disse ad alta voce Bono, Bono: la madre spauentata li diceua, che cosa è questa figlia del mio cuore, che è quello che dici? che cosa hai veduto? ritornò la fanciulla vn'altra volta dire in lingua Valentiana: el Pare Bono, el Pare Bono, insegnando con il dito in certa parte della camera diceua, stà iui, iui stà. La serua di casa cominciò à gridare correndo giù per la scala, chiamando il Padre della fanciulla, che salisse ad alto, (perche si tratteneua nella sua bottega per non vedere morire sua figliuola, la quale tanto amaua: e lui stesso ha riferito, che era all'hora giunto à casa, essendo andato à comprar la tela per la mortaglia di detta sua figlia) à questi gridi incominciò il padre à piangere, & salire ad alto, pensandosi, che all'hora la figliuolina morisse. Entrato in Camera, trouò sua moglie, la qual daua dolci abracci, & amorosi baci alla figliuola. O Sãto Dio che è questo (diceua il padre) & che cosa è quella, che vedo? narrogli sua moglie il miracolo, auicinatosi alla fanciulla li disse: figlia mia, chi è quello che ti hà sanata? rispose, il Padre Bono: domãdauanle, e tu l'hai

veduto? essa rispondeua, si: e per doue è entrato? e lei segnando vna fenestra, diceua per quella è entrato, & quì vicino à mè è venuto. Grande misterio contiene questa rara marauiglia, perche oltre il miracolo che seguì: vi è di più che distintamente la fanciullina parlasse (non hauendo fino all'hora mai parlato) e chiaramente nominasse per suo nome senza hauerlo mai veduto, il nome del Padre Bono, & che solo dicesse questa parola il Padre Bono. Miracolo certo degno di essere diuolgato per tutto il mondo. Il Signor Vicario Generale dell'Illustrissimo Signor Patriarca di Valèza, essaminati i testimonij, comandò, che si scriuesse questo miracolo nel processo che và facendo ad honore, e gloria del glorioso Padre Bono. Vna donna chiamata Isabella Gomez, moglie di Pietro: la quale già più di sette anni era del tutto cieca senza hauer potuto trouar rimedio alcuno: vn giorno li disse vna amica sua: poiche haueua conosciuto il Padre Bono, che faceua tanti miracoli, per qual causa non si raccomandaua à lui? e con molta fede determinò la detta Isabella far quello, che l'amica sua la consigliaua: facendosi dunque guidare, prese il camino verso il Conuento, per cominciare vna nouena, che hauena promesso, gli disse quella persona, che la guidaua noi siamo alla Porta di Quarto, vicini al Conuento delli Minimi doue è sepolto il Padre Bono; & ella solleuando gli occhi dell'animo al Cielo disse: Benedetto Padre Bono, con tutto il cuore vi supplico quanto humilmente posso, che siate seruito intercedere per me acciuche Dio nostro Signore mi restituisca la vista, e poiche io come peccatrice non merito questa gratia, e fauore: fatelo almeno ò Santo seruo di Dio, per la grande amicitia, che io hebbi con vostro Padre, e madre sino da fanciulla picciola. Finito che hebbe di dire simile parole alzò

gli

gli occhi verso il Cielo: & cominciò vedere la luce: giunta al Conuento incominciò la sua nouena: il terzo giorno che vi tornò fù nostro Signor seruito, per intercessione del Benedetto Padre concedegli vna vista perfetta meglio di quella, che haueua hauuta prima di tale cecità. Rimase attonita non solo lei, ma tutti coloro, i quali conosceuano la detta Isabella priuata della vista per sette anni continui: diede limosina per celebrar alcune Messe, & vn presēte di cera alla Capella del Beato Padre. A Melchiora Baltasara, moglie di Martin Cegarra, per l'abundanza di humore se li caricorono tanto gli occhi, che non poteua sofferire la luce: il medico, e cirurgico gli applicarono diuersi medicamenti, con li quali sempre peggiorando diuenne poco à poco cieca. Ricorse ad altro miglior medico, (il quale se bene era morto, curaua nondimeno infirmità, che i medici non poteuano loro curare) ricordandosi del Padre Bono col quale viuendo soleua confessarsi, con gran diuotione domandò il suo fauore, pregādolo hauesse pietà di lei, di suo marito, e de' suoi figliuoli, essendo impotēte per la priuatione della vista, di far qual si voglia facenda per picciola che fusse. Hebbe commodità di hauere vn poco dell'habito del Santo Padre, col quale toccandosi gli occhi incontinente furono sani, e liberi d'ogni male, è non solo fù consolata miracolosamente da tale infirmità, ma ancora essendo rimasta stropiata di vn braccio per causa di vna segnia, supplicò diuotamēte il Sāto, poi che con tāta facilità li haueua ottenuto da Dio perfetta sanità de gli occhi, li otteneſſe ancora per il braccio: fù da Dio essaudita la sua oratione, e per intercessione del Santo Padre Bono, nel medesimo instante miracolosamente si ritrouò sana del braccio, e de gli occhi. Frate Andrea March, Frate del nostro ordi-

ne,

ne, per vna distillatione molto vehemẽte si li gonfiorno gli occhi, & per questa causa il Padre Corettore del Cõuento de Laquaz lo mandò al Cõuento di San Sebastiano di Valẽtia à fin che con più comodità di Medico fusse curato: giunto al Conuento in Valenza, per molti giorni, che stette in quello, non solo non trouò miglioramento, ma andò sempre di male in peggio, fino à tãto che non poteua più aprire gli occhi. Vedendosi senza rimedio, si risolse domandar agiuto à Dio, per intercessione del suo Santo Prouintiale morto: andò vna sera nella Chiesa, e con diuotione visitò il sepolchro del Santo, & raccomandandosi à lui, li promesse che se risanaua, haurebbe portato vn presente alla sua Capella in memoria del benefitio riceuuto. La mattina seguente si leuò dal letto sano, e libero da quel male: ritornò al sepolchro del Santo à far oratione, rendendoli infinite gratie, e subito se ne ritornò al suo Conuẽto di Laquaz. Agostina Sanz, moglie di Battista, per vna graue infermità di febre pestilentiale, vna notte giunse à tall'estremo, che fù disperata dalli medici; vedendo suo marito il mal della moglie essere senza rimedio, ricorse per agiuto al Signore, per mezo del Santo Padre Fra Gaspar de Bono. Era già quasi meza notte, quando con veloce passo giunse il detto Battista al Conuento accioche andassero con lui doi Religiosi, & portassero il Capuccio del seruo di Dio, il quale era quella notte in casa del Conte di Castegliar per vn'altro infermo: ma vedendo il Padre Correttore il pouero Battista tanto afflitto, pregò il Padre Prouintiale Fra Domenico Coronel, che si contentasse di lasciarli portare il manto del Santo Padre: la qual cosa il Padre Prouintiale concesse volentieri. Quando entrorno li Religiosi col manto in casa del detto Battista, la inferma, e tutti li circostanti (fra quali

ve n'era

ve n'era vno chiamato Francesco Madrit Not. publico) cominciorno con gran fede, e diuotione pregare il Sãto Padre Bono, acciò impetrasse la sanità all'inferma: & essa baciando con molta diuotione il manto, promesse al seruo di Dio fargli vn'habito, & portare vna tauoletta con il miracolo dipinto, & che farebbe dire alcune messe, & anderia à visitar il suo sepolcro. Finita questa sua oratione, e promessa, si ritrouò sana, & osseruò quello che al Santo haueua promesso. Giacomo Reinesser Calzolaro, vicino alla Chiesa di Sãta Caterina Martire, parente del Beato Padre Bono, patiua vn grandissimo dolor di denti, senza poter trouar riposo, ne rimedio alcuno: si ricomandò al Santo suo parente, promettendo portarli doi denti d'argento se li leuaua tanto dolore: cosa marauigliosa, che subitò nel medesimo tẽpo si trouò senza dolore alcuno; e sono già tre anni che successe questo, & afferma detto Giacomo, che dall'hora in quà mai più hà sentito, ne patito dolore de' denti, come era solito di patire. Domenico Vincẽzo figlio di Christoforo Chelua, e di Francisca Sanz sua moglie, della terra di Giruoella, discosta da Valenza due miglia, essendo di età di due anni cascò infermo in casa di vna sua Zia, che stà vicina alla Chiesa de i Santi; era già il figliuolino tanto al fine della vita, che non poteua prender cosa alcuna per bocca. Vna buona dõna disse alla detta sua Zia: io hò vn poco di Reliquia del Santo Padre Bono, cõfido in Dio, che per sua intercessione concederà la sanità al fanciullo, & à noi consolatione: portata la Reliquia la pose al collo dell'infermo, e subbito si ritrouò sano, laudando tutti Dio, che vn tal medico haueua datto à quella Città di Valentia. Pietro figlio di Pietro Guerri mercadãte di corde, e canepa, e di Angela Martinez, era all'vltimo della sua vita per vna febre acuta,

suo Padre ricorse per aiuto al Santo Padre Bono, al quale raccomandò caldamente suo figliuolo: e subbito fù miracolosamente risanato, & andò à visitare il sepolchro del Beato Padre, portandoli vn presente per rendimento di gratie.

Di doi celebri Miracoli, con li quali Dio sanò l'incredulità di due persone Religiose, & altri Miracoli.

Cap. XXXVI.

LAMENTANDOSI Christo Signor nostro della poca fede, che quell'ingrato popolo Hebreo haueà della Santità sua, dice in S. Matteo al Cap. 11. *Iustificata est sapientia à filijs suis*: doue habbiamo da auertire, che questa parola giustificata è l'istesso, che dire condennata, come notò molto bene vn Dottor principale; la sapiẽza fù condennata da' suoi proprij figli, come se volesse dire, quelli, che come figli doueuano rendersi alla sapienza, e lasciarsi da essa giudicare come da madre: gl'istessi, come superiori la sententiorono, e condennarono; questa è colpa grauissima, & somma peruersione: e come la condennorno? lo dice l'istesso Testo: *Ecce homo vorax, & potator vini publicanorum, & peccatorum amicus*. Hauendoli insegnato vna dottrina del Cielo, & in confirmation di essa, operato tanti miracoli, mi oltraggiano, scherniscono, & infamano, dicendo, questo è quell'huomo goloso, beuitor di vino, che sempre tratta, e mangia con publicani, & peccatori, il quale tal deue esser lui come sono essi. Questa giusta lamentatione poteua fare il nostro Padre Bono, di alcuni Religiosi figli suoi: & dire, *Condemnata est sanctitas à filijs meis*; La Santità mia in vece di essere

creduta

creduta, & laudata (poiche Iddio l'hà cõfirmata con tanti miracoli euidenti) alcuni figli della mia Religione l'hanno spreggiata, e posti dubij nelli miracoli che io faceua, & operaua: permesse Iddio questo per maggior confirmatione della verità, per ilche essendo protettor di giusti, e Sãti, operò due celebri miracoli, con li quali sanò la incredulità di due persone Religiose, che stauano in quel Conuento di San Sebastiano, & vn di questi, come vn'altro Apostolo San Tomaso, non voleua credere se il Santo Padre Bono alla presenza sua non faceua alcun miracolo: ma poi rimase à guisa d'vn'altro Tomaso, predicando, & confessando la gran Santità del seruo di Dio. Viue ancora hoggidì nel nostro Cõuento di Valentia vn Frate conuerso chiamato Fra Gabrielle Moreglione: il quale per lo spatio di due anni era stato in carcere, per essere non solo pazzo: ma era anco tanto furioso, che tutto quello che poteua prender con le mani, rompeua, e fracassaua: e per darli da mangiare era necessario che andassero tre Frati ben preparati con bastoni, e corde, perche soleua menar le mani; alcuna volta però che non era tanto furioso, lo cauauano per vn poco fuori di prigione. Occorse vn giorno nel qual faceua gran freddo del mese di Decembre, mangiando i Religiosi nel refittorio, vscì il pazzo della prigione, & andò nell'horto à scaldarsi al Sole: quiui passò accidentalmente vn'altro Frate conuerso, che si chiamaua Fra Matteo Villacagnez, di natione Castigliano: questo non credeua alli miracoli del Benedetto Padre, con tutto che li Padri li ne dicessero molti, essortandolo à crederli, poiche erano tanto publici, & egli sempre diceua: Non credam, non voglio credere, eccetto se il Padre Bono alla mia presenza ne fà qualcheduno: Hora questo Frate incredulo vedendo nell'horto l'altro

Frate pazzo, disse fra se medesmo: la gran fama del Beato Bono và publicando molti miracoli fra li Religiosi, e secolari,& io non li credo,perche non gli hò veduti: ma se il Padre Bono me presente darà la sanità à questo pazzo,ritornādolo nel suo proprio giuditio,io lo tenirò per Sāto, dicēdo questo si auicinò al pazzo, e li disse, vien quà, che io ti voglio dar mangiare, e con vtoni al meglio che potè lo conduste alla sepoltura del seruo di Dio. Sentendo qualche rumore corsero alcuni Religiosi per vedere ciò che era: alla presenza de' quali Fra Matteo fece ingenochiar il pazzo, & con alta voce disse: Padre Bono, in quel poco tempo, che io sono stato in questo Conuento vi hò sempre tenuto per huomo da bene, & Religioso honorato, ma non però per cosi gran seruo di Dio,come per tutto corre la fama: se volete ch'io creda à vostri miracoli, date la sanità, e ritornate il giuditio à questo nostro fratello pazzo: io stupisco che facendo miracoli fuori di casa, non gli facciate ancora nel vostro Conuento, & che vi siate cosi scordato di questo pouero fratello, il quale è tanto tēpo, che patisce questo intolerabile trauaglio, e senza aspettar altro, se ne andò dicendo al pazzo, rimanti, e digli che ti sani, se gli piace; già che tutti dicono, che fuori di casa sana questo è quello. Li Frati scandalizati di sentire simil parole li dissero, Fra Matteo, che cosa è questa? non vedete che tentate Iddio: per certo pare che siate più pazzo dell'altro. O grandezza admirabile di Dio: poiche prima che Fra Gabrielle Moriglione pazzo vscisse della Chiesa si ritrouò in suo giuditio, restando in quella per spatio di due hore, facendo oratione, e visitando li Altari, & vscì fuori come vn'agnello mansueto, dicendo, non bisogna più ponermi in carcere, poiche per gratia di Dio stò bene, per l'intercessione

del

del mio glorioso Padre Bono: andorono molti Religiosi all'infermaria, doue si era ritirato il detto Fra Gabrielle già pazzo, facendoli diuersi quesiti, e dalle sue risposte conobbero che era in suo buono giuditio. Quella notte andò tardi à dormire Fra Matteo, stando sempre con la sua incredulità, & al tempo che li pareua adormentarsi vdì vna voce che li pareua del Padre Bono, quale parlando con lui gli disse: adesso Fra Matteo nō hauete già più raggione di perseuerare nella vostra incredulità, poi che à petitione vostra hò guarito Fra Gabriello Moriglione della pazzia: perche dunque non credete, che per intercession mia fà Iddio tanti miracoli? si spauentò à questa voce, e si leuò dal letto, & andò alla porta della Cella aprendola, per vedere se qualcheduno di fuori diceua simil parole. Tornò la seconda volta à dormire e sentendo l'istessa voce, che li diceua il medesmo: saltò di nuouo dal letto cō furia, & aprì la porta, & non trouando alcuno picchiò alle porte delle altre Celle vicine, & entrato in quelle pregò li Frati, che per amor di Dio li dicessero, se qualcheduno di loro li haueua dette tali parole: gli risposero tutti di nò, e lui porfiando che sì, fù necessario, che lo certificassero con giuramento. Ritornò alla sua Cella sempre con la solita ostinatione; & vinto dal sonno, quasi come mezo suegliato sentì la medesma voce, la quale con più rigorose parole riprendeua la incredulità sua: si leuò dal letto già cōpunto, conoscendo l'errore nel quale era incorso, & ingenocchiatosi con lachrime, domando perdono à Dio, confessando esser vera la santità, & miracoli del suo Santo seruo, promettendo che per l'auuenire sarebbe stato grandemente suo diuoto. Alla mattina poi nell'aprir della sua Cella, vi sopragiunse F. Gabriello Moriglione, il quale gli disse: per carità Fra Matteo fatemi piacere

dire

dire al Padre Corettore, già che io sono tornato in mio giudicio, per intercessione del Beato Padre Bono, che mi dia vna Cella nel Dormitorio, e l'habito, trattandomi come gli altri Frati. Il Fra Matteo cominciò à piangere, e senza risponderli parola, lo prese per la mano, & andaua gridando per il dormitorio: Padri venite à vedere questo gran miracolo, che Iddio hà operato in questo nostro fratello, per la intercessione, e meriti del Benedetto Padre Bono: vscirono fuori della Cella molti Religiosi marauigliati di vna così gran nouità: à quelli i quali erano Sacerdoti, il F. Gabriello li baciaua le mani con diuotione, e lo condussero alla Cella del Padre Corettore, il quale lo essaminò, e lo ritrouò essere ritornato nel suo pristino giudicio: gli posero subbito vn'habito, gli diedero la sua Cella, e quell'istessa mattina con molta deuotione si confessò, vdì Messa, e riceuè il Santissimo Sacramento, e doppò pranso per comandamento dell'obedienza prese le sacche in collo, & andò alla Città à domandar l'elemosina del pane nel qual ministerio serue ancora hoggidì. Vn'altro miracolo operò Dio per più autenticare la Santità del suo seruo, & rimediare la incredulità di vn'altro Religioso, il quale non nomino, perche credo non lo debba hauer à caro, come Fra Matteo, il quale gusta di questo, che si è detto di lui; Pochi giorni doppo la morte del Santo; Fra Giouanni Carbonello, cascò infermo di vna grandissima febre, e restò di tutto il suo corpo impotente, che non li poteua muouere, il Padre Fra Diego Caudet, l'Infermero, & il Padre Sanz, con altri Frati andorono à visitarlo, consolandolo al meglio che seppero, dandoli nuoua del nouo miracolo sopranatrato; restando solo il detto Fra Giouanni vedendo in tal termine con deuotione li raccomandò al Santo Padre Bo-

no,

no, acciochè dal Signore gli ottenesse la Sanità: Subbito si ritrouò sano, tanto della febre, come di tutta la persona: vi sopragiunsero alcuni Frati, fra quali vi era l'incredulo, il cui nome taccio: il quale disse: che cosa è questa Fra Gibuanni, come vi sentite? è possibile che hoggi non vi poteuate muouere, & adesso già sete sano, e gagliardo? rispose Fra Giouanni, fratello io mi sono raccomandato diuotamente al Santo Padre Bono, e Dio miracolosamente per sua intercessione subbito mi hà sanato: credi ate Fratello mio, che egli è vn gran Santo. Bono come fu mai hauesse hauuto male se n'andò alla dispensa, à fare l'vffitio, che l'obbedienza li haueua prima imposto, & apparecchiò la cena per li Religiosi. Fra Vincenzo Tauolero del nostro ordine, venendo da Magliorica à Valenza con vn Bergantino à mezo il canale cessò il vento, perilche detto Bergantino non poteua andar auanti, essendo gran fortuna di Mare con grossissime onde, di già era apperto il Bergantino per poppa, e rotto il timone, & erano quasi senza rimedio. Questo Frate si ricordò all'hora delli miracoli, che haueua sentiti narrare in Maglioríca del Padre Bono, & hauendolo in vita conosciuto, si raccomandò à lui, e disse à tutti, fratelli confidateui, che nostro Signore ne libererà dal presente pericolo per intercessione di vn Santo Padre dell'ordine mio, il quale è morto in Valenza, e fà molti miracoli, e fra le altre cose, disse nella sua oratione: Padre Bono io credo, che stiate godendo Dio nella gloria, e però humilmente vi prego, che per vostra intercessione tutti siamo salui, e liberi da così manifesto pericolo di annegarsi: io vi prometto in memoria di questa gratia, farla dipingere in vna tauola, & portarla perche stia sempre pendente al vostro sepolchro. A pena furono dette queste parole, quando si girò il vento in poppa, & con alle-

tutte le diligenze possibili, senza mai poter trouare miglioramento alcuno, che però quelli i quali la medicauano la lasciorono alla misericordia di Dio, come negotio disperato. Hauendo notitia per relatione di alcune persone della Santità del Padre Bono, e delli suoi miracoli, li hebbe tanta fede, e deuotione, che si fece portare al Conuento: & fatta vna diuota Oratione al sepolchro del Santo: lo pregò caldissimamente si degnasse impetrarli da Dio la sanità. Domandò alli Frati per amor di Dio, che li portassero alcuna Reliquia del Santo Padre Bono; vno li portò vno scalpino di calzetta del seruo di Dio, il quale la donna se lo pose nel piede della gamba stropiata: incominciãdo vn'altra volta cõ diuotione inuocare il Santo Bono. O grandezze admirabili di Dio, che subbito nel medesimo instante fermò il piede in terra, e cominciò reggersi sopra la gamba, e caminare senza l'aiuto della scrozzola. Il marito suo, e li circostanti marauigliati di tanto gran miracolo, magnificauano l'onnipotentia di Dio, dandogli gratie insieme al Beato suo seruo Bono. Steffania moglie di Frãcesco Rienda velutero, in compagnia del detto suo marito, e di Francesco Sanchiez Libraro, e di Francisca Martina sua moglie, andò alla marina di Valentia, che si chiama il Grau, per vedere certe naui carriche di grano, quali erano giunte per prouisione della Città, & essendo pochi giorni che haueua partorito, quando fù in barca disse, che temeua non li soprauenisse qualche male per il mouimento, al quale non era accostumata, e però che andassero loro, & lei li aspettaria in terra, tutti s'imbarcarono, promettendoli, che non tarderiano. Ma quando ritornaro, trouarono la misera Steffania come sidrata del corpo, che non si poteua muouere: tutti mal contenti la presero nelle braccia, e la condussero in

lasciò elemosina per celebrare alcune Messe. Andrea Steffano Agozil della reale audienza di Valentia, haueua vn suo nipote in casa, che si chiama Steffano Vincenzo, figlio del quondam Francesco Michele cittadino: haueua questo fanciullo le gambe talmente torte, che non poteua in modo alcuno andare, saluo con grandissimo trauaglio. Vn'huomo chiamato Vincẽzo Allataro prese cura per sanarlo; ma sopragiungendoli vna infirmità se ne morse, & il fanciullo se ne restò con le sue gambe torte. Nella medesima casa del sopradetto Steffano, per dispositione del Cielo, si cominciò raggionare de' miracoli, che nostro Signor faceua per intercessione del Santo Frate, quall'era morto nel Conuento delli Minimi, al quale l'auo del fanciullo promesse, che se il suo nipote si rimediaua di quel diffetto, che lo vestirebbe con l'habito della Religione per vn'anno intiero. Si compiacque il Signore per manifestatione della santità del suo seruo Bono, che fra pochi giorni il fanciullo ritornò con le gambe dritte, & forti senza diffetto alcuno. Vestirono subbito il fanciullo, e lo condussero al Conuento à render gratie al Signore, & lasciò appese nella Capella del Sãto due gãbe d'argẽto. Speranza Torre, cittadina di Valẽza, di età di anni settanta, essẽdo stropiata di tutto il corpo, che nõ poteua muouer le braccia, mãgiando per mano d'altri: per la fama delli miracoli grandi, che il Padre Bono faceua, con diuotione si raccomandò à lui, promettendoli, che subbito farebbe vna nouena al suo sepolchro. Con l'aiuto di certi suoi nipoti (i quali l'aiutauano andare al Conuento) incominciò la nouena promessa. Il terzo giorno andãdo al Conuento incontrandola vn roncino carico la fece cadere insieme co' suoi nipoti, che la sosteneuano dentro vna gran fossa piena d'acqua, dalla quale con l'aiuto

della gente, che presto vi corse, ne fù cauata, & condotta alla sua Casa, nella quale fù riceuuta con gran piãto da vna soa figlia vedoua, nominata Maddalena, e da tutti gli altri di casa. Fù posta in letto, e per ordine del Medico li fù datto vn cordiale per bocca: venuta la notte, la diuota donna con gran fede domandò aiuto al Santo Padre Bono. Marauiglioso caso, che subbito la detta Speranza Torre si ritrouò con la intiera sanità di tutto il suo corpo: di modo, che alla mattina allegra, e contenta con i suoi piedi senza agiuto di nepoti se n'andò alla Chiesa di San Sebastiano à render gratie al Sig. il quale l'haueua sanata per li meriti del suo seruo Fra Gasparo de Bono. Isabella figlia di Onofrio Sanz Cirurgico, e di Lionora Giouanna della villa di Castaglia, esẽdosi vna notte posta al letto sana, & allegra, si ritrouò alla mattina stropiata di tutta la parte sinistra del suo corpo; haueua la bocca torta, nõ poteua parlare, ne sẽtiua da tutto quel lato. Visitata dal medico disse à suo padre, che la infirmità di sua figlia era sẽza rimedio humano, & che il medicarla era vn perder tempo: per la qual nuoua, suo padre, e madre, e tutti di casa sẽtiuano molto dolore. Vna Zia della fanciulla sorella di sua madre, chiamata Colõba, moglie di Gasparo Carbonello, vscì della Camera, nella quale ritornò assai presto, portãdo vna imagine del Padre Bono, e piena di molta fede, e diuotione la pose sopra l'inferma, pregãdo tutti Dio fusse seruito darle la sanità, mediante l'intercessione del Beato Padre Bono. Particolarmente vn Zio della detta inferma, chiamato Martino Giouanni, disse con deuotione, Padre Bono ottenite da Dio la sanità per questa mia nipote, & fattelo, quando non per altro, per la grande amicitia, che cõ voi sẽpre hà professato suo Zio, F. Frãcesco Sanz vostro Confessore. La fanciulla subbito si ador-

adormentò, e passato vn poco di tempo si risuegliò, e fù ritrouata sana, talmente, che nella medesima hora si leuò di letto. Per questo benefitio riceuuto andò alla Chiesa, e si cantò vna Messa di tutti i Santi, e portò l'habito del nostro ordine, per spatio di vn'anno intiero.

Caterina Ordognez di Campegno, vedoua, erano tre settimane che patiua grandissimo dolore in vn braccio, di maniera, che ne giorno, ne notte poteua trouar riposo, ne di quello agiutarsi in modo alcuno: certe donne amiche sue la consigliarono, che si raccomandasse al Beato Padre Bono, e li portorono vn pezzo della sua tunica, la quale con diuotione grande posero sopra il braccio di lei, & incontinente sentì notabile miglioramento, riposando quella notte, & alla mattina quando si suegliò si ritrouò del tutto sana, come se tal dolore non hauesse mai sentito. Baldassare Dalp, cittadino nobile di Valenza, essendo stato molto tempo sidrato, e stropiato di tutto vn lato del suo corpo, che non si poteua muouere, patendo grandissimi dolori: andò à visitarlo, & consolarlo vn Religioso del nostro ordine, il quale li persuase, che si douesse raccomandare al Beato Padre Bono. Venuta la notte cominciorno à crescere assai più i suoi dolori, & stando in queste sue pene, pregaua la moglie, & sua famiglia, che facessero oratione per lui, poiche confidaua in Dio, che per li meriti del suo Santo seruo Bono, li concederia la sanità. O Santo Dio, corona, & honore de' vostri Santi, come volesse essaltare l'humilissimo Padre, con sì manifesto miracolo: la mattina seguente si ritrouò sano con marauiglia di tutti: domādò la robba da vestirsi, e si leuò di letto glorificando Dio nel suo Santo. Diceua alla moglie: Signora, non vedete, che gran Santo è il Padre Bono, poi che per interceſſion sua nostro Sign. mi hà liberato da

così

cosi graue infirmità ? al Conuento me ne vado à visitar la sepoltura, & renderli le debite gratie. La moglie diede ordine, che si apparecchiasse subbito la carozza, perche li pareua che suo marito per la fiacchezza, e debilità à piedi non potrebbe giungere al nostro Cõuento. Ma lui pieno di fede, e diuotione accõpagnato da vn solo seruitore scese giù della scala cõ admiratione di tutti, & con i suoi piedi se n'andò al Conuento, e per adẽpire la promessa, la moglie con altri di casa corsero subbito appresso di lui, con la carozza, e tutti insieme con singolar allegrezza visitarono il sepolchro del Beato Padre, dandogli gratie infinite per cosi mirabile benefitio riceuuto. Afferma di più il detto Baldassaro, che per tre volte essendo andato al Conuento à visitare la sepoltura del benedetto Bono, da essa vsciua tanta fragrantia, che hauendo posta la mano dẽtro la fenestra dell'altar maggiore, doue era all'hora sepolto il Santo, la cauò fuori con vn'odore marauiglioso, & chiamò per testimonio di questa verità il Padre Sacrestano, accioche sentisse tale odore, che parena del Cielo. Isabella Omeglia seruua della Signora donna Aldonsa de Rocas, gentildonna Valẽtiana, cascò da vna finistra alta da terra sei passe, rimanendo senza sentimento alcuno quasi come morta: corsero i vicini, e la portarono in casa, e posta in letto cominciò poco à poco risentirsi, sentendo nel suo corpo dolori eccessiui: stando per tal caduta vndici giorni senza poter euacuare li escrementi del corpo, ne il medico potea trouar rimedio, con tutto che gliene applicasse molti: per che giudicandola moribonda, le ordinò che si raccomandasse à Dio, e disponesse le cose dell'anima sua, che però riceuè li Sacramenti della Chiesa, e di quel poco, che haueua fece il suo testamento. La Sign. si ricordò delli molto miracoli, che Dio operaua per li

meriti

meriti del glorioso Padre Fra Gasparo de Bono, il quale haueua conosciuto, perche era stata sua figlia Spirituale: lo pregò instantemente, che volesse ottenere il rimedio da Dio per la sua serua, facendo anco l'istesso l'inferma. Subbito miracolosamente la detta Isabella Omeglia si leuò di letto, euacuò gli escrementi: restando sana, e libera: e quando il Medico la visitò, restò marauigliato della repentina sanità, confessando lui proprio, che era stato vn gran miracolo. Anna Mariadi età di tre anni, figlia di Bernardo Cortese, e de Candia Saluatiera, habitanti in Valenza, essendo inferma di vna grādissima infiammatione nella faccia, di maniera, che gli occhi se gli chiusero senza potergli aprire, ne trouar rimedio alcuno. L'aua della fanciulla chiamata Speranza Antonia vedoua, incominciò fare vna noueua à nostra Signora del Soccorso, & al Santo Arciuescouo Don Tomaso de Villanoua (la cui sepoltura stà nel Conuēto del Soccorso) & perche il nostro Cōuento è nell'istessa strada per andare à quel del Soccorso, faceua anco la medesma nouena al Benedetto Padre Bono: la qual finita, ottenne la fanciulla compita sanità, e sentendo dire à sua Madre, & Aua: laudato, e Benedetto siate Sig. il quale per intercessione della vostra santissima madre, e del vostro seruo Don Tomaso de Villanoua, hauete datto la sanità alla fanciulla: la qual rispondeua in lingua Valentiana, che era gusto sentirla: non fà par cert, che nostra Signora, y lo Pare Bono, me han curat: non è cosi per certo, perche solo nostra Signora, & il Padre Bono mi hanno sanata. Replicauano la Madre, & Aua, mira figlia, che ancora si è fatta la noueua al Padre Villanoua; rispondeua la fanciulla, io dico la verita, che nostra Signora, & il Padre Bono mi hanno datta la sanità; e per maggior dimostratione di questo, gli diceua la

madre

padre, e madre non hauendo altro figlio, con viua fede inuocorono il Santo Padre Bono, accioche dal Signore (da cui procede ogni sanità) la otteneſſe per il loro figlio. Eſaudì noſtro Signore la oratione di quelli poueri padri per interceſſione del ſuo benedetto ſeruo; poi che ſubbito hebbe perfetta ſanità: & per la riceuuta gratia andorono al Conuento con il fanciullo, e diedero limoſina per la Capella del Beato Padre. Nella Città di Xatiua, Vincenzo Benedetto, di età di doi anni figlio di Maddalena Nauarra, e di Bernardo Angelerga, Camera locandero nella iſteſſa Città, eſſendo grauemẽte infermo, & ſenza ſperanza di vita, vn Religioſo del noſtro ordine venendo da Caſtiglia à Valenza, alloggiò in caſa ſua, e vedendo l'afflittion del Padre, e della madre, li conſolò dicendoli, che raccomandaſſero ſuo figlio à vn Religioſo Santo, il quale era morto in Valenza, che ſi chiamaua Fra Gaſparo de Bono, per mezo del quale noſtro Signore operaua molti miracoli. Cauò fuori per queſto effetto il Religioſo vna Reliquia del Benedetto Padre Bono, e la poſe ſopra il capo dell'infermo, e nel medeſimo ponto ſi ritrouò ſano, e libero da quella infirmità, e voltatoſi alla madre domandò la mamella, e lattò con tanto guſto, come ſe mai non haueſſe hauuto male, con marauiglia grande di tutti, per vn coſi euidente miracolo. Antonio Roſeglione vedouo tintore di ſeta, ſtando nel letto molto infermo di vna grauiſſima febre, & enfiatura di petto, con intolerabili dolori, di maniera, che il Medico, che lo viſitaua, diſſe à ſuoi figliuoli, che lo raccomandaſſero à Dio; perche non vi era rimedio humano poterlo naturalmente ſanare. Vna ſorella di vn Frate noſtro, ſua vicina, che ſi chiama Caterina Gual, la quale haueua vn poco dell'habito del Beato Bono, andò à viſitar l'infermo, eſſortandolo

casa professa. Il giorno seguente andò il medico à visitar l'infermo, & fù domandato da Vincenza Pomar come staua suo Fratello: gli rispose il medico, che staua tanto infermo, che non haueua speranza della sua vita; & che molto presto teneua certa la sua morte, se Iddio miracolosamente non mandaua alcun rimedio dal Cielo. All'hora sua sorella Vincenza, in compagnia d'vn'altra sua sorella corsero in fretta à visitare nostra Signora del Soccorso (Chiesa di gran diuotione in quella Città) promettêdo fare vna nouena alla Vergine Sacratissima. Finita la loro Oratione, disse l'vna sorella all'altra il cuor mi dice, che andiamo ancora al Conuento delli Padri Minimi, à visitare il sepolchro del seruo di Dio F. Gasparo de Bono, perche non dubito, già che hà ottenuto la sanità in questo giorno à tanti, la otterrà ancora da Dio per il nostro fratello; massime che in vita l'habbiamo conosciuto, & costumauamo alcune volte confessarsi da lui: alla fine giunsero al nostro Conuento, entrarono in Chiesa, fecero oratione al Santo con gran fede, e diuotione. Et afferma la detta Vincenza Pomar, che iui li crescè la diuotione, perche domandando ad vna donna, doue era la sepoltura del Santo, le rispose, Signora è iui sotto l'Altar maggiore, & habbiate speranza, che otterrete da Dio quello che domandarete: perche io era cieca, promessi far vna nouena al Santo, & hoggi è il terzo giorno, il primo giorno cominciai à vedere qualche poco, hieri viddi più, & hoggi gloria al Signore Iddio, & al suo Santo, già vedo, e conosco bene le persone. Con questa buona noua le sorelle fecero Oratione al Santo Padre: domandorno alcuna Reliquia per il loro fratello, fù donato loro vn poco dell'habito del Santo: e subbito desiderose della sanità sua, glie lo mandarono, il quale riceuè con gran di-

uotione. Cosa marauigliosa per laudar Dio: che essendo già senza speranza di vita; in quell'instante se gli fermò il sangue, conoscendo in lui tutti quelli Padri grande miglioramento: e per questo il Padre Lorenzo de San Giouanni, celeberrimo Predicatore, portò la nuoua alle due sorelle, dicendo loro, horsu Signore nõ habbiate più pena, ne afflittione per conto del Padre Pomar, il quale questa mattina era molto trauagliato, & hora miracolosamente se gli è fermato il sangue: stà meglio, & è fuori di pericolo. Le due sorelle il giorno seguente andorono al Conuento à render gratie al Signore, & al Benedetto Padre Bono: si confessorono, e communicorono, dando relatione del miracolo; e che perciò con maggior deuotione voleuano compire la nouena, & anco portare vn voto, che haueuano promesso al Santo, quando che il loro fratello fusse rissanato. La qual cosa intendendo i Frati, ne sentirono grandissimo gusto, che nostro Signore hauesse datta la sanità al Padre Pomar per intercessione, e meriti del Santo suo seruo. Queste Signore continuorono la nouena: ma à persuasione di alcune persone (secondo si può presumere) determinarono di non portare il voto promesso. Passati alcuni giorni, vna notte ritornò al detto Padre Geronimo Pomar l'accidente del sangue, & inspirato dal Cielo (come pietosamente si può credere) considerò fra se stesso il mancamento commesso, di non hauer portato il voto al Beato Padre Bono, e disse: già che Dio nostro Signore li haueua dato la sanità per intercessione del Padre Bono, & voleua manifestare la santità del suo seruo, mediante quel miracolo con altri: che pregaua fusse portato il voto alla sepoltura del Santo. Quelli Padri timorati di Dio, con ogni diligenza diedero ordine alle due sorelle, che facessero fare il voto, e lo

por-

portassero alla sepoltura del Padre Bono: ilche fù fatto compitamente, & è il più bello che sia stato portato alla Capella del Santo; cosa veramente mirabile, che subbito si trouò l'infermo sano, e libero, confessando publicamente, che haueua riceuuto la sanità da Dio per mezo del Padre Bono: & in confirmatione della verità il giorno appresso di buona mattina, andò il detto Padre Pomar al Conuento di San Sebastiano per render gratie à Dio, & al suo Santo seruo, disse vna Messa di tutti i Santi in rendimento di gratia. Il Reuerendo M. Michele Peres, astrolo, e Sacerdote, natiuo di Eyea delli Cauaglieri, nel Regno di Aragon, & habitante in Valenza, s'infermò, & in particolare patiua eccessiui dolori di capo. Considerando la fama publica delli miracoli del Padre Bono, con diuotion grande inuiò à prendere il capuccio del Santo, il quale pose sopra il suo capo; e nel medesmo instante si ritrouò libero da ogni dolor di capo, e da ogn'altro accidente. Angela Montagna, moglie di Matteo Guiralt, vna volta si leuò à mesa notte per trauagliare, e repentinamente essendo occupata nel suo essercitio, fù sopra presa da vn paraciſmo, quale la fece cadere in terra, restando totalmente priua dell'vso de' suoi sensi: il marito la prese in braccio, e la ritornò nel letto, e per farla ritornare in lei, fece molte diligenze, come tirargli i capelli, stringerle con funicelle le gambe, dandole gridi all'orecchie, & sempre stette detta donna senza far mouimento alcuno, la onde il marito la giudicò morta. Fù tanta la pena dell'afflitto Matteo Guiralt, che cascò tramortito in terra, raccomandandosi poi al Santo Padre Bono, aprì le finestre, e gridò, facendosi sentire dalli vicini, acciò veniſſero ad aiutarli: li figliuoli piangeuano dirottamente. Gionti i vicini la ritrouorono senza sentimẽto alcuno. Il buon

Matteo

Matteo suo marito si ingenocchiò, cõ tutti gli altri, supplicãdo con grãde affetto, & lachrime il Padre Bono lo liberasse da tanta afflittione. Incontinente sua moglie aprì gl'occhi, e miracolosamẽte si ritrouò cõ perfetta sanità, di maniera che come se tal cosa nõ fusse succeßa alla mattina si pose à trauagliare: rimanendo ogn'vno assai marauigliato, laudando Dio autore di tali marauiglie, mediante l'interceßione del suo Santo seruo. Essendo Vincenzo Nauarro Censaro, molto infermo in letto di vna acuta febre, per lo spatio di tre settimane, fece domandare il capuccio del Padre Bono: subbito che gli fù portato lo baciò diuotamente ponendoselo sopra del capo si raccomandò al Santo, & in pochißimo tempo fù sano. Valeria Seuerina di età di sette Anni, figlia d'Isabella Giouanna vedoua, il giorno di Nostra Siguora della O, che si suol dire in Spagna della aspettatione del parto della Santißima Vergine, si amalò di febre pestilentiale, & subbito tutto il corpo suo fù pieno di petecchie: della quale infirmità migliorò: poiche il primo giorno dell'Anno salì di casa in cõpagnia di sua madre: ma ritornata à casa fù necessario, che detta sua madre al ritornasse à poner nel letto, e quella medesma notte se le gonfiò il petto, & il ventre. Chiamato alla mattina il Medico veduta la fanciulla; fù da lui giudicata senza rimedio alcuno; la domenica poi; che era alli 4. di Gennaio; caminando la fanciulla per la posta alla morte, la madre mandò à comprar tela per cucirla, come è vsanza di quella Città. Intendendo questo la vedoua Montora de Velasco, & vedendo l'afflittione della madre, le disse: Signora, non mandate ancora à comprar la tela, poiche io hò in casa mia il capuccio del Santo Padre Bono; per la cui interceßione molti hanno ottennuta la sanità, confidateui in Dio, che non morirà

vostra

vostra figliuola di questa infirmità. Portato il capuccio la madre lo prese con gran fede, e diuotione, & auicinatasi alla figliuola li disse: Valeria figlia mia sopra il tuo capo stà il capuccio di vn Santo Frate, che è morto in San Sebastiano, che si chiamaua il Padre Bono, raccomandati à lui, acciochè da Dio ti ottenghi la sanità: il che la fanciulla fece col cuore, già che con la bocca non poteua farlo. Si addormentò la figliuola, e di quì cominciò il miracolo, perche dalla sua ricaduta fino all'hora mai haueua potuto dormire, e quasi si può dire, che ne anco hauesse mangiato: perche nel riceuere il rosso dell'huo, ò la presa del brodo subbito lo vomitaua. Questo sonno li durò fino passata mezà notte, dal quale risuegliata si trouò sana, laudando il S. Padre Bono, per la cui intercessione Dio li haueua datta la sanità: la madre per il gran contento, che haueua, laudando il Santo Padre, e dando alla figlia molti baci, li volse leuar il capuccio; ma la diuota fanciulla facendo di ciò risentimento disse: non fate questo Signora madre, perche non mi trouo buona senza questo capuccio: pensate forsi che vogli poco bene à questo Fratello Fra Gaspar o de Bono, che mi hà data la vita? hor pensate voi se voglio lassare il capuccio. Riferendo la madre il detto miracolo à certi Religiosi del nostro Ordine in presenza della figliuola, li diceua: dimmi figlia, perche quando nominasti il Padre Bono non lo chiamasti Padre, poiche era vecchio Sacerdote, e Prouintiale? essa risponderà, io sempre li dissi, fratello Fra Bono datemi la sanità.

De

De altri miracoli che fece à donne parturienti, che staua-
no in gran pericolo di vita. Cap. XXXIX.

NON è raggione, che si stracchi il Lettore d leggere tanti miracoli, poiche Dio, & il Santo non si sono stracchi à farli per nostra vtilità; e perciò m'è parso bene scriuere in questo Cap. alcuni miracoli, che fece à diuerse donne pericolose di parto. Giouanna Angela Bonafiglia, moglie di Pietro Fonte, naturale di Valenza, essendo pregna, fece aborto di quattro Mesi; & essa giunse à tale estremo, che perse la parola sẽza trouar rimedio al gran flusso di sangue, che però li fù ministrato il Sacramento dell'estrema vntione. Ritrouandosi in tale pericolo, e quelli di casa piangendo la sua morte, si riccordò del Santo Padre Bono, il quale viuendo haueua conosciuto, essendo stata molti Anni sua figlia spirituale; & anco nell'vltima infirmità del Padre li soleua mandare qualche cosa, come sarebbe dire pomi, biscotti, e qualche pane bianco. Lo pregò dunque internamente, che la volesse liberare da tanto pericolo, ottenendoli da Dio la sanità: promisse portarli vn dono alla sua Capella, & che sarebbe andata al suo sepolchro per renderli le debite gratie: à pena hebbe finita la sua petitione, che si ritrouò sana, confessando ad alta voce, che il Santo Padre Bono li haueua impetrata la sanità. Li circonstanti magnificorno Dio, il quale tali miracoli operaua per manifestatione della Santità de' suoi serui. Essendo parimente pericolosissima di morte nel parto, Speranza Ximenes, moglie di Simone Glioris ferraro, commorante in Valenza, il giorno di San Giuseppe al spontar dell'alba, fino

alle

alle ventidue hore patì grandissimi dolori senza poter partorire la creatura; sentendosi mancar le forze con gran fede, e diuotione domandò il capuccio del Padre Bono, e quando l'hebbe nelle sue mani, se lo pose sopra il ventre, agiutandola tutti quelli, che erano presenti con le loro Orationi, si raccomandò al Benedetto Padre accioche la liberasse da quello manifesto pericolo. Nel medesimo punto partorì, rimanendo sana, e libera. Giustina Riba, & de Gil vedoua, quãdo morse suo marito restò grauida di tre mesi: giunse l'hora del parto, e postasi nel loco apparecchiato, si raccomandò caldamente al Benedetto Padre Gasparo de Bono; & in tale occasione la vedoua Montora haueua fatto portare il capuccio del Beato Padre: lo prese nelle sue mani, segnandosi con il salutifero segno della Croce, ponendoselo sopra il ventre disse: orsu Padre Bono mio, conoschi io in quest'hora pericolosa il vostro fauore. Subbito partorì vn Bambino, restando la madre, e'l figlio sani: e li circonstanti laudorno Dio, il quale così pronto si ritruoua per essaudire le petitioni delli afflitti, mediante la intercessione de' suoi serui. A 13. del mese di Maggio dell'Anno 1609. essendo vn'hora di notte in circa Isabella Giouanna, Moglie di Giacomo Miragles tintor di seta in Valenza, fù assalita da i dolori del parto, tanto pericolosa di morte, che à giuditio di tutti nõ si haueua speranza alcuna della sua vita: poiche contra l'ordine naturale cominciò nascere la creatura, cacciando fuori prima vn piede, poi vn'altro, essendo già quattr'hore di giorno la creatura teneua ancora il capo dentro del ventre della madre, così giustamente incassato, che stãdo per affogarsi (come in effetto si affogò) li fù dato il battesimo. Morta già la creatura, la detta Isabella Giouanna per debolezza in niun modo poteua far forza

per gittarla fuori. A giuditio di tutti fù stimata morta senza rimedio alcuno: era pietà grande, & spettacolo lagrimoso, vedere da vna parte la donna à tale estremo, dall'altra le lacrime del marito, figliuoli, e di tutti gli astanti. Vna sua vicina corse per andar à prender vno scapulario del Beato Fra Francesco Carmelitano Scalzo, & il marito andò à chiamare il Confessore. Frà questo mezo entrò nella camera vna donna chiamata Vincenza Gual, con vn poco dell'habito, & osso del B. Padre Fra Gasparo de Bono: li pose ogni cosa sopra del ventre ingenocchiandosi tutti à far Oratione, e la parturiente disse con grande affetto; Santo Padre Bono aiutatemi. Non haueuano ancor finita di dire l'Oratione del Pater noster, quando li vēne vn dolore, col quale partorì la creatura, rimanendo essa fuori d'ogni pericolo. Quando la vicina giunse con il scapulario, & il marito con il Confessore restarono marauigliati, perche sempre pensauano trouarla morta, hora ritrouandola sana, & allegra, glorificarono Dio nel suo Santo seruo Fra Gasparo de Bono. Stette Giouanna Fonte moglie di Geronimo Dogl della Città di Valentia tutto vn giorno con dolori grandissimi di parto, perche haueua la creatura trauersata in corpo, gettando sempre gran copie di sangue, che perciò tutti teneuano per certo, che moriria: cominciò poi vscir la creatura, cauando prima fuori vn braccio, e così fù battizzata, non essendo stato possibile per essermancate le forze alla madre, che vscisse la creatura; la quale se ne morse nel vētre materno. La Comadre, ò buona donna, come si suol dire, legò il braccio del figliuolino, tirandolo con forza, e non potendo tirarlo fuori, si determinò con graffij cauare la creatura à pezzi. Giunse fra quel mezo Matteo Bono (nipote del Santo Padre Bono, figlio di

vn suo

vn suo fratello, chiamato Dionisio Bono) con vn cappuccio del seruo di Dio, il quale gli restò, non sò come in sua casa. O potente Dio, & come agiutaste questa afflitta donna con vn miracolo così manifesto: si auicinò detto Matteo con il capuccio, e fù posto sopra il vētre della donna, e subbito fù libera dal pericolo, & partorì la creatura con gran marauiglia di tutti i circonstāti. Agostina Allegra, moglie di Vincenzo Nauarro, naturale di Valenza, stette quattro giorni nel parto, cō vn continuo flusso di sangue, & vn acutissimo dolor di capo, causato da i fumi, che ascendeuano della creatura morta al capo. Vedendosi la misera senza rimedio in manifesto pericolo di morte, essendosi già confessata per douer morire, con singolar diuotione si raccomandaua à Dio. Vna Signora amica sua ordinò, che li fussero portate certe Reliquie del Beato Ignatio, fondatore de i Padri Giesuiti: le quali riuerì con debita diuotione: venuta la notte si ricordò del Benedetto Padre Bono, & mandò per il suo Capuccio; fù tale la fede, e diuotione, che gli hebbe, che tutta la notte lo volse tenere sopra del suo capo, dicendo, che non lo leueria fino à tanto, che il Padre Bono l'hauesse liberata da tanto pericolo. Fù nostro Signor seruito per i meriti de i suoi serui, che la mattina partorì la creatura, rimanendo miracolosamente sana, non solo del parto, ma del flusso di sangue. Era Luisa Orugno dongella, habitante in Valenza, molto inferma di febre acuta, & haueua in tal modo perso il gusto, che non poteua mangiar cosa alcuna. Vedendola in tale stato Giouanna Alarcon, moglie di Christoforo, li persuase, hauendo di lei pietà, che si leuasse di letto, & al meglio che poteua andasse à visitare diuotamente il Beato Bono al suo sepolcro. La donna desiderosa della sua sanità, si leuò, & in compa-

gnia della detta Giouanna, e di vn'altra cominciò andare verso la Chiesa di San Sebastiano: ma era tanto la debilità sua, che non vi fù strada nella quale non si riposasse. Giunta alla fine in Chiesa con fede, e diuotione, fece Oratione al Santo Padre Bono, pregandolo, che volesse esser mediatore per farli ottenere da Dio la sanità: nell'istessa hora si trouò sana: & in confirmatione di questo, ritornò à casa sua, senza ripossarsi in loco alcuno, con tanta voglia di mangiare, che faceua pressa à quelli di casa, sollecitandoli, che li dessero da mangiare, e mangiò con tanto gusto, & allegrezza, che tutti rimasero marauigliati, laudando Dio per cosi manifesto miracolo. Isabella Anna Guiglos, moglie di Giacomo Vaziedo molinaro, per vn parto le restò vn'infirmità in vna gamba, di maniera, che per lo spatio di quattro Anni mai potette trouar rimedio, anzi che andaua sẽpre di male in pegio, essẽdò già l'osso di essa gãba fracido. L'afflitta dona considerãdo il danno grande, che causaua alla sua casa, non potendo seruire à niẽte, & i molti danari, che si erano spesi, e si spendeuano, & esser giunta à tal termine, che à giudicio de' medici, e Cirurgici non si ritrouaua rimedio; piangeua tanto di continuo, che quasi era diuenuta cieca. Permisse il Signore per honore del suo Santo seruo, e per consolatione dell'afflitta donna, che vn giorno di festa li venisse voglia di andare dal suo molino (posto nel camino di Aldaia, distante vna lega incirca da Valẽza) à cauallo per sentir Messa alla Chiesa del nostro Conuento, & hauendo sentito Messa, domandò à vna donna: Signora, non me dirà per carità di qual Santo è quella Capella, che è sotto del Choro, doue sono molti miracoli, e voti? la donna le rispose, è del Padre Bono; & ella le soggiunse: chi è questo Padre Bono? quella li rispose, è vn

Frate

Frate Santo; il quale morse pochi Mesi sono; e Nostro Signore per intercessione sua fà molti miracoli. La dõna per il desiderio grande, che haueua di ottenere la sanità, entrò nella Capella, doue fatta la sua Oratione disse: Padre Santo io non vi conosco: però è tanta la deuotione, che interiormente sento, che spero in Dio per mezo della vostra intercessione presto mi concederà la sanità. E per tre volte andò à visitare la Capella, e subbito si trouò sana, come se simile infirmità non hauesse mai hauuta. Per questo beneficio riceuuto in memoria del miracolo, portò vna tauoletta con quello dipinto. Anna Maria figlia di Francesco Ramon, e di Vincenza Luisa, cascò inferma di vna ardentissima febre, e giunta all'estremo di sua vita, disse vna donna all'afflitta sua madre: poiche Signora sapete i miracoli grandi, che fà il Padre Bono, raccomandatela à lui, e domani, poi che sete vicina al Conuento, andate alla sepoltura di esso, pregatelo diuotamente. Il che la madre fece, supplicando il Santo impetrasse dal Signore la sanità per l'amata sua figlia, poiche non ne haueua altra. Nell'istesso punto la figliuola allargò gli occhi, li cessò l'affanno mortale, che haueua, e frà pochissimo tempo fù sana: suoi padre, e madre in memoria perpetua del miracolo, portarono vn bel presente alla Capella del Santo. Quì si da fine alla materia de' miracoli, con i quali l'onnipotente Dio ogni giorno essalta questo humissimo suo seruo: il Signore mi dia gratia, accioche nella seconda impressione, qual pretendo vn giorno di fare, dichi alcuna cosa del molto che hò lasciato di dire della sua vita, e delli molti miracoli, che ogni giorno il Signore và facendo à benefitio de' fedeli per intercessione di questo benedetto suo seruo. Io hò hauuto notitia di moltissimi

altri

altri miracoli, ma come che non gli hò hauuti autenticati dall'Illustrissimo Signor Patriarca di Valentia, non gli hò voluti porre in quest'opera, il che si farà nell'altra impressione. Aspettando ancora, che Nostro Signore si leui al Cielo l'Anima di Fra Francesco di Paola, già chiaro per molti miracoli: per scriuere poi ancora la vita sua, ad honor, e gloria di Dio, il cui Santissimo nome sia per sempre laudato, Benedetto, & magnificato. Amen.

RELATIONE DELLA FAMOSA FESTA che si fece nel nostro Conuento di San Sebastiano della nobile Città di Valenza, nella translatione del corpo del Beato Padre Fra Gaſparo de Bono.

RA raggioneuole, che fussero i desiderij de i nostri Religiosi di Valenza sodisfatti di veder honorato nella terra il nostro benedetto Padre Fra Gaſparo de Bono, il quale il Cielo honora con la continuatione di tanti miracoli: e perciò li venne in pensiero di dar principio ad vna Festa tanto desiderata. Hanno li Frati Minimi nelli Regni di Spagna per particolar protettrice la Sacratissima Vergine della Vittoria: la cui Festa celebrano alli 8. di Settembre. Si fece la detta Festa, ma come che pretendeuano fare la prima Festa al Beato Padre Bono nell'istesso Mese, fù per questo transferita la Processione della Sacratissima Vergine: poi che pareua bene honorasse la Regina del Cielo il suo seruo, tanto diuoto suo, e della gloriosa Santa Anna sua Madre, e del suo sposo San Giuseppe. Il Molto Reuerendo Padre Prouintiale di Valenza, con feruente desiderio di veder la Festa del suo buono amico, da parte di tutti li Religiosi, supplicò l'Illustrissimo Signor Patriarca, accioche considerati bene li miracoli, i quali constauano nel processo fatto della vita del Beato Bono, concedesse licenza, accioche il Beato Padre Bono fusse honorato come la santità sua meritaua. Sua Signoria Illustrissima mostrando gran gusto, diede licẽza che l'humil seruo di Dio fusse honorato in terra in quell'istesso modo, che haueua concesso prima al Santo

Luigi

Luigi Beltran Dominicano: ben manifestò il Signor Patriarca il suo ardente zelo, che sempre hà hauuto di honorare i serui di Dio. Ottēne tal licenza alli tredeci di Settembre, il Padre Fra Rocco Pedron Corettore di S. Sebastiano, con il Padre Fra Vincenzo di Valenza, cōparsero in Senato, & supplicarono li Signori giurati li facessero gratia di assistere alla prima Festa del nouo Santo Valentiano. Et ancora che fusse l'impedimento grandissimo per la translatione delli Moreschi, con tutto ciò essendo persone tanto magnifiche, & nobili, promisero assisterui per più occupati che fussero: e d'ordine delle Signorie loro furono impressi cartelli, & posti alle porte delle Chiese, & luoghi publici: notificando la Festa, l'Vffitio, Messa pontificale, Predica, & Predicatori, fuochi, & lumiere, con tutto quello che à ciò conueniua, tanto al culto Diuino, come all'allegrezza del popolo. Furono ancora attaccati altri cartelli del certame poetico, con li soggetti, che si doueuano scriuere, segnalando Premij, Giudici, e tempo. Sabbato à 19. hore fù la Chiesa tutta ornata di ricchissime tapezzarie di brocato: l'Altar maggiore, con li due Altari collaterali, & la Capella del Beato Bono furono apparati con ricchissime Imagini, Reliquiarij curiosi, rami di fiori, vasi d'oro, e candelieri d'argento, ogni cosa posta con molto concerto, che pareua per li molti lumi, & odori, che il Cielo si fusse abbassato nella Chiesa. Il cortile delli Cipressi era guarnito con bellissimi quadri, & riccamente tapezzato; nel qual loco erano doi Altari tanto curiosi, che ben meritauano esser contemplati cō molta attentione, si come in effetto furono da tutta la moltitudine. Nel Campanile del Conuento, che è vno delli migliori della Città, furono posti molti Fanali, così anche nelle famose torri della Porta di Quarto, facēdo

l'istesso

l'istesso tutta la Città alle finestre, e terrati delle case. In mezo della Piazza del Tosale, in fronte della strada delli Cauaglieri era vn Tauolato alto, sopra del quale era fabricato vn bellissimo Tabernacolo molto ben guarnito, & in mezo di quello era il corpo finto del Padre Bono, con vna Croce nelle mani, & ogni cosa era piena di Fanali curiosi di diuersi colori, che rendeuano vna mirabile vaghezza. Venuta la notte cominciarono per dar principio alla Festa sonar tutte le campane della Chiesa maggiore, e tutte le altre della Città: & accesi i fanali, e fuochi con la publicatione della Festa così solenne, ogni cosa era allegrezza, e giubilo. Si vedeuano tirare dal più alto de' Campanili folgori di diuerse sorti: ruote, e girandole, con le quali giocando i folgori per l'aria pareua, che stellassero il Cielo. Alcune volte si sentiua il rumor delle campane, & altre volte la musica delle trõbe, flauti, cornetti, voci, & altri instrumẽti musicali. Mentre si faceua questa allegra festa, sonate già le quattro hore di notte, cõ gran secretezza fù cauato il corpo del Beato Padre di sotto l'Altar maggiore per trasportarlo nella sua Capella; e si guardò quest'ordine per fuggire il rumore de' secolari. Prima che il corpo fusse rinchiuso in vna ricchissima cassa coperta di velluto rosso, con bellissimi lauori d'oro: fù posto sopra vn ricchissimo panno di brocato sopra l'Altar grande. Non si potrebbe esplicare la consolatione grande, che lo Spirito di tutti quelli Religiosi sentì, restando pieni di marauiglia per la fragrantia, e celeste odore, che spiraua da quel Santo corpo: tutti con lachrime nate da diuota allegrezza li basciarono i piedi, e le mani. Rinchiuso poi il Santo corpo, il Padre Prouintiale intonò il *Te Deum laudamus*, & proseguendolo i Religiosi, si fece vna diuota, e solenne Processione per

il Clauſtro, portando otto Sacerdoti il corpo del Beato ſopra le ſpalle: e ſe bene i Frati Minimi non poſſono cãtar muſica, con tutto ciò ſi cantaua il diuoto Cantico con tanta deuotione, e gaudio, che parſe à ponto all'hora hauerli il Cielo preſtato la ſua melodia. Finito il Cantico, & poſto il corpo ſopra l'Altare, ſotto l'imagine del Beato Padre Bono: il Padre Prouinciale diſſe l'Oratione di tutti i Santi, reſtando ſua Paternità con vna delle tre chiaui dorate della caſſa; diede l'altre al Padre Correttore, & al Padre Fra Dominico Coronel, diffinitor maggiore. Dominica poi di buona mattina, eſſendo ogni coſa apparecchiata per celebrare il Diuino Vffitio, fra le quindeci, e ſedeci hore intonorno li Cantori della Chieſa maggiore l'introito della Meſſa, con tãta melodia, che più preſto pareua Capella d'Angeli, che d'huomini. Diſſe la Meſſa il Molto Illuſtre, & Reuerendiſs. Sig. Don Tomaſo de Spinoſa Veſcouo di Maroco, & Viſitator generale dell'Arciueſcouato di Valenza. Predicò il Licenciado Gaſparo Eſcolano, Rettore di Santo Steffano, Eſſaminatore Sinodale, Croniſta di ſua Maeſtà nel Regno di Valenza, & Predicatore del Senato di quella Città. Il Thema del Sermone fù dell'Euangelo, che ſi cantò, e diſcorrendo per le otto Beatitudini, fece vna ingegnioſa ſcala de otto gradi, cõ la quale ſalì alla felicità della gloria il Benedetto Padre Bono. A queſta ſolenne Feſta vi furono preſenti l'Eccellentiſſimo Signor Vice Re, l'Illuſtriſſimo Signor Patriarca, li Signori Giurati con robbe di Damaſco roſſo lauorate à oro, con le inſegne della Città. Vi concorſero molti Signori, e Signore titolati, che perciò la gente nõ capiua nella Chieſa, ne meno nel Cortile delli Cipreſſi, di maniera, che nelli ricchi Altari, che vi erano, ſi diceuano Meſſe, accioche tutti poteſſero ſentirla.

la. Doppo pranso, detto Vespro, e Compieta, con quella solennità, che richiedeua così solenne Festa, vscì la Processione dal Nostro Conuento: al principio della quale andauano toccando li tamburi della Città, ed el corpo di essa le trombette, viole, pifferi, flauti, & ogni sorte di musica: all'vscir della Chiesa, i Cantori con le loro sonore voci cantarono vn motetto in laude della Santissima Vergine, e nella metà del camino vn'altro al Beato Bono; essendoui anco il Maestro di Capella di Oriola, chiamato per questo effetto dalli Signori giurati: e ritornata la Processione se ne cantò vn'altro al Santissimo Sacramento, qual stette fuori tutto quel giorno. Il nostro glorioso P. S. Francesco di Paola era portato nel mezo della Processione sopra vna ricca sedia alta cinque palmi, e mezo, con il suo habito di taffetale; nell'vltimo veniua la Sacratissima Vergine della Vittoria sotto vn ricco baldachino, era vestita con vna robba di Damasco bianco guarnita di oro finissimo, con vn manto di taffetale turchino ricchissimamente lauorato d'oro, & d'argento guarnito di perle finissime. Vn Frate Professo del nostro Ordine molto ingegnioso fece marauigliose inuentioni di fuochi. Alla Porta di Quarto pose vna ruota, e nella strada haueua apparecchiato vna naue grande: e nella Piazza del Conuento vn Castello con le sue torri di bellissima fattura: & giungendo la Processione ogn'vno di essi ingegni sparaua, e gettaua diuersi folgori, accendendo molte girandole, la onde pareua che il Cielo pioueße fuoco. Entrata la Processione nella Chiesa cantarono il bellissimo Hinno, *Pange lingua glorioßi*: e quando si faceua pausa de verso in verso, si sentiua vna dolce, e sonora musica: & finita, che fù si riseruò il Santissimo Sacramento. Il giorno seguẽte, che fù dell'Apostolo San Matteo, doppo pranso,

tutti li Poeti di Valenza differo in versi tutte le grandezze del Santo, che sapeuano, e si diede fine alla Festa. Restando i più eccellenti Poeti premiati di ricchi vasi d'argento, belliſſimo guanti, & altre cose di seta, mandate à questo effetto dalli Signori Ciurati, à' quali il Signore conceda ogni bene.

AMEN.

PRIVATA COMMEMORATIO PRO BEATO GASPARE MINIMITANO CONFESSORE.

ANTIPHONA AD VESPERAS.

CONCVRRIT multitudo populi ad locum, vbi iacebat corpus Beati Gasparis Confessoris, afferentes ægros, qui omnes curabantur, ab infirmitatibus suis.

℣. Suscitat Dominus de puluere egenum.

℟. Et de stercore erigit pauperem.

ORATIO.

DOmine Iesu Christe, qui per famulos tuos miracula admiranda in dies operaris, & nunquam per ipsos te patrem ostendere desinis, propitius respice, vt meritis Beati Gasparis Confessoris tui, post huius vitæ cursum, te eorum primum authorem in cœlis clare videre mereamur. Qui viuis, & regnas in vnitate Spiritu Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

ANTI-

ANTIPHONA AD BENEDICTVS.

MIRABILIS Deus in Sanctis suis, ipse dedit virtutem, & gratiam Beato Gaspari Confessori suo, ad impetrandas sanitates: Benedictus Deus in sæcula.

℣. Delectare in Domino.

℟. Et dabit tibi petitiones cordis tui.

ORATIO.

DOmine Deus noster, Diuinæ misericordiæ tuæ arctissime adhereamus, & in te pacifice conquiescamus, intercessione Beati Confessoris tui Gasparis suffulti, cuius commemorationem hilari vultu recensentes, Diuino fauore Spiritus Sancti consolati, honorifice celebrare possimus. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

PRO-

PROSA SANCTI FRANCISCI DE PAVLA:

BONE Pastor FRANCISCE,
De Paula, lux calabriæ,
Virginitatis alumne,
Et aroma thuroniæ:
Tu puritatis amator,
Castitatis prædicator.
Charitatis amplexator,
Sanctæ pacis mediator:
Sectator humilitatis,
Imitator veritatis,
Conseruator puritatis,
Executor pietatis.
Blanda tu fugiebas,
Mollia semper horrebas,
Cœlestia cogitabas,

Et

Et terrena conculcabas.
Te constantia predicat,
Te patientia decorat,
Abstinentia gubernat,
Et oratio subleuat.
Tu solamen solatorum,
Consolamen miserorum;
Confortamen pusillorum,
Et fugamen superborum,
Tu fundator Minimorum,
Victæq; patrum priscorum,
Renouator, & multorum.
Cumulator premiorum.
O minime Minimorum,
Recordare pupillorum,
Nec oblitus sis tuorum,
Salutis deuoratorum. Amen.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

TAVOLA
DELLI CAPITOLI,
CHE SONO IN QVEST'OPERA.

DELLA Patria, natiuità, e parenti del Beato Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. primo, pagina. 1.

Della educatione del Benedetto Padre Fra Gasparo de Bono nella sua puericia, & adolescentia. Cap. 2. pag. 8.

Come Gasparo de Bono abbandonò la patria sua Valenza, e si pose à seguir la militia. Cap. 3. pag. 14.

Come Gasparo de Bono abbandonò la militia, e fece voto di esser Religioso. Cap. 4. pag. 19.

Come giunto il Benedetto Gasparo de Bono à Valenza prese il nostro habito de' Minimi, nel Conuento di Santo Sebastiano. Cap. 5. pag. 22.

Della vita, che cominciò il Santo Padre Fra Gasparo de Bono doppo la professione. Cap. 6. pag. 32.

Della profondissima humiltà del Santo Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. 7. pag. 36.

Della grande vbbidienza del Santo Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. 8. pag. 43.

Della continua, e feruente oratione, che faceua il Santo

Padre Fra Gaſparo de Bono. Cap. 9 pag. 49.
Come il Demonio inuidioſo della feruente oratione del Santo Padre Fra Gaſparo de Bono, procurò vna notte ſpauentarlo, e ſcacciarlo dal Choro, nel quale vn'altra volta vi hebbbe vna Celeſte riuelatione. Cap. 10. pag. 57.
Della frequenza, e diuotione del Santo Padre Bono nel cantare l'Vffitio Diuino. Cap. 11. pag. 61.
Dell'aſpra, e rigoroſa penitenza, che faceua il Santo Padre Fra Gaſparo de Bono. Cap. 12. pag. 67.
Del gran ritiramento del ſeruo di Dio Fra Gaſparo de Bono. Cap. 13. pag. 73.
Della caſtità del ſeruo di Dio Fra Gaſparo de Bono. Cap. 14. pag. 78.
Dell'ardentiſſimo zelo, che ardeua nel ſuo petto verſo l'honor di Dio, e ſalute dell'anima. Cap. 15. pag. 82.
Come riprendeua li Predicatori, i quali predicauano la parola di Dio con freddezza, & quato piacere riceueua quando riprendeuano i peccati, e moueuano à diuotione, & à pianto li auditori. Cap. 16. pa. 89.
Come Dio riuelaua al Beato Gaſparo, le conſcienze di alcuni per loro ſalute. Cap. 17. pag. 95.
Di vn gran miracolo, & notabile profetia del Beato Padre Fra Gaſparo de Bono. Cap. 18. pag. 103.
Seguita la materia del Capitolo paſſato. Cap. 19. pagina. 107.

Della

Della grande Carità, che haueua il seruo di Dio con li poueri, & infermi. Cap. 20. pag. 111.
Quanto amator fusse della pouertà il benedetto Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. 21. pag. 118.
Quanto timorosa, & scropolosa era la conscienza del B. Padre F. Gasparo de Bono. Cap. 22. pag. 124.
Delle particolari diuotioni, che haueua il B. Padre Fra Gasparo de Bono. Cap. 23. pag. 130.
Della grande opinione nella quale era tenuto il Santo Padre Bono dalli suoi conosciuti, & familiari. Cap. 24. pag. 137
Quanto fuggisse l'humil Padre F. Gasparo de Bono il vitio dell'ambitione. Cap. 25. pag. 141.
Quanto fu giouenole al B. Padre F. Gasparo de Bono la preparatione della morte. Cap 26. pag. 149.
Come li fu ministrato il Sacramento della estrema vntione, e la protestatione della sua Santa Fede Catolica. Cap. 27. pag. 156
Della essortatione, che fece il Santo Padre alli Religiosi, e della benedittione, che li diede quando da essi si licentiò. Cap. 28. pag, 162.
Della gran deuotione, che hebbe il Santo Padre Bono nelli vltimi giorni della sua vita. Capitolo 29. pagina. 169.
Della felice, & venturosa morte del B. Padre F. Gasparo de Bono. Cap. 30. pag. 173.

Delle cose le quali succeſſero prima, che Dio manifeſtaſſe la Santità del Benedetto Padre con miracoli. Cap. 31. pag. 182.

Come manifeſtò Iddio la Santità del Padre Bono con la diuotione del popolo, & frequenza de' miracoli. Cap. 32. pag. 188.

De altri miracoli, che fece il Santo mentre ſtette il corpo nella Chieſa ſenza ſepoltura. Cap. 33. pag. 196.

Della ſepoltura, che fece il Santo Padre, & altri miracoli. Cap. 34. pag. 203.

Della apparitione, che ſi fece al Santo Padre ad vna figliuola piccola, confirmata per mezo di due gran miracoli. Cap. 35. pag. 211.

Di doi celebri miracoli, con li quali Dio ſanò l'incredulità di due perſone Religioſe, & altri miracoli. Cap. 36. pag. 218.

Di molti miracoli, quali operò Iddio per mezo del Beato Bono. Cap. 37. pag. 224.

De altri miracoli, che Iddio fece à ſuoi fedeli per interceſſione del B. Padre Bono. Cap. 38. pag. 235.

De altri miracoli, che fece à donne partorienti, che ſtauano in gran pericolo di vita. Cap. 39. pag. 240.

Relatione della famoſa Feſta, che ſi fece nella tranſlatione del Corpo del B. Padre Bono. Cap. 40. pag. 247.

IL FINE.

Tauola delli errori occorsi nella Stampa.

Pag.	Lin.	Errore.	Correttione.
4.	31.	abiete	abieta.
5.	31.	virtuoso, e pio:	virtuosa, & pia.
9	21.	esso	essi:
11	33.	sui	suoi.
17.	15.	Intercetrice:	interceditrice.
17.	22.	tabernacolo:	non ui và.
27.	21.	se l'huomo.	l'huomo.
33.	6.	come:	con.
33.	22.	che	di che:
34.	20.	come:	con.
35.	32.	caminare:	caminasse.
36.	11.	rimanerà sempre:	rimanerà sempre corta.
36.	33.	comandato:	comendato.
37.	6.	intender:	interceder.
37.	12.	dice:	dire.
37.	27.	non vien:	non viè.
37.	29.	adiuene:	diuenne.
40.	3.	& sia:	sia.
57.	6.	dell'hora:	dell'huomo.
58.	31.	non si fermò:	si fermò.
62.	23.	gradibile:	agradabile.
65.	1.	se:	la.
69.	13.	aspre:	aspri.
69.	15.	questo:	questi.
74.		riuelatione:	riuelationi.
80.	22.	intento:	intenso.
86.	21.	accompagnato:	accompagnate.
91.	2.	giunse:	giunge.
95.	18.	ora:	hora.
103.	19.	viua:	viue.
104.	6.	reuerende:	reuerendo.
116.	26.	essa:	esse.
124.	33.	dalla:	della.
140.	20.	abbito:	habito.
142.	13.	sprito:	spirito.
157.	2.	puote:	può.
167.	2	No:	noi.
167.	3.	ia:	la.
167.	4	doratl:	dorata.
169.	4.	costoditelo:	custoditelo.
171.	10.	tribunele:	tribunale.
171.	18.	Fontum:	fontem.

IN GENOVA,
APPRESSO GIVSEPPE PAVONI.
MDCXII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.